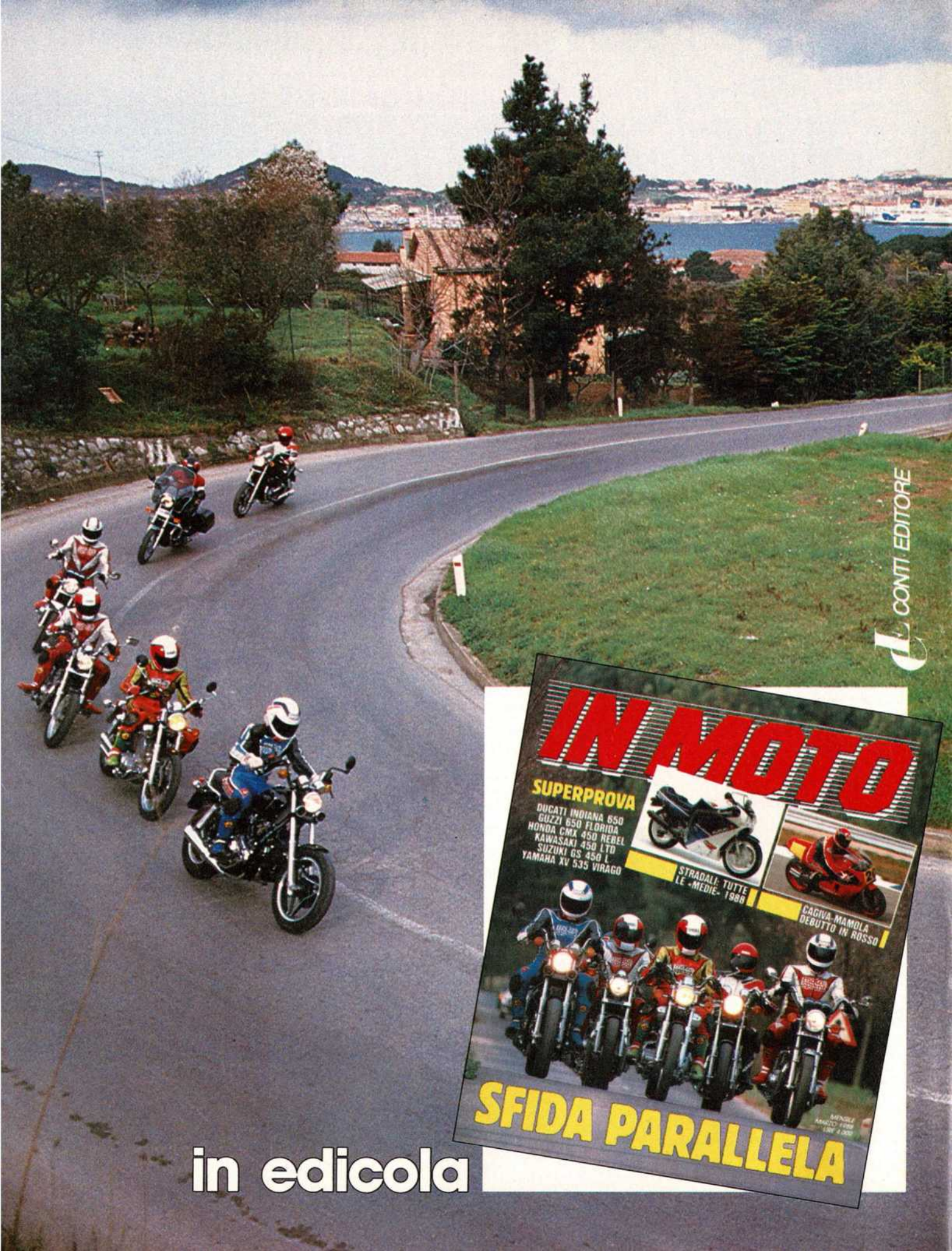
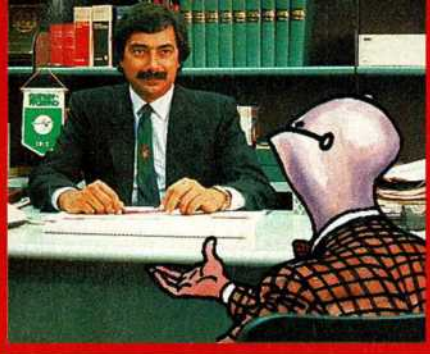
ANNO LXXVI - N. 9 (683)
2/8 MARZO 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

38° SANREMO 88

1° 35 2-1 30 2-0 27 1+1 2

CHE TOMBOLA!

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

NELLA VALLE DEI TOMBALES

GUERINO - ***«E adesso andate via, voglio restare solo, con la malinconia volare su nel cielo»...***
DIRETTORE - Ma sei impazzito, vecchio guerriero?
GUERINO - ***«E vorresti urlare, soffocare il cielo, sbattere le testa mille volte contro il muro»...***
DIRETTORE - E una poesia su Boniperti?
GUERINO - ***«Comunque ti capisco e ammetto che sbagliavo, facevo le mie scelte, chissà che pretendevo»...***
DIRETTORE - Ah, ora ci sono: è una poesia che Boniperti ha scritto su Ian Rush.
GUERINO - ***«Non chiesi mai chi eri, perché scegliesti me: io che fino a ieri, credevo fossi un re»...***
DIRETTORE - Ma certo: avevo capito bene. Sai come la potremmo intitolare? *«Perdere l'amore»*. Che ne dici?
GUERINO - ***«Mi manchi, mi manchi: posso far finta di star bene ma mi manchi. Ora capisco che vuol dire, averti accanto prima di dormire»...***
DIRETTORE - Vorrai dire averti «in campo» prima di dormire: anche se questa, per la verità, mi sembrerebbe piuttosto una poesia su Platini. Dí un po', ma ti sei svegliato con la luna di traverso stamattina?
GUERINO - ***«Con questa faccia da bandito che ho, ho vinto sempre, ho perso un po' e ho fatto a pugni con gli amici e con Dio, le ho date anch'io»...***
DIRETTORE - No, scusa: guarda che l'articolo su Passarella è a pagina 27... Ma sai che oggi faccio un po' fatica a seguirti?
GUERINO - ***«Se avessi un po' di cuore, potrei fermarmi»...***
DIRETTORE - Parli dei tuoi inediti sproloqui o ...dell'insaziabile Napoli?
GUERINO - ***«Nella mia vita qualche volta ho vinto anch'io, ma il prezzo che ho pagato lo sa solo Dio»...***
DIRETTORE - Mi vuoi spiegare che cosa c'entra Rozzi adesso?
GUERINO - ***«Le tue chiavi non ho, ma le tue porte io spalancherò. Eppure nel tuo mondo ci sono entrato, lo so»...***
DIRETTORE - Stai un po' saltando di palo in frasca, vecchio mio, ma stavolta credo che tu abbia proprio ragione: la storia del terzo straniero non mi convince quasi per nulla. Comunque speriamo che l'amico Matarrese sappia quello che fa.
GUERINO - ***«Dopo una vita di risparmi, di Bot e Cct, io devo proprio riposarmi, andare via di qui»...***
DIRETTORE - Ma se è appena diventato Presidente Federale, scusa...
GUERINO - ***«Saluti all'esclusiva, saluti alla TV, saluti a tutti quanti, non ti vedrò mai più»...***
DIRETTORE - Aiuto: dove si portano i Guerini impazziti?
GUERINO - ***«È come un bambino che ha bisogno di cure, devi stargli vicino, devi dargli calore, preparargli il cammino»...***
DIRETTORE - Lo dice anche Vicini. Ma sei sicuro di non conoscere una certa Anna Oxa?
GUERINO - ***«È inevitabile oramai, come uno sbaglio di corsia, questo groviglio fra di noi»...***
DIRETTORE - Ho detto Anna Oxa, non Sergio Campana (diventato il più caro... amico di Matarrese). E poi questo è un argomento di cui parla de Felice.
GUERINO - ***«Cane che morde non abbaia più, ma risveglia in noi la curiosità»...***
DIRETTORE - Ma si può sapere perché ce l'hai con Campana?
GUERINO - ***«E non sapremo se ridere o se piangere, so soltanto che tutto sarà diverso»...***
DIRETTORE - Sì, ho capito, non va giù neppure a te la storia del terzo straniero. Che vuoi che ti dica: speriamo che quelli che stanno per arrivare abbiano almeno più fortuna del povero Rush...
GUERINO - ***«Tu hai l'aria di chi ha pianto per ore e non hai più fiducia in te, ma la voglia di cambiare»...***
DIRETTORE - Parole sante. Ma ti riferisci a Rush o a Marchesi?
GUERINO - ***«Presunzione inutile, che non potrà mai, far di te quel Dio che non sei»...***
DIRETTORE - Lasciamo stare Magrin, per favore. È una storia vecchia... E poi rispondimi, quando ti faccio una domanda!
GUERINO - ***«E mo nun chiagnere, queste parole so' chiu' chiare e te»...***
DIRETTORE - Guarda che qui non piange proprio nessuno. Oltretutto, figuriamoci se Ferlaino ha queste delicatezze nei confronti di Boniperti.
GUERINO - ***«Saluti a tutti quanti, non ti vedrò mai più»...***
DIRETTORE - Non mettere di nuovo il dito nella piaga bianconera, su. Lo sappiamo tutti che il Napoli sta volando...
GUERINO - ***«Una vita che scivola via, l'inventario dei miei giorni migliori, per un cuore senza ipocrisie»...***
DIRETTORE - Beh, non drammatizziamo per uno scudetto perduto. Boniperti e la Juve hanno tempo per rifarsi.
GUERINO - ***«E vorresti urlare, soffocare il cielo, sbattere la testa mille volte contro il muro, respirare forte sul cuscino, dire è tutta colpa del destino»...***
DIRETTORE - Anche di Laudrup, per la verità... Ma mi sembra che queste cose tu le abbia già dette. Piuttosto, fammi una confidenza, non sarà per caso che ti sono rimasti un po' troppo impressi i testi delle canzoni di San Remo?
GUERINO - **San Remo? Macché: io sabato scorso avevo ben altro da fare che abbandonarmi all'ascolto di stupide canzonette.**
DIRETTORE - Ah, davvero? E dov'eri, se è lecito saperlo?
GUERINO - **Ma naturalmente *«laggiù, nella valle dei Tombales: fra peones, marones, salmones, daiquiri e bonbons»*. Ed è lì che sono impazzito (di gioia). Non l'avevi capito?**

Un week end davvero fortunato per i «campioni» di Napoli: Maradona e soci hanno vinto a Pescara, Massimo Ranieri ha dominato a San Remo. Ma il trionfo più magico per il nostro sport è venuto da Calgary, «Valle dei Tombales»

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

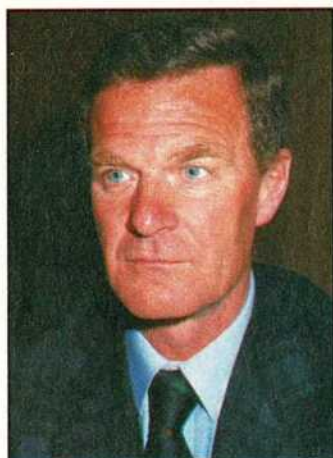
MA CAMPANA CHE CI FACEVA?

Il terzo straniero è passato: nella prossima stagione potremo avere cinquantaquattro calciatori d'importazione nel campionato di Serie A. Probabilmente non servirà a nulla. Né ad aumentare gli spettatori (che sono diminuiti sia con il secondo straniero che dopo la rimozione del temporaneo «blocco Sordillo»), né a incrementare gli incassi (perché un ulteriore rincaro dei prezzi non otterrebbe altro effetto che quello di ridurre il pubblico negli stadi), né a rendere più competitive le squadre italiane nelle coppe internazionali (la Juventus ha ottenuto il suo primo successo europeo con la Coppa Uefa 1977, quando le frontiere erano chiuse, e ha dovuto ingoiare il boccone di amare eliminazioni anche con Platini e Laudrup in campo). Ma sentitamente ringraziano mediatori e procuratori, la cui attività viene generosamente beneficiata dal provvedimento. Portano ceri al santuario di via Allegri quei presidenti che dalle operazioni sul poco controllabile mercato estero ritagliano margini più o meno ampi di denaro «ufficioso». Esultano i fautori del calcio-baraccone, di fronte ai quali si apre la prospettiva degli stranieri anche in Serie B e magari in Serie C. Quanto al settore dilettanti, non c'è problema: i sotterfugi per far arrivare sudamericani da due lire vengono già largamente praticati e sfruttati. Tra questi fautori non mi sento di includere dirigenti di provato valore, come Giampiero Boniperti, o imprenditori capaci di geniali intuizioni, come Silvio Berlusconi. Ma credo che sia legittimo chiedersi se questi due presidenti, nel sostenere la battaglia per il terzo straniero, abbiano pensato più agli interessi sportivi di Juventus e Milan che al generale equilibrio tecnico-economico del calcio italiano. Se lo hanno fatto, hanno esercitato con efficace potenza un diritto-dovere da dirigenti di società. Non altrettanto efficaci e potenti sono stati quei consiglieri federali, che avrebbero dovuto avvertire il diritto-dovere (a cominciare dai cinque della Lega dilettanti) di tutelare le calpestate esigenze delle piccole società, dei giovani calciatori, dei vivai, della Nazionale: insomma, di tutto il resto.

Cinquantaquattro stranieri in diciotto squadre di Serie A non sembrano la fine del mondo. Ma preoccupano gli sviluppi che questa apertura minaccia. Soprattutto, preoccupa la sensazione che il calcio italiano venga gestito senza una precisa strategia di fondo. O meglio: con una strategia sotterranea, che non corrisponde e non serve alle sue finalità sportive. Se questa è la scelta, la strada sarà festosamente abbagliante ma di breve percorso. Come il celeberrimo Strip di Las Vegas: un fiume di luce nel buio del deserto, ma lungo appena sei miglia. Un inganno scenico, senza futuro. Mi hanno raccontato qualche squarcio della «storica» seduta del consiglio federale: la cauta opposizione di Ferlaino non rallegrato da un potenziamento di Milan e Juve, gli equilibrismi di De Gaudio fra l'atteggiamento di opposizione della «sua» Serie C e la promozione ad assistente di Matarrese per gli affari internazionali, l'aggressiva relazione di Luciano Nizzola in stupefacente contrasto con le teorie che proponeva quando era vice-presidente del Torino, il contraddittorio comportamento di Giulivi presidente della Lega dilettanti, la dignitosa esposizione del «sindacalista» Campana. E tutto quanto mi è stato raccontato rafforza l'impressione che l'On. Matarrese, neo-presidente federale, si trovi di fronte ad un compito decisamente difficile.

Vale a questo punto la pena di spendere poche parole su qualche osservazione di dettaglio. È emerso che il terzo straniero è passato senza una recente consultazione delle società della Lega Professionisti: il consiglio direttivo di questo ente si è servito di una generica affermazione assembleare vecchia di oltre un anno e ottenuta a maggioranza. In Consiglio Federale il provvedimento è passato senza votazione, ma non all'unanimità: un consigliere ha precisato che difendere la «unità» federale non significa concordare sulla decisione. La partecipazione del «sindacalista» Campana — indipenden-

Un modo... autarchico di essere felice (Virdis, punta di diamante del Milan tutto italiano) e un modo «straniero» di essere triste: Rush. Nell'altra pagina: il «sindacalista» Sergio Campana

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 9 (683) 2-8 marzo 1988

temente dalla stima che il personaggio merita — ha rappresentato un gesto di debolezza della Federcalcio. La FIGC è una federazione di società e Campana non appartiene né a società né a Leghe: non risulta che i rappresentanti di CIGL-CISL-UIL partecipino alle sedute del Consiglio dei Ministri. Campana è un interlocutore importantissimo (e prezioso) della Federcalcio, non un dirigente della Federcalcio. La nomina del dott. Giancarlo Abete alla presidenza del Settore Tecnico è parsa fatta apposta per confermare la teoria di Franco Carraro, secondo il quale è preferibile tenere lontane le carriere politiche da quelle sportive. Non conosco Abete. Mi dicono che è un trentottenne molto in gamba, appassionato di calcio e voglioso di lavorare per il calcio. Ha fatto un'ottima impressione. E mi auguro che si riveli davvero una preziosa scoperta: c'è bisogno di uomini nuovi. Ma si dà il caso che il dottor Abete sia il segretario amministrativo della DC romana e sia fratello di un editore-imprenditore molto vicino alla corrente Andreotti. Non sarebbe stato male evitare antipatici pettegolezzi. Nonostante il suo dissenso su alcuni programmi federali, Azeglio Vicini ha ottenuto il contratto di Commissario Tecnico fino al Mondiale 1990. Matarrese ha fatto benissimo a superare i piccoli risentimenti e a concedere al tecnico azzurro la calma, il tempo e la sicurezza necessari per preparare la Nazionale al grande appuntamento che l'aspetta fra due anni. Subordinare la posizione di Vicini all'esito del prossimo Europeo sarebbe stato un errore, che avrebbe negativamente influito proprio sull'imminente spedizione in Germania Ovest. Vicini ha dato prova di essere un tecnico in gamba e una persona seria. Matarrese ha confermato di essere un uomo intelligente, garantendogli il contratto per un concreto programma di lavoro.

Mi resta ora lo spazio per rispondere a Luca Guelfo di Torino, che mi addebita un autogol nella mia «opinione» sulla crisi della Juve. Se la società bianconera poteva adottare una politica di immagine e di vantaggi futuri per i calcolatori — osserva l'amico Guelfo — il merito non era di Boniperti, ma della potente famiglia che la supporta con il suo prestigio e i suoi soldi. È vero, caro Guelfo, ma non vedo perché bisogna negare a Boniperti il merito di avere trovato i calciatori adatti a quella politica e di aver saputo sfruttare al massimo l'opportunità che gli si presentava. L'establishment cui lei allude c'era anche quando la Juve era presieduta da Vittore Catella: ma non risulta che quel delizioso gentiluomo sia riuscito a vincere ciò che ha vinto Boniperti. All'arbitro Mirko Aldinucci, che mi scrive da Verona, vorrei augurare di essere «adottato» dai dirigenti della sua Sezione e dai commissari speciali. Altrimenti, scoprirà presto anche lui come le pagelle dei giornali siano in tanti casi più attendibili di quelle degli esaminatori mandati a costruire le carriere. Sì, caro Aldinucci, per diventare un buon arbitro bisogna saper applicare la famosa «regola 18», che è quella del mai troppo usato buonsenso. Ma temo che per diventare un grande arbitro occorra anche la «regola 19», che è quella dei santi in Paradiso. Spero che li abbia e l'aspetto con simpatia in Serie A. □

SOMMARIO

Junior
pagina 36

Calgary '88
pagina 116

SUL PROSSIMO NUMERO

LA 3a PUNTATA DELL'EUROPEI STORY

1968: IL ROMBO CHE VINCE

Per esorcizzare le abituali sfortune del dopo-stop, il Napoli si è presentato a Pescara con un nuovo, scaramantico colore di maglia. E ha vinto. Alla Roma un nostalgico revival...

di Adalberto Bortolotti

LA PADRONA

I maligni contavano, in silenzio, sulla sosta, sulla ruggine di una settimana bianca, sulle divagazioni dei due sudamericani. L'altra volta, lo stop era stato fatale al Napoli. Alla ripresa era andato a San Siro, facendosi ingloriosamente goleare dopo un folgorante avvìo. Su quella partita si erano costruiti fatali equivoci. Per dissiparli, il Napoli aveva vinto sei partite in fila, con l'eloquente parziale di 16-2. Tra le folle che calavano su Pescara per vedere apparire la Madonna, annunciata da un prete ex calciatore, c'era anche chi era attratto da prospettive più profane: veder perdere il Napoli e riaprirsi il campionato. Eppure il vescovo l'aveva detto, con sottile ironìa, avvertendo gli uni e gli altri: *«Il vero miracolo sarà se perderà Maradona»*. Parole sante. Non ha perduto, Maradona, anche se ha visto spezzarsi (sulla traversa di Zinetti) la sua impressionante serie-gol. La punizione, tagliata con la consueta mirabile rotazione, ha incocciato il legno superiore della porta pescarese, già castigata in eccesso dall'esecuzione di Giordano. Sarebbe stata sorte troppo amara per la pattuglia di Galeone, che ha rigiocato la zona pura, con la semplice correzione di un arretramento di Bergodi, onde non farsi fuorviare dal tourbillon della Ma.Gi. Ca. Così il Pescara, che

segue

IN ROSSO

Nelle foto di Zucchi, il gol e la gioia di Giordano. Il centravanti del Napoli ha castigato il Pescara, che non è stato inferiore ai campioni sul piano del gioco. Anzi, ha tenuto a lungo l'iniziativa

NON SI PICCHIANO COSÌ LE VECCHIE SIGNORE

Questa è la cronaca fotografica di un k.o. (annunciato?) col commento «mimato» del testimone più vicino al fattaccio. Tacconi (in alto) non fa in tempo a dire «e uno» che Desideri lo ha già trafitto con un maligno colpo di testa (fotoCassella). «E due» sembra anticipare a quel punto il portierone bianconero: e Desideri, puntualissimo, lo trafigge con un bolide angolato. È la fine: la Juve e Stefano Tacconi finiscono al tappeto

IL PUNTO

segue

gode di un buon momento, non è stato inferiore sul piano del gioco, anzi. Ha tenuto a lungo l'iniziativa, col sornione beneplacito di un avversario votato a interpretazione utilitaristica, specie dopo il vantaggio, caduto sette minuti prima del riposo. Concedendo parziale riposo al suo attacco-mitraglia, il Napoli ha chiamato alla ribalta il prodigioso Garella, portiere discusso soltanto da chi confonde il ruolo con le leggiadre movenze degli efebi. Garella non si libra con grazia, né recita a beneficio della telecamera: ma oppone ogni parte del corpo alle ingiurie nemiche e anche in quest'occasione ha fermato di piede un paio di genuine palle-gol. Vincerà il suo terzo scudetto, Garella, senza la consolazione di aver debellato la diffidenza dei critici. Ma credo che se ne crucci il giusto, cioè poco più di niente.

Ritrovato anche un Bagni pugnace (sin troppo, a detta degli amici pescaresi) il Napoli sembra non dover temere il futuro, anche se il Milan si mostra capace di superare senza traumi l'assenza del suo profeta dalle lunghe trecce. Domenica, il Napoli riceve la Roma, che è una perenne mina vagante, come tutte le squadre di Liedholm. L'antico maestro insegue l'ombra di Völler, ma intanto inventa Desideri goleador. Tanto gli basta per inchiodare l'appassita Juventus, in crisi rotolante. Questa Roma gelatinosa, senza uomini di ruolo specifico, fortissima però a centrocampo, dove il peso di Manfredonia e Desideri si sposa alla sublime anarchia di Boniek e al genio tattico di Giannini (che rientrerà al San Paolo), questa Roma esimia specialista di controgioco, va sempre e comunque presa con le molle. Prima del famigerato petardo, aveva in pratica costretto all'impotenza il tambureggiante Milan di San Siro. Quella partita sarebbe finita zero a zero nella noia, senza l'abbattimento di Tancredi. Il Napoli ha però un vantaggio non lieve: può adeguarsi al pareggio, senza intaccare se non in minima parte il suo cospicuo

segue

Immagini di Verona-Inter. Dall'alto, il gol dell'1-1 di Fontolan, il vantaggio nerazzurro di Scifo, un salvataggio di Zenga (sopra) e, a sinistra, l'espulsione di Di Gennaro (FotoAS)

IL PUNTO

segue

Così Cucchi, ormai puntualissimo col gol, ha spianato la strada alla vittoria empolese (fotoNucci)

margine. È un Napoli così ben attrezzato: anche la perdita del suo giovane difensore Ferrara è stata ben mascherata con l'impiego di Bigliardi. E Bianchi continua ad avere attorno a sé una panchina miliardaria (Carnevale, Miano, Filardi...). Quei conti della serva che si fanno ormai puntualmente sul ruolino della capolista, ci dicono che alla media attuale il Napoli finirebbe il campionato a 52 punti e mezzo, limite mai raggiunto. È anche un elogio del Milan. Con lo stesso criterio i rossoneri andrebbero accreditati di un punteggio finale pari a 45. In dieci degli ultimi dodici campionati sarebbe stato sufficiente per vincere lo scudettto (lo scorso anno il Napoli fu campione con 42 punti, al Verona ne bastarono 43, all'Inter dell'80 addirittura 41).

In effetti, è un campionato di stampo più europeo che italiano. Nel senso che privilegia poche squadre, determinando un abisso col resto del gruppo. Non so, obiettivamente, se sia un bene: il nostro tifoso è abituato all'idea di incertezza, di equilibrio, ad essa aggancia automaticamente il concetto di spettacolo, visto che raramente questo gli viene offerto dal gioco e dai gol. Occorrerà un cambio di mentalità, per apprezzare il nuovo. Dico questo, soprattutto in previsione dell'avvento del terzo straniero, ufficialmente avallato dal Consiglio Federale. Esso accentuerà il divario fra i grandi club, che potranno permettersi tre grossi esborsi, e le società minori, costrette a inseguire la chance di un elemento incognito, e perciò poco costoso, oppure a rinunciare del tutto. Provate ad aggiungere un altro fuoriclasse straniero a questo Napoli. Ritorneremo ai tempi di Binda, pagato perché rinunciasse a iscriversi al Giro d'Italia, onde non uccidere in partenza ogni suspense? E se poi gli autori dell'allargamento delle frontiere si fossero trattenuti a Roma un giorno in più e avessero visionato Roma-Juventus, forse sarebbe sorto in loro qualche postumo dubbio. Perché in molti casi, prima di importare il terzo straniero, bisognerebbe restaurare quelli che sono già qui. L'allusione a Rush e a Völler non è assolutamente casuale.

Roma-Juventus è stato un nostalgico revival, una fiera del come eravamo, all'insegna del rimpianto. Dove imperarono i Falcao e i Platini, pascolavano stanchi e acciaccati guerrieri (si fa per dire) scesi dal Nord in caccia, è lecito supporre, più di ingaggio che di gloria. Ha deciso un onesto prodotto artigiano, quel Desideri talento precoce e poi accantonato, ora pazientemente ripresentato da Liedholm, la cui più autentica dote rimane sempre quella di aumentare il tasso tecnico dei giocatori affidati alle sue cure. È così piombata ancora più in basso Madama Juventus, diciannove punti in venti partite, sedici lunghezze di distacco dalla capolista, otto punti di ritardo anche rispetto al torneo tutt'altro che trionfale della scorsa stagione. Quasi scivolata fuori dalla zona Uefa, solo la Coppitalia è rimasta nel mirino dell'ex tirannica Signora dei nostri campionati. La contestazione interna è ormai palese. Mauro ha invocato Dino Zoff al timone della squadra: non solo la classifica, persino l'antico stile di riservatezza, subisce oltraggi continui. Rino Marchesi sta arrivando al capolinea della sua avventura con risultati francamente fallimentari e tuttora non riesco a radiografare i suoi veri errori. Ha sottosfruttato il potenziale che gli era stato affidato, o si è trovato fra le mani un'accolita di mediocrità, oltretutto male assortita? Un solo juventino gioca in Nazionale e non da titolare fisso. È un dato che andrebbe meditato, anche se sul rapporto di causa e di effetto si potrebbe discutere all'infinito.

CAMPIONATI A CONFRONTO NAPOLI A + 4, JUVE A − 8

	SQUADRA	COSÌ QUEST'ANNO	COSÌ L'ANNO SCORSO	DIFFERENZA
1.	**Napoli**	35	31	+ 4
	Milan	30	26	+ 4
	Sampdoria	24	20	+ 4
4.	**Torino**	21	18	+ 3
5.	**Roma**	27	26	+ 1
	Fiorentina	16	16	−
6.	**Ascoli**	14	14	−
8.	***Empoli**	16	17	− 1
	Verona	20	23	− 3
9.	**Como**	14	17	− 3
11.	**Inter**	22	26	− 4
12.	**Avellino**	12	17	− 5
13.	**Juventus**	19	27	− 8

Pescara, Pisa e Cesena erano in Serie B.

*** consideriamo i punti effettivamente conquistati dall'Empoli, che è partito con una penalizzazione di 5 punti.**

Verona e Inter hanno incrociato le loro modeste potenzialità attuali, mantenendosi teoricamente in lizza per traguardi europei. Sul prossimo impegno Uefa è già concentrato l'interesse del Verona. L'Inter ne ha profittato, sfiorando il colpo con Scifo. Ha rimediato quello scaltro marpione di Fontolan. Il Torino ha rischiato il tracollo, sotto di due gol dal riemergente Cesena sino a venti minuti dalla fine. Poi ha avventurosamente rimediato, ma il Cesena esce con grandissimo onore dal campo che, l'ultima volta, aveva espugnato grazie a un petardo galeotto sul telone del sottopassaggio.

Domenica di notevoli sommovimenti in coda. L'Empoli, castigando l'Ascoli con i suoi gioielli Baldieri e Cucchi, ha riaperto il cuore alla speranza. È a un punto dall'Avellino, a tre dalla coppia Como-Ascoli. Anche le altre toscane hanno compiuto le rispettive missioni, pareggiando in trasferta su campi minati, la Fiorentina ad Avellino, il Pisa a Como. Per i viola di Eriksson forse la boccata d'ossigeno necessaria per invertire la rotta. In un sottile gioco di compensazione, il campionato ricostituisce in fondo alla classifica l'incertezza che va dileguando al vertice. Non è la stessa cosa, ma ci si deve accontentare.

Adalberto Bortolotti

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 **Stefano DESIDERI**
Roma

Un premio alla duttilità. Specialista del tiro da fuori, questa volta il poderoso mediano affonda la Juve con un colpo di testa e una conclusione ravvicinata. Come dire: aspettando Völler...

2 **Claudio GARELLA** (3)
Napoli

Zenga, Giuliani, Nista: quanta fretta di trovare un erede. Il granitico Garellik sta giocando una stagione da favola e a Pescara si conferma agli altissimi livelli. Lo stile è un optional.

3 **Roberto DONADONI** (2)
Milan

Già la Nazionale lo aveva mostrato in lusinghiera ripresa. Contro la Sampdoria azzecca la partita della sua vita. Si fosse messo le treccine, l'avrebbero preso per Gullit. Chiamatelo Donadao.

SUL PODIO

4 **Paolo MALDINI** (4)
Milan

Un gol a metà settimana per far contento papà (e l'Under 21), un gol la domenica per far volare il Milan. Non c'è al mondo un difensore della sua età altrettanto maturo e completo, giuro.

5 **Bruno GIORDANO** (4)
Napoli

Il colpo di testa non è precisamente il suo forte, ma un uomo gol non sta a sottilizzare. Fermata la serie di Maradona, ecco ripartire il bomber di casa. La Ma.Gi.Ca. non perde una battuta.

6 **Pietro Paolo VIRDIS** (3)
Milan

Rientra dalla squalifica giusto in tempo per siglare, con disinvolta eleganza, il gol del vantaggio rossonero. Tanto per far vedere a Vialli che la vecchia guardia dei bomber non si arrende.

7 **Sebastiano ROSSI** (2)
Cesena

In altalena è la vita del portiere. Rossi era uscito di squadra, era anche finito dietro la nostra lavagna. Bigon l'ha rispolverato al momento giusto, a Torino è stato un fenomeno. Evviva.

8 **Vincenzo SCIFO** (4)
Inter

Vincenzino puntella la traballante situazione dell'Inter, dimostrando di aver ritrovato confidenza col gol. Citazione d'incoraggiamento, dopo un anno difficile. Forse il peggio è passato.

9 **Paolo BALDIERI**
Empoli

Bentornato a un talento perdutosi per strada, fra incomprensioni e avvilimenti. I suoi ex colleghi dell'Under 21 vanno agli Europei, lui ricomincia dall'Empoli. Non è mai troppo tardi.

10 **Davide PELLEGRINI**
Fiorentina

Ha ventidue anni, qualità autentiche, scarse opportunità di rivelarle. Prende il posto di Baggio e gioca quasi una partita intera, premiata dal gol. La Fiorentina è in grado di farne a meno?

DIETRO LA LAVAGNA

Giampiero BONIPERTI
Juventus

Non è per parlare male di Garibaldi. Ma il presidentissimo festeggiava le cinquecento partite bianconere e com'è possibile festeggiare con una Juventus del genere, specchio impietoso degli equivoci e delle contraddizioni dell'estate? C'è un tecnico che non è entrato nella parte, ci sono giocatori che fanno piangere, ma ci sono stati anche errori d'assemblaggio. O no?

Vujadin BOSKOV
Sampdoria

Lo scorso anno la Samp finì al galoppo, ma penalizzata troppo duramente da una partenza al rallentatore. Quest'anno ha sognato (e fatto sognare) scudetto, poi si è impuntata davanti all'ostacolo. A quando il giusto dosaggio? E poi era lecito far giocare Vialli non ancora ristabilito dall'incidente azzurro? E Vierchowod libero era proprio la miglior soluzione possibile?

Ian RUSH (5)
Juventus

Un abbonato. Però il tempo passa, le attenuanti cadono, il gol non viene. Anzi, il gallese ne manca di sempre più clamorosi. Doveva giovargli la zona (degli avversari): buonasera. Roma-Juventus, un tempo, era decisa da Falcao e Platini. Adesso vede andare in bianco i più famosi goleador d'Europa. Arriverà il terzo straniero, ma se intanto si facessero vivi i primi due...

ROSSO NERO E

Vergogna tre volte, signor Boskov, a parole il miglior allenatore del mondo. Stai rovinando la Sampdoria. Aveva un gioco e non ce l'ha più. Aveva uno spirito e l'ha smarrito. Ha due fuoriclasse assoluti, ma li riserva per la Nazionale di Vicini. Domenica un vecchio bucaniere ha dato a Luca Vialli una lezione di concretezza, lo ha battuto nel duello personale e ha poi lasciato a un ragazzo figlio di papà, ma soprattutto figlio d'arte, di fare il resto e di concretare la luminosa vittoria. Nel calcio succedono, a ben guardare, le stesse cose che accadono nella vita: alla lunga vince chi è più tenace, chi è serio, chi si applica; non vince l'estro sregolato, non vince il tecnico chiacchierone «nessuno è più bravo di me», pronto a criticare i suoi colleghi. Vince Arrigo Sacchi che sembra uscito da una pagina di Bellow, con questa sua paradossale, inverosimile pelatina da sacrestano invaso dalle folgorazioni mistiche. E perde Boskov che ha inventato il giardino delle delizie chiamato Sampdoria. Intendiamoci:

IL TEMA

MILAN CON VENDETTE

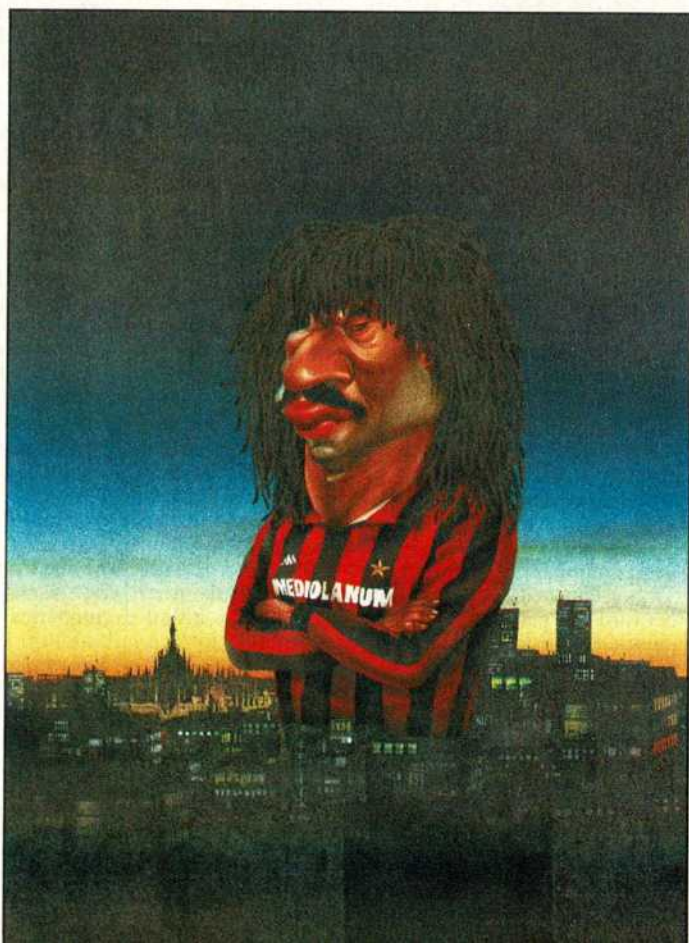
VIRDIS

Nell'affermazione tutta italiana della squadra di Sacchi sulla Samp del presuntuoso Boskov c'è la risposta dell'attaccante sardo a una critica troppo superficiale, frettolosa. Con un guizzo altero come lui, Pietro Paolo è uscito vincitore anche dal confronto diretto con Vialli

di Vladimiro Caminiti

la sconfitta della Samp si chiama soprattutto caviglia, cioè caviglione. Quel furbo di Boskov, per far paura a Sacchi, ha mandato in campo il professore malato. Vialli non poteva arrembare alla sua maniera, non poteva contra-

segue

Sopra (fotoFumagalli), Maldini risolve di testa il match con la Sampdoria. Nel riquadro (fotoCalderoni), la rete dell'1 a 0 realizzata da Virdis. A lato, Gullit forzatamente inoperoso (ha scontato un turno di squalifica) visto da Superbi. Il Milan ha comunque vinto

QUI TORINO

Marco Bernardini

L'aria non è più quella di una volta. Anzi, è proprio tossica. **Walter Chiari**, senza voce, è obbligato a dare forfait dalle scene del teatro Carignano, costringendo gli abbonati dello Stabile a chiedere il rimborso del biglietto per la mancata rappresentazione di «Six heures au plus tard». Lì a due passi, al Teatro Nuovo, **Delia Boccardo** ha un cedimento vocale così che anche «Pianola Meccanica» viene bruscamente interrotta in attesa che l'attrice sia nuovamente in grado di recitare al fianco di **Marcello Mastroianni**. Cosa succede? Il pittore maledetto **Alessandri** dice che la colpa è del diavolo. Cioè di coloro che hanno impedito le celebrazioni pro-satanassi. Il demonio, per il momento, si vendicherebbe così. **Severino Gazzelloni**, invece, ha una teoria ecologica: «Torino è diventata città inquinatissima. Qui si perde la voce e anche il mio flauto non emette suoni puliti come altrove». **Boniperti, Marchesi** e i giocatori della Juve inviano un telegramma di compiacimento al maestro: lui sì che se ne intende. «Questa città non è più città per artisti come noi». Colpa dell'aria dunque e anche della neve che non si fa vedere per ripulire l'atmosfera e spazzar via microbaglia varia. Settimane bianche che ai torinesi mancano molto. Tant'è che nella top ten dei film più gettonati del mese c'è, al primo posto, «Vacanze sulla Neve». Pellicola mediocre, tutta salti e spericolatezze in bianco, eppure consolatoria per i nostalgici degli slalom: fanno coda al botteghino proprio come davanti allo skilift. Anche questa è Torino. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Il sindaco **Paolo Pillitteri** spera ancora nel grande colpo: cioè nella finale dei Mondiali 1990 a San Siro. E anche se di fede interista ha confidato ad alcuni amici che il prossimo anno vedrebbe bene lo scudetto al Milan: sempre per una questione di «meneghinità efficientista e trionfante». I pretenziosi barmen della sede Rai di Corso Sempione, invece, sono un tantino invidiosi dei colleghi romani di via Teulada. Questione di **«Indietro tutta»**, o meglio: di forme e curve delle ragazze Coccodé, che esibiscono quotidianamente le loro virtù sorseggiando un caffè o addentando una brioche. «Ma perché **Arbore** non viene a produrre qualcosa anche a Milano? Con l'acquometro, forse, non riesce a vincere anche la gente del nord?», si chiede qualcuno. A proposito di Indietro tutta: vi lavora anche una bella lombarda «rubata» dalla capitale: **Donatella Melotto**. Ed eccoci al mondo della carta stampata. I rapporti fra **Boniperti** e la «rosea» (che pure è di proprietà di **Agnelli**) non sempre sono idilliaci, anzi. Alcuni fondini troppo censori nei confronti della **Vecchia Signora** ammalata non sono piaciuti al presidente bianconero, che avrebbe protestato con l'Avvocato. Ma la Gazzetta ne ha per tutti e a **Silvio Berlusconi** non sono andati giù i pezzulli sul suo momento nero televisivo legato all'annullamento o al ridimensionamento delle due attese trasmissioni **Matrioska** e **Ewiva**. Ha confidato un amico di Sua Emittenza: «Forse con il nostro grande gioco alla Gazzetta non facciamo vendere più copie?». □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Il critico televisivo della «Repubblica», **Beniamino Placido**, preferisce la noble art alle ragazze-coccodé e naturalmente al «Cinema, che follia!» di **Antonello Falqui**. Racconta la grande boxe meglio di **Rino Tommasi** e nel registratore m'invita a rivedere «Lassù qualcuno mi ama» e «Stasera ho vinto anch'io». **Angelo Guglielmi**, direttore di Rai tre, critico letterario, dice di non aver mai letto un buon racconto italiano sul pugilato e **Walter Pedullà**, presidente della commissione del premio Coni per la letteratura, si trasforma per l'occasione in arguto notaio da «Indietro tutta» e conferma. I veri racconti ispirati al ring sono ancora quelli di **London** e di **Hemingway**, aggiunge **Oreste del Buono**, incontrato al Caffè greco. Finiamo in casa di **Pupi Avati**, a vedere un po' di festival di Sanremo: Oreste ci deve scrivere sopra e poi telefonare al Corsera per la sua quotidiana rubrica. A tarda notte, all'edicola sempre aperta, quella di via Veneto, incontro il poeta **Valentino Zeicken**. Parliamo di **Franca Antonelli**, una graziosa ventenne, che si fa fotografare da Gente con casco e guantoni. Dopo il rugby all'Acquacetosa, con tanto di campionato, è tempo di boxe femminile? L'istruttore **Giancarlo Cicconi** afferma che Franca è schermitrice di classe: viene dalla ginnastica e dal bodybuilding. Fa un pugilato di ferina rimessa, da gattina sapiente. Sul suo esempio è nato il gruppo femminile «Noble Art»: incrociano i guantoni per passione, come danzassero. Sanno che mai potranno affrontarsi in un ring federale. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Fabio Napolitano, re dei chiodi al **Traumatologico**, e principe della cartilagine, si esibisce in femori e bacini e poi consola i suoi pazienti col famoso risottino alla mela di sua invenzione. Per la riabilitazione e il recupero articolare, superbe le mani (e gli occhi verde-Capri) della fisiatra **Marina Donzelli** al **Clinic Center** di Fuorigrotta. Nitriti amorevoli di **Flux**, cinque anni baio, per la caduta su un...cane di **Gaetano Barelli**, antagonista in vincenti e piazzati di **Mario Aldrelli**, la Sibilla di **Agnano**. Tifa già per **Alemao** in azzurro il super-maestro del rovescio **Biagio Russo**, il top del **Circolo Petrarca**. Ma sui courts la stella è **Maria Chiara De Luca**, viso alla **Kim Basinger**, battuta (da fondo campo) che non fa ridere (piange al telefono raccontando i suoi match), in fuga sulla sua due cavalli rossa. Grandiosa apparizione di padre **Ezio Calabrese**, indimenticato insegnante di religione all'**Umberto** e al **Genovesi**, tra i suoi ex allievi oggi giornalisti con elargizione di penintenze e cioccolatini. Attratta dalle treccine di **Gullit**, ha già prenotato il biglietto per il Milan la baronessa **Marinella Zampaglione**, occhi di tigre, divisa tra il gatto **Ettore** e il cane **Charlie**. Col suo fascino a ventuno pollici, puntuale su **Raiuno** dagli studi di Napoli la flessuosa ex tennista straordinariamente **Serena** e molto **Amabile**. L'oscar delle zeppole a **Gennaro De Rosa**, pasticciere in **Santa Lucia**: crema ed effluvi al **Borgo Marinaro**. Strepitoso successo delle mozzarelle di **Zibacchiello**: prossima l'esportazione a Bologna. □

QUI FIRENZE

Raffaello Paloscia

Bioritmo negativo, nei primi mesi del 1988, per gli svedesi di Toscana. **Bjorn Lindblom**, grande driver, è molto al di sotto della media abituale di vittorie; **Eriksson** sulla panchina viola e **Hysen** in campo passano da una delusione all'altra e la stessa cosa accade a **Ekström** nell'Empoli. **Lindblom** e **Eriksson** si sono finalmente incontrati. Eravamo presenti al colloquio e possiamo assicurare che **Lindblom** non ha invitato **Eriksson** a darsi all'ippica e **Eriksson** non ha consigliato **Lindblom** di applicare la tattica a zona nelle corse in sulky. Chi ha guadagnato moltissimo nel passare dal calcio all'ippica è **Andrea Bavaresi**, ex compagno di squadra di **Paolino Rossi** nella Cattolica Virtus. **Bavaresi** (pratese di 29 anni) è considerato ora il guidatore toscano più promettente. Al gemellaggio calcio-ippico era assente **Sergio Santarini**, impegnato in un viaggio in Argentina alla ricerca di talenti. Ma questo compito non doveva spettare a **Andrea Orlandini**? **Rete 37** ha presentato una coppia singolare: **Ramon Diaz**, il cannoniere che non segna più e **Andrea Lodovini**, portiere dilettante (Sestese) che non subisce gol da ottobre. **Diaz** dava del tu a **Lodovini**, il portiere dava del lei all'ex bomber. Forse in questo momento doveva accadere il contrario. Sembra che il buon **Righetti** sia rimasto impressionato dalla pioggia di monete dopo il gol di Antognoni, anche se lui non poteva entrarci con la cessione del capitano.Le monete erano dirette a **Flavio Pontello**. Chissà se **Righetti** gliele ha consegnate. □

VIRDIS

segue

Poca gloria per Vialli al Meazza. L'attaccante doriano ha ancora una caviglia in disordine e esce battuto dal confronto col Diavolo. Sopra, eccolo contrastato da Paolo Maldini (a sinistra) e da Filippo Galli (fotoCalderoni). Sotto (fotoAS), il gol di Maldini in azzurro, alla Finlandia

stare. Che ce lo hai a fare un asso se ha un piede che fa maramao? Così la Samp ha ripristinato le ammucchiate che fecero celebre la Salernitana di Peroncelli: se ne stavano a pestarsi i calli tra loro, magari ce l'avrebbero potuta fare a due condizioni: con Vialli in forma e col piccolo bravissimo Salsano in campo fin dal primo minuto di gioco.

Ahimé, ha giocato Cerezo. Lento, abbrustolito nel titictitoc, cammina: non corre più. E sull'out sinistro un tedescone immobile come un chiosco di benzina in disuso; una Samp così, che tristezza. Diranno poi Boskov e Vialli: *«La peggiore Samp mai vista.»* C'è chi l'ha vista peggio a Torino. Davvero, al peggio non c'è fine. Ma torniamo al successo di Virdis su Vialli. In fondo, Pietro Paolo la partita l'ha vinta lui. Quando ha deciso di vincerla. In quel sesto minuto fatidico. Il cavallino lombardo aveva piazzato il grandissimo cross. Il Milan aveva sfondato a sinistra; invano Vialli aveva cercato di opporsi al guizzo e alla cavatina in dribbling del figlio d'arte Maldini, che è anche figlio di papà, ma ha acquisito addirittura una malizia nella lotta che ne fa il dopo Maldini unico e vero, un talentissimo, un fuoriclasse. Lasciato per le terre Vialli, Paolo aveva infilato questo pallone sulla rotta di Evani e il nanerottolo aveva piazzato il suo cross bello cardinalizio. Volete che su un pallone simile, che può catturare di prima intenzione, Pietro Paolo Virdis non faccia un capolavoro, lasciandosi alle spalle non dico Vialli, ma il mondo intero? Così è infatti. Pietro Paolo ha un guizzo altero come è lui, alla grande, il suo destro di una tonante felpata felicità si insacca imparabilmente nella rete di Bistazzoni. Neanche se fosse piccolo e scattante come Striuli e non così disperatamente lungo e inelegante, Bistazzoni ci arriverebbe. Una confezione sarda dedicata a Vialli, a tutte le esagerazioni scritte su Vialli, erede di Riva, leader, fuoriclasse, Pietro Paolo quando si tratta di gol si sente lui e solo lui l'erede di Riva. E va a dimostrarlo. Certo, se Vialli fosse in condizione fisica eccellente se ne vedrebbero di belle. Perché Vialli è vero, cioè grande. Non è colpa sua se la Sampdoria è il giardino delle delizie e non vi può maturare un grande campione. E la Samp non ha gioco, invece il Milan è l'unica squadra «europea» d'Italia. Sissignori, perché il signor Ottavio Bianchi, quello che fa sempre il cucchiaio come i bambini in tempo di guerra, ha Maradona, Careca e compagnia bella, cui il suo modulo non può rinunziare, perché non è un modulo, ma il nostro perennemente bravo e furbo calcio all'italiana. Invece ci sia Gullit o non ci sia, ci sia l'asso o non ci sia, nel Milan, il prodotto non cambia, per le ragioni anzidette, nel calcio come nella vita la serietà paga e la superficialità si sconta, si sconta il fio dei divertimentri scambiati per allenamenti, perché bisogna andare a Milanello e vedere come allena Sacchi con la sua pelatina mistica e poi portarsi a Bogliasco dove morì quel dio di Fulvio Bernardini, e vedere come allena Boskov *«Il più bravo di tutti sono io che ho allenato il Real Madrid»*. Invece il più bravo è Sacchi che ha allenato il Fusignano. Vivaddio, il più bravo non è chi mangia caviale, chi sopravvive con le patate può diventare un genio. Io spero sempre che Luca Vialli cominci a dire quello che pensa effettivamente, quello che fa, come auspico anche in questo numero, si diverta quanto e come vuole, ma lo ammetta. E vivaddio in campo non si faccia dare una lezione da un sardo di anni trentadue e da un ragazzino di diciannove. Ci vada intero, intatto, lampeggiante, è quello il solo Vialli che amiamo.

Vladimiro Caminiti

MALDINI, VINCENTE BIS

Settimana da incorniciare — l'ultima — per Paolo Maldini. Contro la Samp, il terzino rossonero ha infatti bissato il gol vincente realizzato quattro giorni prima in Nazionale: nell'occasione aveva risolto la gara amichevole fra l'Italia Under 21 e la Finlandia, giocata a Siena. Ai nordici il cìtì azzurro Cesare Maldini ha inizialmente opposto questi giocatori: Nista, Ferrara, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Lucci, Berti, Crippa, Rizzitelli, Cucchi e Scarafoni.

LA SERIE B RICOMINCIA COL BRESCIA A BOLOGNA

PROSSIMO TURNO
6 marzo 1988, ore 15

Arezzo-Bari (0-1)
Atalanta-Parma (1-2)
Barletta-Triestina (0-2)
Bologna-Brescia (0-0)
Catanzaro-Genoa (0-0)
Lazio-Modena (0-0)
Lecce-Taranto (1-1)
Padova-Samb (1-1)
Piacenza-Cremonese (0-0)
Udinese-Messina (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**30**	22	11	8	3	31	20
Atalanta	**28**	22	9	10	3	31	17
Lazio	**25**	22	7	11	4	18	14
Bari	**25**	22	8	9	5	17	15
Cremonese	**25**	22	6	13	3	17	11
Lecce	**24**	22	8	8	6	20	18
Piacenza	**23**	22	7	9	6	15	22
Catanzaro	**23**	22	6	11	5	14	14
Brescia	**23**	22	6	11	5	16	15
Parma	**22**	22	5	12	5	18	17
Messina	**22**	22	8	6	8	19	20
Genoa	**21**	22	6	9	7	14	13
Padova	**20**	22	6	8	8	21	25
Samb	**20**	22	4	12	6	17	22
Udinese	**19**	22	6	7	9	20	20
Triestina (-5)	**18**	22	8	7	7	16	14
Taranto	**18**	22	4	10	88	19	26
Arezzo	**17**	22	4	9	9	15	20
Modena	**17**	22	3	11	8	16	22
Barletta	**15**	22	3	9	10	14	23

LUNEDÌ 22

L'HUGO NEL PAGLIAIO

La settimana si preannuncia ricca di avvenimenti stimolanti. Il Corriere dello Sport-Stadio annuncia non senza emozione uno degli appuntamenti più attesi della giornata: *«Nella serata del "Processo" Biscardi ha anche organizzato un collegamento diretto con Madrid, dove dovremo vedere Ugo Sanchez, il centravanti delle "Furie rosse" conteso da diverse società italiane. Ma le sorprese non finiscono qui»*. Però sono già notevoli: legioni di affezionati lettori si chiedono con apprensione cosa nasconda la rivelazione del prestigioso quotidiano sportivo; le due scuole di pensiero più accreditate suggeriscono queste versioni contrastanti: la prima sostiene che il centravanti messicano Hugo Sanchez è forse stato improvvisamente quanto inaspettatamente naturalizzato spagnolo, con conseguente convocazione in Nazionale, appunto tra le «furie rosse» di Muñoz; la seconda argomenta invece che la divisa da trasferta della Rappresentativa messicana, di cui il Sanchez è leader d'attacco, potrebbe essere appunto di colore rosso come quella dei grandi di Spagna. In serata un autorevole «ayatollah» della carta stampata svela il mistero, giusto in tempo per consentire una rappresentazione del mitico «Processo» senza perturbazioni: si è trattato di un banale sfondone. Il carismatico personaggio aggiunge un commento suggestivo: *«Come diceva De Gaulle, solo gli imbecilli non sbagliano mai»*. Un monito severo e beneaugurante. Se è così, proviamo una cocente invidia per il collega gazzettiere esperto di calcio spagnolo.

Hugo Sanchez (fotoBobThomas) commenta eloquentemente il suo innesto tra le «furie rosse»

MARTEDÌ 23

TANTO VA LA LAZIO AL LAUDRUP

Il toto-stranieri è ormai diventato il passatempo favorito degli addetti ai lavori del pallone. Finalmente esce dal riserbo anche Eugenio Fascetti, pontefice massimo della Lazio che sta pilotando verso una probabile quanto esaltante promozione in A. *«Lo straniero che vorrei»*, dichiara, *«è Laudrup. Un giocatore eccezionale, interpreta come pochi il calcio moderno basato sulla velocità. È un talento naturale»*. I supporter laziali plaudono convinti. Dopo la retrocessione dell'85, di cui il principino danese fu tra i leader indiscussi, la prospettiva di una riedizione di Laudrup laziale appare stuzzicante. Commenta un vecchio capotifoso di Tor di Quinto: *«Sbagliare è umano, ma Fascetti è diabolico»*.

A fianco (fotoCalderoni), Silvano Martina, portiere della Lazio di Fascetti, medita sulle proprie fortune come nuovo fuoriclasse. Del giornalismo

MERCOLEDÌ 24

L'ESTATE DI SAN MARTINA

È il gran giorno. Finalmente i lettori del Tempo, autorevole quotidiano romano, possono godersi in esclusiva la prosa di Silvano Martina, portiere e giornalista, che debutta oggi con una rubrica nuova fiammante: *«Il diario di Martina»*. Essendo, per sua e nostra fortuna, dotato tanto in mutande tra i pali quanto in maniche di camicia alla macchina per scrivere, il felino estremo difensore della Lazio arricchisce la serie «Siamo tutti giornalisti» di una prosa densa eppure graffiante. Il reportage d'esordio viene da Pescasseroli; il taglio incisivo e penetrante dell'avvio ne rivela le qualità: *«Ci voleva proprio questa settimana in montagna. Non che ci si riposi, intendiamoci! Anzi, vengo da un pomeriggio in palestra niente male. Esercizi, molta atletica, una partitina in allegria ma comunque all'ultimo... gol»*. La godibilità dello scritto è assoluta e non manca pure una asciutta analisi tecnica: *«Ci voleva, dicevo, per ritrovarsi un po', per riprendere il filo del discorso che si è interrotto a Bologna. Una sconfitta che ci sta, anche se restiamo convinti che il risultato si poteva portare a casa»*, invece di lasciarlo incustodito negli spogliatoi. *«Mi è stato chiesto un diario»*, rivela l'autore in un umanissimo rigurgito di sincerità. *«Cercherò di esser più fedele possibile»*. L'istintiva quanto meritoria adesione ai canoni deontologici della professione — completezza e obiettività dell'informazione — non screpola la compattezza dello stile, teso e nervoso come si intuisce debba essere quello di un portiere: *«Non c'è neve in paese ma la giornata di sole ci ha portato allegria. Sì, perché lunedì sera, all'arrivo, eravamo tutti giù di morale, nonostante la vicinanza dei nostri cari, che sono qui con noi in albergo e ci mascherano il ritiro. La verità è che la sconfitta di Bologna non è andata giù a nessuno: a digerirla ci abbiamo messo un giorno di più. Fortunatamente, dopo cena, l'allegria ha preso il sopravvento, grazie anche all'impegno di tre ragazzi dell'organizzazione, che si sono inventati un paio di giochetti di società, tipo quelli dei villaggi di vacanza: un po' da una parte, un po' dall'altra, blu e rossi quasi fosse una partitella d'allenamento. Stamattina abbiamo passeggiato per il paese: non c'è molta gente in giro, ma i ragazzi del posto ci hanno accolto con simpatia. Dopo pranzo l'albergo ci ha messo a disposizione dei cavalli, per una passeggiata distensiva. Non chiedetemi se mi darò... all'ippica, perché sono stato uno dei pochi a rinunciare»*, ovviamente per seguire l'irresistibile vocazione della penna. In chiusura, una toccante rivelazione: *«Con il "mister" che non bada agli orari, ci scappa anche qualche partita a biliardo. Gli avversari da battere? Muro e Beruatto. Vi farò sapere come va a finire»*. La affettuosa minaccia conclusiva non inficia il valore dell'articolo, che conferma le istintive doti giornalistiche degli eroi del pallone. Noi, pure allergici agli appelli, ne rivolgiamo uno a Campana, insosidabile «Pizzinato delle pedate»: rompa gli indugi e avvii una nuova, indispensabile battaglia: l'iscrizione automatica dei calciatori all'Ordine dei giornalisti.

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 25

IL GENOA PUNTA IN ALDO

La «questione morale» incalza il Paese delle pedate, sempre più vicino al cosiddetto Paese reale (quello delle truffe e degli scandali sotto vuoto spinto). Da Milano giunge la notizia che il presidente del Genoa, Aldo Spinelli, è stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione e ottocentomila lire di multa. Il patron della società rossoblù, che da quando ha allontanato il diesse Spartaco Landini perché implicato nella vicenda della tangente arbitrale di Roma-Dundee si è conquistato

Aldo Spinelli (fotoNewsItalia) ha un suggerimento per il tribunale: ditelo con i fiori

una meritata fama di fustigatore dei costumi, è stato giudicato per i reati di falso e corruzione. *«Era stato rinviato a giudizio con queste imputazioni tre anni fa, assieme ad altri quarantatrè imputati, al termine di una maxi inchiesta avviata dalla polizia stradale di Alessandria»*, riferiscono le gazzette; *«secondo quanto emerge dal capo d'imputazione, Spinelli e gli altri imputati, quasi tutti titolari di aziende di trasporto di Genova, Milano e Ortona, sarebbero stati accomunati da una stessa esigenza: accelerare (mediante compensi) i tempi e l'iter delle pratiche per i controlli di sicurezza eseguiti dall'Ispettorato della motorizzazione civile sui semirimorchi adibiti al trasporto container»*. La notizia della conversione dello stimato presidente del Genoa al motto italico che recita: «Per ottenere tutto, busta un attimo» ci lascia increduli e pieni di sgomento. Mentre vagliamo attentamente l'ipotesi di un clamoroso errore giudiziario, riceviamo un telegramma con una misteriosa sigla: *«S. L.»*. Il contenuto è altrettanto indecifrabile: *«Chi di tangente ferisce, di tangente perisce»*.

VENERDÌ 26

LA VIRTÙ DEI FURTI

Una raccapricciante notizia turba l'operosa vita dei calciofili di tutta Italia. Viene da Firenze: *«Cinque giocatori della Nazionale Under 15 sono stati derubati due giorni fa al Centro Tecnico Federale di Coverciano, dove si trovano per un raduno collegiale. Nel pomeriggio, quando i ragazzi erano in campo ad allenarsi, qualcuno è entrato nello spogliatoio del Centro tecnico, dove avevano lasciato vestiti e portafogli. Quando l'allenamento è finito e la squadra è rientrata nello spogliatoio i cinque ragazzi si sono accorti che non c'erano più i loro portafogli. A Matteo Domeniconi del Cesena avevano sottratto 45 mila lire, a Simone Giuliani della Lazio 15 mila lire, a Danilo Neri del Bologna 50 mila lire, a Roberto Tosi del Chievo 25 mila lire e a Francesco De Mattia dell'Empoli 50 mila lire»*. L'evento scuote la coscienza civile del Paese pallonaro: telegrammi di sdegno e di solidarietà con le vittime giungono da tutta Italia al Centro fiorentino. Mentre riflettiamo mestamente sull'oscurità dei tempi, registriamo con sgomento l'eretico commento di un anziano collega: *«Per i ragazzi sarà una lezione dura, ma salutare. È bene che comincino a conoscere l'ambiente fin da giovani!»*.

SABATO 27

I FIGLI DI CARINO

Mentre a Roma passa lo straniero (il terzo), sui tubi catodici della Nazione proseguono le storiche giornate della Rai. La settimana scorsa da Calgary Furio Focolari, telecronista di regime di accertato talento, rivelò al mondo con toni legittimamente concitati che gli spettatori delle Olimpiadi della neve dall'Italia erano *«in numero molto numeroso»*, prima di dar vita a un lungo e appassionante duello con lo studio che invano reclamava la linea in chiusura di collegamento. Oggi scende in campo l'umanista Giorgio Bubba, apprezzato filosofo di «Novantesimo minuto». Nel corso del Tg1 delle 13,30, durante un collegamento da Sanremo, il rinomato studioso genovese della classicità ricorre a una citazione nella lingua immortale dei padri, di cui è cultore appassionato fino al fanatismo. Intervistando l'ugola di Massimo Ranieri, il celebre mezzobusto domanda: *«Pensi di fare un "veni, vidi, vici", come disse lo scrittore latino Tacito?»* Da studio il conduttore Angelini obietta: *«Sei sicuro che si trattasse di Tacito?»* L'istintivo imbarazzo si scioglie in una risposta brillante, non priva di un delizioso ammiccamento: *«Diciamo che è uno dei misteri di questo festival»*. *«No»*, replica Angelini implacabile chiudendo a rete: *«non è un mistero: era Giulio Cesare»*. Ridato a Cesare quel che è di Cesare, il popolarissimo idolo dei teleutenti sportivi attende con ansia la sera, quando sul palcoscenico si esibirà il complesso rivelazione del Festival: «I figli di Bubba». Per i calciofili incontentabili si apre una speranza: quella di ascoltare in futuro «I figli di Carino».

DOMENICA 28

QUELLA POSTA ASCIUTTA

Giornata di lunghi silenzi: la Serie A gioca a radio e tivù di regime spente, la B riposa. Una misteriosa telefonata notturna turba il lavoro in redazione. È un collega toscano, il suo tono è sinistramente mellifluo: *«Ho una domanda da fare: circolano per caso voci strane in merito a Bologna-Lecce?»* *«Quello del maggio '85?»*, rispondiamo distrattamente, *«Certo, fu un uno a uno circondato da un fastidioso chiacchiericcio; ormai sepolto»*. *«No»*, replica il collega; *«parlo della partita di tre settimane fa, vinta dal Lecce per uno a zero. Radio ippodromo assicura che per quella partita furono effettuate valanghe di puntate: tutte sorprendentemente sulla vittoria del Lecce, che era data "otto contro uno"»*. Prima di cedere al disgusto, protestiamo la nostra ignoranza in materia e chiediamo lumi. Ci viene risposto che una puntata «a otto» concede al vincitore otto volte la posta con l'aggiunta della posta stessa. Quella inattesa sconfitta casalinga, aggiunge il collega, deve aver provocato spaventosi salassi ai tenutari delle scommesse clandestine. Non riusciamo a soffocare un moto di sdegno: appoggiamo con stizza il microfono sull'apparecchio, troncando la comunicazione. La blasfema insinuazione non può che stomacare i veri sportivi. Ci rifiutiamo di prendere in considerazione simili scelleratezze e ribadiamo la nostra irremovibile certezza: il calcio italiano è batteriologicamente puro.

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

28 febbraio 1988

Avellino-Fiorentina 1-1
Como-Pisa 0-0
Empoli-Ascoli 2-0
Milan-Sampdoria 2-1
Pescara-Napoli 0-1
Roma-Juventus 2-0
Torino-Cesena 2-2
Verona-Inter 1-1

PROSSIMO TURNO

6 marzo 1988,
ore 15

Ascoli-Como (1-3)
Cesena-Avellino (1-1)
Fiorentina-Torino (1-2)
Juventus-Inter (1-2)
Milan-Verona (1-0)
Napoli-Roma (1-1)
Pisa-Empoli (1-0)
Sampdoria-Pescara (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori);
8 reti: Careca e Giordano (Napoli, 1);
7 reti: Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2), Vialli (Sampdoria), Gullit (Milan), Schachner (Avellino, 2), Cucchi (Empoli, 3).
6 reti: Casagrande (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (2) e Giannini (Roma, 2), Corneliusson (Como).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Altobelli (1) e Serena (Inter), Rush (Juventus, 1), Mancini (Sampdoria, 1), Gritti (Torino), Pacione (Verona).
4 reti: Giovannelli (Ascoli, 4), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina, 1), Magrin (Juventus, 1), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli), Vierchowod (Sampdoria), Desideri (Roma).
3 reti: Rizzitelli, Lorenzo e Di Bartolomei (Cesena, 3), Diaz e Pellegrini (Fiorentina), De Agostini (Juventus), Colombo (Milan), Junior (Pescara), Briegel (Sampdoria), Völler (Roma), Cravero (Torino, 2), Scifo (Inter), Lucarelli e Piovanelli (Pisa).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rossi** (Cesena)
2 **Vertova** (Empoli)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Berti** (Fiorentina)
5 **Amodio** (Avellino)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Donadoni** (Milan)
8 **De Napoli** (Napoli)
9 **Virdis** (Milan)
10 **Desideri** (Roma)
11 **Baldieri** (Empoli)
All. **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 20. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	35	20	16	3	1	10	0	0	6	3	1	+5	43	13	6	5	0	0
Milan	30	20	12	6	2	7	1	2	5	5	0	=	31	10	2	2	1	1
Roma	27	20	10	7	3	7	3	0	3	4	3	—3	30	14	5	4	1	1
Sampdoria	24	20	8	8	4	5	4	1	3	4	3	—6	28	20	5	3	1	0
Inter	22	20	7	8	5	4	3	3	3	5	2	—8	26	22	3	3	4	4
Torino	21	20	5	11	4	4	5	1	1	6	3	—9	24	23	4	2	5	5
Verona	20	20	6	8	6	6	2	2	0	6	4	—10	20	19	4	2	2	0
Juventus	19	20	7	5	8	6	2	2	1	3	6	—11	23	21	2	2	3	2
Pescara	18	20	7	4	9	5	4	2	2	0	7	—13	18	31	4	4	3	2
Cesena	17	20	5	7	8	4	4	2	1	3	6	—13	15	22	3	3	3	3
Fiorentina	16	20	4	8	8	3	6	1	1	2	7	—14	17	22	1	1	6	6
Pisa	15	20	4	7	9	3	3	4	1	4	5	—15	17	24	0	0	4	3
Ascoli	14	20	4	6	10	4	4	1	0	2	9	—15	22	30	6	5	5	5
Como	14	20	3	8	9	3	5	2	0	3	7	—16	14	29	1	1	5	4
Avellino	12	20	2	8	10	2	4	4	0	4	6	—18	13	32	2	2	5	4
Empoli(-5)	11	20	4	8	8	3	6	1	1	2	7	—14	14	23	3	3	3	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0			1-1	1-3	2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1		1-1	1-3			0-1			2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0		■	3-0		1-0			0-0	0-1	0-1	1-1	0-0		0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2	1-0	1-2	1-1		0-0		0-0		0-1	0-0	1-1
Empoli	2-0	0-0	2-2		■	0-0	1-1	1-0	0-0			0-1	2-1	2-2		
Fiorentina		2-1		1-1	0-0	■	1-2	1-1	1-1		4-0		1-0	1-1		0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2				0-1	1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0			■	0-1		3-1		1-0	1-1		0-0
Milan	2-0	3-0	3-0	5-0		0-2			■	4-1		1-0	0-2	2-1	0-0	
Napoli	2-1	4-0	2-0		2-1	4-0		2-1		■	6-0	2-1			3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0		1-1	2-0	0-2	0-1	■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■	1-1	0-1		
Roma	3-0	0-0	2-0	3-1			3-2	2-0		1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0		4-1	3-0	2-0		1-1		1-1	0-1			0-0	■	1-1	3-1
Torino	2-1	0-0	2-2		0-1	2-1	1-1	2-2				3-1		4-1	■	1-1
Verona		4-1			1-0	1-0	1-1	2-1	0-1		2-0	0-0	0-1	3-1		■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Tacconi** (Juventus)	6,59
Nista (Pisa)	6,52
2 **Tassotti** (Milan)	6,35
Ferrara (Napoli)	6,29
3 **Maldini** (Milan)	6,60
Cabrini (Juventus)	6,22
4 **Junior** (Pescara)	6,60
Bagni (Napoli)	6,51
5 **Vierchowod** (Samp.)	6,35
F. Galli (Milan)	6,30
6 **Baresi** (Milan)	6,78
Cravero (Torino)	6,52
7 **Romano** (Napoli)	6,44
Bertoni (Avellino)	6,35
8 **De Napoli** (Napoli)	6,55
Ancelotti (Milan)	6,40
9 **Vialli** (Ascoli)	6,72
Casagrande (Ascoli)	6,50
10 **Gullit** (Milan)	6,70
Giannini (Roma)	6,58
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,83
Careca (Napoli)	6,27

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,76
2. Paolo Casarin	6,73
3. Werter Cornieti	6,31
4. Salvatore Lombardo	6,27
5. Pierluigi Pairetto	6,24
6. Fabio Baldas	6,23
7. Rosario Lo Bello	6,12
8. Romeo Paparesta	6,08

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	32	Napoli (C)	31
Roma	28	Juventus	27
Napoli	24	Milan	26
Milan	24	Roma	26
Torino	22	Inter	26
Fiorentina	21	Verona	23
Inter	21	Sampdoria	20
Sampdoria	19	Torino	18
Verona	19	Avellino	17
Pisa (R)	18	Como	17
Atalanta	18	Empoli	17
Como	17	Fiorentina	16
Avellino	17	Ascoli	14
Udinese	15	Brescia (R)	14
Bari (R)	15	Atalanta (R)	13
Lecce (R)	10	Udinese (R)	6

A fianco (fotoZucchi), Fernando De Napoli, centrocampista del Napoli: ha staccato ulteriormente Carlo Ancelotti

AVELLINO-FIORENTINA 1-1

Di Leo (6), Ferroni (6), Colantuono (6,5), Murelli (6), Amodio (7), Romano (6,5), Bertoni (6), Benedetti (6), Anastopulos (6), Gazzaneo (6), Schachner (6). 12. Di Filippo, 13. Storgato, 14. Boccafresca, 15. Di Mauro, 16. Francioso (6).

Allenatore: Bersellini (6).

Landucci (6), Contratto (6), Carobbi (6), Berti (7), Pin (6), Hysen (6,5), Bosco (7), Onorati (6), Diaz (6,5), Pellegrini (6,5), Di Chiara (6,5). 12. Conti, 13. Calisti (n.g.), 14. Daniel, 15. Sereni, 16. Ciucchi (n.g.).

Allenatore: Eriksson (6).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Marcatori: Pellegrini al 34', Schachner su rigore al 37'.

Spettatori: 4.862 paganti per un incasso di L. 75.340.000, più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Francioso per Schachner al 15', Calisti per Pellegrini al 41', Ciucchi per Diaz al 44'.

Marcature: Ferroni-Bosco, Amodio-Diaz, Murelli-Di Chiara, Pin-Anastopulos, Contratto-Schachner, Gazzaneo-Berti, libero Romano. La Fiorentina difende a zona.

Ammoniti: Anastopulos, Colantuono, Murelli e Diaz.

Espulsi: nessuno.

COMO-PISA 0-0

Paradisi (6), Annoni (5,5), Maccoppi (6), Centi (6,5), Albiero (6), Lorenzini (5), Mattei (6,5), Invernizzi (5,5), Todesco (5), Notaristefano (5,5), Corneliusson (6). 12 Bosaglia, 13 Moz, 14 Viviani, 15 Cappellacci, 16 Giunta (6).

Allenatore: Burgnich (6).

Nista (7), Cavallo (6), Luccarelli (6), Faccenda (6,5), Dianda (6), Dolcetti (5), Cuoghi (6,5), Caneo (6), Piovanelli (5,5), Sclosa (7), Paciocco (6). 12 Grudina, 13 Chiti (n.g.), 14 Brandani, 15 Bernazzani, 16 Cecconi (6).

Allenatore: Materazzi (6,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Spettatori: 4.991 paganti per un incasso di L. 58.192.000 più 3.025 abbonati per una quota di L. 54.235.000.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Giunta per Todesco al 1', Cecconi per Piovanelli al 15', Chiti per Lucarello al 29'.

Marcature: Annoni-Paciocco, Maccoppi-Piovanelli, Centi-Sclosa, Lorenzini-Cuoghi, Lucarelli-Mattei, Dianda-Invernizzi, Cavallo-Todesco, Caneo-Notaristefano, Dolcetti-Corneliusson, liberi Albiero e Faccenda.

Ammoniti: Albiero, Paciocco, Mattei.

Espulsi: nessuno.

La Nazione l'aveva previsto: *«Secondo la legge dei grandi numeri, la Fiorentina avrebbe quanto meno serie probabilità di uscire imbattuta dal Partenio. Dopo sette sconfitte consecutive in trasferta, infatti, il primo risultato positivo è atteso come la manna dal cielo»*. E per la legge dei grandi numeri, la Fiorentina non ha perso ad Avellino. Il quotidiano fiorentino aveva pure rivelato il dubbio di Eriksson: *«Calisti al posto di Pellegrini?»*. Per fortuna la notte ha portato consiglio all'allenatore svedese, visto che ad Avellino ha segnato proprio Pellegrini. Capitan Contratto aveva dichiarato a Tuttosport: *«È il momento di reagire, è obbligatorio, tassativo. Se perdiamo ad Avellino significa che hanno ragione quegli allenatori che si portano la squadra in ritiro dal martedì»*. Il pareggio di Avellino dimostra quindi che la clausura non serve a niente. Gregorio di Micco (Sport Sud) ha anticipato: *«Marino nuovo presidente, se l'Avellino resta in A»*. E ha spiegato: *«Se ne è parlato spesso quando i diretti interessati si sono incontrati ad Avellino, in occasione delle reentré familiari di Marino. Una soluzione del genere è anche avvalorata dal fatto che a Roma Marino incontra difficoltà di ambientamento, specie per quanto riguarda la famiglia»*. Quindi la moglie obbligherà Marino a tornare in Irpinia. Dove, a quanto pare, si vive meglio che a Roma.

Schachner (nella fotoCapozzi) ha trovato il gol del pari irpino nel match coi viola

Omar Sivori, per una volta libero da impegni televisivi, ci ha regalato un'accorata difesa del connazionale Borghi, genio incompreso a Como. Il Cabezon ha scritto, sul Corriere della Sera: *«Quando si parla di Borghi, il giudizio è sempre spietato. L'argentino viene definito "oggetto misterioso"; "giocatore invisibile", e si aggiunge che soltanto un capriccio di un presidente romantico e ostinato (che dovrebbe già aver accettato l'idea di aver sbagliato acquisto), può portare Borghi a diventare il terzo straniero del Milan. Non si tiene mai conto che l'argentino si trova a giocare in una squadra di livello tecnico mediocre, dove quasi mai si imposta una partita per cercare di vincerla, senza compagni di grosso valore accanto (Borgonovo è quasi sempre infortunato, Corneliusson ha rendimento instabile). Doveva essere, per Borghi, una stagione di ambientamento: ma se non gioca mai, come può sperare di ambientarsi?»*. Ma se non gioca nemmeno nel Como, come può pensare di giocare nel Milan che fatica a concedere fiducia a Virdis? E secondo Tarcisio Burgnich, il Como può salvarsi solo se Borghi resta in panchina, se non addirittura in tribuna. Aldo Agroppi, ex di entrambe le squadre, ha indovinato il pronostico. Aveva infatti dichiarato a Massimo Corcione (Il Giornale): *«Il Como non deve fallire, mentre il Pisa può in fondo, accontentarsi di un pareggio»*. Allora il Pisa non ha voluto vincere? Provate a chiederlo ad Anconetani...

Annoni blocca Paciocco in Como-Pisa 0 a 0 (foto Briguglio/Omega)

a cura di Elio Domeniconi

EMPOLI-ASCOLI 2-0

Drago (6), Vertova (7), Pasciullo (7), Zanoncelli (6), Lucci (6,5), Brambati (6,5), Urbano (6,5), Cucchi (7), Ekström (6), Incocciati (6), Baldieri (7). 12. Pintauro, 13. Calonaci (7), 14. Gelain (6), 15. Mazzarri, 16. Cop.

Allenatore: Salvemini (6,5).

Pazzagli (6,5), Destro (6,5), Carannante (6), Celestini (6,5), Benetti (5,5), Agabitini (6), Del'Oglio (6,5), Carillo (5,5), Casagrande (5), Giovannelli (5,5), Scarafoni (6). 12. Corti, 13 Fioravanti, 14. Greco (6), 15. Maradona (n.g.), 16. Mancini.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Casarin di Milano (5).

Marcatori: Baldieri al 48', Cucchi al 58'.

Spettatori: 6.316 paganti per un incasso di L. 106.064.000, più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Calonaci per Zanoncelli al 1', Greco per Celestini al 15', Gelain per Ekström al 18', Maradona per Agabitini al 36'.

Marcature: Destro-Ekström, Carannante-Urbano, Benetti-Incocciati, Carillo-Baldieri, Celestini-Cucchi, Vertova-Casagrande, Brambati-Scarafoni, Pasciullo-Dell'Oglio, Zanoncelli-Giovannelli, liberi Lucci e Agabitini.

Ammoniti: Greco, Vertova e Carillo.

Espulsi: nessuno.

Il solito Giuseppe Pistilli, nelle vesti di Cassandra per il Corriere dello Sport-Stadio; aveva previsto una domenica di lutto per tutte le squadre toscane: *«Un'ennesima sbandata provocherebbe conseguenze inimmaginabili nel clan viola. E l'Avellino guidato da Bersellini (dente avvelenato?) ha tanta rabbia in corpo. Per l'Empoli sarà proprio l'ultima spiaggia, contro un Ascoli tanto efficiente in casa quanto vacuo in trasferta. La Toscana soffrirà ancora per il Pisa, che corre il rischio di essere scavalcato dal Como. Un'annataccia, per il Granducato»*. Invece il Pisa ha pareggiato a Como, la Fiorentina non ha perso ad Avellino e soprattutto l'Empoli ha battuto l'Ascoli così i tifosi toscani hanno riposto negli armadi le vesti bigie e i fasciami neri del lutto. E hanno brindato in allegria alla faccia di quel menagramo di Pistilli. L'Ascoli, comunque, anche se ha perso a Empoli, viene preso a modello. Piero Sessarego ha commentato sul Secolo XIX: *«Il miracolo di Costantino Rozzi è quello di mantenere una squadra di calcio in Serie A con una media si 15 mila spettatori per partita e un introito globale che non arriva a quattro miliardi lordi, chiudendo il bilancio in pari (la scorsa stagione, addirittura con cento milioni di attivo), senza rimetterci una lira o quasi»*. Ma se è un miracolo quello di Rozzi ad Ascoli, cosa si deve dire per Silvano Bini a Empoli? riesce a stare in A con l'Empoli nonostante gli handicap e a fare il presidente ci guadagna. Perché è pure stipendiato...

L'Empoli si riaffaccia alla A battendo l'Ascoli. Nella foto di Nucci, Carannante e Brambati

MILAN-SAMPDORIA 2-1

G. Galli (n.g.), Tassotti (6,5), Maldini (7,5), Colombo (6,5), F. Galli (7), Baresi (7,5), Donadoni (7,5), Ancelotti (6,5), Virdis (7), Evani (7), Massaro (6,5). 12. Nuciari; 13. Mussi, 14. Verga, 15. Bortolazzi (n.g.), 16. Cappellini (n.g.).

Allenatore: Sacchi (7,5).

Bistazzoni (7), Briegel (6), Mannini (6), Fusi (6), Vierchowod (6), Paganin (6), Pari (6,5), Cerezo (5,5), Bonomi (6), Mancini(6), Vialli (6). 12. Pagliuca, 13. Lana, 14. Zanutta, 15. Salsano (n.g.), 16. Branca.

Allenatore: Boskov (5).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5).

Marcatori: Virdis all'8', Bonomi al 16' (rig.), Maldini al 70'.

Spettatori: 7.469 paganti per un incasso di L. 330.543.000 più 65.099 abbonati per una quota di L. 1.076.646.754.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Salsano per Bonomi al 25', Cappellini per Massaro al 38', Bortolazzi per Virdis al 42'.

Marcature: Briegel-Colombo, Paganini-Virdis, Mannini-Donadoni, Pari-Massaro, Cerezo-Ancelotti, Fusi-Evani. Il Milan difende a zona, liberi Vierchowod e F. Baresi.

Ammoniti: Virdis.

Espulsi: nessuno.

Dalla Gazzetta dello Sport, firmato Franco Tomati: *«Vialli chiama il Milan: ti sfido, ti batto, poi si vedrà...»*. Anche Paolo Mantovani come indovino fa cilecca. Enrico Pirondini (Il Giorno) gli aveva chiesto cosa avrebbe messo sulla schedina per Milan-Sampdoria. E il presidente blucerchiato *«Io non gioco al Totocalcio, ma ho il dovere di mettere 2. Anzi, se potessi, metterei 3...»*. Invece non ha acciuffato nemmeno la... X. E l'allenatore Boskov aveva confidato a Claudio Mangini (Secolo XIX): *«A inizio settimana avevo visto la squadra un po' giù. Sapete perché? Perché non si sapeva se Vialli ci sarebbe stato. Quando ha ricominciato ad allenarsi con i compagni, ho visto un salto di qualità. Ha ancora la caviglia gonfia, ma lui ha voglia e coraggio. Ci sarà ed è molto importante per noi»*. Sarebbe stato meglio che fosse rimasto a Genova a curarsi la caviglia... Secondo il Corriere Mercantile, a firma Gianni Massinissa, Arrigo Sacchi insegue il mediano della Samp da oltre dieci anni. Pari non ci sta: *«Voglio battere il mio corteggiatore»*. Invece il corteggiatore ha battuto lui. Sul Corriere dello Sport-Stadio, Giuseppe Pistilli aveva previsto un risultato positivo della Sampdoria, spiegando: *«I pezzi in batteria, batteria con cui Sacchi dovrà tirare sulla Sampdoria, sono Virdis, che fa pensare a un obice calibro 149 Krupp del 15-18, e Massaro, che al massimo è una spingarda per oche»*. Ma ce n'è stato d'avanzo...

Duello azzurro al Meazza: per Mancini c'è un Donadoni in forma (fotoCalderoni)

PESCARA-NAPOLI 0-1

Zinetti (6), Di Cara (6,5), Camplone (6,5), Marchegiani (5,5), Junior (6,5), Bergodi (6), Pagano (6), Loseto (6), Gasperini (7), Sliskovic (5,5), Gaudenzi (5,5). 12. Gatta, 13. Benini, 14. Ferretti, 15. Mancini (n.g.), 16. Danese.

Allenatore: Galeone (6,5).

Garella (7), Bigliardi (6), Francini (6), Bagni (6,5), Ferrario (6), Renica (6,5), Careca (6), De Napoli (7), Giordano (7), Maradona (6), Romano (6,5). 12. Di Fusco, 13. Filardi (n.g.), 14. Miano, 15. Sola, 16. Carnevale.

Allenatore: Bianchi (6,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Marcatori: Giordano al 38'.

Spettatori: 18.869 paganti per un incasso di L. 713.795.000, più 8.492 abbonati per una quota di L. 164.851.466.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mancini per Loseto al 35', Filardi per Careca al 44'.

Marcature: Pescara schierato a zona; Bigliardi-Gaudenzi, Francini-Pagano, Bagni-Junior, Ferrario-Sliskovic, De Napoli-Gasperini, Romano-Loseto, libero Renica.

Ammoniti: Renica, Bagni, Camplone, Romano e Gaudenzi.

Espulsi: nessuno.

ROMA-JUVENTUS 2-0

Tancredi (6,5), Tempestilli (6), Oddi (6,5), Manfredonia (7), Collovati (6), Signorini (6,5), Agostini (6), Gerolin (6), Völler (6), Desideri (8), Boniek (6). 12. Onorati, 13. Policano (n.g.), 14. Domini, 15. Cappioli, 16. Pruzzo.

Allenatore: Liedholm (7).

Tacconi (6,5), Bruno (5,5), Cabrini (6,5), Bonini (5,5), Brio (5), Tricella (6), Mauro (5,5), Magrin (5,5), Rush (5), De Agostini (6,5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Scirea, 14. Alessio (n.g.), 15. Vignola (n.g.), 16. Napoli.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Marcatore: Desideri al 53' e al 75'.

Spettatori: 36.514 paganti per un incasso di L. 865.520.000 più 17.593 abbonati per una quota di L.482.463.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Policano per Agostini e Alessio per Mauro al 25', Vignola per Bonini al 34'.

Marcature: La Roma difende a zona. Bruno-Agostini, Brio-Völler, Bonini-Boniek, De Agostini-Desideri, Magrin-Gerolin, liberi: Tricella e Signorini.

Ammoniti: Mauro e Manfredonia.

Espulsi: nessuno.

Giancarlo Dotto aveva annunciato su Il Messaggero: *«Stavolta il miracolo non lo compie Maradona»*. Ma non l'ha compiuto nemmeno la Madonna, bensì un eretico, Giordano Bruno o Bruno Giordano che dir si voglia. Il cronista aveva anche raccontato un aneddoto: *«Maradona è già qui da ieri sera, in un albergo di Chieti. A Pescara non si trova più uno straccio di camera o di letto. Diego è sembrato molto lusingato nel vedere tanto calore attorno al suo arrivo. Nessuno ha avuto il coraggio di deluderlo, di spiegargli che l'esuberanza di folla si doveva questa volta alla sua Rivale Celeste e all'irresistibile avanspettacolo dei fenomeni estatici»*. Ma se Maradona, calcisticamente parlando, è un padreterno, come può essere geloso della Madonna? Da Sport Sud (anonimo): *«Alla pizzeria Pasqualino è stata creata la pizza "Ma.Gi.Ca.". Dicono sia squisita, ottima proprio come il trio Maradona-Giordano-Careca: tre settori, tre colori. Buon appetito»*. A Napoli anche i gol finiscono in pizze ed è difficile stabilire cosa preferisca la gente. Garella aveva dichiarato alla Stampa: *«Sono convinto che Massimo Ranieri centrerà un altro successo. Ma guardo con simpatia anche a Toto Cutugno»*. E siccome sono arrivati primo e secondo, ne consegue che Garellik potrebbe anche fare il critico musicale al Festival di Sanremo. Da la Repubblica, firmato Gianni Brera: *«Soffro Napoli, eppur l'ammiro»*. E chissà per quanto tempo dovrà soffrire...

Maradona, in ombra a Pescara, contrastato dall'abruzzese Loseto (fotoBellini)

Le ultime parole famose. Il centravanti della Juventus, Ian Rush (a Enzo D'Orsi Corriere dello Sport-Stadio): *«Risorgerò dove ho vinto la Coppa dei Campioni»*. Invece ha continuato a fare cilecca. Il centravanti della Roma, Rudi Völler ad Alessandro Vocanelli, pupillo di Domenico Morace: *«Davanti a Beckenbauer farò impazzire Brio»*. Gian Maria Gazzaniga, critico de Il Giorno: *«Eh sì, è brutto quando finisci nel guano e perfino la parte storicamente avversa, con anni e anni di gozzi riempiti di rospacci, non ti fa nemmeno marameo, ma prosegue come assistesse a un evento normale: diamine, cos'è diventata la Juve, odiata e amata regina d'Italia, da quando ha vinto il primo scudetto? È il materasso e l'indietro tutta di Arbore?»*. La Repubblica di Eugenio Scalfari aveva annunciato: *«La Juve deve imparare a vincere»*. Ma l'ennesimo esame è andato male. Giuseppe Pacileo su Sport Sud: *«Perché Boniperti non rifonde alla Juve i danni provocati nelle ultime due stagioni?»*. Ora ci si dimentica anche degli scudetti e delle coppe che ha fatto vincere negli anni precedenti? Il mezzobusto Zuccalà su La Sicilia: *«Siccome in questi casi i meriti sono tutti di chi ha impostato la strategia di una società, e quindi anche i demeriti sono di chi ha sbagliato, tutti rivolgeranno l'indice accusatore contro Boniperti, che forse non ha voluto seguire certi consigli che gli arrivano dall'alto, vale a dire da Agnelli»*.

Cabrini e Boniek: ex compagni contro in Roma-Juve allo stadio Olimpico (fotoCassella)

TORINO-CESENA 2-2

Lorieri (6), Corradini (5,5), Ferri (6), Fuser (5), Rossi (6), Cravero (7), Berggreen (5,5), Sabato (6), Polster (6,5), Comi (6), Gritti (5). 12. Zaninelli, 13 Benedetti (n.g.), 14. Lentini, 15. Bresciani (6,5), 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (6).

Rossi (7,5), Cuttone (6), Armenise (6), Bordin (6), Cavasin (5,5), Jozic (6,5), Bianchi (6), Leoni (6), Lorenzo (6,5), Di Bartolomei (6,5), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13. Ceramicola (6), 14. Sanguin (n.g.), 15. Angelini, 16. Traini.

Allenatore: Bigon (7).

Arbitro: Sguizzato di Verona (7).

Marcatori: Lorenzo al 12', Di Bartolomei su rigore al 45', Cravero su rigore al 71', Bresciani all'86'.

Spettatori: 13.703 paganti per un incasso di L. 161.624.000, più 8.714 abbonati per una quota di L. 184.392.666.

Sostituzioni: 1. tempo: Ceramicola per Cavasin al 45'. 2. tempo: Bresciani per Fuser al 18', Benedetti per Corradini al 38', Sanguin per Di Bartolomei al 45'.

Marcature: Corradini-Rizzitelli, Ferri-Bianchi, Fuser-Armenise, Rossi-Lorenzo, Bordin-Berggreen, Di Bartolomei-Comi, Cavasin-Polster, Leoni-Sabato, Cuttone-Gritti, liberi Cravero e Jozic.

Ammoniti: Comi e Leoni.

Espulsi: nessuno.

Tuttosport aveva annunciato a tutta pagina: *«Si a Radice, partono i nuovi piani»* (firmato Franco Zappacosta). Ma chi avrebbe mai immaginato che i nuovi piani erano quelli di pareggiare in casa con il Cesena, dopo essere andati sotto di due gol? Sulle stesse colonne Fuser aveva rivelato: *«La musica da discoteca è la mia grande passione»*. Ma i cesenati, abituati al liscio, per 86 minuti hanno suonato al Toro ben altra musica. E Fuser deve essere uscito dal campo con il ronzio nelle orecchie. *«Rizzitelli sfida il Toro sognando bianconero»*, aveva spiegato invece La Stampa. E Franco Badolato aveva rivelato: *«Il bomber di Romagna, nativo di Margherita di Savoia in Puglia, è amante del mare, del nuoto e del pedalò, e in questo momento è anche un uomo mercato. Lo vorrebbe la Fiorentina (scambio con Rebonato e Diaz), piace al Milan, alla Samp ed è seguito con un certo interesse pure dalla Juventus: la prospettiva di passare dal bianconero cesenate al bianconero torinese lo affascina»*. Ma contro il Torino non ha segnato nemmeno un gol, pur giocando bene. Giuseppe Pistilli aveva previsto sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Il Torino (ribadita la fiducia a Radice) ospiterà il Cesena (con un Rizzitelli elettrizzato) e andrà all'assalto dell'Inter, a Verona senza Altobelli»*. Invece l'Inter a Verona ha sfiorato la vittoria, mentre il Torino contro il Cesena ha corso il rischio di perdere. Quando mai i critici indovineranno un pronostico?

Fuser e Armenise in un bel Torino-Cesena (fotoMS)

VERONA-INTER 1-1

Giuliani (6,5), Bonetti (6), Volpecina (6), Berthold (6), Fontolan (6,5), Soldà (6), Verza (6), Iachini (6), Pacione (5,5), Di Gennaro (5,5), Gasparini (6,5). 12. Zandonà, 13. Volpati, (n.g.), 14. Pioli (n.g.), 15. Sacchetti, 16. Galia.

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Zenga (6,5), Bergomi (6,5), Mandorlini (6), Baresi (6), Calcaterra (6), Passarella (6), Fanna (6), Scifo (7), Ciocci (6), Matteoli (5,5), Serena (5,5). 12. Malgioglio, 13. Nobile, 14. Minaudo, 15. Piraccini, 16. Morello (n.g.).

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Marcatori: Scifo al 76', Fontolan all'83'.

Spettatori: 18.307 paganti per un incasso di 312.850.000, più 14.143 abbonati per una quota di L. 276.385.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Morello per Ciocci al 14', Volpati per Bonetti 33', Pioli per Gasparini al 38'.

Marcature: Bonetti-Ciocci, Volpecina-Fanna, Fontolan-Serena, Bergomi-Pacione, Calcaterra-Gasparini, Mandorlini-Berthold, Verza-Scifo, Iachini-Matteoli, Di Gennaro-Baresi, liberi: Soldà e Passarella.

Ammoniti: Calcaterra, Soldà, Bonetti e Zenga.

Espulsi: Di Gennaro.

Giancarlo Ravazzin aveva scritto su Il Nuovo Veronese di Luigi Vinco: *«Pellegrini, per sperare di essere ascoltato, deve parlare del campionato prossimo. E magari lo fa anche con sottofondo poetico, in quanto, come Ungaretti dice, «M'illumino di mensa»*. Ma anche con la mensa al posto dell'immenso l'Inter un punto a Verona l'ha preso ugualmente. Ancora Ravazzin: *«Sicuramente l'Inter, più che per il gioco, fa notizia per il suo portiere Zenga, casanova nerazzurro. Walter ormai non fa più differenza tra la palla e la donna: quando vede quella giusta... si butta. A rischio di mandar la moglie in corner»*. Però con il memoriale consegnato a Novella 2000, stavolta la moglie si è messa in fuorigioco. Riccardo Signori aveva anticipato su Il Giornale. *«L'Inter ritrova Scifo, che dopo una settimana in Belgio, lontano dalle chiacchiere avventate, tornerà a guidare il centrocampo proprio contro la squadra alla quale ha segnato il suo primo gol italiano.* "Speriamo che mi porti ancora fortuna", *diceva ieri Vincenzino incrociando le dita»*. E siccome ha fatto il bis, per far vincere a Scifo la classifica dei cannonieri bisognerebbe che l'Inter incontrasse il Verona tutte le domeniche. Ma bisognerebbe ascoltare il parere di Bagnoli. Nota di Gianni de Felice su La Notte: *«L'anno scorso Trapattoni aveva ereditato l'Inter di Castagner e di Corso; quest'anno ha ereditato da se stesso». E forse era meglio l'Inter di Castagner e Corso*. Sicuramente era meglio la Juve di Trapattoni e di... Platini

L'Inter prende un punto al Bentegodi. Nella foto AS, Bergomi e Pacione

del campionato

☐ **Perché al Pisa adesso sta Been di perdere Dunga?**
Perché la partenza del mediano brasiliano comporterà un'entrata di due miliardi e perché Anconetani ha già pronto il sostituto: è Mario Been, regista ventiquattrenne del Feyenoord. Nato a Rotterdam l'11 dicembre dell'83, Been ha sempre giocato nel Feyenoord, esordendo in campionato nella stagione '82-'83 (8 partite, due gol). Nell'84-85 ha vissuto il suo migliore momento, approdando alla Nazionale il 14 novembre in occasione di Austria-Olanda. Infortunatosi due anni fa, si è brillantemente ripreso. Efficace nella costruzione della manovra e nelle conclusioni da fermo, difetta in fase di contenimento. È un tuttodestro brevilineo, ma assai talentoso: e al presidente nerazzurro piace da morire...

☐ **Perché Elkjaer ha dichiarato che la sua carriera a Verona si... Arena?**
Perché a trentun anni, e con un miliardo netto di ingaggio, non ha più voglia di cercare avventure. In Italia, a suo giudizio, una squadra vale l'altra e all'estero c'è soltanto il Real Madrid in grado di garantirgli stimoli nuovi. Ma la Spagna a lui è vietata dagli sponsor danesi, che gli passano seicento milioni a stagione vincolati alla sua presenza nel nostro campionato, ritenuto pubblicitariamente molto più remunerativo.

☐ **Perché anche il Torino subisce l'attrazione fatale del bel Douglas?**
Perché Douglas (che non è Michael l'attore, ma il mediano del Cruzeiro di Belo Horizonte), nonostante le rotture (di vario genere) intervenute, è comunque l'obiettivo principe del club granata. Il pre-contratto è depositato in Lega, e se il brasiliano accetterà le condizioni propostegli dal Toro, la relazione avrà inizio.

☐ **Perché il Verona porta un Pacione a Firenze?**
Perché Pacione, dopo l'acquisto di Caniggia e la conferma di Elkjaer, a Verona rischierebbe di fare panchina. E siccome le offerte dei Pontello (due miliardi più Rebonato) hanno fatto girare la testa a Chiampan, ecco che l'affare può dirsi concluso. Con soddisfazione di tutti.

☐ **Perché i nomi dei nuovi stranieri del Pescara si conosceranno probabilmente solo a... Junior?**
Perché molto, se non tutto, dipenderà dai piani del brasiliano in forza al club abruzzese. Junior in un primo tempo aveva dichiarato che alla fine dell'attuale stagione sarebbe rientrato in Brasile, ma ora ci ha ripensato: fisicamente e psicologicamente ha ancora energie da vendere! Frattanto i dirigenti pescaresi hanno contattato anche lo svizzero Heinz Hermann e il tedesco Hans-Jörg Criens, attaccante del Borussia Mönchengladbach che piace al Bologna.

☐ **Perché per l'acquisto di un portiere stanno accadendo cose da Pazzagli?**
Perché nell'estate scorsa l'estremo difensore dell'Ascoli ha commesso... l'errore di firmare un contratto biennale. Pazzagli, che ha compiuto 28 anni il 18 gennaio, è il numero 1 più appetito del campionato (dopo che Zenga ha bloccato il valzer dei portieri accordandosi con l'Inter). L'hanno cercato o lo cercano Verona, Torino, Bologna e — ultima — la Roma. Ma il guaio è che Rozzi, ora, pretende una grossa cifra, cifra che spesso scoraggia i possibili acquirenti.

☐ **Perché Luciano Gaucci al Viola oggi preferisce l'azzurro?**
Perché si sentiva il «delfino» di Dino Viola e attendeva con ansia di poter raccogliere il testimone societario. Invece il senatore gli ha fatto capire che, pur stimandolo molto e ritenendolo un dirigente illuminato, quando si deciderà a passare la mano (fra qualche secolo...) il suo erede sarà Raffaele Ranucci, giovane imprenditore che ultimamente — fra le altre cose— sta seguendo da vicino la vita del Settore Giovanile. Quindi, piuttosto che fare il... guardone a vita, Gaucci passerà sull'altra sponda del Tevere: alla Lazio.

☐ **Perché la Genova sampdoriana è rimasta... rapita davanti allo sfoggio di diplomazia della società riguardo al viaggio in Svizzera di Paolo Mantovani?**
Perché nessuno ha creduto al comunicato ufficiale che voleva il presidente in Svizzera per motivi di affari e salute. Di affari non calcistici Mantovani non si occupa più, dopo aver ceduto la Nai (flotta) e la Pontoil (petrolio): e la salute è appannaggio dei medici di Houston, che hanno in cura il suo «cuore matto». L'ipotesi più attendibile, quindi, è quella della fuga per il timore di un rapimento, trapelata per le confidenze del suo autista personale Carlo Novara.

Mario Been, 24 anni, regista del Feyenoord catturato dal Pisa di Romeo Anconetani per sostituire Dunga (foto BobThomas)

☐ **Perché Giovanni Vandelli, presidente della Reggiana, non ha ostacolato il passaggio del suo direttore sportivo alla Fiorentina e si è dimostrato Previd...ente?**
Alcuni cronisti male informati hanno parlato di contratto «open»: in realtà Nardino Previdi era legato alla Reggiana da un vincolo triennale regolarmente depositato in Lega. Ma Vandelli lo ha lasciato andare perché lo stesso Previdi gli ha garantito che anche a Firenze penserà alle casse del club emiliano: magari ispirando l'acquisto di un giocatore granata...

☐ **Perché il Dundee United, acquistando un attaccante di colore, concluderà un affare Toro?**
Perché Etim Esim, oggetto del desiderio del club scozzese, è il diciottenne nazionale nigeriano che Mirko Ferretti, osservatore del Torino, aveva segnalato ai dirigenti granata. Ma visto che un tandem offensivo Polster-Esim nel campionato italiano è soluzione fantascientifica, il Toro ha abbandonato la pista africana e dato via libera al Dundee. Non senza qualche rimpianto.

☐ **Perché il «leggendario» Piercarlo Perruquet, da sempre leader carismatico dei tifosi della Juventus, ha fatto una figura da pollo?**
Perché per poter seguire la Juventus dappertutto organizzava pullman, anche quando sapeva che non avrebbe potuto riempirli. Per far quadrare i conti il ragionier Perruquet ha dovuto così ricorrere a giochi di prestigio tra la cassa dello Juventus Club numero uno di Via Bogino e la cassa della polleria di famiglia. Ma un simile comportamento non rientra nello stile bianconero. E Boniperti, che su certe cose non transige, l'ha gentilmente invitato a dare le dimissioni da presidente del suo club. Motivando la rinuncia con una scusa: i contrasti con il fratello, un Perruquet sfegatato tifoso del Torino.

☐ **Perché Carlo Vittori, nume della velocità, ha rifiutato le offerte fattegli dall'atletica del dopo-Nebiolo?**
Perché è convinto che il calcio sia ormai uscito — sotto il profilo della preparazione atletica — dall'empirismo. Da quando le società si sono decise a mettere sotto contratto tecnici come Sguazzero, Pincolini, Diamante, Pegnis, Arcelli, Sassi e così via i risultati (anche a livello giovanile) stanno diventando sempre più eclatanti. Vittori, in particolare, grazie alla Fiorentina vincitrice a Viareggio è tornato a essere un leader e ha visto aumentare (oltre all'appannaggio mensile) anche il carisma. L'atletica invece non ha più niente da dirgli, e poco da dargli.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 27 del 28 febbraio 1988: X X 1 1 2 1 X X X X X 1 X. Il montepremi è stato di L. 22.908.389.362. Ai 2.816 vincitori con 13 punti sono andate L. 4.070.000; ai 61.609 vincitori con 12 punti sono andate L. 186.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Como	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Torino	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Juventus-Inter	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Milan-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Roma	1X	1	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Empoli	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Arezzo-Bari	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Barletta-Triestina	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Piacenza-Cremonese	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Vis Pesaro-Reggiana	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Benevento-Siracusa	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Il criterio è sempre lo stesso: pochi segni «1», non molti segni «2» e, nella fattispecie, diversi segni «X»: per l'occasione, ben 10. È venuto fuori un sistema di 6 doppie e 1 tripla, di portata medio-bassa. In Serie A sono in preventivo solo 3 vittorie casalinghe: già questo è indicativo. Per il resto, tutto è affidato alla Dea bendata.

Ascoli-Como	1X
Cesena-Avellino	1
Fiorentina-Torino	1X
Juventus-Inter	2
Milan-Verona	X
Napoli-Roma	X2
Pisa-Empoli	X
Sampdoria-Pescara	X
Arezzo-Bari	X2
Barletta-Triestina	1X2
Piacenza-Cremonese	1X
Vis Pesaro-Reggiana	X2
Benevento-Siracusa	1

IL BASTIAN CONTRARIO

Un paio di settimane fa Bastiano fa fatto «12». Figuriamoci! E chi lo tiene più? Certo: non ha vinto una grossa somma, ma tant'è! Dove la metti la soddisfazione? Senonché il Bastiano è anche saggio: contrario sì, ma non molto. In fondo stavolta ha puntato grosso sulla Roma, sul Pescara e sulla Vis Pesaro. E poi vediamo!

Ascoli-Como	1
Cesena-Avellino	1
Fiorentina-Torino	1X
Juventus-Inter	X
Milan-Verona	1X
Napoli-Roma	X
Pisa-Empoli	1
Sampdoria-Pescara	1X
Arezzo-Bari	X
Barletta-Triestina	1X2
Piacenza-Cremonese	1X2
Vis Pesaro-Reggiana	1
Benevento-Siracusa	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Il sistema — lo vedete — è quello canonico di 2 triple e 4 doppie. Le colonne vincenti al concorso 28 degli ultimi dieci anni si presentano alquanto variegate. In molti casi, proprio fra le ultime, esiste un ritardo generalizzato del segno 1. In due caselle (9 e 13) non è mai «uscito» il segno 2. È venuto fuori quello che vedete!

Ascoli-Como	1X
Cesena-Avellino	1
Fiorentina-Torino	1
Juventus-Inter	1X2
Milan-Verona	1X
Napoli-Roma	1
Pisa-Empoli	1
Sampdoria-Pescara	1
Arezzo-Bari	1X
Barletta-Triestina	1X
Piacenza-Cremonese	1X2
Vis Pesaro-Reggiana	X
Benevento-Siracusa	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 28

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Como	5	2	3	0	1-0 (17-3-85)	0-0 (26-10-86)	—		
2. Cesena-Avellino	2	2	0	0	2-0 (26-9-82)	—	—		
3. Fiorentina-Torino	51	22	20	9	4-1 (22-1-84)	0-0 (21-12-86)	0-1 (31-10-76)		
4. Juventus-Inter	55	39	9	7	2-0 (25-3-86)	1-1 (26-10-86)	0-2 (1-5-83)		
5. Milan-Verona	15	10	5	0	1-0 (1-2-87)	1-1 (2-3-86)	—		
6. Napoli-Roma	48	23	14	11	1-0 (26-10-86)	0-0 (15-3-87)	1-2 (16-2-84)		
7. Pisa-Empoli	—	—	—	—	—	—	—		
8. Sampdoria-Pescara	—	—	—	—	—	—	—		
9. Arezzo-Bari									
10. Barletta-Triestina									
11. Piacenza-Cremonese									
12. Vis Pesaro-Reggiana									
13. Benevento-Siracusa									

GIGI AL DOVERE

Fedeli alla consegna, con De Agostini sugli scudi, gli azzurri di Zoff pareggiano a Lisbona e si aprono la via di Seul

Di Nazionali si può anche fare indigestione. Gli interminabili novanta minuti di Lisbona confermano per lunghi tratti che di questa Olimpica si sarebbe anche potuto fare a meno. Non solo per i problemi che la sua quasi certa qualificazione provocherà nella fase iniziale del prossimo campionato, ma anche per l'utilità tecnica sempre più appannata delle sue apparizioni. Regalato alla Nazionale maggiore il rodaggio di due «big» fuori dal giro come De Agostini e Romano, l'ottimo Zoff si ritrova a qualificarsi quasi per forza di inerzia, in un girone di avversari svogliati (Olanda) o tecnicamente poco attendibili (la deludente Germania Est e lo stesso confuso Portogallo, per non parlare dell'Islanda, che pure qualche risultato lo ha comunque ottenuto, a dimostrazione del livello del raggruppamento). Contro i lusitani l'avvio azzurro è brillante e fin troppo fluido: due fiondate di Carnevale saggiano la sicurezza di Silvino, poi la partita scivola nella sabbie mobili di un tran tran spesso stucchevole. Passaggi sbagliati, manovre al cloroformio, il temutissimo Rui Barros a rotolare in maniera un po' improbabile sulla trequarti cercando invano di inventare pericoli. In avvio di ripresa i portoghesi tirano persino le fila di un mini-forcing che porta ad un quasi-rigore e ad un palo su intervento fulmineo anche se non impeccabile di Tacconi. E al novantesimo Romano inventa la fuga giusta, sparando in rete un tiro micidiale che Silvino sventa da campione. Un acuto che sveglia i pochi spettatori sulle tribune giusto in tempo per udire il fischio finale. Seul si profila ormai all'orizzonte, anche se la Nazionale di Zoff, fondata su un mini-blocco juventino un po' anacronistico, denuncia una certa involuzione nelle espressioni di gioco. I momenti migliori nascono dal solito De Agostini, che deve a Zoff le uniche residue occasioni di giocare nel proprio autentico ruolo, confermandosi terzino d'attacco di valore assoluto. Accanto a lui, la sicurezza di Tacconi, alcuni assist luminosi di Mauro e la solida regia di Romano. Raggiunta la Germania Est in testa alla classifica, la partita di vantaggio degli azzurri costituisce un'ipoteca sulla qualificazione. E finchè la concorrenza rimane ai livelli denunciati dal Portogallo, c'è spazio anche per qualche ambizione in proiezione Seul. E allora forse questa nazionale «in più», diventata scomoda, non farà più dubitare della propria utilità.

c. f. c.

Lisbona, 24 gennaio 1988

PORTOGALLO-ITALIA 0-0

Portogallo: Silvino (7), Costeado (6), Miguel (6), Valerio (6), Fernando Mendes (n.g.), Oceano (7), Parente (6), Nascimento (5,5), Rui Aguas (6), Rui Barros (5,5), Pacheco (7). Allenatore: Juca.

Italia: Tacconi (6,5), Tassotti (6), De Agostini (7), Ancelotti (6), F. Galli (6), Cravero (6), Mauro (6,5), Galia (6), Carnevale (6), Romano (6,5), Virdis (6). Allenatore: Zoff.

Arbitro: Neuner (Germania Occidentale)

Sostituzioni: Carvalho (6) per Fernando Mendes al 31', Gilberto (n.g.) per Parente e Alessio (n.g.) per Virdis al 74'.

Sopra, l'atteso «piccoletto» Rui Barros in contrasto col gigante Galia. Il fantasista del Porto non ha brillato particolarmente nel match con gli azzurri a Lisbona. Sotto, Valerio supera in volo Ancelotti: la partita ha vissuto pochi momenti di effettivo spettacolo (fotoAnsa)

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO B

PARTITE GIOCATE	
Olanda-Germania Est	0-1
Italia-Portogallo	1-0
Portogallo-Olanda	1-1
Germania Est-Italia	0-0
Italia-Islanda	2-0
Portogallo-Germania Est	0-0
Islanda-Olanda	2-2
Islanda-Germania Est	2-0
Germania Est-Olanda	4-2
Portogallo-Islanda	2-1
Italia-Germania Est	1-1
Portogallo-Italia	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	7	5	2	3	0	4	1
Germania Est	7	6	2	3	1	6	5
Portogallo	5	5	1	3	1	3	3
Islanda	3	4	1	1	2	5	6
Olanda	2	4	0	2	2	5	8

PARTITE DA DISPUTARE

9-3-1988 Olanda Italia
30-3-1988 Olanda Portogallo
12-4-1988 Germania E.-Portogallo
13-3-1988 Italia-Olanda
27-4-1988 Olanda-Islanda
30-4-1988 Germania Est-Islanda
24-5-1988 Islanda-Portogallo
29-5-1988 Islanda-Italia

N.B.: Si qualifica la prima classificata

GULLIT: C'È POCO DA RIDERE

□ Egregio Direttore, se questo è il mondo del calcio, allora fermate tutto, perché voglio scendere. Le scrivo all'indomani dell'assurda espulsione di Gullit nella partita Ascoli-Milan, ancora incredulo per la punizione inflitta al campione olandese dal Signor Cornieti (arbitro che prima di domenica aveva diretto solo otto partite in Serie A). Un provvedimento incredibile che ha poi finito per incattivire la partita. Ma quello che mi preme segnalare è il fastidioso «costume» che sembra emergere nella classe arbitrale italiana: quello di punire con la massima (ed eccessiva) severità azioni o accenni di protesta da parte degli addetti ai lavori lasciando impuniti, di frequente, i falli di gioco scorretto, secondo me molto più gravi. Nella partita di Ascoli il signor Cornieti ha lasciato impuniti un paio di interventi davvero cattivi di Baresi e Ancelotti. Risultato? Gullit, che ha già perso praticamente un'intera partita, essendo stato cacciato dal campo dopo otto minuti, è poi stato squalificato vedendo aggiungere la beffa al danno.

PIERPAOLO - MESTRE

□ Egregio Direttore, sono un lettore del Guerino fin dal 1975. Dicendole che l'acquisto ogni settimana penso di aver espresso il mio miglior complimento, ma non mi sono mai permesso di intasare la rubrica della posta. Stavolta, invece, non posso evitare di farlo. L'argomento mi brucia dentro e mi ha fatto «ingrifare» non poco. Finalmente la stampa (parte, in verità) si è potuta scatenare in una vera e propria campagna educativa nei confronti del maleducato e irriguardoso Ruud Gullit. Ben ti sta, caro Ruud: non si applaudono le giacchette nere! Vuoi qualche consiglio pratico per entrare nella «normalità» del nostro calcio e per essere considerato un EROE VERO? 1) Smettila di impegnarti socialmente nella lotta per la parità dei negri, è molto più importante la lotta per... il terzo straniero. 2) Smetti di reagire con un sorriso ai falli ripetuti degli avversari, ma rendi loro pan per focaccia. Non hai visto che «teatrini» vanno in onda alla moviola? E poi, sorridendo sempre, rischi di eccitare gli animi dei più scalmanati che faranno invasioni con il dubbio che tu li prenda per i fondelli... 3) Quando, finita la partita, ti dai in pasto alle «belve» non sorridere, smetti di sdrammatizzare la guerra appena sostenuta e scagliati contro Tizio e Caio. Vedrai che festa il lunedì nelle edicole! 4) E poi, quel tuo modo scanzonato di vivere la vita, qualla passione per la musica reggae... No, caro Rudy, ma dove credi di essere, a Fiabilandia? Lascia perdere: sei un «calciatore», non puoi anche avere una tua cultura, una tua anima, un tuo «io». Devi solo assoggettarti alle regole ferree che regolano il carrozzone. Va bene che, come ha scritto l'autorevole vice-direttore di un quotidiano sportivo, fino a ieri correvi insieme a tanti altri «stranieri» nella giungla, saltando da una liana all'altra; ma non lo sai che è finita l'epoca degli inchini verso l'uomo bianco (in questo caso... nero)? Bene, Direttore, spero di non avere esagerato, ma secondo me si è scatenata una bagarre davvero indegna verso uno dei più corretti, sportivi e leali giocatori che mai abbiano calcato i nostri campi di calcio (o di calci...). Nel richiedere un suo sincero (come sempre) parere la saluto cordialmente.
P.S. Grazie per lo splendido servizio sul Perugia. Ci ha dato tanto ossigeno e ne avevamo veramente bisogno!

MAURO RICCI - PERUGIA

Il mio parere (come sempre) sincero è che chi ha sbagliato di più — fra Cornieti e Gullit — è stato Gullit. Anch'io provo una simpatia smisurata per questo campione: ma, proprio per questo, non mi sento di essere gratuitamente indulgente con lui. Credetemi, amici Mauro e Pierpaolo, se Cornieti — arrivati a «quel» punto — non lo avesse espulso, avrebbe scatenato una campagna di stampa ancor più violenta di quella alla quale abbiamo assistito: con tanto di accuse e di insinuazioni più o meno gratuite sulla sudditanza arbitrale nei confronti delle grandi società e, in questo caso anche, dei «pagatissimi divi» stanieri. A Gullit la lezione servirà per capire risvolti per lui ancora inediti delle nostre istituzioni e delle nostre abitudini: ha l'intelligenza, l'humour (quello stesso, riuscitissimo humour che si ritrova nella lettera di Mauro Ricci che condivido al novanta per cento), ma soprattutto l'intelligenza per capirla.

DA VICENZA CON LIVORE

□ Egregio direttore, innanzitutto ci presentiamo, siamo un gruppo di ragazzi vicentini che da anni seguono il suo giornale. Questo assiduo attaccamento al Guerino però ci ha fatto capire una cosa: che lei è una persona molto stupida e superficiale. Questo parere lo abbiamo dedotto dalle risposte che lei dà su questa rubrica: ci sembrano infatti molto stupide, date cioè senza una riflessione e senza un minimo di elasticità mentale. Le risposte così sgarbate, infatti, lei le dà solo a coloro che hanno idee diverse dalle sue e con questo lei non capisce che usa un metodo fascista ed autarchico in quanto non accetta le opinioni altrui. Forse lei non si rende neanche conto di ciò che dice e se questo accade ci dispiacciamo per la sua ignoranza. Vogliamo che la finisca di parlare male degli ultras che sono le uniche persone che riescono a caricare la propria squadra anche quando sta perdendo. Infine vorremmo raccomandarle di non gettare giudizi a vanvera sui tifosi in quanto non conosce l'ambiente ed il nostro mondo e quindi fa solo la figura da fesso. La salutiamo sperando che pubblichi questa lettera cosicché faccia vedere che esiste gente che la pensa diversamente da lei e da tutte le altre persone di cui lei pubblica le lettere. Ci firmiamo poiché non abbiamo paura né di lei né di nessun altro.

GIOVANNI, FRANCESCO, LUIGI, GIORGIO, SANDRO, MARCO, LUCA, GIANNI - VICENZA

Cari ragazzi, nella vostra lettera mi avete dato dello stupido (due volte) del superficiale, del maleducato, del fascista, dell'autarchico (?), dell'ignorante, del fesso, dell'incompetente e dell'intollerante. Ma, ora che l'ho pubblicata, non vi viene il sospetto che, chi la leggerà, potrebbe pensare esattamente lo stesso anche di voi (e forse anche qualcosa di peggio)? Che chi offre la deprimente idea di non saper «accettare» le opinioni degli altri siate voi e non io? Che, ora, chi «parla male degli ultras» purtroppo, avrà molti più buoni motivi (ed aggettivi volgari) per continuare a farlo? Che la vostra maleducazione sia un biglietto da visita scoraggiante per chi avrebbe voglia di capirvi e di dialogare? Siete sicuri che siano gli altri e non proprio voi — conformisti dell'intolleranza — a non «conoscere il mondo e l'ambiente dei tifosi» (che per fortuna è molto più sano di quanto la vostra immatura intransigenza non possa lasciar intendere)? Mi avete scritto, mi avete insultato ed io vi ho risposto. Chissà se avreste il coraggio di dire le stesse cose guardandomi in faccia. Io lo farei volentieri e — credetemi — senza rancore. Con la certezza che sareste voi i primi ad abbassare gli occhi.
P.S. Quando ci si firma e non si ha «paura di nessuno» si scrive anche il cognome. Possibilmente quello vero.

ALFREDO, NON LUIS!

□ Caro Direttore, nel salutarla con immensa stima vorrei segnalarle alcuni errori contenuti nel primo fascicolo della «Storia degli Europei». Nel preambolo storico, riguardante la vecchia Coppa Internazionale, viene scritto come il tor-

L'argomento della settimana

neo fosse da assegnare alla nazionale che avesse ottenuto i migliori piazzamenti nell'arco dei tre tornei. Ciò non è esatto, in quanto la «Svelha-Pokal» (non intitolata, bensì messa in palio dal Presidente della Cecoslovacchia) veniva assegnata alla squadra vincitrice di due tornei su tre. Cambia poco, perché l'Italia se la aggiudicò ugualmente, ma la svista storica rimane. Più avanti, riferendosi al periodo dell'immediato dopoguerra, l'Autore fa notare come il primo torneo della seconda edizione (1948-1951) sia stato annullato per le modificate condizioni politiche in Ungheria. Assolutamente falso: il primo torneo della seconda edizione iniziò già nel 1937 e venne annullato per l'invasione hitleriana in Austria ed il conseguente scioglimento del paese (e di conseguenza, della nazionale austriaca). Dulcis (?) in fundo, leggo una cosa che mi ha fatto dubitare delle conoscenze calcistiche dell'Autore, che recentemente ho sentito definire in TV (privata) «il più grosso esperto di calcio internazionale»: il famoso Di Stéfano è stato chiamato Luis, e non Alfredo!

DAVIDE MORETTI - BOLOGNA

Caro signor Moretti la ringrazio delle segnalazioni e porgo a lei, come agli altri amici del Guerino (che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa dedicata agli Europei) le mie scuse personali per le inesattezze pubblicate. Germano mi ha assicurato che il clamoroso svarione relativo a Di Stefano è frutto di un banale «lapsus calami» dovuto alla frenesia del decollo dell'iniziativa. Sull'annullamento della seconda edizione lo stesso Germano invoca la testimonianza di «fonti» di cui dice di potersi fidare. Io posso solo invocare la sua pazienza e, perché no, la sua collaborazione: se ha del materiale pertinente ce lo invii, così da fedele lettore potrà diventare anche un prezioso «coautore».

ROMANISTA SARÀ LEI!

☐ Perfido direttore, sull'ultimo numero del tuo (e non più mio) Guerin Sportivo è apparso il più grosso refuso della sua lunga storia. Tifoso dichiarato della Roma ci sarai tu. Io ho 29 anni e sono laziale da 30. Ho pensato a tremende vendette trasversali, la più lieve delle quali era di bruciarti la tipografia. Se era uno scherzo, non mi è piaciuto. Se è stato «solo» un errore, per evitare una querela e la citazione per danni (per cui i figli dei tuoi figli dovrebbero lavorare fino a 92 anni) pubblica con la dovuta evidenza queste righe.

MASSIMO PERRONE - MILANO

Sense of humour: chi era costui?

PAROLA DI MAGO

☐ Caro Bartoletti devo subito premettere che non scrivo per farmi pubblicità (non sono assolutamente conosciuto, come «mago» sono solo agli inizi), né in alcun modo per vantarmi. Devi convenire che il futuro è nelle mani di Dio, ma io, a volte, ho certe percezioni (o chiamale come vuoi), ma raramente queste riguardano il calcio.

Dire che lo scudetto lo vincerà il Napoli sembra scontato. Ma «come» lo vincerà? E il Milan che farà? Scrivo alla diciottesima giornata, il Milan è ormai staccato, il Napoli sembra dover stravincere. Non sarà però così. Almeno non così facile.

PREVISIONI PER I TRE PROSSIMI CAMPIONATI

1987-1988: Il Napoli farà un ottimo girone di ritorno, ma leggermente inferiore all'andata. Non toccherà il record della Juve (51) ma si sistemerà certamente sui 47-48 punti. Il Milan, riuscirà a ridurre le distanze fino a un solo punto di distacco, ma non di più. Grande primavera, quindi, per il Milan che arriverà ad un passo dallo spareggio.

1988-1989: Essendo passato il campionato da 30 a 34 partite, le squadre di testa, cercheranno di amministrare agli inizi le loro forze. Il Napoli avrà un inizio non sparato, e potrebbe non essere primo nella fine del girone d'andata. Ma, al ritorno, le cose andranno per il verso giusto. E vincerà il suo terzo scudetto.

1989-1990: È l'anno della probabile crisi del Napoli. Alcune squadre, vedi Inter e Roma, e una sorpresa, già messasi in evidenza nel precedente campionato, faranno grandi cose. Careca potrebbe partire, e si troveranno difficoltà a rimpiazzarlo: non ci sarà più Giordano. Potrebbe, dico, potrebbe, interrompere clamorosamente l'egemonia napoletana una squadra di Milano, più probabilmente l'Inter del Milan. Ma nel 1991, l'anno che chiude il quinquennio pur sempre napoletano (anche ci fosse un'interruzione al predominio, il Napoli sarà sempre grande protagonista), la squadra partenopea, con un ultimo sforzo, potrebbe vincere il quarto e ultimo scudetto del XX secolo. È scritto, difatti che possa vincere solo quattro scudetti sino al Duemila.

Chi vivrà, vedrà. Molte cose muteranno in Italia. Ma le dirò solo se la prima parte delle mie previsioni si avvereranno. Per le coppe di club, niente da fare fino al 1990-1991: forse col Napoli. E vi potrebbe essere il bis, o almeno la finale, nella Coppa UEFA. Vi prego di pubblicare la mia lettera anche se ho dei dubbi che lo farete. Comunque, sempre nel caso che qualche mia informazione fosse esatta, per sapere altro da me, vi pregherei di telefonare allo 09.../...., e saprete di dove sono e chi sono. Prego anche che questo numero non sia reso noto. Non firmo col il mio nome vero, sia perché potrei essere sbeffeggiato, sia perché, se qualcosa s'avverasse veramente, non vorrei nessuna pubblicità. Prendete questo mio intervento come un atto di amore — o meglio, di affetto — nei confronti di un giornale e di uno sport ai quali mi sento particolarmente legato. Il tempo ci dirà chi aveva ragione...

IL MAGO COSMICO HARI SELDON

Caro amico mago, la tua lettera mi ha talmente divertito ed appassionato che ho ceduto alla tentazione di pubblicarla. Ora che faranno i tifosi napoletani? Gli scongiuri per i quattro scudetti che hai loro augurato o le corna per l'inevitabile declino che hai pronosticato per l'ultima parte del secolo? E quelli milanisti, che hai dapprima «provocato» con la libidinosa e dolorosa previsione del mancato spareggio e poi annichilito con lo ...scudetto nerazzurro del'90? Chi vivrà vedrà, comunque, anche se ti confesso che a me la vita e lo sport piace gustarli giorno per giorno, trepidazione per trepidazione, conquista per conquista. Voi maghi mi fate sempre un po' paura. Lo scorso anno un veggente brasiliano mi predisse due tragedie che si sono avverate. Per fortuna, tu ti limiti a pronosticare scudetti...

Daniel Passarella, 35 anni il 25 maggio, è alla sua sesta stagione in Italia: ha giocato quattro campionati a Firenze prima di approdare all'Inter. In Serie A ha esordito il 12 settembre dell'82, in occasione di Fiorentina-Catanzaro 4 a 0

C'È IL CAUDILL

Fra tre mesi lascerà l'Italia e il calcio giocato. L'abbiamo voluto incontrare per saperne di più sui suoi progetti. E lui ci ha rivelato in anteprima che punta alla panchina della nazionale argentina: «Bilardo può cominciare a tremare»

di Elio Corno - foto di Maurizio Borsari

Il Caudillo non è stanco: ma abbandona. Ancora tre mesi d'Italia, di campionato, e poi per lui sarà futuro. Prima del match del Bentegodi l'abbiamo incontrato: volevamo saperne di più sui suoi progetti.

— Passarella, l'eroe non ce la fa più?

«Prima di tutto non mi considero un eroe e poi credo che sia una scelta intelligente quella di smettere, anche se potrò valutarla soltanto dopo un certo periodo. Comunque, non mi va di finire in una squadra da centroclassifica perché ho avuto una carriera di primissimo piano».

— Perché se ne va? Troppo anziano, saturo dell'ambiente o appagato?

«Nessuna di queste cose. Penso che sia giusto che un calciatore, a un certo momento, lasci, soprattutto quando sta giocando bene e sta raccogliendo ancora delle soddisfazioni. È il mio caso. Quindi ritengo che sia anche una questione di immagine».

— Milano calcisticamente impazzisce per Gullit, mentre nei suoi confronti mostra disinteresse. Questione di simpatia?

«È di moda parlare degli stranieri nuovi e, forse, è anche giusto. Di me parlano ormai da sedici anni».

— È positivo o negativo il bilancio della sua permanenza in Italia?

«Sicuramente positivo. Molto positivo. Ho avuto la fortuna, al di fuori del calcio, di conoscere tanta gente e ho tanti amici. L'Italia, poi, è un paese stupendo, dove io mi sono trovato benissimo. Un paese che mi ha insegnato tante cose».

— Pontello-Pellegrini: con chi dei due ha sofferto di meno?

«Con il presidente dell'Inter mi sono trovato bene, tanto che penso che il nostro rapporto continuerà anche dopo il mio abbandono. Con la famiglia Pontello, invece, il mio accordo era soltanto con il conte Flavio. Lui aveva la stessa grinta e la stessa voglia di vincere che avevo io. Bastava guardarci negli occhi per capirci. Con suo figlio, non c'era molta intesa e poi mi ha combinato uno "scherzo" di cattivo gusto in occasione del rinnovo del contratto. Io lo avevo sollecitato più volte, finché un giorno, penso fosse aprile, mi convocò in sede con la scusa che era pronto a discutere del rinnovo del contratto: invece mi sono trovato di fronte il capo dell'ufficio

O, HAI CHIUSO!

segue

inchieste, De Biase. Secondo lui io avevo allacciato trattative con l'Inter anzitempo. Era assolutamente falso. Ci rimasi male e quando lasciai la società dissi chiaramente che non avrei più giocato con la Fiorentina, anzi dissi che sarei tornato in Argentina. In quel periodo, oltre all'Inter, c'erano anche Sampdoria e Napoli che mi volevano, ma il più sollecito fu Pellegrini e firmai per lui».

Come definirebbe il suo rapporto con Maradona: formale, burrascoso, colmo di gelosia o indifferente?

«In questo momento non mi va di parlare di lui. Io sono stato grande amico di Diego e lo considero il giocatore più abile del mondo. Ma non lo dico adesso: l'ho detto quando Maradona era in Spagna e stava vivendo un momento burrascoso. Però non voglio aggiungere altro».

— Maradona era ambasciatore dell'Unicef: lei, con i bambini, i ragazzi, usa differenti metodi educativi. Le pesa ancora l'episodio di Genova?

«Per me quell'episodio è stato cancellato nel momento stesso in cui la famiglia di quel ragazzo mi ha ricevuto a casa e ha accettato le mie scuse. Io credo di aver dimostrato con altri atteggiamenti chi è Passarella con i ragazzi. Per esempio, ho donato il premio di trenta milioni che avevo preso per la qualificazione ai Mondiali in Messico all'associazione per il

Sopra (fotoBorsari), Daniel Passarella in edizione fiorentina. In maglia viola il libero argentino ha collezionato 109 presenze e realizzato 26 gol (undici solo nella stagione 1985-86)

piano alimentare dei bambini in Argentina. Non mi va che si torni ancora su questo caso».

— Ritiene di aver dato più di quanto ha ricevuto?

«Non sono io che devo dirlo. Comunque sono stato richiesto e in quegli anni, dal '75 all'82, in Argentina io stavo bene. I giocatori argentini erano quelli meglio pagati al mondo. Sembra strano, ma era così. L'inflazione non era elevata e la nostra moneta valeva. Io ero il re del mio paese, avevo tutto. Non ho accettato di venire nell'81 perché non volevo rinunciare alla Nazionale e poi perché il tecnico me lo aveva chiesto. Quando poi sono arrivato a Firenze, credo di essere stato il primo a garantire serietà e professionalità».

— Lei è stato uno degli stranieri più pagati in Italia. Ha riconoscenza verso il calcio italiano?

«Sì, certo. Anche se quando sono arrivato gli stessi soldi avrei potuto guadagnarli sia in Francia che in Inghilterra o in Spagna. Ma ho accettato il vostro paese perché ci sono molte affinità con il mio. Insomma, l'Italia è uno splendido posto dove mi sono trovato molto bene e poi avevo lanciato una sfida a me stesso, perché qui si gioca il calcio più difficile. Ma non è solo all'aspetto economico che guardo, ce ne sono molti altri, di vita, per i quali vi sono riconoscente».

— Com'è veramente l'uomo Passarella: un killer dagli occhi di ghiaccio, un duro o semplicemente un atleta con dentro tanta rabbia agonistica?

«Sono dei "gemelli" per cui ho una doppia personalità: una riguarda il calciatore, l'altra l'uomo. La gente che con me non ha mai parlato, quando poi mi conosce mi dice: "ah, però, di te avevamo un'altra immagine". Io quando sono in campo voglio vincere, mi trasformo, non guardo in faccio a nessuno».

— Leader si nasce o si diventa?

«Io ho avuto la fortuna, a quindici anni, di giocare con una squadra di dilettanti. Erano tutti molto più anziani di me: gente grintosa e responsabile; tutti rispettosi degli ordini dell'allenatore. È stata una grande esperienza perché mi ha sempre accompagnato nella vita, e dove sono stato mi hanno sempre chiesto di fare il capitano. Sì, forse leader si nasce, non si diventa».

— Il difetto peggiore del calcio italiano.

«Onestamente credo ce ne siano molti. Non saprei evidenziarne uno in particolare. Se vogliamo definirlo difetto direi che il calcio è difficile, impegnativo. Non è assolutamente il campionato più bello del mondo. Molti stranieri, in Italia, e mi riferisco a quelli considerati bravi nel loro paese, falliscono o hanno fallito non perché in difficoltà con la lingua o con l'ambientamento, ma per una ragione molto più banale e cioè che a casa loro erano considerati dei re e potevano permettersi di fare ciò che volevano. Qui, invece, la musica è diversa. Qui sono sullo stesso piano di altri campioni anche italiani e, forse, questo finisce con l'indebolire quelle qualità agonistiche necessarie per emergere. Perché non si tratta nemmeno di abituarsi a maggiori sacrifici. No: gli allenamenti sono uguali in tutto il mondo. È proprio una questione di privilegi».

«In Italia fallisce molto spesso anche il fuoriclasse straniero perché gli vengono a mancare le protezioni di cui godeva nel suo Paese»

Qual è il tecnico italiano che ricorda più volentieri?

«De Sisti mi ha aiutato molto quando sono arrivato: è un amico dei giocatori, è simpatico, comprensivo e allo stesso tempo tenace. Valcareggi è stato troppo poco tempo con me ed è difficile giudicarlo. Agroppi secondo me è l'allenatore del futuro. È un tecnico che non guarda in faccia a nessuno e a me piacciono questi uomini perché per lui tutti sono uguali: dal grande campione al ragazzo che comincia. Non fa discriminazioni. Poi, fuori dal campo, è una persona molto amabile. Un amico. E con i giocatori ha un rapporto importante perché si sforza di entrare in ciascuno per conoscerne i problemi, le ambizioni. Un grande tecnico. E poi c'è Trapattoni: lui lo metto sullo stesso piano di Menotti, il maestro più grande che ho avuto. E mi dispiace, non per lui, ma per il calcio italiano, che Menotti non sia ancora venuto a lavorare nel vostro campionato».

— Lei è stato spesso ferocemente attaccato dai giornali. Cosa pensa, sinceramente, della stampa sportiva italiana?

«Non è vero. L'unica volta che si sono scagliati tutti contro di me è stato per l'episodio di Genova. Ma non ricordo altri attacchi... Quest'anno ci sono state alcune polemiche, ma era anche facile farle: non riuscivo a ingranare e poi sapevano che a fine stagione avrei lasciato. Ma adesso che ho ripreso a giocare sui miei livelli e a segnare gol importanti anche i giornali hanno ripreso a parlar bene di me».

— Che cosa farà da «grande» in Argentina: l'allenatore, il guerriero, il campesino o vivrà di ricordi?

«Non lo so. Forse un po' di tutto questo. Ancora un obiettivo preciso non c'è. Però una cosa vorrei fare ed è allenare la nazionale argentina. Questo mio desiderio è la prima volta che lo rivelo a un giornalista. Mi piacerebbe proprio un domani sedere sulla panchina della nazionale del mio Paese: solo se mi dimostreranno che qualcun altro ha amato quella maglia come l'ho amata e l'amo io, allora mi ritirerò, ma visto che così non è, quel posto me lo devono dare».

Elio Corno

in edicola
tutti i mercoledì

VELOCITÀ

A TUTTA YAMAHA

I TEST DEI TEAM ROBERTS E AGOSTINI

PROVATOTALE

HONDA XL 125 R

TEST ANTEPRIMA

GILERA 125 MX 1

A come adolescenza, quando sognare non costa nulla. B come Bagni, ovvero il sogno che qualche volta finisce per realizzarsi. Beneficiari del «miracolo», Michele Punzi e Alessandra Losito, vincitori della settima puntata del concorso «Sogna con noi». Il sogno inizia a stemperarsi in realtà nelle ultime ore di una mattinata grigia e tipicamente invernale. Scenario: una Napoli insolita, flagellata dal vento e da scrosci di pioggia che si confondono con il mare in tempesta. Ma agli occhi dei piccoli amici del Guerino e di Topolino quel cielo grigio e quell'orizzonte accigliato devono apparire splendenti come una giornata d'estate. A confonderli è la gioia e l'attesa per l'incontro con il loro idolo. *«Questi giorni sono stati un lungo conto alla rovescia»*, confessa Alessandra, 13 anni, di Napoli. Impaurito appare anche Michele, di Martina Franca (TA), 13 anni il 25 settembre (lo stesso giorno, guarda caso, in cui è nato Bagni), un grande amore per il calcio e una profonda ammirazione per il mediano azzurro: *«È un modello di gioco e di vita. Un giorno vorrei avere anch'io la sua immensa grinta»*. Senti, Alessandra, ma cos'è per te Salvatore?. La ragazza non ha esitazioni: *«Tutto!»*, esclama, e giù una grande risata alla quale si unisce anche Bagni, stranamente emozionato. È il primo approccio di una chiacchierata lunga un giorno, fra una passeggiata a Posillipo, una sosta... ristoratrice alla «Sacrestia», una corsa al Paradiso di Soccavo. **r. p.**

ANEMA E TORE

Per i nostri lettori Salvatore ha aperto il cassetto dei segreti. L'istinto, la grinta, i ricordi del giocatore più «ruggente» d'Italia

di Alessandra Losito e Michele Punzi - foto di Alfredo Capozzi

Salvatore, a che età hai iniziato a giocare?

«A sei anni, e a sette ricordo di aver vinto il primo torneo, fra squadre del mio paese. A quell'epoca giocavo per cinque-sei ore al giorno, ed era bellissimo».

— Il passaggio dal Carpi, Serie D, al Perugia, Serie A, è stato molto traumatico?

«Sì, forse, ma ha risolto un conflitto: mi ha permesso di scegliere definitivamente il calcio, visto che fino ad allora non sapevo ancora se conti-

segue

Alessandra, Salvatore e Michele insieme, a Napoli. I ragazzi hanno trascorso una giornata indimenticabile col loro campione preferito. «Ci sembra di vivere un sogno», hanno dichiarato

BAGNI

segue

nuare a studiare o fare il calciatore professionista».

— Molti t'inquadrano fra i «vecchi»; invece, visto da vicino, sei ancora giovane. Per quanto tempo pensi ancora di giocare?

«Mi sento calcisticamente ancora fresco e, se riuscirò a risolvere i problemi che ho al ginocchio, credo di poter giocare ancora a lungo. Spero di continuare fino a 35, 36 anni: il mio contratto con il Napoli scade nel '90 e vorrei chiudere la carriera nella squadra partenopea. Se prima di quella scadenza la società non mi rinnoverà la fiducia, beh... vuol dire che tornerò a giocare a casa mia...».

— Tu in campo sembri cattivo, invece conoscendoti di persona sei molto allegro e gentile. Perché quando giochi sei così diverso?

«Sarà un fatto inconscio, ma mi trasformo veramente salendo gli ultimi gradini che mi portano al campo. È un po' la mia fortuna perché se non cambiassi atteggiamento prima di ogni partita non sarei diventato il giocatore che conoscete. Eh no, di strada ne avrei fatta poca...».

«Se non avessi fatto il calciatore, che mestiere avresti scelto?», hanno domandato Michele e Alessandra al centrocampista del Napoli e della Nazionale. «Forse sarei diventato ragioniere», è stata la risposta. «Ma sarei impazzito, dietro una scrivania»

— In quale squadra, fra quelle in cui hai giocato, ti sei trovato meglio?

«È troppo facile rispondere: nel Napoli ovviamente. Ma è la verità. Qui ho trovato un ambiente che non drammatizza niente e per un calciatore è veramente il massimo giocare in questa città, in questa squadra».

— Con quale grande campione avresti voluto giocare?

«Ho avuto la fortuna di giocare con Maradona e mi ritengo già soddisfatto. Da Diego s'impara moltissimo, soprattutto fuori dal campo».

— A quale compagno del Napoli sei maggiormente legato?

«A Moreno Ferrario e a Ciro Ferrara».

— Qual è stato il momento più bello e quale il più brutto della tua carriera?

«Il momento più bello è stato l'esordio in Serie A con il Perugia, contro l'Atalanta. Ero in panchina e perdevamo 1-0, quando entrai in campo. Riuscii a trovare il passaggio-gol per Speggiorin. Finì 1-1, con mia grande gioia. Momenti veramente brutti non ne ho passati, qualcuno difficile sì, ma tutti superati senza eccessivi problemi. Mi ritengo fortunato perché la vita mi ha regalato la possibilità di giocare al calcio senza mai subire grossi infortuni».

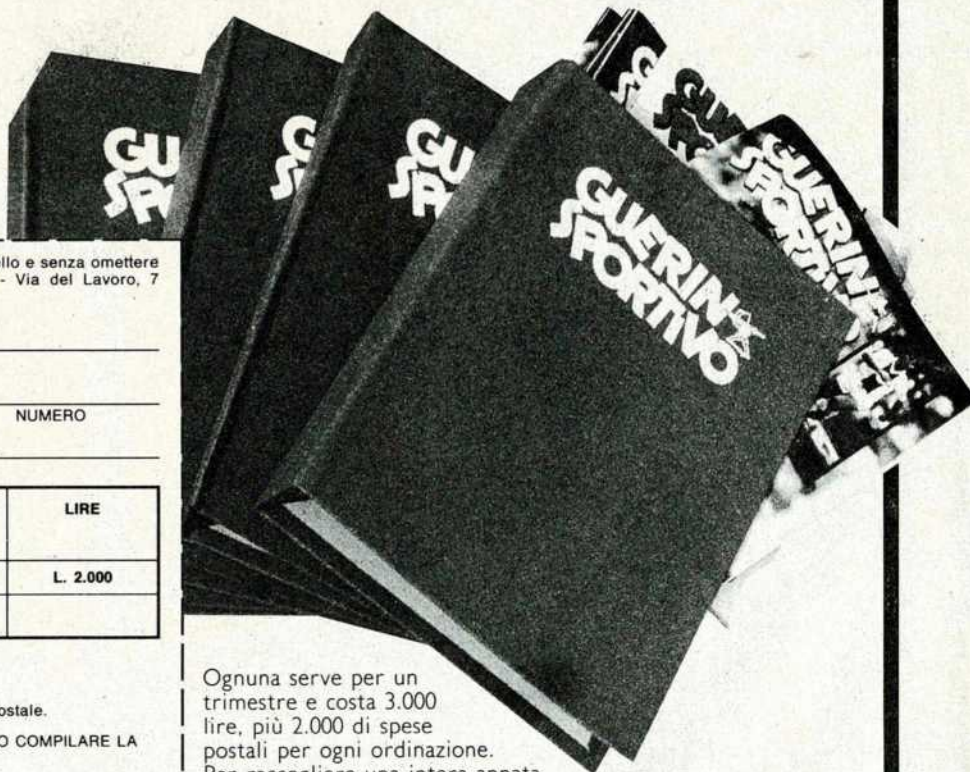
— Quale gol, tra quelli che hai segnato, ricordi con maggior piacere?

«Quello realizzato a Manchester al mio debutto con l'Under 21. Per il resto tutti i gol sono belli e importanti, basta che la palla vada dentro...».

— Marchesi ti ha trasformato da ala in mediano. In quale ruolo ti sei sentito più a tuo agio?

«Penso di aver perso qualche anno giocando ala destra. Se potessi tornare indietro giocherei mediano... Ma nel calcio è molto importante che qualcuno ti capisca. Marchesi mi ha dato la

Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola con le apposite eleganti e funzionali copertine

PER ENTRARNE IN POSSESSO: compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di lire 3.000 l'una	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 2.000
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

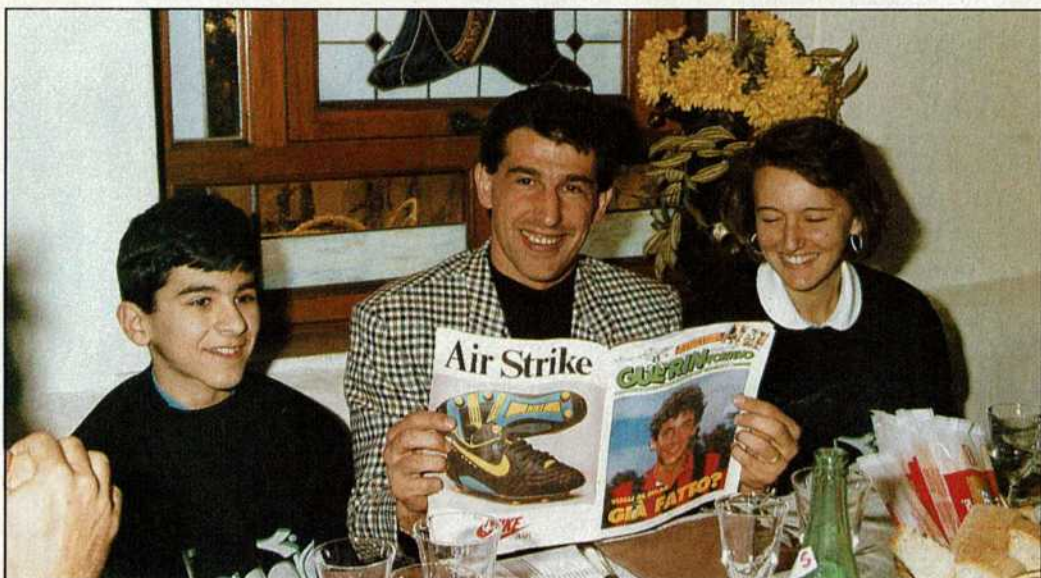
NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

Ognuna serve per un trimestre e costa 3.000 lire, più 2.000 di spese postali per ogni ordinazione. Per raccogliere una intera annata occorrono 4 copertine (L. 12.000 più 2.000 di spedizione)

fiducia che, fino ad allora molti allenatori mi avevano negato».

— Cosa pensi della violenza negli stadi?
«È un fenomeno che è sempre esistito, per questo non drammatizzerei troppo. È un problema risolvibile».
— C'è un calciatore, esclusi i tuoi compagni del Napoli, che ammiri particolarmente?
«Da piccolo ero tifoso del Milan e il mio idolo era Rivera. Attualmente non ammiro nessuno in particolare, mi piacciono però i giocatori che svolgono il loro lavoro con professionalità».
— Secondo te quali cambiamenti comporterà l'arrivo del terzo straniero?
«Sono contrario al terzo straniero perché trovare all'estero altri 16-18 giocatori che possano fare la differenza è molto difficile. Anche perché giocatori molto validi spesso falliscono, qui da noi. Il problema dell'ambientamento è molto serio e va valutato con attenzione prima di acquistare un calciatore all'estero».
— Cosa ne pensi del nuovo campionato a 18 squadre?
«Servirà a eliminare le inutili amichevoli di fine stagione, per il resto tutto rimarrà come prima. Tuttavia c'è da credere che giocare in maggio e in giugno, col caldo che fa, sarà una grossa fatica in più e potrà scapparci anche qualche sorpresa nei risultati».
— Adesso una domanda un po' campanilista. Cosa ti piace di Napoli e dei napoletani?
«Apprezzo il fatto che i napoletani sappiano sdrammatizzare tutto, godendosi la vita così come viene. E poi mi somigliano nel carattere: sono combattivi, estroversi, allegri...».
— Una tua dote e un tuo difetto...
«Il mio pregio più grande è la spontaneità, ma si tratta anche del mio limite, perché l'essere istintivi comporta talvolta dei guai. Sarebbe opportuno riuscire a essere un po' più riflessivi, qualche volta...».
— Quali sono i tuoi cantanti preferiti?
«Mi piacciono molto i cantautori tipo Dalla, De Gregori. Poi, per la grinta, mi piace molto Bruce Springsteen, arrabbiato davanti al microfono come lo sono io in campo...».
— A quale animale ti paragoni per il tuo carattere?
«Mah! Forse a una tigre, per come ruggisco in campo, ma fuori... ecco, potrei paragonarmi ad un agnellino. Ma sempre molto combattivo: la paura non la conosco proprio».

**Alessandra Losito
e Michele Punzi**

In alto, a Soccavo, dove Michele e Alessandra hanno incontrato anche Maradona e Careca

UN'INIZIATIVA GUERIN SPORTIVO - TOPOLINO

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME
NOME
VIA
CAP CITTÀ PROV.

È l'anima del Pescara del boom. Dalla rottura col Torino all'attuale momento di grazia, fino ai progetti per il futuro: ecco le confessioni dell'ultimo dei grandi leader do Brasil

di Carlo F. Chiesa
foto di
Maurizio Borsari

L'ULTIMO CENTURIONE

Ci sono giorni duri come la pietra, altri splendenti come diamanti. I tempi della sofferenza, quelli della gioia. L'uomo Junior un giorno si è guardato allo specchio ritrovandosi straniero, lontano dal vortice lieve del successo, dimenticato dalla vita, sulla via precoce e inattesa dell'esilio in patria. *«Mi avevano spedito in Brasile prima che io decidessi di ritornarvi»*, racconta. *«Dopo i problemi col Torino s'erano affrettati ad acquistarmi il biglietto di ritorno, senza nemmeno chiedermi che intendessi fare. Era bastata quella polemica con Radice per cancellare tutto: tre stagioni di calcio ad alto livello, Junior anima granata e cuore della squadra; tutto dimenticato. Dissero che non ero più lo stesso, che non sapevo più battere le punizioni, ma la verità è che di questo mio preteso declino si erano accorti solo dopo quella polemica. Da un giorno all'altro non ero più nessuno. Passavo le mie vacanze in Brasile, e là seppi che qualcuno aveva deciso che le mie ferie non dovevano finire. Poi arrivò il Pescara. Furono Manni e Marinelli a farsi vivi, a chiedere di me, a tirare*

segue

Nella pagina accanto, Junior nelle inedite vesti di condottiero romano. In questa pagina, le tappe tutte esaltanti della sua grande carriera. Da sinistra, con la maglia del Flamengo (fotoArchivioGS), del Torino (fotoCalderoni), del Pescara (fotoBellini) e della Nazionale brasiliana (fotoZucchi)

In alto (fotoArchivioGS), Junior nelle vesti di showman. Il campione brasiliano è apprezzato cantante di samba: i suoi dischi godono in Brasile di un'ottima quotazione, e una canzone è sigla della trasmissione «Brasileo», che conduce su una emittente di Pescara, Telemare. Sopra (fotoBriguglio), Junior entra in campo col piccolo Rodrigo (quattro anni a giugno), che dal padre ha preso la passione per il calcio. Nella pagina accanto, quadretto di famiglia: da sinistra, Giuliana (due anni), la moglie Heloisa, Leo e Rodrigo

nuovamente il sipario: Junior tornava in scena. Mi sentii rinascere. Promisi a me stesso che avrei dimostrato a questa gente, così pronta ad adottarmi quando tutti mi davano per finito, che il "vero" Junior non era sepolto tra i ricordi». Una lieve brina si è posata in questi anni discreta tra i capelli, la padronanza della lingua gli consente accenti levigati, inattese sfumature di colore nelle pennellate del dialogo. La casa di Leovegildo Junior è un'inondazione di luce; il mare di Francavilla sbadiglia nel sole oltre le finestre, la spiaggia a due passi pare aver abrogato l'inverno. Il Leone elargisce la sua confessione senza forzare i toni, gli artigli affondano nella sabbia soffice di una maturità che è stile di vita.

«Vedi», riprende, *«il problema a Torino era solo nella squadra: io ho sempre detto che un giocatore da solo non può fare una squadra. Lo stesso grandissimo Platini arrivò in una formazione già grande, con Zoff, Cabrini, Tardelli eccetera e riuscì a tagliare grandi traguardi. Io credo di aver dato molto ai colori granata: arrivai e cominciai subito a giocar bene, e forse per questo la gente si abituò a pretendere da me tutto come scontato. In realtà non è che io non abbia sofferto l'ambientamento in Italia: ho avuto anch'io i miei problemi, ma ho preferito tenerli per me, non cercare mai scuse. Se sbagliavo una partita, non mi appellavo al clima o ad altre situazioni ambientali: e sì che a Torino l'inverno è freddo e interminabile, per uno che viene da Rio... Lo stesso per le mie prestazioni dell'anno scorso: dissero che non rendevo perché il mondiale mi aveva precluso le ferie. Non era vero niente: io le ferie le avevo fatte regolarmente, potrò aver giocato sotto tono qualche partita, ma ero sempre io. Quest'anno lo sto dimostrando».*

I giorni di Pescara sgusciano dal tunnel del tempo senza fatica. In biancazzurro il Leone è tornato leader, il suo piglio di irriducibile guerriero ha conquistato le ragioni del tifo, la squadra si è lasciata plasmare dalla sua regia arretrata asciutta ed efficace. Tra le pareti di casa l'eroe di Galeone sembra indossare la «camisa 5» della quotidianità: un ideale pallone tra i piedi, la graziosa moglie Heloisa coi piccoli Rodrigo (quattro anni a giugno) e l'ultima arrivata Giuliana (due anni) a impreziosire la cornice, il televisore che trasmette in sottofondo una replica di «Brasileo», il programma che il campione conduce sulla locale emittente «Telemare». Non si fatica a dirlo un uomo realizzato, abi-

segue

DAI FASTI DI RIO ALLA ROTTURA CON RADICE

Leovegildo Lins Gama Junior nasce a Joao Pessoa, capitale dello stato di Paraiba, nel nordest del Brasile, il 29 giugno del 1954. Cinque anni dopo la famiglia si trasferisce a Rio de Janeiro, dove all'età di tredici anni il piccolo Junior viene notato, nel corso di una partitella tra ragazzi sulla sabbia di Copacabana, da Napoleao, un poliziotto scopritore di talenti. Presentato al preparatore del Falmengo, Modesto Bria, supera brillantemente il provino ed entra a far parte della prestigiosa compagine rossonera. Il 26 settembre 1973 debutta nella giovanile della società carioca realizzando un gol e un anno dopo ecco l'esordio in prima squadra, con il Madureira (battuto per 1-0) al Maracanà. Junior, che aveva cominciato da centrocampista, è diventato terzino destro; accanto a lui brilla la stella di Zico il grande. Nel 1976 entra nella Nazionale olimpica, guidata da Claudio Coutinho, in cui totalizzerà 9 presenze e 1 rete. Abbandonata la fascia destra per quella sinistra, si segnala come il miglior difensore brasiliano e il 17 maggio 1979 esordisce nella Selecao (amichevole al Maracanà, Brasile-Paraguay 6-0, prima partita dopo il Mundial '78). Con la maglia verde-oro totalizzerà 60 partite ufficiali con 6 reti. Col Flamengo vince lo scudetto nel 1980, la Coppa Libertadores (sul Cobreola) e quella Intercontinentale (sul Liverpool) nel 1981 e altri due titoli nazionali nel 1982 e nel 1983. Nell'estate '83 Zico parte per l'Italia e tocca a Junior sostituire il mitico fuoriclasse come leader a centrocampo, indossando la maglia numero 5. Il 22 gennaio 1984 sposa Heloisa, una ragazza di San Paolo laureata in biologia. Nell'estate dello stesso anno, ecco il contratto col Torino. In maglia granata disputa tre stragioni: 26 presenze e 7 reti la prima, 30 e 4 la seconda, 30 e 1 la terza. Proprio a metà di quest'ultima, nel gennaio '87, esplode la polemica con il tecnico Radice: stanco delle continue sostituzioni (sempre in trasferta), il campione si lamenta e l'allenatore risponde di non essere un assistente sociale. *«Io avrò bisogno di un assistente sociale»,* risponde, *«lui di uno psichiatra».* La querelle si chiude con una multa e una riappacificazione di facciata, ma col Torino la vicenda è conclusa. D'estate i dirigenti del Pescara lo «recuperano» al calcio italiano. Con la maglia abruzzese Junior si segnala nella attuale stagione come uno dei migliori centrocampisti del campionato.

tuato a governare gli elementi, in campo e fuori, con nerbo e piena certezza di esiti. La stessa favola triste della «saudade», la nostalgia di casa che in passato ha tagliato le gambe a tanti campioni emigrati dal suo Paese sembra decisamente fuori luogo, per l'ultimo centurione del grande Brasile. Invece, è anche in questo caso solo una questione di silenzi. *«La "saudade" è una sensazione che circola sotto la pelle»*, sorride; *«ne soffrono tutti i brasiliani lontani dalla propria terra, nessuno escluso: se le cose vanno bene naturalmente la nostalgia finisce col passare in secondo piano, se invece qualcosa non fila per il verso giusto si comincia a pensare a casa propria e l'orizzonte incupisce. Io non ne ho mai parlato, però la sento: questo è il quarto carnevale brasiliano che mi perdo, eppure non mi sarebbe mancata la possibilità di andarci: invece preferisco tornare in Brasile solo due volte l'anno, per Natale e d'estate, proprio per ridurre al minimo il trauma del ritorno. Ogni volta si lasciano i genitori e tanti amici d'infanzia: meglio centellinare gli andirivieni col Brasile».*

Il Leone è un'isola che appartiene a questo mare e a questo sole, i sedimenti degli anni sorreggono la solida trincea d'una serietà dietro cui sfumano persino i contorni del tradizionale scanzonato carattere brasiliano. Chi conosce bene Leovegildo assicura che è ancora capace di scatenarsi, nelle feste di carnevale; eppure il samba di cui è apprezzato interprete in patria (i suoi dischi vantano una notevole quotazione) è una festa sottovoce di gioia discreta e di altrettanto sussurrata malinconia. Difficile, insomma, sorprenderlo in una delle simpatiche «mattane» di cui è specialista il suo compatriota Cerezo. In questo senso Pescara è una stagione del cuore, un modo d'essere in cui si specchia la vita del campione, la lunga interminabile partita dell'uomo. *«Qui al Pescara»*, confida, *«mi hanno ingaggiato pensando più che altro alla mia esperienza, ma non immaginavano che io potessi dare tanto. Io stesso la pensavo all'identico modo: avrei ragionato di più e corso un po' meno che in passato. Poi mi sono trovato in mezzo a questi giovani e mi sono accorto che guardavano istintivamente a me, che si specchiavano nei miei comportamenti, sia in campo che fuori, nelle dichiarazioni e nei rapporti coi tifosi. Ero e sono il loro esempio: così mi sono sentito in dovere di correre alla pari con giocatori che hanno dieci anni meno di me. E il bello è che il fisico tiene alla perfezione».*

— I risultati a sorpresa del Pescara promuovono Galeone, al di là di certe iniziali ironie.

«Con Galeone applichiamo un modulo un po' diverso da quello abituale delle provinciali. Un gioco che mi motiva e stimola particolarmente. È merito di Galeone riuscire a far funzionare un simile meccanismo tattico non avendo a disposizione i fuoriclasse di Sacchi, tanto per fare l'esempio di un altro allenatore amante delle novità».

— Ora il mercato brasiliano non è più guardato con sospetto, come qualche anno fa. Merito anche di Junior.

«Qualcuno pensa ancora che i calciatori brasiliani giochino solo per divertirsi; invece, pur con tutte le difficoltà del nostro disorganizzatissimo calcio, abbiamo anche noi una solida mentalità professionistica. Lo hanno dimostrato i brasiliani venuti in Italia in questi ultimi anni: il recente caso di Dunga è significativo».

— Oggi però il piatto del vivaio brasiliano sembra piangere qualche lacrima.

«È un'impressione un po' superficiale. In Brasile la gente è stata abituata troppo bene, e adesso aspetta sempre da ogni generazione i fasti di quella del '70 o della nostra. I cicli e i relativi alti e bassi però ci sono per tutti. In Italia ne sapete qualcosa: oggi si fa un gran parlare di Crippa e Rizzitelli, due ottimi giocatori, sicuramente promettenti, ma non certo paragonabili ai grandi campioni di qualche anno fa, come Antognoni. Pure in Brasile il ragazzo bravino oggi viene frettolosamente considerato un fuoriclasse, anche se qualcuno lo è veramente: per esempio Bebeto, che debuttò a diciott'anni nella mia ultima stagione al Flamengo, è un campione assoluto».

— A proposito di campioni. Un tuo pronostico sull'Italia agli Europei.

«Questa Nazionale azzurra può fare un'ottima figura: da qualche tempo sta infatti cominciando a giocare in maniera diversa dalla vecchia tattica difesa-contropiede. È un'Italia capace anche di attaccare senza scoprirsi, e quindi pronta a ogni risultato».

— Il campionato italiano è veramente il più difficile del mondo?

«Sì, ma non solo per motivi tecnici. Quando venni qui gli amici mi avevano avvertito delle difficoltà di un calcio particolarmente agonistico e tatticamente complesso. Però ho potuto constatare che i problemi maggiori nascono fuori dal campo: ci sono troppa organizzazione e troppi interessi, alla fine quell'ora e mezzo di calcio giocato diventa paradossalmente quasi un di più. Prendiamo le polemiche, il rapporto con la stampa: io ne sono rimasto immune per due anni, poi, quando si è verificata la rottura con Radice, è scoppiato il finimondo. Mentre ero qui nessuno che mi sia venuto a chiedere direttamente cosa pensavo della vicenda, o che si sia esposto dicendo se ad aver ragione ero io o Radice. Poi, come vado in vacanza e arrivo in Brasile, ecco che mi pugnalano alle spalle, scrivendo in Italia cose assurde, cui io da laggiù non posso replicare. Questo mi ha fatto male: io considero i rapporti con la gente in modo diverso».

— Con Radice hai fatto la pace?

«In quell'occasione abbiamo sbagliato entrambi. Oggi tra noi è rimasto il silenzio: ci siamo stretti la mano, quando ci siamo incontrati, e niente più. Io ho una mia filosofia di vita, lui ha la sua. Per principio non porto rancore a nessuno: figuriamoci a Radice, che mi ha voluto al Torino e col quale ho intrattenuto per due anni un rapporto ottimo. Poi le cose si sono deteriorate, ma va bene lo stesso: io rispetto il suo lavoro, lui credo rispetti il mio».

— Le differenze tra Torino e Pescara.

«La principale è... oltre la finestra: questo mare, questo sole in inverno a Torino potevo solo sognarmeli. Anche il carattere della gente è diverso. A Torino la situazione economica è più florida, il calcio è un po' in secondo piano: allo stadio vanno in pochi, anche se sugli spalti il calore è favoloso, perché il tifoso granata è legato a una tradizione e a un passato straordinari. A Pescara invece le possibilità economiche sono minori e il calcio è al primo posto. Il rapporto coi tifosi è più diretto, molto bello, mai soffocante».

— I tuoi programmi.

«L'obbiettivo immediato è la salvezza matematica. Io ho un... conto aperto con questa gente meravigliosa; in linea di massima vorrei giocare ancora qualche anno: un po' in Italia e un po' a casa mia, dove chiuderei la carriera per seguire il corso allenatori; la prospettiva della panchina mi affascina, vorrei rimanere nel mondo del pallone».

— Il miglior giocatore del campionato.

«Maradona: un leader assoluto, che riesce a realizzare giocate stupende sempre tenendo in pugno tutta la disposizione della squadra».

— Il migliore che hai incontrato nella tua carriera.

«Zico. Qui in Italia ha avuto la sfortuna di non approdare a una squadra in lotta per lo scudetto. Io ho giocato dieci anni con lui al Flamengo, e gli ho visto compiere prodezze straordinarie: nella squadra giusta in Italia avrebbe potuto raggiungere gli stessi risultati di Diego e di Platini. Purtroppo le coincidenze non lo hanno favorito. Anch'io ho avuto una possibilità di gloria: l'anno scorso avrei potuto andare al Napoli; ero già sotto contratto col Torino, non me la sono sentita».

— Il momento più bello della tua carriera.

«Tanti, per esempio il gol contro l'Argentina al Mundial '82, ma soprattutto la Coppa Intercontinentale col Flamengo dell'81: battemmo il Liverpool a Tokyo, eravamo la prima squadra brasiliana dopo il mitico Santos di Pelè a raggiungere un simile obiettivo».

— Il momento più brutto.

«Anche qui, più d'uno: quelli coincidenti con la perdita di amici carissimi: il centrocampista Geraldo, che morì per una operazione di tonsille; e poi l'indimenticabile Claudio Coutinho, il citì dei Mondiali '78, mio amico fraterno, con cui avevo cominciato la carriera: eravamo insieme sulla spiaggia, lui si tuffò per una battuta di pesca subacquea e io lo aspettai invano, finché me lo restituirono morto. Si può dire che io non abbia mai smesso di aspettarlo, tutti questi anni. Ecco i momenti veramente tristi: non certo quelli legati al campo, dove ogni sconfitta è sempre superabile, rimediabile».

— Il personaggio pubblico che ti piacerebbe incontrare.

«Il Papa. E quest'anno, per una serie di fortunate coincidenze, dovrei riuscirci: i miei verranno qui appositamente dal Brasile; noi siamo profondamente cattolici, sarebbe una grande esperienza».

— Cosa speri di lasciare dietro di te quando tornerai in Brasile?

«La traccia di amicizie autentiche con le tante persone meravigliose che ho conosciuto qui in Italia, sia a Torino che a Pescara. Sono i traguardi più belli della mia carriera».

Carlo F. Chiesa

autore **ENZO FERRARI**

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

È IN EDICOLA

IL PIÙ COMPLETO E PRESTIGIOSO ANNUARIO AUTOMOBILISTICO 224 PAGINE OLTRE 300 FOTO A COLORI TUTTE LE CLASSIFICHE DEL 1987

FAVOLOSO!

PORTIERI, DIFENSORI MARCATORI E FLUIDIFICANTI, MEDIANI E REGISTI, BOMBER E MEZZEPUNTE: ECCO COSA OFFRONO C1 E C2

di Marco Montanari - illustrazione di Marco Finizio

UNA GRANDE OCCASIONE

UNA GRANDE OCCASIONE

Nei quartieri dove il sole del dio calcistico non dà i suoi raggi, un esercito di ragazzi di belle speranze sta affilando le armi. Sono le nuove leve della Serie C, i professionisti (di fatto, ma non di busta paga...) che aspirano a conquistare un posto in quel salotto buono del nostro calcio che — visto da quaggiù — troppo spesso sembra un altro pianeta. Ultimamente abbiamo letto su «Il Calciatore», organo dell'AIC, che i giocatori di C1 e C2 si sentono trascurati, abbandonati al loro destino. Non vogliamo entrare nel merito di una discussione che riguarda soprattutto l'avvocato Campana e i suoi associati, però abbiamo pensato di rendere un doveroso omaggio alla categoria andando a osservare i gioielli delle 108 squadre che compongono il grande feudo su cui regna Ugo Cestani, dirigente illuminato che non sempre viene ascoltato come meriterebbe. Dunque, una guida ragionata al «mercato intelligente», dedicata a chi non vuole o non può spendere cifre esorbitanti, a chi non crede al richiamo della sirena straniera, a chi pensa che oggi come sempre la maggior parte dei calciatori «veri» nasca nei campionati inferiori. Per avere una visione più completa possibile ci siamo rivolti a diversi esperti, allenatori o direttori sportivi che seguono con attenzione questi tornei. Ne è venuto fuori il voluminoso dossier che trovate nelle pagine seguenti. Noi vi proponiamo tantissimi potenziali campioni. Qualcuno, forse, si perderà per strada; altri arriveranno al «Meazza» o al «San Paolo» o all'«Olimpico». Per tutti, una grande occasione. Per giocatori e società, s'intende...

La nostra ricerca — limitata ai giocatori nati dopo l'1 gennaio 1965 — comincia dai portieri. In cima alla lista c'è **Francesco Antonioli,** estremo difensore del Monza valutato circa 600 milioni. Colpito da improvvisa notorietà nell'estate del 1986, quando in Coppa Italia fece miracoli contro la Juventus, Antonioli sta confermando quanto di buono fatto vedere nella scorsa stagione. Altro «numero uno» seguito con interesse da diversi club è **Luigi Simoni,** attualmente in forza al Cosenza e valutabile come il monzese. Simoni è abbastanza completo, ma si distingue soprattutto fra i pali, proprio come **Carmine Amato** (Centese), che invece costa qualcosa di meno (450 milioni). Cambiando genere, **Fabio Fabbri** (Rimini) fa del coraggio la sua arma migliore, pur essendo dotato di un ottimo senso della posizione. Il ventenne **Antonio Efficie** (Ercolanese) non ha difetti che saltino all'occhio: manca ovviamente d'esperienza, ma il bagaglio tecnico è di prim'ordine. Chi volesse tentare un colpaccio, non deve fare altro che rivolgersi al Forlì e cercare di accaparrarsi il diciannovenne **Fabrizio Agostini.** Partito come rincalzo, il ragazzo si è trovato improvvisamente titolare ma il salto della barricata non gli è stato fatale: bene impostato fisicamente, ha doti naturali fuori dal comune. Aldo Sensibile, tecnico dei romagnoli, lo sta plasmando e i risultati non mancheranno.

Per un ruolo delicato come quello del libero, ecco undici uomini d'oro. Partiamo da **Giovanni Bia** (Perugia), piedi buoni e cervello fino che la società umbra ha in comproprietà col Parma. È valutato 600 milioni, esattamente come **Mirco Omiccioli** (Fano), libero moderno che ha perso un anno a causa di guai fisici e però adesso appare completamente ristabilito. Dipinto come una sicurezza da chi se ne intende, **Carlo Zoratto** (Rimini) costa un po' meno e può essere impiegato pure a centrocampo. **Antonio Grani** del Trento ha una storia che assomiglia a una favola: appena arrivato dai Dilettanti (Finale Emilia) è riuscito a imporsi all'attenzione dei tecnici e il suo nome figura sui taccuini degli osservatori di diverse squadre. **Luigi Garzja** (Reggina) è cresciuto nel Lecce e vale mezzo miliardo: in campo è una gioia per gli occhi, ma forse è ancora troppo leggerino. Il diciottenne **Espedito Chionna** (Casarano) è accompagnato da ottime voci e viene messo sullo stesso piano di **Antonio Caridi** (Kroton): i due non costano una follia, tentare potrebbe non nuocere. Per **Francesco Esposito** (Ercolanese) vale il discorso fatto per Garzja: classe tanta, «peso» agonistico il giusto. **Carmine Parlato** del Campobasso assomiglia molto a Omiccioli, mentre la vera rivelazione potrebbe essere **Sauro Pugnitopo,** ventenne battitore del Gubbio: mancino, dotato di un buon fisico, ottimo nell'anticipo, deve solo imparare a usare con profitto il piede destro. Quando ci sarà riuscito, i 250 milioni del suo cartellino sembreranno una sciocchezza. Infine, **Matteo Paladin** (Novara), una torre difensiva insuperabile nel gioco aereo, valutabile sui 200 milioni.

Restiamo in difesa per occuparci dei marcatori. Il massimo della vita pare sia **Alfonso Bertozzi** (Vicenza), anche se quest'anno ha un po' tradito le attese. Bertozzi è molto forte sull'uomo e ama spingersi in avanti quando si presenta l'occasione: un miliardo è cifra ragguardevole, però si può rischiare. Dopo un giocatore affermato, eccoci a un emer-

Quattro portieri da seguire con molto interesse: ① Amato (Centese, valutato 450 milioni); ② Fabbri (Rimini, 300 milioni); ③ Efficie (Ercolanese, 300 milioni); ④ Antonioli (Monza, 600 milioni)

3

4

5

6

7

8

9

Ecco alcuni fra i migliori difensori under 23 che giocano in Serie C: ① Dall'Orso (Rondinella, valutato 300 milioni); ② Lombardini (Pontedera, 200 milioni); ③ Omiccioli (Fano, 600 milioni); ④ Bia (Perugia, 600 milioni); ⑤ Grotto (Centese, 500 milioni); ⑥ Grani (Trento, 450 milioni); ⑦ Monaco (Ischia, 450 milioni); ⑧ Carannante (Catania, 400 milioni); ⑨ Pagliaccetti (Casertana, 350 milioni); ⑩ Pugnitopo (Gubbio, 250 milioni); ⑪ Bucaro (Sorrento, 300 milioni); ⑫ Mazzoli (Vis Pesaro, 300 milioni); ⑬ Angeloni (Pistoiese, 300 milioni). Bia, elegante libero del Perugia, è in comproprietà col Parma (fotoSantandrea)

10

11

12

13

gente: **Massimo Osmani** (Rimini) è valutato circa 500 milioni, ha un ottimo anticipo e sa farsi valere nel gioco aereo. Non è troppo raffinato dal punto di vista tecnico ma sa disimpegnarsi con ottimi risultati al centro o sulla fascia. Altro giocatore eclettico — diciamo a metà strada fra Bertozzi e Osmani — è **Maurizio Testa** (Novara), diciottenne jolly che all'occorrenza viene impiegato con buoni risultati da fluidificante. Chi cerca un «duro», un giocatore magari non bello da vedere eppure molto efficace, ha solo l'imbarazzo della scelta. Il «menù», infatti, propone **Marco Monti** della Virescit (che a dire il vero tecnicamente non è assolutamente scarso), **Fabrizio Bucciarelli** del Campania, **Ugo Sarracino** del Campobasso, **Roberto Carannante** del Catania, **Gennaro Monaco** dell'Ischia, **Massimiliano Tumiati** della Pro Patria, **Antonio Praticò** del Giarre e **Giovanni Bucaro** del Sorrento. Cominciamo da Monti. Cresciuto nelle giovanili dell'Inter (lo ricordiamo vincitore al Torneo di Viareggio 1986), a Bergamo ha trovato la definitiva consacrazione. Non è altissimo, d'accordo, ma in fatto di tenacia non teme confronti. Bucciarelli, invece, è forte fisicamente e quando avrà imparato a... calmarsi (pare che il ragazzo si faccia un po' prendere dall'agonismo) diventerà un giocatore completo, proprio come Sarracino, che evidenzia alcune lacune tecniche, colmabili comunque con l'esperienza. Carannante deve migliorare dal punto di vista dinamico, Monaco non ha difetti che saltino all'occhio al pari di Tumiati, che viene dipinto come un vero «mastino». Praticò e Bucaro sono due sicurezze. E soprattutto il secondo sembra promettere molto, perché nonostante la giovane età (17 anni e mezzo) si muove con la sicurezza del veterano. **Silvio Giorgi** (Alessandria), diciannovenne di sicuro avvenire, a fine campionato tornerà alla Cremonese, la società che lo ha forgiato. **Giuseppe De Amicis** (Chieti) piace parecchio al Pescara e per lui si tratterebbe di un rinnovamento nella... continuità, visto che sarebbe il terzo trasferimento in ambito regionale (per la cronaca, è cresciuto nel Francavilla).

A metà strada fra la difesa e il centrocampo stanno i fluidificanti. Per introdurre l'argomento abbiamo pensato di tirare in ballo **Ciro Ferrara** (Salernitana) e **Raul Ragnacci** (Gubbio), difensori marcatori che si sanno disimpegnare bene in fase di appoggio. Fra i fluidificanti «puri», la punta di diamante è **Paolo Grotto** (Centese), addirittura incontenibile quando si scatena sulla sinistra. Appena un gradino sotto di lui (come valutazione tecnica e monetaria) troviamo **Angelo Pagliaccetti** della Casertana: fisicamente dotatissimo, pos-

segue a pagina 50

LE 58 «STELLE» DEL GIRONE A DELLA SERIE C1

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
ANCONA			
Ugo Coltorti	C	31-5-1966	400
Giuseppe Pregnolato	D	22-2-1965	400
CENTESE			
Carmine Amato	P	21-4-1965	450
Massimo Ginelli	A	23-1-1965	400
Paolo Grotto	D	20-1-1967	500
Mirco Gubellini	A	29-6-1970	250
Francesco Palmieri	A	24-9-1967	400
DERTHONA			
Giovanni Recaldini	C	7-3-1967	500
FANO			
Luca Giunchi	C	2-8-1967	600
Mirco Omiccioli	D	22-10-1967	600
Salvatore Orofino	A	1-1-1968	600
Alessandro Porro	C	29-6-1967	350
Filippo Renzoni	C	27-9-1968	300
Alessandro Tramannoni	D	17-10-1965	300
LIVORNO			
Alberto Dal Canto	D	30-4-1967	500
Igor Protti	A	29-4-1967	600
LUCCHESE			
Massimiliano Fiondella	C	13-7-1968	500
Carlo Pascucci	D	22-9-1966	400
MONZA			
Francesco Antonioli	P	14-9-1969	600
Pierluigi Casiraghi	A	4-3-1969	800
Cristiano Giaretta	D	16-3-1968	300
Pasquale Lo Garzo	C	16-2-1966	500
Giovanni Stroppa	C	24-1-1968	500
OSPITALETTO			
Gian Battista Ghezzi	P	14-2-1967	300
PAVIA			
Renato Biasi	P	6-3-1966	400
Giovanni Cusatis	C	1-2-1967	300
Mario Finardi	C	3-4-1967	250
Gualtiero Grandini	C	6-10-1967	300
Frederic Massara	A	11-11-1968	350
Carmine Nunziata	C	22-7-1967	650
Mauro Salvigni	D	12-10-1967	350
PRATO			
Roberto Biffi	D	21-8-1965	350
Ugo Napolitano	D	13-3-1965	400
REGGIANA			
Massimiliano Battigello	A	28-5-1971	250
Giovanni Cornacchini	A	22-7-1965	800
Maurizio Neri	C	21-3-1965	500
Paolo Perugi	D	6-5-1965	350
RIMINI			
Fabio Fabbri	P	8-10-1967	300
Massimo Osmani	D	1-5-1968	450
Elia Roselli	A	3-2-1965	400
Carlo Zoratto	D	10-11-1967	500
SPAL			
Massimo Pellegrini	C	2-1-1966	700
Aladino Valoti	A	9-1-1966	500
SPEZIA			
Maurizio Rollandi	P	21-1-1965	400
TRENTO			
Antonio Grani	D	20-5-1965	450
Giuseppe Signori	C	17-2-1968	300
VICENZA			
Alfonso Bertozzi	D	10-11-1965	1.000
Claudio Clementi	A	19-12-1968	500
Fausto Pizzi	C	21-7-1967	900
Piergiorgio Zanandrea	C	5-10-1966	500
Gianfranco Zanotto	D	3-1-1968	400
Mauro Zironelli	C	21-1-1970	700
VIRESCIT			
Oreste Didonè	C	16-7-1967	800
Marco Monti	D	2-7-1967	500
Stefano Salvatori	C	29-12-1967	700
Marco Simone	A	7-1-1969	800
VIS PESARO			
Marco Mazzoli	D	6-2-1967	300
Gianluca Righetti	A	18-4-1965	400

GIANFRANCO ZOLA (TORRES)

SARDO DI QUALITÀ

Un caldo pomeriggio di fine maggio in Sardegna, uno stadio gremito, una città in amore per la sua squadra. Ottantanove minuti di assalti inutili, alla ricerca di una vittoria decisiva, poi un lampo, un pallone colpito violentemente, la rete che si gonfia, il boato della gente e l'inizio della festa. È il ricordo più bello di Gianfranco Zola, 21 anni, 1 metro e 65 centimetri di talento calcistico, mezzapunta della Torres, protagonista lo scorso anno di un'esaltante cavalcata in C2 e quest'anno grande rivelazione del girone meridionale della C1. Per Giovanni Giovannini, padre riconosciuto della nazionale di Serie C, ha sicuramente un posto nell'ideale formazione del girone, per Marchioro e altri tecnici delle squadre che lo hanno incontrato è un talento destinato a esplodere, per i 10.000 dell'Acquedotto, lo stadio di Sassari, un «gioiello» anche troppo di lusso per queste platee. Gianfranco Zola arrossisce solo a sentire questi giudizi, più che emozione è riservatezza. È nato a Oliena, provincia di Nuoro, in Barbagia, a pochi chilometri da Orgosolo, il paese diventato famoso per le sue storie di cronaca nera. Lui il «balente» ha deciso di farlo su un campo di calcio, prima coi ragazzi del suo paese, poi a 17 anni il salto a Nuoro in C2, alla corte di Vanni Sanna, uno dei tecnici più apprezzati dell'isola che si innamora della sua fantasia e della sua rapidità. Quindi, dopo un campionato nell'Interregionale, nell'estate dell'86 il passaggio alla Torres, dove il presidente Bruno Rubattu e l'allenatore Lamberto Leonardi stanno allestendo una formazione in grado di regalare a Sassari una promozione attesa da 15 anni. Zola sta finendo il servizio militare e all'inizio fa la spola fra campo e panchina, del resto la squadra naviga nelle prime posizioni anche se le manca quel qualcosa che arriva proprio con l'esplosione del piccolo centrocampo: nel girone di ritorno Zola segna 8 gol, quasi tutti decisivi, e la Torres vola in C1. Durante il mercato estivo, il suo nome rimbalza nelle stanze di Milanofiori: Taranto, Atalanta e Bologna avanzano proposte concrete, si parla di centinaia di milioni, grossa tentazione per il bilancio di una società di provincia, ma la Torres decide di tenerlo: un altro anno sui palcoscenici della C potrà completare la maturazione e aiutare la crescita della Torres. A distrarre il giocatore ci pensa un ex dirigente della Nuorese, che vanta crediti nei confronti della sua ex società e pensa di recuperarli rivendicando il cartellino di Zola. Qualche paura, qualche polemica, poi la Federazione scioglie i dubbi: Zola è della

Torres. Intanto la squadra sassarese viaggia su ritmi impensati alla vigilia, e per Zola ci sono nuove occasioni per mostrare il suo talento. Gli apprezzamenti lo fanno arrossire, ma le idee sono chiare: *«È stupido non credere nei propri mezzi. Conosco i miei limiti, ma so anche di avere margini di miglioramento. Dicono che ho delle qualità? Vuol dire che il lavoro fatto comincia a dare i frutti».*

— Tutte queste attenzioni possono distrarre?

«In campo non c'è troppo tempo per pensare a queste cose. Gli apprezzamenti fanno piacere, però credo che l'atteggiamento giusto sia continuare ad applicarsi, non sentirsi appagati, avere un obiettivo ma sapere già che quando lo si raggiunge bisogna inseguirne un altro».

— E la notorietà, i guadagni facili, i difetti di questo particolare mondo del calcio?

«I successi mi fanno sentire importante, mi piace vedere l'orgoglio e la gioia dei miei genitori. I soldi non li ho mai messi in primo piano e mi considero fortunato a fare un mestiere come questo. Intorno al calcio c'è molta esasperazione, tanti interessi, ma sono realtà lontane da quelle che vivo, non ho certo avuto occasioni per farmi travolgere. Ora per rilassarmi mi basta tornare a Oliena, dove gli amici e la mia ragazza mi danno importanza per quello che sono e non per le mie prodezze da calciatore».

— I ritmi tranquilli del paese, il contatto con la natura, pescare trote nel lago o ascoltare le canzoni di Phil Collins. E i sogni nel pallone?

«Salire sempre più su. Come vorrebbero tutti, credo».

— Anche se vuol dire lasciare l'isola?

«Certo, per un sardo forse è più dura che per altri, ma quando ho deciso di fare questa professione l'ho messo in preventivo»

Francesco Pinna

LE 57 «STELLE» DEL GIRONE B DELLA SERIE C1

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
BRINDISI			
Antonio Benarrivo	D	21-8-1968	350
Eugenio Carruezzo	D	9-12-1969	300
Vincenzo Gagliano	A	1-8-1968	300
CAGLIARI			
Gianluca Congiu	C	20-2-1967	300
Massimiliano Pani	C	17-2-1965	350
Stefano Papiri	C	14-11-1967	300
CAMPANIA			
Fabrizio Bucciarelli	D	3-2-1967	400
Adriano Calì	A	24-7-1968	300
Giorgio Olivari	C	12-1-1966	400
CAMPOBASSO			
Luca Evangelisti	C	17-8-1965	500
Elio Migliaccio	D	30-10-1966	350
Paolo Mollica	A	2-7-1967	300
Carmine Parlato	D	7-6-1970	250
Ugo Sarracino	D	1-4-1969	300
CASERTANA			
Angelo Pagliaccetti	D	14-9-1966	350
Davide Ricci	A	28-7-1967	300
Pasquale Suppa	C	3-9-1967	400
CATANIA			
Roberto Carannante	D	23-11-1968	400
Andrea Cuicchi	D	29-11-1967	350

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
Mirko Mattei	C	11-4-1967	400
COSENZA			
Sergio Galeazzi	C	15-5-1965	400
Angelo Montrone	A	25-10-1967	300
Luigi Simoni	P	15-2-1965	600
FOGGIA			
Stefano Ciucci	P	16-5-1965	600
Fedele Limone	C	16-3-1965	400
Giuseppe Scienza	C	14-10-1966	600
FRANCAVILLA			
Silvio Giampietro	C	13-5-1967	600
Pino La Scala	D	2-7-1965	400
FROSINONE			
Gerardo Berardi	A	3-2-1966	500
Giuseppe Pizzuto	A	5-6-1966	400
Pierluigi Prete	D	25-6-1967	300
ISCHIA			
Leonardo Aloi	C	10-1-1967	400
Gennaro Grillo	D	31-1-1965	350
Gennaro Monaco	D	5-1-1968	450
LICATA			
Tommaso Napoli	D	13-11-1967	250
Giovanni Sorce	C	4-7-1969	300
MONOPOLI			
Francesco Caruso	A	29-9-1966	250

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
Francesco Fonte	C	8-10-1965	800
Mauro Meluso	A	1-1-1965	400
NOCERINA			
Michele Amato	C	6-6-1968	400
Girolamo Bizzarri	C	1-6-1967	500
Salvatore Mantovani	C	6-10-1967	400
REGGINA			
Fabrizio Boccafogli	P	14-10-1967	300
Giovanni Capasso	A	5-7-1968	300
Vladimiro Caramel	C	30-7-1968	350
Tarciso Catanese	C	6-9-1969	500
Luigi Garzja	D	7-7-1969	500
Massimo Mariotto	C	10-2-1966	400
SALERNITANA			
Ciro Ferrara	D	7-8-1967	300
Livio Maranzano	C	29-4-1969	250
TERAMO			
Fabio Bucciarelli	C	20-4-1965	350
Fortunato Collevecchio	A	28-1-1967	300
Ercole D'Eustacchio	D	9-6-1965	400
Ulisse Di Pietro	C	18-6-1972	300
Massimiliano Ferrara	D	25-2-1967	500
Riccardo Petrucci	A	15-1-1965	400
TORRES			
Gianfranco Zola	C	5-7-1966	1.000

MASSIMILIANO FERRARA (TERAMO)

FASCIA DI GUERRA

Calcisticamente parlando, per lui questo è l'anno dell'esplosione definitiva. Massimiliano Ferrara è uno di quei calciatori che hanno passato tutta la trafila delle giovanili e che poi è approdato in una squadra professionistica, dove ora ha tutta la possibilità di sfoggiare le sue doti. Ventun anni a febbraio, Ferrara può essere considerato un vero e proprio giocatore costruito per la zona, un frutto della «tecnologia» calcistica che sacrifica al gioco a tutto campo le qualità tecniche di un atleta. Non per niente viene da una scuola, quella della Roma, che ha fatto della zona una sorta di vangelo. I primi calci alla palla li dà a Frascati, città natale, ed è ancora un allievo quando approda a Roma, alla corte giallorossa. *«Non mi ero reso conto di quanto mi stava accadendo, forse perché giocavo soprattutto per divertimento e non pensavo a un avvenire professionistico. Poi però...»*. Poi pero', prima Scaretti e Giuliano, poi Benetti e Santarini, lo hanno allevato e i frutti si sono visti immediatamente: nel 1982-83 Ferrara è campione italiano Allievi, l'anno successivo vince lo scudetto Primavera. *«Bei tempi, quelli. Giocare in una squadra così era un divertimento unico»*. Una squadra che poteva contare su una covata di campioni come Desideri, Giannini, Tovalieri, Baldieri, Petitti, Savorani, Di Livio, Marcangeli, Baglieri e... Ferrara. Che, d'improvviso, si vede proiettare nel mondo del calcio... adulto. Un contratto, in prestito gratuito, con l'Arezzo. Poche presenze in Coppa Italia, il ritorno dopo un anno a Roma e la grande occasione di giocare in C1. *«Quando mi chiesero se volevo andare a Teramo, proprio non me l'aspettavo. Ecco, è stato quello il momento in cui ho pensato con serietà che sarebbe stato il lavoro che mi avrebbe consentito di vivere»*. Ferrara parla poco e modestamente di se stesso: *«Non ho preferenze per particolari ruoli. Mi hanno cresciuto come terzino fluidificante, ma con il passare degli anni ho maturato caratteristiche da centrocampista che in fin dei conti ho sempre puntato ad avere»*. In campo si trasforma. Scanzonato e sempre pronto alla battuta fuori dal rettangolo di gioco, riesce ad essere determinato e molto concentrato quando calca il terreno da gioco. *«È una grinta che mi porto dietro da quando Benetti ci ha insegnato che in campo siamo noi a determinare la nostra bella o brutta figura. Ovvero, la nostra prestazione è direttamente proporzionale al nostro impegno»*. Finora, al suo secondo anno in C1, Ferrara si sta rivelando uno dei pilastri del Teramo. La costanza è una delle sue armi migliori e proprio la costanza nel rendimento gli ha fatto guadagnare la seconda esperienza azzurra. Dopo quella nella Nazionale Under 16 di Lupi e Niccolai, infatti, per Ferrara si sono aperte le porte della rappresentativa di Serie C, allenata da Guglielmo Giovannini. Un'esperienza in più che arricchisce il suo bagaglio di vita e che magari gli farà dimenticare anche la sua adorata cioccolata...

Nando Aruffo

A fianco (fotoIlCentro), Massimiliano Ferrara, difensore del Teramo cresciuto nella Roma: è valutato 500 milioni. Nella pagina accanto (fotoBorsari), Gianfranco Zola, mezzapunta della Torres: costa circa un miliardo

LE 45 «STELLE» DEL GIRONE A DELLA SERIE C2

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
CARBONIA			
Andrea Bagnoli	A	13-8-1968	250
Giovanni Macera	A	9-10-1968	250
CARRARESE			
Giorgio Figaia	C	23-2-1969	200
Giovanni Picasso	A	20-6-1966	250
Stefano Turchi	A	13-1-1969	200
CIVITAVECCHIA			
Nello Savino	D	1-11-1968	250
CUOIO PELLI			
Francesco Ciricosta	C	7-11-1970	200
Marco Limetti	A	12-6-1967	400
Paolo Moschetti	C	5-4-1965	350
ENTELLA			
Paolo Capurro	C	7-4-1967	200
LODIGIANI			
Carlo Cotroneo	C	28-7-1965	300
Dino Di Julio	C	7-4-1968	300
Fabrizio Fantoni	C	4-1-1967	250
Davide Quironi	P	22-10-1968	300
Marco Ulisse	D	6-2-1966	300
MASSESE			
Claudio Cecchini	A	8-2-1968	200
Michele Pisasale	A	18-2-1966	300
Gianluca Rosati	A	10-6-1965	250
MONTEVARCHI			
Alessandro Calori	D	29-8-1966	250
Stefano Marini	D	5-10-1968	400
OLBIA			
Francesco Libro	A	4-11-1965	350
Massimo Mariani	D	9-4-1966	200
PISTOIESE			
Valentino Angeloni	D	5-5-1967	300
Marco Ferraris	A	22-1-1967	400
Massimiliano Galardini	P	9-4-1968	250
PONTEDERA			
Alessandro Benedetti	D	3-2-1965	250
Gian Battista Lombardini	D	4-12-1966	200
PRO VERCELLI			
Antonio D'Agostino	C	1-8-1968	250
Giuseppe Spampinato	D	7-2-1966	350
RONDINELLA			
Luca Aquilante	C	4-5-1967	250
Gianluca Dall'Orso	D	27-2-1967	300
Gianmatteo Mareggini	P	8-1-1967	250
Pierluigi Piantanida	C	15-1-1967	250
SARZANESE			
Davide Belletti	A	14-4-1967	250
Giovanni Rossi	A	24-5-1966	400
Mauro Sardi	C	8-7-1965	400
Pier Paolo Vignali	C	28-2-1965	250
SAVIGLIANESE			
Carmine Fiorentino	C	26-1-1965	250
SIENA			
Fabio Carsetti	C	23-11-1967	300
Andrea Mariano	A	29-10-1967	650
SORSO			
Massimo Montanari	C	15-6-1969	450
TEMPIO			
Alessandro Di Vincenzo	C	26-3-1968	300
Francesco Flori	A	4-9-1967	350
Antonello Frau	C	3-1-1965	300
Nicola Spano	C	7-8-1966	250

LE 55 «STELLE» DEL GIRONE B DELLA SERIE C2

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
ALESSANDRIA			
Luciano Benetti	A	10-11-1966	250
Pierpaolo Bisoli	C	20-11-1966	500
Ivan Ferretti	C	4-10-1969	200
Silvio Giorgi	D	27-3-1969	600
Maurizio Rinino	A	7-2-1969	200
CASALE			
Maurizio Calamita	A	9-8-1965	350
Alessandro Castagna	C	11-11-1966	300
CHIEVO			
Walter Curti	C	13-7-1965	250
GIORGIONE			
Domenico Venturin	D	11-1-1968	250
LEGNANO			
Andrea Bertini	A	14-10-1965	300
Luca Landonio	C	18-1-1966	250
Alessandro Ranghetti	D	4-11-1967	300
MANTOVA			
Roberto Antonioli	C	19-4-1968	300
Mirco Battistella	A	23-7-1968	300
NOVARA			
Vincenzo Bencivenga	C	30-3-1968	250
Enzo Bettini	P	8-3-1967	250
Matteo Paladin	D	19-7-1966	200
Mario Tacca	D	7-2-1967	250
Maurizio Testa	D	28-1-1970	200
PERGOCREMA			
Marco Bergamaschi	D	21-11-1968	300
Fabio Cavalletti	D	4-6-1967	300
Roberto Putelli	A	3-8-1969	250
PORDENONE			
Fabrizio Benedet	C	3-2-1968	350
Dario Da Ros	D	4-5-1967	300
Diego Donadon	D	9-10-1967	250
PRO PATRIA			
Marco Giandebiaggi	A	1-2-1969	500
Umberto Marino	A	7-5-1968	400
Fabio Tibaldo	D	12-5-1971	250
Massimiliano Tumiati	D	14-1-1967	200
PRO SESTO			
Maurizio Lizzani	D	29-8-1968	250
Corrado Pescatori	A	27-2-1966	300
Francesco Picco	D	21-1-1967	200
SASSUOLO			
Gianfranco Campioli	A	26-5-1968	300
Pino Cocca	D	18-6-1968	200
Alberto Maresi	C	9-2-1968	250
Marco Schenardi	A	3-3-1968	250
Mario Tavaglione	A	13-3-1968	300
SUZZARA			
Francesco Codice	A	25-12-1967	300
Fabio Novelli	C	2-5-1966	250
Francesco Procopio	C	8-5-1969	200
TELGATE			
Camillo Milani	D	25-3-1966	300
TREVISO			
Umberto Salamone	C	13-6-1968	250
Antonio Tonini	A	19-3-1966	350
VARESE			
Alessandro Furlanetto	D	17-2-1967	250
Giovanni Lopez	D	23-5-1967	250
Rocco Parisi	A	2-4-1968	300
Marcello Porciatti	A	4-9-1968	300
VENEZIA MESTRE			
Paolo Favaretto	C	28-1-1967	600
Michele Serena	A	10-3-1970	250
Alessio Valle	D	12-1-1970	250
Andrea Zanuttig	C	29-4-1966	250
VOGHERESE			
Fabio Castellazzi	C	4-3-1968	300
Michele D'Amico	C	1-10-1966	250
Claudio Pierluigi	D	3-4-1969	250
Antonio Statella	C	25-3-1968	300

STEFANO MARINI (MONTEVARCHI)

ACCENDI IL TOSCANO

È il più giovane della compagnia. Lui, Stefano Marini, il «pulcino» circondato da tante «chiocce» (vedi Domenico Neri, Cacciatori, Malisan, De Poli), è forse il più importante dei punti di forza di questo Montevarchi, capofila a sorpresa (ma non troppo) nel Girone A della C2. L'allenatore Giovan Battista Benvenuto non mette veli alle sue opinioni quando gli chiediamo un giudizio tecnico su questo Marini, giovane ben dotato fisicamente (1,80 di altezza, peso forma 75 chili), svelto, generoso. *«Ha tutto per fare molta strada: i fondamentali, il fisico, il carattere. Ovviamente manca l'esperienza, ma di domenica in domenica noto sostanziali, evidenti progressi. Se continua così...».* Dal canto suo Stefano Marini, mancato macellaio (visto che dopo quattro anni di apprendistato nel negozio di papà ha preferito dedicarsi al calcio), spera. Ma non si fa illusioni. *«Dire che ce la metto tutta è persino ovvio. Però so che è dura, molto dura. Comunque ho deciso di provarci e sinora le soddisfazioni sono state molto più numerose delle delusioni».* È un giocatore eclettico. Anche se molto giovane, ha già avuto l'opportunità di provare tutti i ruoli difensivi: marcatore esterno e centrale, fluidificante, libero. *«Sinora* — afferma l'interessato — *mi sono trovato bene in ogni ruolo. Un po' meglio, per la verità, in quelli in cui oltre a rompere si deve costruire».* Calcisticamente Marini iniziò, da giovanissimo, nel NAGC della Rondinella di Firenze. Poi passò ad una squadra dilettantistica, il Tavernuzze, dove rimase quattro anni. Urbano Innocenti, un allenatore che per i giovani ha l'occhio lungo, lo vide e lo segnalò al Montevarchi. Marini è al club valdarnese da due anni e mezzo. *«Sono stati due anni e mezzo ricchi di soddisfazioni. Il primo con la Berretti, il secondo l'esordio in C2, ora un posto di titolare. Meglio di così! Giocare in questa squadra è persino facile. Tutto funziona a dovere, i compagni, dal primo all'ultimo, mi aiutano, fanno di tutto per darmi tranquillità, per mettermi a mio agio, per insegnarmi».*

Orio Bartoli

LE 54 «STELLE» DEL GIRONE C DELLA SERIE C2

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
ANGIZIA			
Daniele Lucci	D	16-3-1969	300
Giovanni Paris	C	20-1-1970	250
BISCEGLIE			
Giovanni Colonna	C	14-5-1967	250
Nicola Losacco	D	19-8-1968	300
CASARANO			
Espedito Chionna	D	29-8-1969	300
Vincenzo Corrente	A	15-6-1965	350
Vincenzo Mazzeo	A	14-12-1968	300
CELANO			
Alessandro Di Matteo	C	19-8-1967	300
Francesco Zappasodi	A	29-7-1965	450
CHIETI			
Alessandro Caruso	D	8-4-1968	300
Giuseppe De Amicis	D	22-4-1967	250
Stefano Sgherri	A	14-2-1966	450
CIVITANOVESE			
Gianluca De Angelis	C	7-9-1967	300
Simone Giacchetta	A	28-7-1969	300
Simone Marcantoni	C	5-8-1970	250
Sergio Sopranzi	C	1-5-1966	300
FIDELIS			
Gerardo Fiorillo	A	1-6-1967	250
Luca Vinci	A	22-11-1965	300
FORLÌ			
Fabrizio Agostini	P	10-5-1969	250
Marco Babini	D	4-4-1966	300
Davide Baldini	D	5-12-1970	200
Michele Benfenati	C	18-3-1966	350
Claudio Col	A	28-3-1967	300
Massimiliano Menegatti	A	13-11-1966	500
Massimo Pavanel	C	16-12-1967	250
Andrea Polmonari	C	29-12-1967	300
Massimo Scardovi	C	22-2-1966	400
GALATINA			
Roberto Aluisi	P	1-8-1967	350
Rosario Carpineta	C	27-7-1967	300
Giuseppe Contaldo	C	31-7-1967	300
GIULIANOVA			
Dario Di Giannatale	A	22-9-1969	350
Federico Giampaolo	C	3-3-1970	300
Maurizio Tribuiani	D	31-5-1967	350
GUBBIO			
Sauro Pugnitopo	D	23-11-1967	250
Raul Ragnacci	D	2-3-1968	300
Rosario Zoppis	A	7-10-1965	250
JESI			
Yuri Mancini	A	18-7-1967	250
Emanuele Pascucci	C	15-1-1968	250
LANCIANO			
Pasquale Minuti	A	16-2-1965	350
Stefano Nobili	C	9-7-1966	250
Stefano Papa	A	19-7-1967	300
MARTINA			
Francesco Villirillo	C	28-1-1966	600
PERUGIA			
Giovanni Bia	D	24-10-1968	600
Angelo Di Livio	C	26-7-1966	600
Fabrizio Nofri	D	8-3-1966	400
Federico Perugini	C	22-8-1968	350
Fabrizio Provitali	A	15-5-1968	250
Fabrizio Ravanelli	A	11-12-1968	1.000
RAVENNA			
Andrea Brigliadori	P	15-8-1967	250
Vincenzo Tagliente	D	20-5-1968	300
RICCIONE			
Roberto Bidini	A	15-8-1967	250
Andrea Ercolani	D	8-2-1968	300
Floriano Lasi	C	15-2-1967	250
TERNANA			
Bruno Spinelli	A	31-1-1967	200

LE 49 «STELLE» DEL GIRONE D DELLA SERIE C2

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	VALUT. MILIONI
AFRAGOLESE			
Francesco Sorrentino	C	23-8-1965	200
ATLETICO CATANIA			
Claudio Grimaudo	C	12-10-1966	200
Luigi Tabita	A	16-5-1965	300
BENEVENTO			
Enrico Chiumiento	A	17-8-1969	300
Graziano Iscaro	C	7-7-1966	400
CAVESE			
Francesco Pesacane	D	1-2-1965	200
Giovanni Schettini	D	8-1-1969	250
ERCOLANESE			
Umberto Comiato	D	4-3-1966	200
Antonio Efficie	P	14-1-1968	300
Francesco Esposito	D	6-1-1965	300
Massimiliano Franchini	A	25-1-1965	300
Franco Santaniello	A	4-1-1968	250
GIARRE			
Donato Cancelli	C	8-4-1965	200
Antonino Praticò	D	13-1-1966	250
JUVE STABIA			
Aldo Gardini	D	15-1-1968	250
KROTON			
Antonio Calabretta	D	20-5-1968	250
Antonio Caridi	D	4-1-1966	200
Alessandro Celano	C	6-5-1968	250
Vincenzo Prochilo	D	5-12-1966	250
LATINA			
Fabio Mosca	C	7-9-1966	200
NOLA			
Tiziano D'Isidoro	A	15-2-1967	500
Claudio D'Onofrio	A	3-2-1971	300
Teodoro Piccinno	D	27-10-1966	200
Natale Rega	D	1-1-1969	300
PALERMO			
Rocco Macri	C	21-3-1966	300
Antonio Manicone	C	27-10-1966	600
Giampiero Pocetta	C	25-5-1965	350
PRO CISTERNA			
Marco Lo Pinto	C	3-5-1968	250
SIRACUSA			
Libero Di Paola	D	13-8-1967	350
Giacomo Mazzara	C	22-1-1967	350
Mario Valastro	A	20-4-1966	300
SORRENTO			
Maurizio Balistrieri	A	4-2-1969	400
Giovanni Bucaro	D	20-11-1970	300
Vincenzo Feola	D	6-11-1967	400
Alessandro Pane	C	20-11-1967	350
TRAPANI			
Santo Ardizzone	A	16-7-1966	250
Pietro Gandino	A	25-11-1969	200
Carmine Lombardi	D	15-2-1970	200
Giuseppe Marino	C	1-5-1969	300
Gioacchino Tomasello	A	5-8-1968	350
TURRIS			
Francesco Cetronio	D	1-2-1967	450
Antonio Esposito	D	18-3-1968	250
Marcello Esposito	C	20-3-1968	250
Fabrizio Fabris	A	5-8-1968	350
VALDIANO			
Fabio Lucidi	A	23-1-1967	350
Rosario Oristano	A	9-5-1965	300
VIGOR LAMEZIA			
Andrea Ciaramella	C	6-12-1965	300
Maurizio Conte	C	6-5-1965	250
Enrico Russo	A	16-2-1965	350

ANTONIO MANICONE (PALERMO)

INTER NO

Quand'è nato, l'Inter del mago Helenio Herrera e di sua maestà Suarez dettava legge in Italia e si aggiudicò uno scudetto alla grande. E dall'Inter si può dire che è iniziata la sua carriera, ma da... guardalinee. Di parte, è ovvio. Il personaggio è Antonio Manicone, pedina di lusso del Palermo che risorge, un ventunenne di belle speranze la cui prima ninna-nanna fu scandita al suono della famosa banda d'Affori. Papà e mamma Manicone, lucani di Matera, dopo una prima puntata in Svizzera s'erano poi fermati a Milano, nella zona della Bovisa, mettendo su una numerosa famigliola. Ultimi arrivati, lunedì 27 dicembre 1966, i gemelli Antonio e Bruno. I «Kessler»-Manicone dimostravano subito grande attrazione per il calcio e il loro passo era breve, verso i campi della Garibaldina. *«Io e Bruno debuttammo nella Garibaldina e li rimanemmo per tre stagioni. Poi fummo trasferiti alla Bariviera, dove restammo per cinque campionati. Avevo fatto il fluidificante destro; nella Bariviera mancava il libero e dunque dovetti fare il Fregoli, cambiando... abito. Mi adocchiò Grassotti, un ex del Palermo che allenava la Berretti nerazzurra, e così passai all'Inter. Al debutto feci il... guardalinee di parte a Legnano: perdemmo per uno a zero. Che magone! Poi finalmente giocai da terzino sinistro: fummo anche campioni d'Italia».* Antonio Manicone ricorda e si infervora. *«A Milanofiori, dieci minuti prima che si chiudesse il mercato, mi acquistò il Licata. Cerantola mi aveva visto al Torneo di Viareggio. E in una stagione eccomi in C2, ma nel Palermo, cioè nella risorta squadra di una grossissima città».*

— Ma un pensierino alla Serie A lo farà pure...

«Beh, per il momento penso a collaborare perchè il Palermo sia promosso in C1, poi si vedrà. E poi chi ha detto che qui mi trovo male? Sarebbe bene che ci si rendesse conto che la C2 a Palermo vale la Serie B in cittadine del nord, sotto tutti i punti di vista».

Gaetano Sconzo

segue da pagina 45

siede un tiro preciso e potente che si può tramutare in cross invitanti per le punte. **Marco Mazzoli** (Vis Pesaro) e **Pierluigi Prete** (Frosinone) costano circa 300 milioni e hanno entrambi 21 anni: tecnicamente validi, aggressivi al punto giusto, sono pronti sulla rampa di lancio. Obiettivo: quanto meno la Serie B. Meno «sicuri» come investimento, ma per quello che abbiamo sentito in giro ugualmente affidabili, gli ultimi tre della lista, ovvero **Valentino Angeloni** (Pistoiese), **Antonio Benarrivo** (Brindisi) e **Gianluca Dall'Orso** (Rondinella).

A centrocampo l'affare s'ingrossa, nel senso che per tutte le specialità (mediani, registi, mezzepunte e via dicendo) esistono varie alternative. Il «top price» è **Gianfranco Zola** (Torres), il cosiddetto Maradona sardo: piccolino, rapido, tecnicamente ottimo, ha un discreto tiro e costa almeno un miliardo. Da seguire con attenzione tre ragazzi cresciuti in vivai metropolitani: **Fausto Pizzi** (che dall'Inter è andato al Vicenza via Centese), **Oreste Didonè** (che dal Como è finito alla Virescit) e **Francesco Fonte** (che dalla Lazio si è trasferito al Monopoli). Valutati un po' meno di Zola, offrono le migliori garanzie: estro, senso tattico, ottima tecnica di base, intelligenza calcistica da vendere. Se vi sembra poco... Meno appariscente rispetto ai sullodati colleghi ma ugualmente efficace è **Giovanni Stroppa,** regista o mezzapunta a seconda delle necessità, cresciuto nel Milan e attualmente in forza al Monza. Altro milanista in temporaneo esilio è **Stefano Salvatori** (Virescit), la concretezza fatta calciatore. Grande personalità, robusto fisicamente, ha discreta visione di gioco e una potente «botta». **Luca Giunchi** del Fano sa adattarsi a ogni schema, nel senso che difende e attacca senza problemi. Anche lui, in ogni caso, ha la destinazione «obbligata»: il Cesena a fine stagione se lo riprenderà sicuramente. **Giovanni Recaldini** (Derthona) è il classico interno dai piedi buoni, al contrario di Alessandro Porro (Fano), centrocampista generoso, più potente che tecnico. Se **Massimiliano Fiondella** (Lucchese), mediano non molto raffinato ma sempre affidabile, potrebbe rientrare alla Sampdoria, **Maurizio Neri** (Reggiana) è già stato opzionato dal club genovese: il suo eclettismo ha colpito favorevolmente il diesse Borea, che dovrebbe accordarsi con la società emiliana sulla base di 500 milioni. Volete tentare il colpo gobbo? Noi vi offriamo l'occasione: **Massimo Pavanel** (Forlì) è un mancino che con la palla al piede fa cose folli. L'unico difetto dovrebbe essere la mancanza di personalità, ma a 20 anni forse solo Rivera era in grado di comandare a bacchetta la squadra. Rimanendo a Forlì, segnaliamo **Massimo Scardovi**, ottimo incontrista, valutabile quasi sulla stessa linea di **Gualtiero Grandini**, mediano... paraurti del Pavia, o di **Pasquale Suppa** (Casertana). **Carmine Nunziata** (che l'Inter ha ceduto al Pavia) unisce la classe al senso pratico: superati gli incidenti che ne hanno frenato l'ascesa, lo attendiamo l'anno prossimo su ribalte più importanti. Ottime le referenze di **Pasquale Lo Garzo** (Monza) e **Mauro Zironelli** (Vicenza), quest'ultimo dotato di una potenza fisica impressionante. Avete presente Bruno Conti? Bene, a Perugia assicurano di avere per le mani il suo degno erede, **Angelo Di Livio**, guarda caso cresciuto proprio nel vivaio della Roma. Per **Antonio Manicone** (Palermo, ex Inter), la maturazione è arrivata a 21 anni: nato libero, ha trovato a centrocampo la collocazione ideale per poter esprimere tutta la sua classe. Altro libero... pentito è **Giuseppe Marino** (Trapani), che costa 300 milioni come **Sergio Sopranzi,** cursore della Civitanovese. **Luca Evangelisti** (Campobasso) ha già giocato in Serie B, costa mezzo miliardo e ha un senso tattico fuori dal comune, abbinato a un tiro molto potente. Chi cerca un «cervello» non perda l'occasione di visionare **Giuseppe Scienza** (Foggia), ventunenne che il Torino ha spedito al sud per far esperienza, o **Pierluigi Piantanida** (Rondinella), regista «marcato» Sampdoria che costa qualcosa in meno. Se invece il vostro problema è in fase interdittiva, prendete nota di quanto segue: **Silvio Giampietro** (Francavilla), è un mediano molto ordinato, lavoratore magari oscuro ma sempre prezioso; **Dino Di Julio** (Lodigiani) sa difendere e non si smarrisce quando l'azione lo chiama ad attaccare; **Alessandro Castagna** (Casale) unisce la qualità alla quantità; **Fabio Castellazzi** (Vogherese), oltre a risultare utilissimo in fase di contenimento, ogni tanto prova con successo la conclusione a rete; **Francesco Villirillo** (Martina) è agonisticamente superlativo; **Donato Cancelli** (Giarre) è un maratoneta nato; infine **Fabio Mosca** (Latina), non è esattamente un finisseur ma il suo apporto è spesso determinante. **Mirko Mattei** (Catania) è l'ultimo grido in fatto di centrocampisti polivalenti: longilineo, resistente, sa attaccare e difendere. Costa 400 milioni, esattamente come **Leonardo Aloi** (Ischia), giocatore privo dell'uso del... sinistro, che se la cava ottimamente come tornante o come mezzapunta. Per un destro integrale, ecco un sinistro... incallito, **Girolamo Bizzarri** (Nocerina), manovratore eccelso che possiede tiro preciso ma non troppo potente. **Tarcisio Catanese** (Reggina), non ha limitazioni di piede, è forte tecnicamente, imposta e rifinisce, deve solo trovare continuità di rendimento. Di **Mauro Sardi** (Sarzanese) si dicono ottime cose, non ultima quella di un'opzione del Genoa per la prossima stagione. **Giorgio Olivari** (Campania) è uno dei pezzi pregiati del girone meridionale della C1: svelto e intelligente, è un tornante coi fiocchi. Dulcis in fundo, il cucciolo della compagnia, **Ulisse Di**

segue

MASSIMO OSMANI (RIMINI)

SVOLTA A SINISTRA

Se il buongiorno si vede dal mattino, per Massimo Osmani è pronto un futuro radioso. Non ancora ventenne, difensore, dopo alcune apparizioni durante lo scorso campionato si sta affermando quest'anno come una delle colonne del Rimini. L'allenatore Galdiolo lo ha promosso titolare sin dall'inizio della stagione e lui lo ripaga con prestazioni che lo hanno ormai posto all'attenzione di tutti i critici. Guglielmo Giovannini, selezionatore della nazionale di Serie C lo ha inserito nella lista dei «saranno famosi», definendolo *«un marcatore che sa dialogare, un tipo capace di trovare alla svelta un perfetto feeling con i suoi compagni di squadra, abilissimo nello sfruttare ogni palla per il rilancio delle azioni»*. Prodotto dal vivaio riminese, Osmani è arrivato alla prima squadra dopo tutta la trafila delle varie formazioni giovanili. Pur essendo considerato un terzino-marcatore, Massimo è però impiegato in questa stagione prevalentemente come propulsore sulla fascia sinistra. E a questa improvvisa esigenza di squadra si è adattato subito benissimo, anche se il lato sinistro del campo non è proprio la sua zona d'azione preferita. Questione di piedi... *«Purtroppo uso quasi esclusivamente il destro* — spiega — *però ultimamente sto facendo dei grossi progressi anche con il sinistro»*. Buon dribbling, ottimo stacco di testa, Osmani ha nella potenza fisica uno dei suoi attributi maggiori. *«I miei compagni di squadra mi hanno soprannominato Briegel per il mio modo di tenere le spalle mentre corro e forse anche per la grinta che ho in campo»*. La fortuna di Massimo è stata anche quella di incontrare un allenatore come Galdiolo. *«Osmani è un elemento di sicuro valore* — spiega il tecnico — *un classico esempio di terzino moderno: forte in marcatura ma anche con due piedi discreti* (uno e... mezzo, n.d.r.) *che gli permettono all'occorrenza di sostenere adeguatamente il centrocampo e di dialogare negli spazi stretti»*. Galdiolo sorride, forse questa affermazione lo ha fatto ritornare con il pensiero ai suoi trascorsi calcistici, pieni di soddisfazioni colte non proprio sotto il segno del... palleggio «fino». Anche Rimini, comunque, ride. La sua onda verde (età media 22-23 anni), partita con l'obiettivo di salvarsi, rischia ora di «annegare» formazioni più quotate quali Reggiana, Spal, Vicenza. Mica poco...

Mario Menghetti

1

2

5

6

3 4

7

8

9

11

10

12

13

Tredici centrocampisti pronti sulla rampa di lancio: ① Didonè (Virescit, valutato 800 milioni); ② Mattei (Catania, 400 milioni); ③ Lo Pinto (Pro Cisterna, 400 milioni); ④ Di Julio (Lodigiani, 300 milioni); ⑤ Stroppa (Monza, 500 milioni); ⑥ Moschetti (Cuoio Pelli, 350 milioni); ⑦ Marino (Trapani, 300 milioni); ⑧ Castellazzi (Vogherese, 300 milioni); ⑨ Castagna (Casale, 300 milioni); ⑩ Di Livio (Perugia, 600 milioni); ⑪ Nunziata (Pavia, 650 milioni; ⑫ Pizzi (Vicenza, 900 milioni); ⑬ Salvatori (Virescit, 700 milioni) (fotoCassella e Santandrea). Nella pagina accanto, Osmani (Rimini, 450 milioni)

FABRIZIO RAVANELLI (PERUGIA)

OMONE BIANCO

«Nonno, vai a nanna!». «Vecchio, ritirati!». Ha i capelli bianchi e, quando entra in campo, i tifosi avversari lo sfottono così. Però mai come nel suo caso l'apparenza inganna. Infatti Fabrizio Ravanelli, attaccante-rivelazione del Perugia che sta spopolando nel Girone C di C2, ha la chioma brizzolata ma diventerà ventenne l'11 dicembre. *«Oltretutto chi mi grida nonno o vecchio senza sapere l'età che ho, inconsapevolmente ottiene l'effetto contrario: anziché deprimermi* — confessa Ravanelli — *mi dà una carica particolare. Quindi che continuino pure, se gli fa piacere».* Per inciso, Ravanelli non ha certo bisogno d'un supplemento di stimoli. Piero Aggradi, già poderoso difensore di scuola-Juve, abile d.s. di questo strabiliante Perugia, chiarisce il concetto: *«Ravanelli è un ragazzo acqua e sapone, un atleta esemplare. Poderoso, uno e ottantotto di altezza per ottantantré chili di peso-forma, sprigiona una forza che, abbinata ad una istintiva rapidità,*

in progressione, diventa un'impressionante potenza risolutiva. Cercare di fermarlo è un serio problema per qualsiasi rivale. Sa segnare di testa e di piede. Siccome è mancino, l'allenatore Colautti, che lo sta egregiamente sgrezzando, gli regala una cravatta per ogni gol segnato col destro». E a suon di gol Ravanelli, la chioma precocemente brizzolata, è diventato «penna bianca». Dato che indossa la maglia numero 11, paragonarlo a Bettega viene quasi spontaneo...

«È un grande onore e, nello stesso tempo, una sollecitazione a migliorare. Di Bettega — racconta Ravanelli — *sono stato un sincero ammiratore. Ma il mio idolo è Vialli. Forse perché dicono che un po' gli assomiglio: mi piace come gioca, pure io mi muovo molto, faccio pressing. E per il calcio ho una passione autentica».*

— Contrastata o agevolata dai suoi familiari?

«Incoraggiata, ma con una tendenza alla demitizzazione, a farmi tenere i piedi ben saldi in terra. Dai genitori ho ricevuto un'educazione sana, basata sul principio per cui ci vuol tanto a salire, mentre per scendere basta soltanto un attimo. Inizialmente il calcio è stato per me uno svago praticato a livello di prima categoria nella squadra del mio paese, Mugnano, a 15 chilometri da Perugia. Solita trafila e, alla decima giornata di andata del torneo scorso, l'allenatore Roscini, che in me ha sempre creduto, m'ha promosso titolare. Un buon esordio, ho propiziato il gol-partita, poi ne ho segnati complessivamente cinque».

— Quasi una prova generale in vista di questo stupendo campionato...

«Colautti m'ha reso pienamente consapevole delle mie possibilità e, grazie al gran gioco prodotto dal Perugia, sono nelle migliori condizioni per andare a rete».

— Ravanelli, solo calcio e Perugia?

«No, c'è Francesca, la mia fidanzata. E c'è lo studio: quinto anno d'istituto tecnico per geometri. Francamente devo sacrificarmi un po' per conciliare libri e pallone. Durante l'anno passato, frequentando al mattino, ho avuto qualche problema. L'ho risolto iscrivendomi ad un corso privato: vado a lezione ogni sera, sabato escluso. Logico che di tempo libero ne abbia pochissimo. Ma ovviamente non mi lamento».

— Vero che tifa Napoli?

«No, sono romanista. Da sempre. Il Napoli però mi è simpatico».

— Forse da quando ha saputo che c'è il... ciuccio nel suo futuro?

«No, da quando ci gioca Bagni, che conosco e stimo in quanto è stato uno degli artefici dell'ascesa e dei successi del Perugia dei tempi d'oro».

— Che sensazione le darà ritrovarsi con lui nel Napoli?

«Al solo pensarci provo qualcosa d'indescrivibile. Ricordo che mio padre, tifoso del Perugia, mi portava con sé a vedere le partite: io andavo alle medie e Bagni era già un giocatore affermato. Lo apprezzo perché in campo dà tutto e come uomo ha un carattere d'oro».

Gianfilippo Centanni

SPERANZE

segue

Pietro del Teramo, non ancora sedicenne, valutato circa 300 milioni (che, detto per inciso, possono essere tantissimi o pochissimi: basterebbe saper leggere nel futuro...). Esile di struttura, coordinato nei movimenti, prevalentemente mancino, ha una buona visione di gioco, sa effettuare lanci in profondità di rara precisione e possiede personalità. Alcuni grandi club gli stanno facendo una corte spietata e possiamo capirli. Speriamo solo che il ragazzo non rimanga abbagliato anzitempo dalle luci della ribalta.

Ultimo capitolo, dedicato agli attaccanti. Fra gli uomini-gol della categoria brilla ovviamente **Fabrizio Ravanelli**, fromboliere del Perugia: mancino, potente, dotato di una progressione impressionante, è stato opzionato dal Napoli. Vale circa un miliardo, anche se per ovvi motivi l'abile Aggradi — diesse del club umbro — cercherà di ottenere di più. Restando sulle stesse cifre, ecco due punte che formerebero un'accoppiata da mille e un... gol; **Pierluigi Casiraghi** (Monza) è il tipico uomo d'area, potente e rapinatore al tempo stesso; **Marco Simone** (Virescit), invece, è una punta esterna, forte nel dribbling e nel tiro da fuori, capace di concludere e di aprire varchi per i compagni di reparto. Con un miliardo e mezzo, in teoria, chiunque' potrebbe accaparrarsi questo fenomenale duo. Altri pezzi (e prezzi...) pregiati sono lo sgusciante **Giovanni Cornacchini** (Reggiana), l'imprevedibile **Claudio Clementi** (Vicenza), l'implacabile **Tiziano D'Isidoro** (Nola), il giovanissimo **Marco Giandebiaggi** (Pro Patria) e il panzer **Andrea Mariano** (Siena), quest'ultimo però praticamente fuorigioco perché di proprietà del Genoa che sicuramente a fine stagione lo riscatterà. Fra gli emergenti, **Giovanni Rossi** della Sarzanese e **Luigi Tabita** dell'Atletico Catania sembrano quelli destinati a garantire il miglior rapporto prezzo-risultato, anche se trattandosi di elementi piuttosto giovani il giudizio non deve essere considerato definitivo. Ovviamente, ci sono bomber per tutti i prezzi e per tutte le esigenze. **Vincenzo Gagliano** (Brindisi), ad esempio, sa cavarsela al centro o sulla fascia, è rapido, preferisce partire da dietro e costa 300 milioni come **Davide Ricci** (Casertana), che è bravino tecnicamente e bravissimo di testa, o come **Fortunato Collevecchio** (Teramo), ala destra che però

1

2

SILVIO GIAMPIETRO (FRANCAVILLA)

IL GIOIELLO DI CASA

Silvio Giampietro: è questo il nome di uno dei gioielli del Francavilla. È un campioncino fatto in casa: Giampietro è nato a Torre Dei Passeri, un paesino a pochi chilometri da Pescara, il prossimo 13 maggio compirà 21 anni. È cresciuto nel Francavilla, è un prodotto del vivaio giallorosso. A lui va l'Oscar della continuità, per quanto concerne il girone di andata, tra gli uomini di Balugani. È un centrocampista, ma indossa sempre la maglia numero 6. Finora in campionato non ha sbagliato un colpo, le fortune del Francavilla sono legate spesso al suo rendimento. Sarà stato un caso, ma ogni volta che lui ha giocato male il Francavilla è uscito sconfitto dal campo. Calciatore molto duttile, non ha un gioco appariscente, ma è utilissimo nell'economia dell'intera squadra. Il più delle volte, in particolar modo nelle gare in trasferta, si sacrifica in un oscuro lavoro di ricucitura. Puntualissimo in fase di tamponamento, è ormai diventato una pedina insostituibile nello scacchiere giallorosso. L'allenatore Gianni Balugani non ha mai fatto mistero della sua preziosità: il Francavilla attuale non può fare a meno di Giampietro e, visti i risultati, questa affermazione deve sembrare esagerata. La sua tradizionale maglia numero sei serve a mascherarne le caratteristiche, a disorientare gli avversari. Staziona prevalentemente nella fascia mediana del campo, ma non disdegna di tanto in tanto alcune puntatine offensive. Inutile nasconderlo, Giampietro è un vero e proprio patrimonio, per il Francavilla. Un patrimonio che, come tale, va amministrato con la massima oculatezza e non sperperato. In questo senso, il diesse Carmine Rodomonte offre la massima garanzia. E, a quanto si sente dire in giro, il dirigente giallorosso non avrà che l'imbarazzo della scelta, a Milanofiori...

Piero Anchino

è già del Como. **Massimiliano Battigello** (Reggiana), detto «il Gullit dei poveri», ha 17 anni, costa poco e in prospettiva potrebbe essere un discreto investimento. Maggiormente affermato pur essendo appena diciannovenne, **Frederic Massara** (Pavia) viene dalla premiata ditta Torino e ha un repertorio piuttosto vasto: velocissimo, sgusciante, è capace di lasciare sul posto il più arcigno dei marcatori per fiondarsi verso la porta avversaria. Fra le punte esterne, citazioni d'obbligo per **Igor Protti** del Livorno, **Michele Pisasale** della Massese, **Francesco Libro** dell'Olbia (un vero e proprio giocoliere che con la palla al piede fa miracoli), **Antonio Tonini** del Treviso e **Massimiliano Menegatti** del Forlì. **Vincenzo Corrente** (Casarano) è un mancino che trova spesso la «botta» vincente dal limite dell'area, **Marco Ferraris** (Pistoiese) ama svariare su tutto il fronte offensivo, **Gerardo Berardi** (Frosinone) preferisce inserirsi in prima linea partendo da dietro. Per concludere, tre bomber-tre che sotto porta si fanno notare per precisione e tempismo. Il più quotato è **Marco Limetti** (Cuoio Pelli), già opzionato dal Pisa. Un gradino sotto troviamo **Fabio Lucidi** (Valdiano) e **Fabrizio Fabris** (Turris). Troveranno, l'estate prossima, la loro grande occasione?

Marco Montanari

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

① Rossi (Sarzanese, 400 milioni); ② Simone (Virescit, 800 milioni); ③ D'Isidoro (Nola, 500 milioni); ④ Giandebiaggi (Pro Patria 500 milioni), ⑤ Fabris (Turris, 350 milioni); ⑥ Ricci (Casertana, 300 milioni); ⑦ Pisasale (Massese, 300 milioni); ⑧ Tabita (At. Catania, 300 milioni); ⑨ Clementi (Vicenza, 500 milioni); ⑩ Codice (Suzzara, 300 milioni); ⑪ Battigello (Reggiana, 250 milioni); ⑫ Bidini (Riccione, valutato 250 milioni)

DAL 24 AL
27 FEBBRAIO
SAN GENNARO
E
SAN SIRO
HANNO LASCIATO
IL POSTO A
SANREMO

GIULIANO '88

L'AVVOCATO HA GIÀ COMPRATO IL DISCO DI FAUSTO LEALI "MI MANCHI"

TITOLO ORIGINALE "MICHEL PLATINI"

GIULIANO '88

"INEVITABILE FOLLIA", CANTATA DA RAF, HA COME ARGOMENTO LA ZONA DI GALEONE

VICINI VA PAZZO PER "ITALIA"

VUOI VEDERE CHE LA PROSSIMA VOLTA CONVOCA ANCHE MINO REITANO?

GIULIANO '88

"LE TUE CHIAVI NON HO" DI NINO BONOCORE, E' LA CANZONE PREFERITA DA ERNESTO PELLEGRINI

LOGICO, PER UNO CHE RESTA PERENNEMENTE FUORI DALLA LOTTA PER LO SCUDETTO

GIULIANO '88

su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci
La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.
112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti
La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.
192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci
Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti
Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.
112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin
La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.
112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin
La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini
Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.
120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda
Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini
L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	
			OMAGGIO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

CONTI EDITORE

● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

DENTRO
L'OLIMPIADE
DELLA
RINASCITA
valtellina
Canon
54
LA
SCOMMESSA
VINTA

Solo chi conosce veramente il gusto del successo sa assaporarne fino in fondo l'affascinante gusto amaro. Lo stesso che si sprigiona da ogni sorso di Petrus. Non a caso.

LA SCOMMESSA VINTA

C'è ancora un mese per constatare di persona. «La valle è viva» non è solo uno slogan. È una realtà stupefacente, nata sulle macerie del disastro che ne aveva sconvolto la geografia «solo» il 18 luglio 1987. Già: «solo» sette mesi fa l'Italia viveva con dolore e apprensione l'emergenza della Valtellina. Giorni e giorni di notizie allarmanti, una tragedia già avvenuta e un'altra che si annunciava. Ma ora la valle è viva, funzionante: rinata. È viva grazie ai suoi abitanti, a interventi mirati e efficaci. Non poteva e non doveva arrendersi. Interrotti i collegamenti stradali con l'Italia, doveva reagire all'isolamento con opere concrete, ma anche con iniziative promozionali. Era una scommessa, un testa a testa con la sfortuna, affinché non un solo turista abituale scegliesse altri luoghi e altre piste; e affinché nuovi visitatori decidessero di scoprire Bormio, Madesimo, Aprica, Livigno, una o più località, insomma, dei cinque comprensori sciistici della Valtellina. Già il 25 novembre la prima colonna di autocarri raggiungeva Bormio dopo quattro mesi di isolamento. Il 22 dicembre la gara di Coppa del Mondo convogliava in Valtellina il «circo bianco» al gran completo. La stagione ha vissuto ritmi normali, con una notevole affluenza di giovani allettati dall'operazione prezzi bassi della Valtellina Card. Le piste che ospitarono i Mondiali di sci dell'85, per nulla danneggiate dal disastro del luglio scorso, hanno «lavorato» senza soste. E la stagione non è ancora finita, sull'onda della voglia di neve istillata in noi dalle Olimpiadi di Calgary. L'università dello sci, come chiama la Valtellina chi la conosce bene, non ha numero chiuso. Trecentocinquanta alberghi e più di 40mila posti letto, 131 impianti di risalita con una capacità di trasposto di circa 100mila persone all'ora, 400 chilometri di piste da discesa e 200 di tracciati per lo sci di fondo aspettano nuovi ospiti, in questo scorcio di inverno capace di farci pregustare la primavera. Leggerete, qui di seguito, l'appassionata dichiarazione d'amore di un valtellinese ai suoi luoghi: Mario Cotelli ne ripercorre per noi la storia, le tradizioni, le usanze, le curiosità. Lui, come tutti i suoi compaesani, non ha ceduto nemmeno un attimo alla tentazione di arrendersi. E a lui, come a tutti i suoi compaesani, si deve la cronaca di una straordinaria rinascita. La scommessa è vinta. Non si tratta davvero di uno sterile slogan.

Simonetta Martellini

In alto, due immagini dell'inondazione del luglio scorso

Sotto, il plastico, lungo 35 metri e largo 4, realizzato per sperimentare le diverse soluzioni di canalizzazione dell'acqua del lago formatosi in Valtellina

MONTAGNA D'AUTORE

L'industria del forestiero nasce da risorse naturali e eventi storici. Leonardo, Carducci e Guareschi tra i turisti illustri

di Mario Cotelli

In testa alla Valtellina c'è la montagna di Bormi. Terribili sempre piene di neve», scriveva Leonardo. *«A Bormi sono i bagni. Valtellina come detto, valle circondata d'alti e terribili monti. Fa vini potentissimi e assai e fa tanto bestiame che da paesani è concluso nascervi più latte che vino. Questa è la valle ove passa Adda. Questo fiume fa il pesce têmere (temolo) il quale vive d'argento, del quale se ne trova assai per la sua rena. In questo paese ognuno può vendere pane e vino e il vino vale al più un se non è a quattro piedi. Vannoci i villani a tempi delle nevi con grandi ingegni per far traboccare gli orsi giù per essa ripe. Queste montagne strette immettono in mezzo al fiume. In detto fiume si trova cadute d'acqua di 100 braccia le quali fanno ben vedere. Trovasi di miglio in miglio buone osterie e c'è buon vivere a quattro soldi per scotto. Per esso fiume si conduce assai legname»*. Così apparve la Valtellina a Leonardo da Vinci quando, ai tempi di Lodovico il Moro, risalì dalla pianura tutto il corso dell'Adda per gli studi di ingegneria idraulica che lo portarono poi a progettare il Naviglio in quel di Milano, canale navigabile che congiunge il Ticino all'Adda. Pur se spaventato dalle alte montagne che vedeva per la prima volta, il genio Leonardo seppe cogliere gli aspetti più salienti e caratteristici della Valtellina, qualità che ancor oggi rappresentano i plus del turismo e quindi dell'economia della zona. La ricchezza delle acque, che, oggi opportunamente regimentate, fornisco-

soldo il boccale... Qui si trovano montagne sterili e altissime con grandi scogli. In queste montagne sono li uccelli d'acqua detti marangoni, qui nascono abeti, larici, pini, daini, stambuche, camozze e terribili orsi. Non ci si può mantenere

no oltre il sette per cento dell'intero fabbisogno energetico nazionale. Le imponenti cascate dei torrenti delle valli minori che rappresentano un felice gioco d'acqua per i turisti alla ricerca di nuove sensazioni, i boschi ricchi di abeti,

Folclore e vedute ricche di fascino accolgono il turista a Bormio (Pentaphoto)

di larici e pini, il legname che per secoli ha rappresentato il sostegno dell'economia valtellinese, i vigneti che da sempre producono un ottimo vino, l'allevamento del bestiame che permette la produzione di eccellenti formaggi e la trasformazione della carne in bresaola, la più conosciuta specialità gastronomica della valle. Vino, latte, formaggi, salumi, ricettività che fin da allora hanno permesso a Leonardo di anticipare, inconscio promoter, le qualità di quell'industria che nel '900 avrebbe caratterizzato l'economia della valle, il turismo appunto. Ma Leonardo non poteva immaginare, allora, che l'abbondanza di neve che lo aveva terrorizzato e le acque termali, citate prima di lui addirittura da Plinio il Vecchio, avrebbero rappresentato poi il motore trainante dell'industria del forestiero, permettendo ai valtellinesi di trasformare la propria economia da agricola in turistica.

segue a pagina 67

Sopra, una veduta di Chiesa Valmalenco. Per gli amanti dello sport, le piste della Valtellina offrono la possibilità di colmare dislivelli perfino di 1800 metri. A Bormio, a Livigno, a Santa Caterina e in tutte le altre località si scia «dall'alto in basso», come spiega Mario Cotelli in queste pagine

RICOH

RICOH COMPANY LIMITED

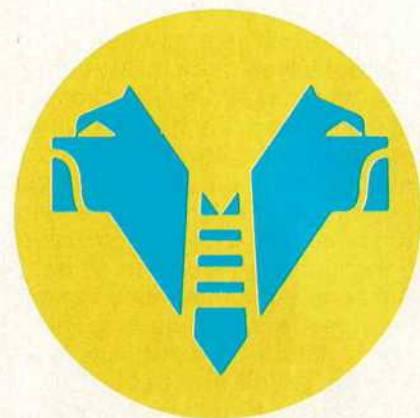
Data di costituzione: 2 febbraio 1936
Presidente: Mr. Hiroshi Hamada
Capitale (al 30-6-87): 276 miliardi
Vendita totale
(dall'1-4-86 al 31-3-87): 4.600 miliardi
Numero impiegati
(al 30-6-87): 11.327
Sede principale: Tokio
Prodotti principali: Copiatrici, apparecchiature da stampa, sistemi di composizione immagine, sistemi trattamento informazione, telefax, computers da ufficio, wordprocessor, personal computers, stampanti, attrezzature ottiche (macchine fotografiche, etc.), dispositivi elettronici

RICOH, IL VERONA E...

RICOH è per il secondo anno consecutivo a fianco del Verona, nel Campionato Italiano e nell'avventura UEFA. L'abbinamento ha riservato e promette ancora grandi soddisfazioni, ma il calcio non è il solo sport cui la RICOH ha affidato la veicolazione del proprio messaggio: ha legato il suo marchio anche ad altre grandi sponsorizzazioni sportive come i Mundial di calcio femminile, la Motonautica di F.1, la Sei Giorni ciclistica internazionale di Bassano del Grappa e la Parigi/Dakar.
A fianco di questi impegni, la RICOH è costantemente attiva nel fornire il suo prezioso supporto tecnologico agli uffici stampa delle più importanti manifestazioni sportive, culturali e musicali.

IL FUORICLASSE DANESE ELKJAER

L'office automatic RICOH è importato e distribuito da:
REPROMEC S.p.A. - Viale Suzzani, 287 - 20162 MILANO
Gli apparecchi fotografici RICOH sono importati e distribuiti da:
FRABE S.p.A. - Via Vittoria Colonna, 7 - 20149 MILANO

In alto da sinistra: **Verza, Elkjaer, Fontolan, Copparoni, Zuccher, Giuliani, Pioli, Berthold, Pacione;** al centro: **Soldà, Galia, Iachini, Di Gennaro, Volpecina, Bruni;** in basso da sinistra: **Terraciano, Volpati, Gasparini, Centofanti e Sacchetti**

HELLAS VERONA

RICOH

RICOH, ALTRI DUE GOALS: TELEFAX E LE STAMPANTI LASER

Quello dell'Office Automation è un settore in continua evoluzione e la RICOH, abituata com'è a precorrere i tempi (nel 1973 stabilì un record, costruendo un telefax che trasmetteva una pagina da Parigi a New York in 60 secondi), ha ulteriormente ampliato la gamma dei suoi prodotti per far fronte alle esigenze di un mondo commerciale sempre più dinamico ed organizzato, lanciando anche in Italia i suoi telefax ad altissima tecnologia e le sue stampanti laser. Il telefax è uno strumento ormai indispensabile a qualunque azienda, un mezzo di comunicazione veloce ed affidabile le cui vendite in Italia sono aumentate, in un anno, del 300 per cento. Come per le fotocopiatrici, RICOH ha pensato che i suoi clienti - dalle agenzie di servizio alle redazioni, dagli enti pubblici alle grandi, piccole e medie aziende - avessero precise e diverse esigenze ed è scesa in ...campo con tre gioielli della tecnica destinati a clienti esigenti (FAX 10), molto esigenti (FAX 20), ed esigentissimi (FAX 60). Quest'ultimo, dotato di programmazione e memorizzazione, può trasmettere addirittura in ...differita, nell'ora da voi decisa.

IL TELEFAX RICOH FAX 20

Uno a zero palla al centro. L'attacco della RICOH, multinazionale giapponese con sedi in tutto il mondo, non si ferma qui: vista la crescita esponenziale delle vendite dei personal computers in Europa e in special modo in Italia, RICOH lancia oggi la sua stampante laser applicabile ai personal computers: una macchina da tavolo facile da piazzare (40cm x 40cm la base, 20cm l'altezza) e da trasportare (pesa 17 kg!) e capace di stampare 6 pagine al minuto, se si tratta di un testo scritto e dalle 8 alle 10 pagine se si tratta di grafici.
La PC LASER 6000, che è totalmente compatibile con la maggior parte dei personal computers, può utilizzare tutti i programmi tradizionali impiegando un driver RICOH e può emulare tutta una serie di stampanti tradizionali. Questa piccola e compattissima macchina vi offre la velocità, la qualità e il comfort impareggiabili della stampante laser di domani ed è disponibile oggi stesso per il vostro personal computer! Due a zero, palla al centro. RICOH: una scelta vincente.

LA STAMPANTE RICOH PC LASER 6000

segue da pagina 61

Oggigiorno la provincia di Sondrio è l'unica zona alpina non percorsa da autostrade o da tunnel automobilistici o ferroviari che collegano la pianura Padana con il Nord Europa. Eppure per secoli la Valtellina ha rappresentato la naturale via d'accesso della Germania con Milano. Infatti due erano le vie di comunicazione dalla Baviera alla Lombardia ed entrambe attraversavano la Provincia di Sondrio: l'una, percorrendo la via Imperiale, entrava su Bormio dall'Engadina ove oggi c'è la galleria della Drossa che collega il Parco Nazionale svizzero con Livigno, l'altra risaliva dall'attuale Coira al passo del Settimo, sopra il Maloia per scendere a Chiavenna. Da quelle valli calò dapprima il Barbarossa, poi i Lanzichenecchi che nel 1629 passarono alla storia per l'epidemia di peste raccontata dal Manzoni nei Promessi Sposi. E le stesse strade furono in seguito utilizzate soprattutto dalla Repubblica di Venezia per i traffici verso il nord quando i veneziani, in disaccordo con i vescovi di Bressanone e Innsbruck, non potevano disporre di quelle vie di comunicazione. La Valtellina, quindi, punto strategico per i traffici di allora, fu sottoposta a continui passaggi di «proprietà», da Milano agli spagnoli, da Venezia ai francesi, dai grigioni agli austriaci, tutti interessati al predominio di questa importante via di comunicazione. Anche Napoleone nel 1797 tolse la Valtellina ai grigioni per annetterla alla Cisalpina. Ma nel 1815 la restaurazione di Vienna che ripristinò, smembrando l'impero napoleonico, i confini ante 1797, fece una unica eccezione: la Valtellina, invece di ritornare ai grigioni, fu annessa all'impero austro-ungarico, perché, attraverso la provincia di Sondrio, era possibile creare un passaggio tra il Tirolo e la Lombardia. E in soli cinque anni, dal 1818 al '23, gli austriaci costruirono la strada dello Stelvio, allora aperta tutto l'anno, ancor oggi la più imponente e suggestiva carrozzabile alpina. Gli austriaci progettarono anche il tunnel ferroviario dello Stelvio, progetto però che non ebbe seguito quando la Valtellina divenne italiana. Ma allora perché ancor oggi la provincia di Sondrio non dispone di collegamenti celeri con il Nord-Europa? Da un lato gli svizzeri hanno sempre privilegiato i trafori che permettono un riavvicinamento al resto della Confederazione del canton Ticino, la provincia politicamente svizzera ma appartenente al bacino del Po, dall'altro Milano, città che ha superato spiritualmente i ristretti confini provinciali e nazionali, ha portato avanti una politica dei trasporti sovrarregionale, anzi europea, disinteressandosi dei problemi di una zona che rappresenta solo un sessantesimo degli abitanti dell'intera regione. Ma oggi, dopo le calamità del 1987, la presidenza della Giunta lombarda sta ristudiando la necessità di un rapido collegamento con il Nord Europa sia attraverso un traforo stradale sotto lo Stelvio, più probabile, sia con un passante ferroviario sotto lo Spluga, meno facile da realizzare.

L'industria del forestiero rappresenta oggi, con l'indotto conseguente, circa il cinquanta per cento dell'economia valtellinese, Industria che nell'intera vallata è abbastanza giovane in quanto il turismo come fenomeno di massa si è sviluppato soprattutto nell'ultimo dopoguerra. Ma la tradizione ricettiva valtellinese è molto più antica in quanto le zone termali, Bormio, Santa Caterina, Masino erano ben frequentate fin dal 1800 quando le famiglie più abbienti solevano d'estate «passar le acque» nei grandi alberghi progettati per soddisfare i bisogni e le mode dei turisti di allora. E col turismo termale dapprima si affermò l'escursionismo, in seguito l'alpinismo sull'esempio degli inglesi, i signori del tempo, che non avevano altro da fare che godersi la vita con i proventi derivanti dall'impero coloniale. Lo sci in Valtellina iniziò per caso e la causa fu la guerra 1915-'18. Allora, per fermare l'invasore austriaco, l'esercito italiano addestrò degli interi reggimenti di alpini sciatori, con lo scopo di difendere, sul fronte dei ghiacciai dello Stelvio-Cevedale, i patri confini. Lo sci fino ad allora era uno sport assolutamente sconosciuto ai montanari in quanto praticato solo dai pochissimi eletti, ricchi e un po' snob, che avevano importato i due legni dalla Scandinavia per divertirsi sui campi di neve interpretando il Telemark, la tecnica di curva del tempo. I valligiani avevano altro a cui pensare. Il vero problema per i montanari di allora era riuscire a strappare il necessario per vivere all'avara terra delle nostre montagne. Ma finita la guerra qualche alpino riportò a casa come ricordo proprio quegli sci che gli erano serviti per sfuggire agli attacchi tedeschi. Inoltre, chiuso il fronte dello Stelvio, rimasero nella zona di Bormio interi magazzini di sci che furono appannaggio dei giovani di allora e utilizzati per divertirsi sulla neve almeno alla domenica dopo la Messa. Per questo i primo grandi campioni dello sci nel periodo tra le due guerre sono originari di Bormio: Sertorelli, Confortola, Compagnoni. Appunto perché furono i primi a giocare con i due legni recuperati gratuitamente nei magazzini

segue a pagina 71

In alto (Pentaphoto), Bormio durante i Campionati del mondo di sci svoltisi in Valtellina nel 1985. La zona non è attrezzata soltanto per lo sci alpino. Sono circa 200 i chilometri di tracciati per lo sci da fondo. La varietà della scelta consente di trascorrere vacanze piacevoli a campioni e principianti

MENNEN

per uomini
che hanno cura di sè

NOVITÀ
MENNEN
DEODORANT

Gli dareste un latte qualsiasi?

Questo potreste essere voi, da piccolo, oppure potrebbe essere vostro figlio. Poco importa.
È certo invece che questo bambino è una nuova vita, una vita piena di speranze, e piena di promesse.

Una vita che ha bisogno d'amore. Per lui, come per tutti noi, il latte rappresenta un alimento fondamentale, tra i più sani, tra i più ricchi e i più completi che la natura possa offrirgli.

Ma è anche un alimento molto delicato, per questo ha bisogno di grandi cure, di attenzioni e di tanto amore.

Tutto questo alla Parmalat lo sappiamo bene. Tanto è vero che il latte che porta il nostro nome viene controllato almeno 5 volte prima di essere posto in vendita.

Dalla mungitura alla confezione. E aggiungiamo i soli ingredienti di cui il latte ha bisogno: cure, attenzioni e tanto amore.

Certo, si può anche fare altrimenti, ma per la Parmalat c'è un solo modo di trattare il latte, come c'è un solo modo di trattare la vita: con amore.

parmalat® latte con amore.

segue da pagina 67

abbandonati dagli alpini. Ma in quel periodo non si può parlare ancora di turismo invernale. Bisogna infatti attendere la costruzione dei primi impianti di risalita. Impianti rudimentali, uno slittone trainato in alto da un argano e con capacità di trasporto fino a dieci sciatori, che già negli anni Trenta era apparso sia a Madesimo che a Santa Caterina. Ma solo dopo la seconda guerra mondiale comparvero le prime seggiovie a Bormio, Aprica e Madesimo. Alla fine degli Anni 50 si sviluppa lo sci da discesa in Valmalenco. Ultima nata tra le stazioni invernali, Livigno, che ha vissuto la sua esplosione grazie alla costruzione della Galleria della Drossa che, attraverso l'Engadina, ha permesso di collegare il Piccolo Tibet alla Germania, all'Alto Adige, all'autostrada del Brennero e quindi all'Autosole. Costruiti i primi impianti, aumentata l'offerta di nuove strutture ricettive, la Valtellina scopre nel turismo l'unica fonte economica alternativa all'emigrazione. Il turismo infatti ha permesso ai valtellinesi di continuare a vivere decorosamente nella propria terra, sollevandoli dalla necessità, per sopravvivere, di andare a fare i minatori all'estero o di abbandonare le terre dei loro padri seguendo il miraggio di una ipotetica vita meno stentata in Svizzera, in Belgio, in Australia e in America. Oggi il turismo ha rallentato questa emorragia anche se la vicina Svizzera, dato il cambio favorevole, permette a molti frontalieri di trovare nel canton Grigione quell'Eden che altri in tempi più remoti avevano ricercato oltreoceano.

Giosué Carducci soleva passare le vacanze a Madesimo. Testimoni della sua presenza in terra valtellinese sono rimaste le odi, famosa quella dedicata ad una bottiglia di Sassella, da lui cantate all'Osteria Vegia quando alle escursioni o alle cure termali preferiva piatti tipici della cucina locale. Il Carducci aveva scelto la valle del Mera per ritemprarsi dalle fatiche della vita universitaria. Diverso il motivo che ha portato Giovanni Guareschi a Trepalle, comune di Livigno, la parrocchia più alta d'Europa. Parroco di Trepalle era Don Alessandro Parenti, un sacerdote comasco che il Vescovo aveva deciso di inviare lassù per calmare la sua irruenza in quanto in seminario era stato partecipe di episodi un po' burrascosi. A Trepalle, villaggio di poco più di 300 anime sparso su un vastissimo territorio compreso tra i 2000 e i 2300 metri di altitudine ove l'unico mezzo di sostentamento erano l'erba ed il fieno per le mucche (non spunta nemmeno l'insalata) e dove gli abitanti erano tagliati fuori dal mondo dalle abbondanti nevicate da ottobre a maggio, i parroci che avevano preceduto Don Parenti avevano dovuto abbandonare perché colpiti tutti da esaurimento nervoso. Niente di meglio che Trepalle per placare la vivacità di Don Parenti. E niente di meglio che Trepalle per allontanare Guareschi dalla pianura e dalla città nel periodo culminato con l'attentato a Togliatti. Ma a Trepalle l'unica casa civile era allora la canonica. E soggiornando in canonica Guareschi conobbe don Parenti. Qui scrisse il suo primo racconto, il Parroco di Tre Biglie. E quel parroco divenne poi Don Camillo. Dal momento che anch'io, giovane e discolo studente, venivo regolarmente spedito da mio padre in estate a soggiornare presso don Parenti, da sempre sono un accanito lettore e spettatore, anche di tutte le riedizioni, delle storie di don Camillo, in quanto in Fernandel rivedo il burbero don Parenti, un uomo dotato di profonda umanità disposto a tutto, pur di salvaguardare i propri parrocchiani che allora nel contrabbando avevano trovato l'unico mezzo di sopravvivenza.

La Valtellina è zona di montagne giovani, quindi non ancora trasformate, quindi molto alte, a differenza di altre zone in cui si ritrovano cime e valli più basse, ad altitudine meno elevata; la Valtellina, come già raccontava Leonardo, è circondata da picchi di circa 4000 metri e da moltissimi ghiacciai. Altre zone invece, come le Dolomiti, il Trentino e l'Alto Adige non dispongono di nevi perenni in quanto le cime superano difficilmente i 2700 metri di altitudine. Pertanto in Valtellina, a differenza delle Dolomiti, non sono possibili i collegamenti intervallivi sci ai piedi, in quanto i passi e i valichi sono troppo alti. Quindi lo sci in Valtellina è diverso da quello sulle Dolomiti. Pertanto è opportuno che chi sceglie la Valtellina per le proprie vacanze conosca questa situazione. Ma mentre nelle Dolomiti si pratica uno sci da destra a sinistra, una pratica sportiva composta da passeggiate attraverso impianti di risalita e piste che difficilmente raggiungono i 500 metri di dislivello, in Valtellina lo sci si fa dall'alto in basso su piste mediamente di oltre 1000 metri di dislivello. Addirittura a Bormio il massimo è rappresentato da più piste di oltre 1800 metri di dislivello da 3000 a 1200 metri d'altitudine. Così è in tutta la Valtellina: a Livigno sei versanti sciabili snodantisi tra i 3000 e i 1200 metri; a Santa Caterina dal Sobretta una pista internazionale sul davanti della montagna per sciatori esperti, mentre i meno bravi, lungo un percorso di oltre dieci chilometri lungo la valle dell'Alpe, possono agevolmente raggiungere il villaggio; all'Aprica 1200 metri di dislivello sia al Palabione che alla Magnolta che al Baradello; in Valmalenco si può scegliere tra le piste di Caspoggio, scuola d'agonismo, e le distese assolate del Palù, a Madesimo è possibile alternativamente sciare sia nel bacino del Reno, Valle di Lei, che nel bacino del Po lungo il canalone cantato da Buzzati. Ma la Valtellina non è solo sci alpino, è anche sci da fondo. La Valtellina è per tutti, per campioni e per principianti, per chi desidera scegliere volta per volta una traccia diversa in neve fresca e per chi invece preferisce le piste autostrada, per chi vuole solo abbronzarsi disteso al sole e per chi invece ama le lunghe passeggiate con gli sci da fondo, per chi ricerca solo un momento di relax o di mondanità nelle stazioni più famose, e per chi invece desidera la tranquillità dei silenziosi villaggi alpini. La Valtellina è per tutti. Venite a scoprirla, vi aspettiamo.

Mario Cotelli

L'ASSO NELLA MANICA È UNA «CARD» VINCENTE

Ricordiamo le agevolazioni di cui potranno usufruire i possessori della Valtellina Card:

□ sconto del 50% sullo skipass settimanale a Bormio, Santa Caterina, Valdidentro, Valdisotto;

□ sconto del 30% sullo skipass settimanale delle altre località sciistiche della provincia di Sondrio;

□ sconto del 50% sull'importo dei biglietti per l'ingresso a piscine, terme, palazzo del ghiaccio;

□ sconto del 10% sugli acquisti effettuati presso gli esercizi commerciali e i ristoranti convenzionati con l'operazione Valtellina Card;

□ sconto del 30% sulle tariffe della scuola di sci per adulti;

□ scuola di sci gratuita per bambini fino a 6 anni.

Per informazioni rivolgersi a: Azienda Promozione Turistica - Via Cesare Battisti, 12 - Sondrio - Tel. 0342/ 21.44.63 - 21.22.69

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UOMINI E PUPI

Caro direttore, un pupone e un pupo sormontano l'orto del calcio. Si chiamano rispettivamente Luca Vialli e Walter Zenga. Ne sono pieni i giornali e il primo minaccerebbe addirittura il regno in terra di Diego Primo. Io sono perplesso per una serie di motivi che vorrei spiegarti, forte delle mie reiterate, disperate letture, una delle quali riguarda l'articolo di esso pupone, pubblicato sul Corrierone, secondo il quale trattasi di bravo ragazzo e non di grande campione. E dire che tengo tanto a Luca Vialli, amico del cuore di Walter Zenga, perché si esprima fuori campo come è solito esprimersi in campo, lottatore, gladiatore, polivalente, esplosivo. Gridavo, gridavo al telefono, da San Siro, dopo un suo gol al Milan. Ho finito di frequentare un ristorante limitrofo il fu stadio di Marassi quando mi fu chiaro che Luca non amava la Juventus, né come storia, né come blasone, alla pari di quell'oste. E nelle interviste ciurlava nel manico. Un pupo e un pupone dominano il mondo del calcio, ambedue ci provano anche a scrivere chi sono e come sono. Il pupo ce lo dice a ogni piè sospinto, ci racconta le sue gioie e le sue pene, soprattutto d'amore; ma anche di contratto; s'è separato anche dal procuratore, non solo dalla moglie. Il secondo ci scrive che più di tutto tiene a essere considerato un bravo bambino ed insomma non gli va di dire quello che pensa sullo scibile; se lo tiene per sé, e a tavola, a casa, si mette ancora il grembiulino al collo. Intanto, una volta per tutte vorrei spiegato, direttore, quale complesso freudiano, quale insoddisfazione segreta, sospinge questi così detti capi settoriali, distributori di spazi a noi poveri merli, ad aprire la prima pagina dello sport all'insostituibile articolo dell'asso di turno. Che senso ha? Quale servizio reca al nostro mestiere? Per questo fine si sono mossi dal loro paesello, non li muoveva l'amore per scrivere o lo spirito di categoria?

Sì, il pupone e il pupo sono unici nella geografia del nostro calcio. Il pupone ha quest'aria di erudirti quando dà l'intervista, ti fila e ti sfila, dichiarazioni uguali e contrarie su tutto, sdrammatizza e smitizza, si diverte a stare in bilico tra cinque società; squilli pure il telefono, è partito, è in montagna; l'educatissimo genitore juventino non può più controllare il suo scatenatissimo figlio. Quali traumi anche nel contesto famigliare, reca un fuoriclasse. Gli antichi poeti, caro direttore, se l'immaginavano divino come Achille cui lasciarono solo un tallone delicato; Orlando impazzì; non risulta che sia impazzito Piola che invecchia malinconicamente a Vercelli, né la sua malinconia è da confondere con quella di Soeren Kierkegaard il danese, ignoto a quel cereo viso che capeggia l'assalto alla diligenza della categoria per innata sfiducia nel collega, con assoldamento di pensatori profondi e moralisti — Sivori in testa — con i quali sostituisce i veri campioni della penna di cui pure dispone, ingrato. È questo il mondo in cui viviamo. Mettiamo l'asso sul più alto piedistallo, ci prosterniamo con i titoli a nove in prima pagina, pare che non ci sia altro modo per vendere il giornale sportivo che di ammannire a nove le ultime notizie sul pupone che Enzo Bearzot mette addirittura primo nel mondo. Esagerato, Maradona è insuperabile. È la fantasia. Mi ribello. Gridiamo pure, Vialleluja, ma diamo tempo al tempo. Luca Vialli ci tiene ad essere ritenuto prima di tutto un bravo ragazzo, ma perché, mi domando? Nego che sia bello criticare un arbitro, un allenatore, un avversario; nego che le piccole bugie facciano un'immagine di bravo verecondo pupone. Nego tutto e mi tengo stretto Zenga. Zenga dichiara: *«Se Vialli fosse nato di un altro sesso me lo sposerei»*. Il pupone ha la testa sul collo, come pochi nella consorteria della pedata se ne sono mai visti, più allegro e festeggiante di un Riva, senza ambasce segrete, con idillio permanente a gratis per censo, abitudini, salute atavica, genitori di Piola e Riva, non ne parliamo. Verdi frondose campagne salutano invece ogni alba in famiglia del pupone di Cremona; un tempo, se ne sarebbe fatto un capitano di ventura coperto di bronzi; oggi va in campo e sbreccia le difese col suo scatto ditirambico. Ma mi faccia un piacere, lasci, abbandoni questa teoria del bravo ragazzo; si lasci, si abbandoni al suo istinto infallibile, i gol che va a segnare la dicono molto più lunga delle sue studiate borghesi viziate parole di aspirante conformista o ipocrita di stato. Dice: gli anticonformisti non durano. Io voglio entrare nella storia del calcio. Ma che significa?! Forse non dire mai quel che si pensa, abundare in frasi fatte, affermare e negare al contempo, di non amare la Juventus ma nemmeno di odiarla, di tenerci al lusso, al mare, alle piacevolezze assortite, ma anche alla fidanzata ufficiale, significa entrare nella storia?! Solo gli ipocriti e i conformisti hanno successo?

Io mi tengo stretto Zenga coi suoi umani difetti e la sua sincerità totale. Zenga bauscia mi ricorda l'italiano come deve essere; in un contesto di sorrisi finti, benedico questo sorriso sgherro, di un ragazzo-uomo che cerca la felicità impossibile ed intanto si parla addosso, si confida, si sente attore e lo dice, non se lo tiene per sé tra quattro mura, dei suoi sfoghi, della sua verità, brutta o bella che sia, ma la sua, non si vergogna, è orgoglioso. Dice: ma Zenga è portiere. Panzane. Zenga può sbagliare il congiuntivo, ma non sbaglia altro. Cerca l'amore vero, che non troverà forse mai; ogni giorno si cresce addosso una voglia e se la soddisfa; pure la voce imita come i grandi attori che non hanno nemmeno una voce propria, assumono via via quella del personaggio che interpretano. Altro che il terzo straniero, al calcio italiano occorre un sano bagno di sincerità, occorre un asso meno pupone fuori campo, meno borghese possibile, per fare un falò di tutti i vizi e finzioni di un contesto che ha voluto il calciatore nullatenente del pensiero, salvo promuoverlo dopo una carriera da campione scioperato a campione di moralismo, Grandini o Ciotti interpreti.

Il tempo dirà cosa avrò cavato da questi consigli al guerriero di Cremona che ci tiene tanto a fare il pupone. Intanto, voglio completare il ritratto di Walter Zenga come ho imparato a conoscerlo nella pulita, civilissima Bari. Stava accovacciato in una stanza d'albergo e raccontava di se stesso tutto quanto aveva nell'animo. Perché è un attore? *«Un campione»*, dice, *«si dimostra tale non solo nel suo ambiente, ma perché riesce a districarsi in tutti i problemi che la vita propone»... «Ogni giorno sembra fatto per darti qualcosa di più. Vivere alla giornata vuol dire anche questo, non programmare mai il futuro»*. Forse Zenga è un illuso e Vialli un furbo. Il primo non capirà mai niente, il secondo ha già capito troppo. Può essere. Il tuo scrivano è un merlo, ma non si stancherà mai di vedere il campione fuori i miasmi del conformismo, libero cittadino del mondo, nato per dare entusiasmi ai ragazzi e profili di sogni leggendari. Luca non è più Luca quando dichiara per iscritto di volere essere considerato un bravo ragazzo. I bravi ragazzi interessano solo tra i banchi di scuola, e nemmeno. □

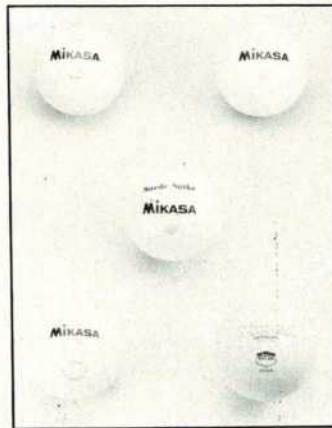
LES COPAINS VESTE IL BASKET AZZURRO

Les COPAINS espande la propria presenza nello sport attivo. L'azienda, sensibile al richiamo che lo sport esercita sul pubblico, dopo la brillante esperienza nel settore nautico con «Brava Les Copains», apre ora al mondo della Pallacanestro con la prestigiosa sponsorizzazione della Nazionale maschile. La squadra, in vista dei prossimi impegni che si protrarranno sino alle qualificazioni olimpiche in Olanda (giugno 1988), è ritenuta ideale per confermare il marchio LES COPAINS anche sui mercati emergenti. A tale scopo è stato siglato un accordo con la Federazione Italiana Pallacanestro per vestire «LES COPAINS» il tempo libero della squadra azzurra. Gli atleti indosseranno due divise: per l'inverno, uno spezzato in lana - giacca blu e pantaloni grigi - con camicia a righe azzurre e cravatta regimental, completato da una polo in lana blu, pantaloni in velluto a coste e caban in panno blu; e per l'estate, pantaloni in cotone blu, camicia azzurra e caban in tela oltre a bermuda in tela leggera blu, polo in cotone azzurra e blouson in cotone blu/bianco double face. □

NARGISO NEL PANASONIC TENNIS TEAM

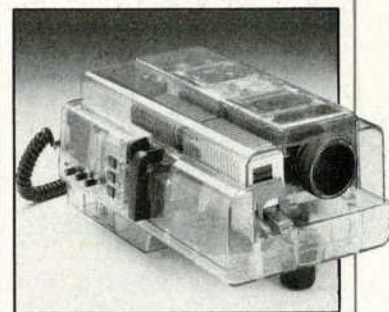
Anche Diego Nargiso, astro nascente del tennis italiano, fa parte del Panasonic Tennis Team di Günter Bosch. Nella foto, la squadra al completo; da sinistra, Christian Saceanu, Sascha Petratschek, Morihisa Kaneko (responsabile delle vendite Panasonic), Günter Bosch, Dirk Dier e il nostro Nargiso, già approdato nella Nazionale diretta da Panatta

RENAULT 4, L'AUTO IMMORTALE

La Renault 4 è protagonista da anni di viaggi e avventure con i giovani. Per favorire lo spirito di avventura che da sempre accompagna questo straordinario e «immortale» prodotto, Renault Italia ogni anno affida a equipaggi di giovani, che abbiano presentato un progetto di viaggio a sfondo culturale, ecologico o di ricerca, sette veicoli completamente equipaggiati per la realizzazione del progetto stesso. «A caccia di gnomi», «I cosacchi dominatori della steppa» e «Sulle note di Bela Bartok» sono i tre viaggi a tema recentemente portati a termine da equipaggi Renault 4. Naturalmente l'auto francese ha confermato le proprie doti di robustezza, funzionalità e efficacia su tutti i fondi stradali, prenotandosi per altre magiche avventure. □

CON I PALLONI MIKASA SI GIOCA

Accanto ai prestigiosi palloni da volley e da pallanuoto, che saranno impiegati come «ufficiali» nei prossimi giochi Olimpici di Seul, la gamma Mikasa annovera palloni cuciti destinati al calcio e alla pallamano nei quali la manodopera pakistana, sicuramente oggi la più qualificata nella cucitura dei palloni, si associa a materiali, tecnologia e supervisione qualitativa giapponesi. Per il calcio, continua la diffusione mondiale del palloni firmati dal prestigioso giocatore brasiliano Junior, ai quali si aggiunge un nuovo pallone cucito dall'inconfondibile disegno stellare. Per la pallamano, due nuovi palloni, entrambi cuciti, omologati dalla International Handball Federation. Infine per il beach volley, a giusto completamento della gamma, ecco presentato il pallone destinato allo sport protagonista delle spiagge: approvato dalla Federazione Internazionale Beach Volley, si fa apprezzare per l'estrema affidabilità che offre e per la cura usata nel realizzarlo. □

5004, IL DIAPROIETTORE «TUTTO TRASPARENTE»

Con il prestigioso marchio SIRO la Welca di Firenze distribuisce ora una eccezionale novità: un diaproiettore «tutto trasparente» ultima versione della già nota e apprezzata serie di diaproiettori colorati 5004. Parliamo dunque di questo modello dalla linea assolutamente inedita, eppure elengatissimo nella sua rigorosa essenzialità, che rappresenta una sintesi perfetta tra altissima qualità e design ultramoderno. Questo SIRO 5004 dispone inoltre dell'esclusivo quadro di comando sia inseribile nel proiettore, sia estraibile per comando a distanza. In più, le funzioni caratteristiche del diaproiettore 5004 sono molteplici, dal temporizzatore con intervalli da 5 a 50 secondi, al variatore dell'intensità luce della lampada, le spie LED per l'indicazione della luminosità, il sistema di raffreddamento a ventola con termointerruttore di sicurezza, due fusibili di sicurezza, frizione sul trasporto delle diapositive e presa DIN per collegamento audio. Dunque, un diaproiettore con un potere di riproduzione perfetto, garantito nel tempo e con uno styling assolutamente innovativo e di gran classe. Costa circa 280 mila lire. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a: WELCA via Masaccio, 151/A - 50132 Firenze - tel. (055) 571917. □

Sopra, il diaproiettore 5004 trasparente prodotto dalla Welca di Firenze. A sinistra, la Renault 4 giunta a Mosca

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di **10 NUMERI**

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:
☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA ______ FIRMA ______

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Le ultime pagine della Dallas di Tor di Quinto. Il rinascente amore dei tifosi. Il profumo inebriante delle alte vette. Dopo le stagioni miserabili delle casse vuote, dei tradimenti, degli scandali, si riparla di Serie A. Viaggio in una società riorganizzata che ha ripreso a correre

di Marco Morelli

LAZIO NUVO

Cos'è la Lazio? Ci vorrebbero le note del «Ballo Excelsior», i primi tranvai del gennaio 1900, la nobiltà nera della «Canottieri Remo», i ricchi emergenti della «Canottieri Tevere», le gare podistiche di Castel Giubileo, i galleggianti di Ponte Margherita, le panchine di Piazza della Libertà, il campo sportivo di Piazza d'Armi, i racconti di Luigi Bigiarelli e Olindo Bitetti, per il riassunto

segue

Sopra (fotoCassella), i fan laziali: hanno ritrovato fiducia e entusiasmo. A sinistra (foto Cassella), l'aquila-simbolo della società biancazzurra. Sotto, la corsa di Pin verso la Serie A, traguardo alla portata della squadra romana

CASSA RISPARMIO ROMA

LARI

segue

delle puntate introduttive, all'alba del secolo. Bastano invece le parole del presidente Gianmarco Calleri a spiegare le ultime pagine della Dallas biancazzurra, il rinascente amore, questo profumo inebriante da alte vette che fa bene al cuore, dopo le stagioni miserabili delle casse vuote, dei tradimenti, degli scandali. Qui, via Margutta, sede della ricostruzione, angolo dove Roma continua gelosamente a custodire le risorse degli artisti. Sono nuovamente sotto foto leggendarie: la sforbiciata acrobatica di Piola; i voli d'aliante di Sentimenti IV; gli abbracci Chinaglia-Maestrelli; i giri d'onore d'Umberto Lenzini; i giri di valzer di altri «eroi» ormai obbligati a dormire sulla collina dei trapassati. Solo l'emozione resta libera, fuori della maledetta caducità del tempo, pronta magari a riaccendersi perfino in giorni di stretta quaresima. Ecco la parrocchia riorganizzata, mobilitata in massa dalla sensazione di poter riveder le stelle. Ecco l'anomalo capo dell'altra capitale calcistica, alla ricerca della nobiltà perduta. Come definirlo il successore dell'epoca Chinaglia, di tutte le epoche agganciate alle immutabili improvvisazioni di dirigenti fallimentari? Calleri vive di aspri rapporti, senza quella corte di mandolinisti e adulatori, quasi sempre cara a chi accarezza il potere. Calleri pretende semplicemente rispetto, anche se osando cavalcare la tigre ha rischiato l'ingiustificata impopolarità, quale amaro corrispettivo ai suoi indispensabili interventi economici, al pragmatismo utile ad eliminare — insieme al sentimentalismo improduttivo — i troppi rami secchi ereditati dalle precedenti disgraziatissime gestioni.

Era chiaro che gli inguaribili nostalgici non potessero capirlo, perdutamente legati alle rovinose complicità storiche, al «volemose bene» che spinse sul precipizio il più antico club della nostra città. Era scontato che fosse dapprima inviso ai ficcanaso intriganti, ai giornalisti manovrati, ai frequentatori incalliti delle cene ufficiali con l'aggiunta del cadeaux. E dissero che non teneva le «phisique du role»; e gli rimproverarono l'approssimativa eleganza nel vestire, quella camicia spesso aperta sul collo, quel chewingum con cui masticava pure rabbia, desideri di rivalsa. Oggi la situazione è mutata: aumentano i curiosi intorno alle vicende di Tor di Quinto e perfino Eugenio Fascetti ha smesso di sorprendere nemici ovunque, di conservare nel portafogli denigratori ritagli di giornale, di dare donchisciottescamente battaglia ai fantasmi della critica. Oggi, il primate torinese della ricomposta patria biancazzurra, dovrebbe quindi assaporare qualcosa di somigliante alla felicità. O no? Lo vedo sorridere, sulla domanda d'avvio spalancata. È il sorriso di chi non s'illude: di chi sa quanto sia capziosa la maratona nell'inferno dei cadetti, di chi paventa altre stilettate di striscio al prossimo mutar del vento. *«Però»*, puntualizza, *«insisto, proseguo sulla strada prescelta. Chi sono? Sono quello che sono: abbastanza tollerante con i provocatori, abbastanza indifferente alle lodi sperticate. Figlio d'un ferroviere, non ho di certo studiato a Oxford. So esclusivamente lavorare e lavorare, perché tanto ho sgobbato in varie attività fin dall'adolescenza. Mi piace l'eleganza dell'anima, adoro la trasparenza nei programmi, la chiarezza nelle amicizie. Credo di essere stato abbastanza fortunato. Sono laziale senza fanatismi, piagnistei, esagerazioni. Presi in simpatia la società, da quando giocavo nella primavera di Flamini, dotato di discreti mezzi tecnici. Certo, tante stagioni sono volate via... Né allora potevo immaginare che sarei rientrato con mio fratello, accanto al socio di maggioranza Renato Bocchi, per salvare il salvabile. Ventuno mesi fa ereditammo una paurosa situazione, ai limiti della bancarotta...»*.

Cronache melodrammatiche di dissesto annunciato: diamanti e fondi di bicchiere, cialtroni, venditori di fumo, re del «pagherò», eminenti tenori disposti a vendersi, comparse sfiatate. Un cumulo d'errori spaventosi che atterra

FASCETTI INDOVINA SOLO LE SCELTE PERICOLOSE

NON È FRUTTO DEL CASO

Da che dipende il boom a scoppio ritardato della Lazio? La maggioranza dei sostenitori non esita a rispondere: è un... Caso del destino, alludendo al recupero del «cervello» biancoceleste, il vecchio Mimmo Caso, appunto. Reinserito da libero, egli ha saputo in fretta riequilibrare i reparti, consentendo al regista Pin e all'intero centrocampo l'attesa impennata di bel gioco, con costanza di rendimento. Perché allora Fascetti ha atteso tanto a riconoscere fiducia all'anziano leader che dette contributo decisivo un anno fa nel frantumare l'Everest dei nove punti di penalizzazione? Alla domanda imbarazzante, l'interessato impone buon senso. «*Un brutto strappo alla gamba destra mi ha condannato per parecchie settimane all'inattività... Ho cercato di guarire bene, senza fretta. Ritengo comunque che sia solo divertente casualità l'inarrestabile avanzata di graduatoria coincidente con il mio rientro a tempo pieno dalla trasferta vincente di San Benedetto. In realtà, un solo giocatore non cambia i meccanismi di squadra. In realtà, il calcio resta mistero agonistico. Posso azzardare una sola ipotesi: la Lazio è cresciuta secondo mezzi in dote*». Fascetti condivide. Nato a Viareggio il 23 ottobre 1936, ex calciatore del Bologna, della Juve, della Lazio, del Messina, del Savona, del Lecco, del Viareggio; già allenatore della Fulgorcavi, a Varese, a Lecce, il vulcanico don Eugenio assicura: «*Ho accettato di venire sul versante trasgressivo di Roma, affascinato dalla sfida alla grande piazza, deciso ad eliminare le profezie di quanti non mi ritenevano l'uomo giusto al posto giusto. L'ambizione mi ha sempre aiutato: è stata la molla utile a scattare fuori dall'anonimato. Credo che per vincere bisogna lavorare con rigorosa professionalità. Non credo alla fortuna. La Lazio? Ha iniziato una nuova era, come squadra e come società. Ho indovinato la scelta "pericolosa". All'epoca, gli amici mi sconsigliarono di accettare la conduzione tecnica del club ingovernabile. Ho dato retta come sempre alla mia testa. Ora il fronte dei nemici si sta sgretolando.*» Riferivano fosse scorbutico, intrattabile. Remoti pettegolezzi. Eugenio Fascetti nel declinante febbraio dei soddisfacenti presentimenti sa difatti dimostrarsi dolcissimo. Aiuta le domande, si abbandona volentieri a spiegazioni dettagliate. Così, il vecchio habitat di Tor di Quinto sembra Disneyland, dopo le famose liste che bloccavano ai cancelli i giornalisti-reprobi, i collaboratori di emittenze televisive private sgraditi agli addetti ai lavori. Andate dunque, fratelli laziali. Fascetti vi aspetta.

Sopra, Fascetti, allenatore della Lazio. A destra, Domenico Caso

PER GALDERISI, IN CRISI D'ASTINENZA, LA «CURA MARADONA»

IL MERANO TI DÀ UNA MANO

Alla fine l'hanno inviato a Merano, a Villa Eden, dove l'equipe del professor Chenot aveva «rinfrescato» Maradona. Ne è uscito dopo una settimana. Con tanta voglia di segnare. Un solo gol in cinque mesi di B e per Galderisi la crisi d'astinenza sembrava irreversibile, a dispetto della invidiabile trasformazione del collettivo biancazzurro. L'impatto con la Lazio del piccolo «Nanu», centravanti scelto da Bearzot per l'avventura mondiale in Messico, è stato traumatico. Ventiquattro anni, di cui sei spesi sui migliori palcoscenici italiani; due scudetti con mamma Juve, la grande società che lo svezzò nell'adolescenza, uno con il Verona nella stagione della maturità, Galderisi non aveva mai conosciuto l'inferno della B. Per lui s'erano subito aperte le porte dorate, a giusta distanza dalle storie del decentramento calcistico. E adesso? *«Adesso»*, risponde, *«sono felice di essere qui. Felice, ma contemporaneamente preoccupato. Ho un debito di riconoscenza verso i tifosi biancazzurri e vorrei saldarlo in tempo utile. Devo sbloccarmi. Forse pretendo troppo, forse nel tentativo di strafare mi complico la vita. Io resto attaccante da scambio in area: il guizzo sul breve e la palla in rete. Alla Lazio, però, non mi capita più di alzare le braccia al cielo, nell'abituale gesto liberatorio»*. Rimpiange qualcosa del passato importante? *«E perché mai? Il miglior passato non ritorna... Poi, la scorsa stagione, nel Milan miliardario di Berlusconi non mi sono ambientato. Mi sentivo corpo estraneo, escluso dal gioco danzato, senza cross dal fondo, che aveva prescelto Liedholm. Piuttosto che vivacchiare in A, in qualche formazione di provincia, ho preferito ricominciare»*. E il compare Monelli, come commenta il perdurante black-out del celebre «Nanu»? Risposta secca: *«Parecchie reti che ho realizzato dipendono dal suo contributo. Quando non riuscirò più a sfogarmi, ad impallinare i portieri, comincerà il suo turno. Saranno le sue prodezze a spingerci verso il traguardo della A. Nel mese della volata decisiva, dal 19 maggio al 19 giugno»*. Avanti allora... Se sono rose biancazzurre, fioriranno.

A sinistra (fotoBorsari), Nanu Galderisi, 25 anni il 22 marzo: è a secco da ormai cinque mesi

ogni speranza. Di nomi adesso coperti di polvere, di quiz mai risolti, di acchiappanuvole che rovinosamente s'illusero. Meglio non mettere ordine nella memoria, nella lunga lista dei rimorsi. Meglio controllare il mondo del pallone, dall'attuale arca di Noè, al riparo dalle puntuali tempeste. Il sign. Gianmarco però incalza: *«Se mi volto indietro, se azzardo qualche confronto, mi sembra di sognare. Siamo diventati un'azienda esemplare. Il bilancio risanato consente di guardare avanti con cauto ottimismo. Il deficit era di quindici miliardi, prescindendo da altre spiacevoli sorprese in cui c'imbattemmo, dall'handicap dei nove punti di penalizzazione che ci costringeva a lottare in apnea, sempre sull'orlo del baratro, ad un passo dalla C... Che altro ancora? Ah, sì, trovammo un parco-giocatori dal quale nulla si poteva ricavare. Trovammo la gestione appesantita da dodici miliardi di stipendi relativi soltanto all'organico della squadra di vertice. Ora l'intera Lazio costa annualmente la stessa cifra... Proprio tali riscontri m'inorgogliscono più della promettente posizione di classifica. Sul patrimonio tecnico a disposizione, non ho mai avuto dubbi, neppure quando da certe parti si volle legare ad esempio la permanenza di Fascetti solo all'eventualità del risultato positivo a Modena... A Fascetti, ottimo allenatore, raccomandai soltanto di non sciupare le proprie qualità con atteggiamenti esasperatamente polemici. Credo abbia un po' soffocato il naturale istinto, il bisogno fisiologico di rivendicare pure i diritti di verità scomode»*. Rammentate? Si divertirono i romanisti soprattutto il 15 novembre scorso, allorché i corsari aretini centrarono il «blitz», rendendo traballante la panchina del vulcanico don Eugenio. Valeva la pena insistere ad oltranza sul tecnico toscano, disturbato da una campagna di stampa che metteva accanitamente in evidenza i suoi gravi difetti comportamentali, richiamandosi naturalmente alle famose frasi oltraggiose sul Bearzot di Vigo, successivamente beatificato insieme ai «campeones» azzurri? Fioccarono consigli a senso unico, fu consultato Sonetti, fu quindi evidenziato il temuto sfogo del finanziere Bocchi, che rivelava di voler abbandonare la lazialità, il sodalizio ingovernabile, il *«football che lo aveva alquanto disgustato...»*. Scene di Dallas, antecedenti la lunga serie di partite utili consecutive. Contenti, cari parrocchiani devoti? No, i ribaditi 0-0, in casa e fuori, suggerirono dapprima interpretazioni egualmente allarmanti. Forse, pure all'interno dell'organico, s'annidavano i cobas del tiro in porta. Non piovevano gol, governo ladro. Cinquecentoventunominuti di produzione bloccata, fino alla visita del Parma, al solito insopportabile 0-0 fiorito dalla... terra straniera dell'Olimpico. Bisognava ricorrere d'urgenza all'autoregolamentazione del dovere di battere i portieri. I cannoni in dote a Fascetti tacevano né si potevano inventare dentro gli stadi soluzioni alternative quali l'innevamento artificiale nelle località di montagna o il finto sole delle lampade Uva. Poi, sul fondovalle di Taranto, l'inattesa svolta. *«Rimontammo due reti: dal 3-1 al rocambolesco 3-3»*, particolareggia Calleri. *«E, sfiorata la sconfitta che avrebbe puntualmente spaccato l'ambiente, riuscimmo a rafforzare preziose intese tecnico-morali, a prendere coscienza delle possibilità di lusinghiero miglioramento. Del resto, ad inizio di stagione, pronosticai sette squadre con le carte in regola per contendersi i quattro posti d'eccellenza: Bologna, Atalanta, Bari, Udinese, Cremonese, Genoa, Lazio. A parte l'Udinese, a parte il Genoa che potrebbe ancora rientrare in discussione, ritengo di non aver sballato granché nelle previsioni. Sarebbe comunque imperdonabile se ci lasciassimo invadere nel prosieguo dalla presunzione. Credo che dovremo lottare fino all'ultimo con il cuore in gola. Risaliremo in A, a patto di mantenere i piedi in terra. La campagna di rafforzamento fu mirata, allestita proprio per centrare l'obiettivo privilegiato, dopo essere sfuggiti con gli spareggi da infarto agli abissi della C»*.

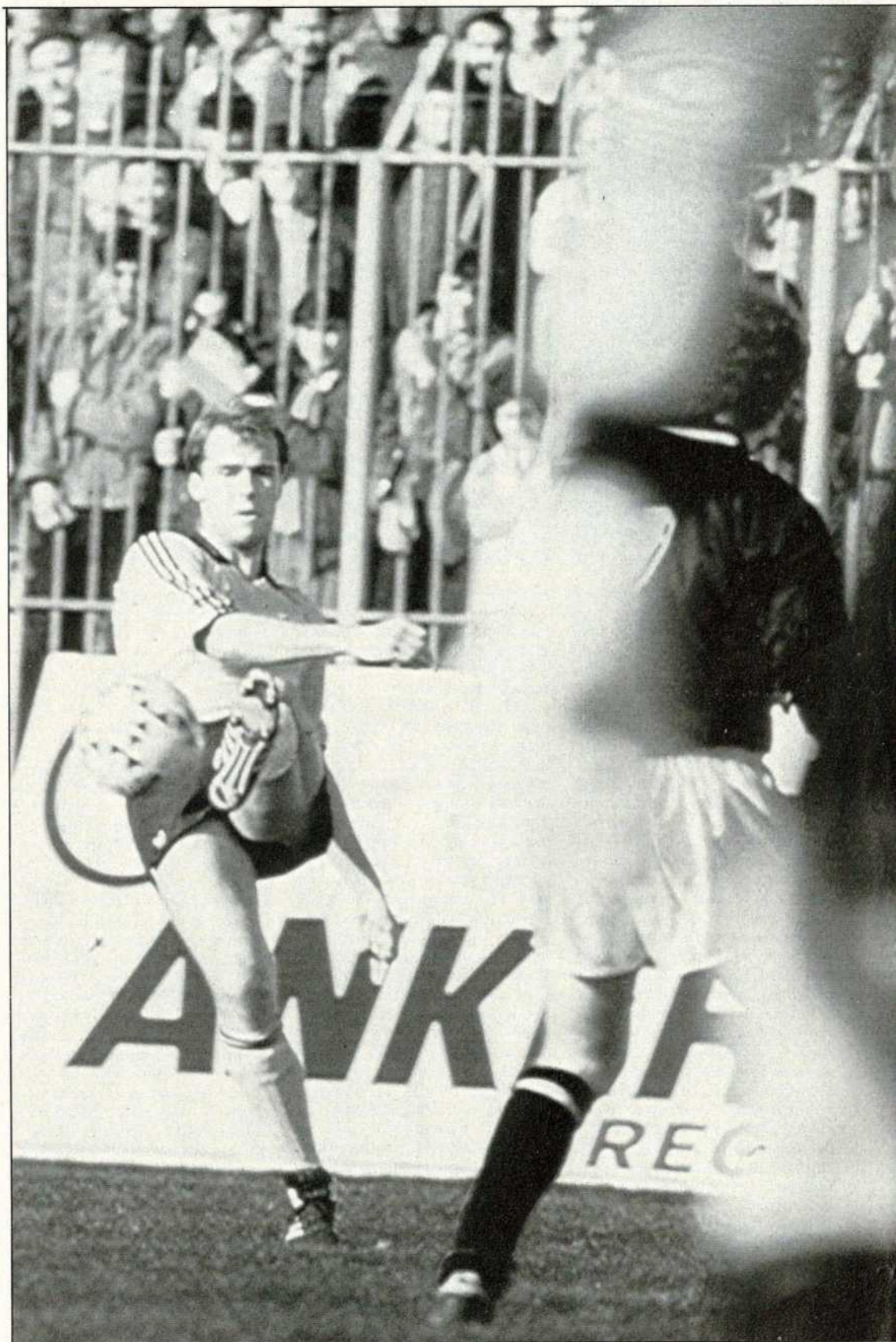
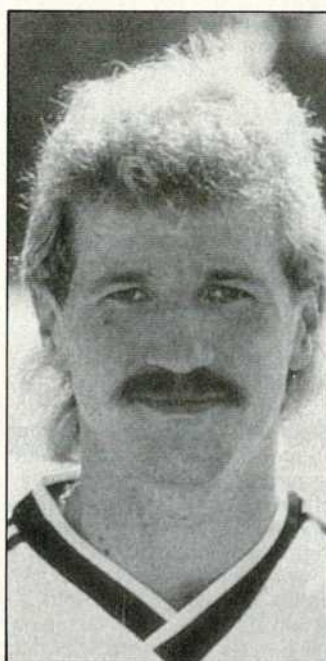
Calleri e Bocchi. Bocchi e Calleri. Il tandem della riscossa. Gli organizzatori della cordata provvidenziale, cui bisognerà sempre riferirsi, riprendendo il racconto dalle rovine presidenziali di Chinaglia, da Vinazzani, dall'Italscommesse n. 2. Bene, quali sono attualmente i loro rapporti? Resterà Bocchi con la sua indiscutibile potenza, dietro le quinte? O si affaccerà alla ribalta? O cercherà altre alleanze, Gianmarco Calleri, che detiene il 49% del pacchetto azionario (il 51% appartiene al socio immobiliarista) taglia corto: *«Ci sentiamo ogni mattina, ogni pomeriggio, ogni ora... Ritengo che i comuni problemi siano avviati a soluzione, con soddisfazione reciproca. Renato Bocchi resterà con noi. I buoni risultati della squadra hanno contribuito a rendere piacevole la collaborazione»*. Collaborazione di cui la Lazio avrà fondamentale bisogno rientrando nell'aristocrazia del football. Calleri s'è già mosso, ha girato l'Argentina, ha bloccato Gustavo Abel Dezotti, ventiquattrenne ala-levriero del Newell's di Rosario. Altri acquisti importanti, per una Lazio destinata a restare stabilmente in A, sono in cantiere. Serviranno così tanti soldi, milioni di milioni, miliardi. Possibile disporne? *«Niente paura»*, assicura il rampante Gianmarco, *«ci mancherebbe altro... I tifosi rappresentano la nostra forza. Se in B portiamo allo stadio trentamila-quarantamila persone, nella categoria superiore le presenze dovrebbero raddoppiare. Evitiamo ad ogni modo di ipotecare il futuro. Questo torneo è ancora da soffrire. Bologna ce lo ha confermato»*. Gianmarco Calleri, ex presidente incompreso, capo della riscossa, cosa invidia al collega Dino Viola? *«Nulla. Ah, no, forse gl'invidio l'abilità di saper trovare in un modo o nell'altro la via d'uscita, il sistema di aver ragione in qualsiasi circostanza. Io devo contentarmi di molto meno: è già appagante credere comunque che ogni vero laziale dovrebbe volermi bene»*.

Marco Morelli

MERCATO
IL REBUS
TEDESCO

Nonostante i pericolosi precedenti costituiti dai «fragili» Müller, Rummenigge (e Völler...), i nostri club seguono sempre con interesse i prodotti della Bundesliga. Spieghiamo perché la «bufala» è in agguato

di Marco Zunino

A destra (fotoHorstmüller), Michael Frontzeck, 24 anni, del Borussia Mönchengladbach. Più a destra, l'attaccante del Bayern Jürgen Wegmann, 24 (sopra, a sinistra), la punta dello Stoccarda Fritz Walter (sopra, a destra), e Jurgen Klinsmann, bomber dello Stoccarda. Nella pagina accanto, Maurizio Gaudino, 21

IL CRUCCO C'È MA

Secondo un luogo comune, il tedesco dovrebbe essere il calciatore-atleta per antonomasia: prestante, infaticabile, indistruttibile. Sarà anche vero: ma, purtroppo, noi italiani non possiamo confermare. Della classe di Hansi Müller e Karl-Heinz Rummenigge nessuno ha mai dubitato, ma chi avrebbe mai pensato a quanto erano delicate le loro articolazioni? Il fatale inganno si è ripetuto in parte anche quest'anno. La scorsa estate, reduci da infortuni e relativi interventi chirurgici, sono arrivati Thomas Berthold e Rudi Völler. Per le sorti del primo, Verona è rimasta per

segue

NON SI VEDE

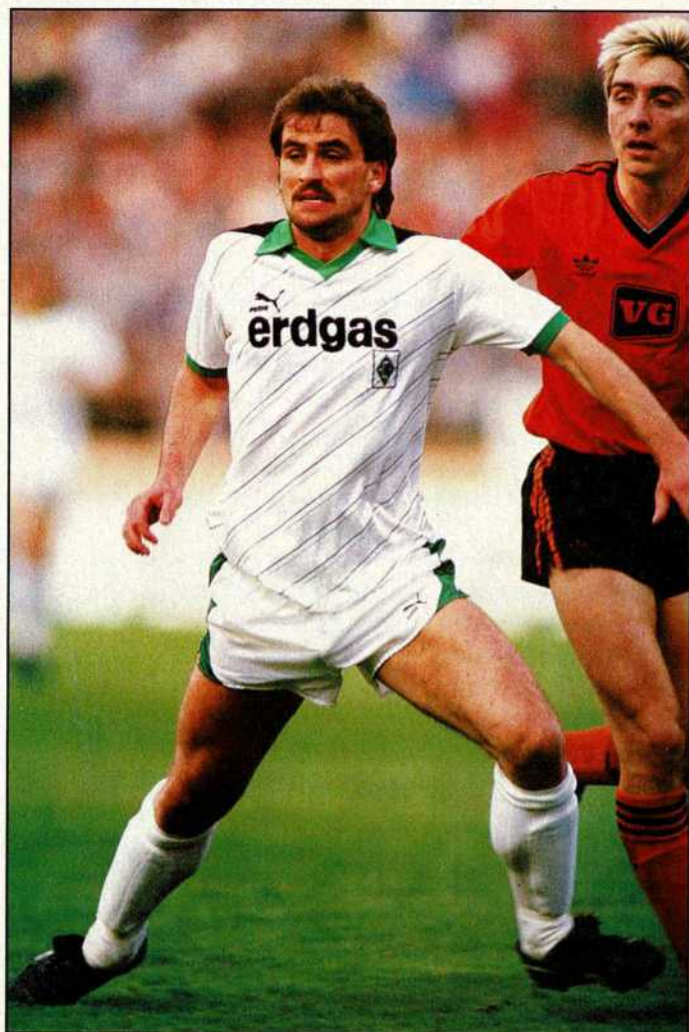
MERCATO

segue

qualche tempo con il fiato sospeso, ma poi l'allarme è rientrato; mentre al secondo, da quando è a Roma è quasi vietato passeggiare, tanto è il rischio che si rompa. Che sia colpa del destino? Forse. Sta di fatto che tutti e quattro, proprio pochi mesi prima di venire a giocare nel nostro Paese, si sono infortunati e sono stati operati. Fisicamente integro (anche troppo) era invece il titanico Briegel e i risultati si sono visti. Ma (giustamente) l'interesse delle nostre società verso il mercato tedesco non è diminuito e lo dimostrano l'imminente passaggio di Lothar Matthäus all'Inter e le voci sempre più insistenti su personaggi più o meno noti (Thon, Klinsmann...). Acciaccati a parte, il calcio tedesco rimane una delle massime espressioni mondiali e, non a caso, nelle ultime due edizioni del campionato del Mondo ha conquistato la piazza d'onore. Sul piano fisico-atletico la Bundesliga è uno dei campionati più duri e logoranti d'Europa. Ogni anno, a fine stagione, ci sono calciatori costretti all'inattività per incidenti di gioco: quindi, chi rivolge i propri interessi verso la Germania farà bene a soffermarsi non solo sulle qualità tecniche dei giocatori visionati, ma anche sulla loro cartella clinica.

Accasato Matthäus, sono sempre molti i tedeschi nel mirino delle nostre società. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: difensori, centrocampisti e attaccanti, qualcuno di sicuro affidamento, altri tutti da scoprire. La buona riuscita di Briegel ha stuzzicato i nostri operatori di mercato che ora cercano il successore. Fa gola il ventisettenne Guido Buchwald, gigante buono dello Stoccarda (1,88x83), un elemento molto duttile che può venire impiegato sia come terzino che come centrale (stopper o libero non fa differenza) oppure a centrocampo, sulla mediana; è proprio lui che Beckenbauer ha scelto per riempire il vuoto lasciato da Briegel in Nazionale. Nell'estate 1984 venne operato ad una caviglia e rimase fermo per sei mesi, ma da allora non ha più avuto problemi. Michael Frontzeck, fluidificante di sinistra del Borussia Mönchengladbach e della nazionale tedesca, è l'altro pseudo Briegel, anche se fisicamente ha ben poco in comune con il sampdoriano. Aitante e slanciato (1,84x 77), sulla fascia è uno stantuffo inesauribile, praticamente è la copia (sinistra) di Berthold. Piace anche Stefan Reuter, ventunenne gioiellino del Norimberga. Due piedi d'oro, ma il destro è preferibile al sinistro, velocissimo, corre i 100 metri in 11"1. Nel suo club viene impiegato come libero, Beckenbauer lo fa giocare terzino, mentre nell'Under 21 faceva il mediano; col pallone al piede, ricorda un po' Franco Baresi. Il Norimberga gli ha rinnovato il contratto in questi giorni, ma non si sa mai. Fra i centrocampisti troviamo il pezzo più richiesto e pregiato del mercato, il ventunenne Olaf Thon, numero 10 dello Schalke 04 e della nazionale tedesca, autentico pallino di Beckenbauer. Allo Schalke è dato per sicuro partente, il suo cartellino pare sia valutato intorno ai quattro miliardi e questa cifra difficilmente potrà essere spesa da una squadra tedesca, Amburgo, Bayern o Colonia che sia. Per il suo vizio di dribblare tutto e tutti, gli amici giocando con il suo cognome, lo soprannominarono Thoeni, l'indimenticabile paladino della valanga azzurra. Il Verona non nasconde le simpatie (calcistiche) che nutre nei confronti di Maurizio Gaudino, coetaneo di Thon e oriundo salernitano. Si sperava nella nazionalità italiana, ma Gaudino, genitori a parte, è tedesco a tutti gli effetti. Parla un po' di dialetto, ma non capisce l'italiano. Dotato di una eccellente tecnica di base, non è ancora riuscito ad imporsi come il suo talento meriterebbe. Quest'anno è passato dal Waldhof Mannheim, la squadra in cui era cresciuto, allo Stoccarda, dove l'olandese Arie Haan è intenzionato a farne un nuovo Scifo. Deve maturare ancora un po' e poi sarà un campione. Del tutto diverso per caratteristiche tecniche da Gaudino e Thon, è Wolfgang Rolff, cursore e francobollatore indomabile del Bayer Leverkusen e della nazionale. I tifosi italiani lo ricorderanno come spietato aguzzino di Platini nella finale di Coppa dei Campioni giocata ad Atene, quando Rolff militava nell'Amburgo, la squadra che lo ha lanciato. Ventottenne, lo scorso anno sembrava dovesse venire all'Avellino, forse quest'anno sarà la volta buona. Ci sono stati interessamenti anche per Thomas von Heesen e Hans Dörfner. Ventisette anni il primo, ventidue il secondo. Von Heesen è il capitano e il regista dell'Amburgo: ottima la sua visione di gioco come il palleggio, il suo piede preferito è il destro; esordì come attaccante, ma con il passare degli anni si è trasformato in un perfetto centrocampista, mantenendo comunque una certa dimestichezza con il gol che sa trovare di testa, su calcio piazzato o dalla lunga distanza. Hansi Dörfner difficilmente lascerà il Bayern: dopo la partenza di Matthäus, con ogni probabilità diventerà il leader del centrocampo. Tecnicamente perfetto, è esploso quest'anno dopo alcune travagliate stagioni. Due anni fa venne operato al menisco del ginocchio destro e rischiò di ritirarsi, perché allo stesso ginocchio aveva subito altri due interventi. Con quella di Dörfner, quest'anno c'è stata anche la consacrazione di Christian Hochstätter, ventiquattrenne mezzapunta del Borussia Mönchengladbach. Hochstätter, di Augsburg, è nipote di Helmut Haller e finalmente può sperare di emulare le gesta dello zio. A diciotto anni era arrivato al Borussia Mönchengladbach, ma in seguito a incomprensioni e a infortuni, aveva addirittura pensato di smettere con il calcio, poi lo scorso anno è entrato in pianta stabile nella formazione titolare del Borussia e a dicembre Beckenbauer lo ha convocato in Nazionale. Ambidestro, ma il suo piede migliore è il destro, ama svariare a tutto campo, rifinendo il gioco o cercando la conclusione personale. Sotto osservazione c'è anche «l'enfant terrible» del calcio tedesco, Wolfram Wuttke, che è stato a un passo dal firmare per il Torino. Dopo una carriera altalenante e girovaga trascorsa facendo avanti e in dietro fra

TRENTA PROPOSTE PER LE SQUADRE ITALIANE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB	A CHI INTERESSA
Guido Buchwald	24.1.1961	D	Stoccarda	**Bologna**
Michael Frontzeck	26.3.1964	D	Borussia M	—
Martin Kree	27.1.1965	D	Bochum	—
Stefan Reuter	16.10.1966	D	Norimberga	**Bologna, Como**
Thorsten Chmiliewski	21.1.1968	C	Bayer U.	—
Detlev Dammeier	18.10.1968	C	Hannover	—
Hans Dörfner	3.7.1965	C	Bayern	—
Stefan Engels	6.9.1960	C	Colonia	**Atalanta**
Maurizio Gaudino	12.12.1966	C	Stoccarda	**Verona**
Christian Hochstätter	19.10.1963	C	Borussia M.	**Bologna, Pescara, Brescia**
Uwe Müller	16.10.1963	C	Eintracht F.	—
Jörg Neun	7.5.1966	C	Waldhof	—
Wolfgang Rolff	26.12.1959	C	Bayer L.	**Avellino**
Adrian Spyrka	1.8.1967	C	Borussia D.	—
Olaf Thon	1.5.1966	C	Schalke 04	**Samp, Roma, Fiorentina**
Thomas Von Heesen	1.10.1961	C	Amburgo	**Samp**
Wolfram Wuttke	17.11.1961	C	Kaiserslautern	—
Ralf Balzis	31.7.1965	A	Eintracht F.	—
Maurice Banach	9.10.1967	A	Borussia D.	—
Hans-Jörg Criens	18.12.1960	A	Borussia M.	**Bologna, Pescara**
Dieter Eckstein	12.3.1964	A	Norimberga	—
Jurgen Klinsmann	30.7.1964	A	Stoccarda	**Inter, Bologna, Pescara**
Volker Knappheide	28.3.1966	A	Bochum	—
Harald Kohr	14.3.1962	A	Kaiserslautern	—
Stefan Kuntz	30.10.1962	A	Bayer U.	—
Frank Neubarth	29.7.1962	A	Werder Brema	**Verona**
Uwe Rahn	21.5.1962	A	Borussia M.	**Samp**
Daniel Simmes	12.8.1966	A	Borussia D.	**Brescia**
Fritz Walter	21.7.1960	A	Stoccarda	**Bologna**
Jürgen Wegmann	31.3.1964	A	Bayern M.	—

Borussia Mönchengladbach, Schalke 04 e Amburgo, nel 1985 è approdato al Kaiserslautern e lì ha trovato la sua giusta dimensione. Considerato da tutti un attaccante, si inventò rifinitore e in quel ruolo arrivarono i gol e la nazionale.

Sulla scia del nostro Vialli, la Germania presenta Jürgen Klinsmann, coetaneo del Gianluca nazionale. Klinsmann gioca nella Bundesliga da quattro stagioni e ha sempre vestito la maglia dello Stoccarda. In campionato ha segnato più di 50 gol, ma di lui si è cominciato a parlare con una certa insistenza solo lo scorso agosto, quando rifilò tre reti al Borussia Mönchengladbach. A dicembre, in occasione della tournée sudamericana, Beckenbauer lo ha convocato in nazionale facendolo esordire contro il Brasile. Con lo Stoccarda gioca con la maglia numero 3, una maglia portafortuna. Calcia con entrambi i piedi e si fa rispettare nel gioco aereo, ma non è solo un opportunista. In virtù delle sue lunghe leve (è alto 182 centimetri e pesa 73 chili) è pericolosissimo anche nel gioco di rimessa. Meno veloce, ma ugualmente implacabile sotto rete, è Uwe Rahn, capitano del Borussia Mönchengladbach, sicuramente fra i più grandi colpitori di testa attualmente in circolazione. Rahn nasce come centrocampista, ma poi, lo scorso anno, per motivi contingenti, è stato spostato al centro dell'attacco a sfruttare la sua altezza (1,84), la sua elevazione e il suo opportunismo: il caso ha voluto che realizzasse 24 gol e diventasse il capocannoniere del campionato; da allora non ha più voluto ritornare a centrocampo, anche se questa decisione gli è costata il posto da titolare in Nazionale. Quando salta per inzuccare la palla ricorda molto il miglior Hrubesch, ma non si creda che Rahn sia un centravanti di stampo classico, al contrario partecipa alla manovra del gioco e tocca a lui, spesso, mandare in gol i compagni, con millimetrici lanci di venti, trenta metri. È destro. Per chi ama le punte alla Serena, nel Borussia Mönchengladbach gioca un ottimo surrogato del centravanti nerazzurro: si chiama Hans Jörg Criens; altissimo (1,89) ha una discreta confidenza con il gol. Bravo di testa (che coppia con Rahn!), di piede calcia quasi esclusivamente con il sinistro. Non più giovanissimo, ha ventisette anni, nelle ultime due stagioni ha trovato quella continuità che, fino ad allora, non gli aveva permesso di puntare ai massimi livelli. Ventisettenne è anche la spalla di Jürgen Klinsmann, Fritz Walter, e non inganni il nome, perché non esistono legami di parentela con l'epico Fritz Walter degli anni Cinquanta. Non è escluso che il nome in qualche modo abbia aiutato questo attaccante nella sua carriera, ma sono sempre venuti anche i gol. Cresciuto e maturato nel Waldhof Mannheim, l'estate scorsa è stato acquistato dallo Stoccarda grazie ai 23 gol (vice capocannoniere del campionato) messi a segno la stagione passata, il migliore risultato da lui raggiunto nella Bundesliga. Anche quest'anno ha dimostrato di essere un autentico bomber di razza, conquistando la convocazione nella nazionale olimpica.

Marco Zunino

In alto (fotoBobThomas), Stefan Reuter, centrocampista del Norimberga: ha solo 21 anni, ma in campo è un autentico leader. Interessa a Bologna e Como. A sinistra, Lothar Matthäus, 27, mezzala del Bayern Monaco acquistato dall'Inter. Sopra (fotoMotetti), uno dei giocatori più seguiti dalle società italiane, il ventiquattrenne Christian Hochstätter del Borussia Mönchengladbach: piace a Bologna, Pescara e Brescia

Sono quasi trecento. L'uno vuole parlare più forte dell'altro; tutti cercano di arrivare per primi sui «pezzi» che contano. Non è una riunione di agenti di borsa. Si tratta più semplicemente dell'abituale movimento dei «repórteres» radiofonici postisi all'inseguimento delle migliori interviste possibili prima dell'inizio della partita. Un guaio per i fotografi, che non riescono mai a realizzare una foto di gruppo perlomeno decente, e per il povero arbitro, costretto ad aspettare lo sgombero di un campo trasformato in un mare di gente e di fili intrecciati. Di qui si può capire perché in tutta la storia del calcio

segue

Il reporter di una radio di Rio è al lavoro. Obiettivo: strappare una dichiarazione a... caldissimo al tecnico del Corinthians mentre la sua squadra affronta il Botafogo al Maracanà. Una cosa è certa: in qualche modo ce la farà

IL BULLO

BRASILE/IL FENOMENO DEL REPORTER DA CAMPO

DELLA DIRETTA

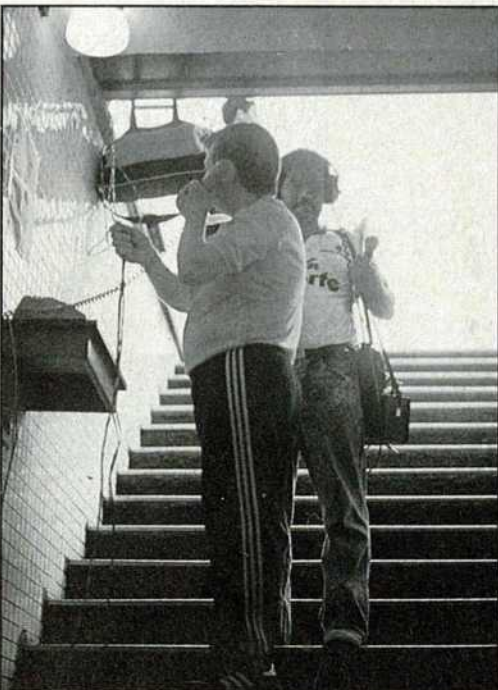
Fa parte di un piccolo esercito: trecento cacciatori di interviste «fast-food» pronti a tutto. Lo chiamano «latinha», «papagaio». Vi raccontiamo la sua domenica

di Gerardo Landulfo - foto Garcia e Machado

FPF

brasiliano una partita non è mai cominciata in perfetto orario. E siamo sicuri che sarà sempre così. Infatti, nessuna autorità sportiva ha mai «minacciato» di rispettare gli input della FIFA e limitare gli accrediti per l'ingresso al terreno di gioco. E poi, da queste parti, basta conoscere qualcuno all'amministrazione dello stadio o della federcalcio per ottenere il libero passaggio dagli spogliatoi al campo. Allora perché prendersela con i «radialistas», che lavorano sodo e ormai fanno parte del folclore calcistico del Brasile? Così come i cronisti — e il loro insuperabile ma imitato grido «goooooool» — i reporter completano lo spettacolo nelle trasmissioni radiofoniche brasiliane. Conosciuti anche come «latinhas», perché in passato i microfoni sembravano delle lattine di birra, svolgono diverse attività prima, durante e dopo le gare. Perciò le emittenti più grosse ne schierano almeno due in qualsiasi occasione e addirittura sei nelle finali di campionato. Con grande curiosità ci siamo avvicinati a questi giornalisti d'assalto, alla loro professione sempre sopra le righe, ricavandone sensazioni e storie sorprendenti. Storie di un mondo crudo ma magico.

La faticosa giornata di un reporter comincia nel ritiro delle squadre, quando è già collegato in diretta con lo studio centrale e fornisce le ultime novità. Ovviamente deve cercare di catturare il personaggio della domenica, fra una forchettata e l'altra a ora di pranzo. *«Cosa pensi della partita di questo pomeriggio»?*, è una delle domande di prassi, mentre l'intervista è chiusa con il solito *«i tifosi che ti ascoltano in questo momento, possono contare su un tuo gol?»*. All'arrivo del pullman dei giocatori allo stadio ci sono altre due o tre domandine più che prevedibili da porre e, già negli spogliatoi, viene ripresa la voce dell'allenatore che detta la formazione ufficiale. Poi, sul campo, visto che l'arbitro si presenta sempre con qualche minuto di anticipo, c'è tempo

segue

Pagina accanto, i «papagaios de pirata» sono pronti a sferrare l'attacco ai campioni: schierati a bordo campo, attendono l'entrata delle squadre. In alto, per i fotografi è impossibile scattare una foto del Cruzeiro priva di microfoni e intrusi. Al centro, un reporter di Radio Joven Pan «importuna» il tecnico Formiga. Sopra, una postazione telefonica al Maracanà, e Valdir Peres... intervistato da Radio Globo

segue

per una chiacchierata con il direttore di gara. *«Sarà una sfida molto importante, sei nervoso?»* è uno degli interrogativi-base. Ai calciatori, che invano cercano di trovare un po' di spazio per il riscaldamento, le domande poste sono altrettanto scontate. Il reporter più smaliziato si permette anche di scherzare con uno come il giovane Silas, sposato da poco (*«Non è che hai bruciato tutte le tue energie la prima notte di nozze?»* è stato chiesto alla mezzala del São Paulo, che ha risposto con un imbarazzato sorriso). Per tutto questo c'è chi li ha subito soprannominati «pesantucci». Sono davvero figure scomode, ma diventano utilissimi nel corso di una trasmissione. Appostati strategicamente dietro le porte, sono pronti a intervenire in ogni situazione poco chiara e tolgono i dubbi al cronista e al pubblico che si trova sugli spalti: ecco perché la radiolina è un accessorio indispensabile per i tifosi che vanno allo stadio. Fra i tanti, ci sono anche quelli che esagerano, come Deny Menezes di Rádio Globo (Rio), che insiste nel collocare il microfono vicino al portiere che cerca di sistemare la barriera. O come molti dei suoi colleghi che vogliono sentire cosa è accaduto al calciatore che esce in barella. *«Ti sei fatto male?... Dove ti hanno colpito?... Ce la fai a tornare in campo?»*, sparano, mentre il poveretto grida per il dolore. Un altro bombardamento è dedicato al «panchinaro» che si appresta a sostituire un compagno. *«Al posto di chi entri?... Cosa ti ha raccomandato di fare, il mister?... Pensi di poter fare meglio del titolare?...»*, e così via. E, come si può prevedere, anche il sostituito non sfugge all'attacco dei microfoni e può addirittura sfogarsi contro chi lo ha tolto dalla partita. L'allenatore, da parte sua, è spesso ricercato per una battuta a caldo nei momenti più difficili dell'incontro. Ci sono dei reporter che nell'ansia di captare qualche indicazione del tecnico, si sdraiano davanti alla panchina e ogni tanto riescono a mandare in onda anche una sonora parolaccia indirizzata al centravanti che si è mangiato un gol. *«Scusa, For-*

SI FA NON PER SOLDI, MA PER DENARO

LA VOCE DEL PATRON

Domenica 30 agosto 1987, São Paulo e Corinthians scendono in campo per disputare la finalissima del campionato paulista. In mattinata i fotografi si sono riuniti per trovare il modo di scattare la foto delle due formazioni, possibilmente senza intrusi fra i calciatori. Per allontanare i cosiddetti «papagaios de pirata» (pappagalli di pirata), che solitamente in queste occasioni si appoggiano... sulle spalle dei giocatori, hanno deciso di schierare due o tre colleghi «gorilla», capaci di affrontare a pugni i più insistenti «repórteres» delle radio. Márcio Bernardes, 33 anni, di Rádio Globo (San Paolo), presente in tutti i poster dei campioni paulista pubblicati negli ultimi anni, è subito colpito al mento da un fotografo e fa scoppiare una piccola rissa al centro del campo. Il caso, sottovalutato dalla stampa sportiva locale, non è stato originato dalla voglia di un giornalista di essere immortalato con la sua squadra del cuore. Alla base dell'insistenza di Bernardes e di molti suoi colleghi è la necessità di far vedere in foto, o in tivù la maglietta che indossano con il nome del loro sponsor. Secondo indiscrezioni, Márcio Bernardes — che è titolare anche di una agenzia di pubblicità — riceve circa 160.000 cruzados (pari a due milioni di lire) al mese per andare a campo vestito con la... maglia di un negozio di elettrodomestici. Il decano degli sponsorizzati però è Roberto Silva, detto «Olho vivo» (occhio vivo), ora a Rádio Record di San Paolo. Dieci anni fa, ha trovato questo mezzo per aumentare il proprio reddito mensile e oggi quasi tutti i «radialistas» seguono il suo esempio. E ci sono anche radio come Joven Pan (San Paolo) e Globo (Rio) che hanno deciso di «uniformare» tutta l'equipe con la stessa reclame pubblicitaria. Oltre ad avvicinarsi ai giocatori nelle foto di gruppo, i «reporter sandwich» sono bravi nel trovare le postazioni più riprese dalle telecamere. E accompagnano tutte le attività della squadra durante la settimana. *«Questi soldi extra mi servono per pagare l'affitto di casa»* dice Osvaldo Luis, di Rádio Record, che prende 12 mila cruzados (circa 180 mila lire) al mese di fuoribusta.

miga, ma non pensi che sia già l'ora di cambiar qualcuno?», chiese Israel Gympel di Rádio Joven Pan, all'ex allenatore del Corinthians, che a stento riuscì a trattenere una bestemmia. Concluso l'incontro, c'è almeno un'altra oretta di lavoro negli spogliatoi. Gli intervistati sono ancora sotto la doccia, quando i «latinhas» invadono e cominciano a lavorare. Se lo «sfortunato» ha segnato il gol decisivo, dovrà portare la cuffia alle orecchie e rispondere alle domande che arrivano anche dalla cabina e dallo studio centrale. *«Una volta ho preso un brutto raffreddore per rimanere lì, tutto sudato, a chiacchierare con loro»*, spiega un calciatore della nazionale che preferisce mantenere l'anonimato per timore delle reazioni della stampa locale. *«Se ci rifiutiamo di parlare quando loro ce lo chiedono, dicono che abbiamo messo la maschera, ossia che "ci hanno fatto diventare famosi e che ora giriamo loro le spalle e non contraccambiamo". Il più bello, poi, è che tutti pretendono una dichiarazione esclusiva in diretta e un'altra da mandare in onda nei programmi sportivi della serata e del lunedì. Uno come Zico, ad esempio, esce dagli spogliatoi due ore dopo la fine della gara. E non sono solo i vincitori che partecipano a questa maratona radiofonica...»*.

Se i calciatori sconfitti riescono a scappare, tocca ai dirigenti giustificare il risultato negativo. *«L'arbitro ci ha derubati»*, è la scusa più tradizionale. Nel campionato paulista '86, il presidente del Palmeiras, Nélson Duque, dopo il pareggio a reti inviolate con il piccolo América, «sparò» in diretta sul direttore di gara Flávio de Carvalho. *«È un raccomandato»*, disse Duque ai microfoni della Joven Pan. *«Tutti sanno che il collega Benedito Teixeira, è un noto frequentatore dei corridoi della Federcalcio»*. Dall'altra parte, ecco Teixeira portato da un altro reporter della stessa emittente: *«Sei molto nervoso, Duque, penso che non ti sia reso conto di quello che hai detto»*. Il presidente biancoverde, invece, proseguì e si ricordò della gara di andata fra le due formazioni (0-1), quando *«anche i pali della porta erano stati drogati»*, per insinuare che quelli dell'America erano «sporchi». Beh, il battibecco fra i presidenti — uno dei tanti che accendono le dirette e che vengono subito dimenticati — proseguì con accuse che avrebbero fatto arrossire Costantino Rozzi. E se Barbé ascoltasse delle radiocronache di questo genere? Dovrebbe fare gli straordinari per compilare l'elenco degli squalificati. Beh, ma almeno un «calcio minuto per minuto» alla brasiliana sarebbe più divertente.

Gerardo Landulfo
(ha collaborato **Marcelo Laguna**)

DA NOI È PIÙ DI UN ESPERIMENTO

MEGLIO TARDI CHE RAI

Anche l'Italia ha i suoi cronisti calcistici d'assalto, il principe dei quali è Giampiero Galeazzi. *«Sono stato fra i primi, alla Rai, a tentare un tipo di giornalismo sportivo nuovo, più da reporter in prima linea che da semplice cronista»* spiega. *Naturalmente non ho inventato niente, perché all'estero, e soprattutto in Brasile, è un tipo di servizio molto comune. Alla gente gli interventi a caldo, dal campo sono piaciuti immediatamente, ma da qualche tempo la Lega ci ha costretti a tornare ai vecchi commenti asettici e alle interviste poco... rischiose. Quindi: nessun telecronista sul rettangolo verde, nessuna domanda al 90°, nessun privilegio — se di privilegio e non di diritto all'informazione si tratta — per la Rai negli spogliatoi. Sembra quasi che la Tv faccia paura, eppure è la Rai a godere dell'esclusiva delle riprese e a pagare al calcio oltre 60 miliardi l'anno per questo diritto. Invece va a finire che la carta stampata e le televisioni locali vantano quasi un diritto di prelazione alle interviste. Ricordo con molto piacere i servizi sugli scudetti di Roma e Verona, perché «entrarono» in tutte le case, coinvolgendo milioni di telespettatori. In Germania, in Inghilterra, in Spagna, nei paesi sudamericani l'importanza di questo intervento è stata capita da tempo; in Italia, invece, siamo tornati indietro di decenni. Così diventa più facile intervistare un presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, che non un giocatore a fine partita»*.

Nel riquadro della pagina accanto, l'equipe di Radio Globo. Al centro, una domanda per l'arbitro e per chi entra in campo per sostituire un compagno. Sopra, Gianfranco de Laurentiis; a sinistra, Giampiero Galeazzi e (sotto) Ezio Luzzi, «inviati d'assalto» della Rai (fotoSabe e AS)

INGHILTERRA/LIVERPOOL TRAVOLGENTE, TOTTENHAM O.K. WEST HAM K.O.

BRADY SI ROMPE: EUROPEI ADDIO?

Come se di problemi non ne avesse già abbastanza, Jack Charlton rischia di dover provvedere a sostituire, nell'Eire che farà gli Europei, un uomo del valore e dell'utilità di Liam Brady: al 35' dell'incontro che il West Ham ha perso a Derby, infatti, l'ex juventino è finito a terra col ginocchio che gli ha fatto crack: si parla di rottura dei legamenti e del menisco. Ormai in Inghilterra il campionato ha ceduto la parte maggiore del suo interesse ai record che il Liverpool si appresta a stabilire o ad eguagliare: per ora, i «reds» sono a due soli incontri dal raggiungere quello stabilito dal Leeds edizione '73-74 con 29 partite utili di campionato e proprio non si vede chi possa fermare l'«Armata rossa» di Kenny Dalglish. Alan Ball, nell'immediata vigilia di Portsmouth-Liverpool aveva dichiarato che, contro la sua squadra, i «rossi» avrebbero subito la prima sconfitta: il suo sogno, però, è durato solo 49' minuti, il tempo necessario a Barnes, per segnare la prima rete. Gli ex compagni di Rush guardano le altre squadre dall'alto di 14 punti di vantaggio. All'85, autore lo stesso giocatore, il raddoppio. Grande vittoria dell'Arsenal sul Charlton con doppietta del giovanissimo (19 anni) Merson, utilizzato solo perché Groves è infortunato. E dopo 12 minuti, Merson ha segnato il primo gol della sua doppietta (al 55' l'altro); di Thomas (69') e Alan Smith (82') le altre due reti. Ed ora il Tottenham: i londinesi di Venables, ora che hanno messo da parte i vecchi tipo Clemence e Ardiles sostituendoli con giovani di belle speranze e grandi aspirazioni, sembrano avviati verso un futuro migliore: quattro punti in una settimana (1-1 col Manchester United, gol di Clive Allen e McClair) e 3-0 sul campo dello Sheffield Wednesday sabato con Clive Allen ancora a segno al 16' imitato da Claesen (che rompe sempre le scatole perché fa panchina ma che, quando entra, segna) all'81' e da Paul Allen a un minuto dalla fine. □

PRIMA DIVISIONE

31. GIORNATA: Arsenal-Charlton 4-0; Derby-West Ham 1-0; Everton-Southampton 1-0; Newcastle-Chelsea 3-1; Portsmouth-Liverpool 0-2; Queens Park Rangers-Wimbledon 1-0; Sheffield Wednesday-Tottenham 0-3; Watford-Coventry 0-1. Recupero: Tottenham-Manchester United 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**69**	27	21	6	0	65	12
Manchester U.	**55**	30	15	11	4	45	29
Nottingham F.	**49**	26	14	7	5	50	24
Everton	**49**	27	14	7	6	39	16
Arsenal	**48**	28	14	6	8	43	26
Q.P.R.	**46**	28	13	7	8	33	30
Wimbledon	**42**	28	11	9	10	40	32
Luton	**38**	26	11	5	10	40	32
Tottenham	**38**	29	10	8	11	30	32
Sheffield W.	**37**	29	11	4	13	34	48
Newcastle	**36**	27	9	9	9	34	39
Southampton	**33**	28	8	9	11	35	40
West Ham	**32**	28	7	11	10	29	36
Coventry	**32**	27	8	8	11	28	39
Chelsea	**31**	29	8	7	14	35	50
Norwich	**30**	28	8	6	14	26	34
Portsmouth	**30**	29	6	12	11	27	46
Derby	**28**	27	7	7	13	23	32
Oxford	**25**	27	6	7	14	32	33
Charlton	**24**	28	5	9	14	27	42
Watford	**23**	28	5	8	15	18	37

MARCATORI: **20 reti:** Aldridge (Liverpool); **14 reti:** McClair (Manchester United); **12 reti:** Sharp (Everton).

□ **Paul Walsh** è passato dal Liverpool al Tottenham per circa un miliardo.

SECONDA DIVISIONE

33. GIORNATA: Aston Villa-Plymouth 5-2; Barnsely-Ipswich 2-3; Bournemouth-Stoke 0-0; Crystal Palace-Shrewsbury 1-2, Huddersfield-Birmingham 2-2; Hull-Sheffield United 1-2; Leeds-Blackburn 2-2; Leicester-Manchester City 1-0; Middlesbrough-Bradford 1-2; Swindon-Millwall 0-1; West Bromwich Albion-Reading 0-1. Recupero: Stoke-Leeds 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**64**	33	18	10	5	50	32
Aston Villa	**64**	34	18	10	6	58	32
Millwall	**59**	34	18	5	11	54	41
Middlesbr.	**57**	33	16	9	8	44	27
Bradford	**57**	31	17	6	8	50	39
Crystal Palace	**55**	33	17	4	12	67	50
Leeds	**51**	34	14	9	11	48	45
Hull	**49**	31	13	10	8	44	42
Ipswich	**49**	33	14	7	12	44	36
Stoke	**47**	33	13	8	12	39	40
Manchester C.	**45**	32	13	6	13	60	46
Swindon	**45**	30	13	6	11	53	40
Plymouth	**42**	31	12	6	13	50	51
Oldham	**41**	32	11	8	13	43	46
Barnsley	**39**	30	11	6	13	44	41
Birmingham	**39**	32	10	9	13	33	50
Leicester	**37**	32	10	7	15	42	46
Sheffield U.	**36**	33	10	6	17	35	54
Shrewsbury	**35**	34	8	11	15	31	44
Bournemouth	**35**	31	9	8	14	43	49
W.B.A.	**32**	33	9	15	19	36	55
Reading	**28**	32	7	7	18	35	57
Huddersfield	**21**	31	4	9	18	33	73

MARCATORI: **20 reti:** Platt (Aston Villa); **19 reti:** Stewart (Manchester City).

FRANCIA

26. GIORNATA: Laval-Monaco 0-0; Bordeaux-Paris S.G. 0-0; Racing Club-Lens 1-0; St. Etienne-Marsiglia 0-1; Nantes-Auxerre 0-0; Cannes-Niort 2-1; Lilla-Montpellier 3-1; Tolone-Tolosa 1-0; Nizza-Metz 0-0; Brest-Le Havre 3-1. Recupero: Paris S.G.-Cannes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**37**	26	14	9	3	35	15
Racing Club	**34**	26	12	10	4	31	24
Bordeaux	**33**	26	13	7	6	32	21
St. Etienne	**30**	26	13	4	9	37	36
Auxerre	**28**	26	8	12	6	21	14
Marsiglia	**29**	26	12	5	9	34	28
Cannes	**29**	26	10	9	7	31	30
Metz	**27**	26	12	3	11	30	26
Tolone	**27**	26	9	9	8	25	17
Laval	**26**	26	10	6	10	30	24
Montpellier	**25**	26	9	7	10	35	30
Nantes	**25**	26	8	9	9	31	28
Lilla	**24**	26	8	8	10	25	26
Tolosa	**24**	26	9	6	11	22	31
Niort	**23**	26	9	5	12	25	28
Lens	**23**	26	9	5	12	27	41
Nizza	**22**	26	10	2	14	25	33
Paris S.G.	**20**	26	7	6	13	23	34
Brest	**19**	26	6	7	13	25	38
Le Havre	**15**	26	4	7	15	23	43

MARCATORI: **12 reti:** Papin (Marsiglia).

Campionato finito e forse niente Europei per Liam Brady (fotoSportInternational)

COPPA F.A.

Ottavi (ripetizione): Watford*-Port Vale 2-0; Luton*-Queens Park Rangers 1-0.

COPPA DI LEGA

Semifinali (ritorno): Luton*-Oxford 2-0; Arsenal*-Everton 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Stanley Matthews** è stato nominato baronetto dalla regina d'Inghilterra a 64 anni. Nella sua carriera, che è durata 34 anni, Matthews ha vinto il Pallone d'oro di France Football nel '56 a 41 anni.

PORTOGALLO

23. GIORNATA: Braga-Penafiel 2-0, Salgueiro-Rio Ave 1-0, Chaves-Espinho 0-1, Elvas-Farense 0-0, Portimonense-Belenenses 1-1, Setubal-Guimaraes 4-2, Covilha-Boavista 2-0, Porto-Varzim 3-0, Sporting-Academica 4-0, Maritimo-Benfica 1-1.

CLASSIFICA: **Porto p. 41; Benfica 34; Belenenses, Sporting 28; Chaves 27; Boavista, Setubal 26; Penafiel 24; Giumares, Espinho 23; Maritimo 21; Varzim 20; Academica, Elvas, Braga 19; Farense 18; Rio Ave, Salgueiros 17; Portimonense 16; Covilha 12.**

BULGARIA

17. GIORNATA: Sliven-CFKA Sredets 2-1, Vithosha-Trakia 1-0, Lokomotiv Sofia-Chernomorets 4-2, Pirin-Slavia 3-0, Mineur-Vratsa 4-0, Lokomotiv Plovdiv-Spartak Pleven 3-2, Etar-Spartak Varna 3-0, Beore-Lokomotiv GO 1-0.

CLASSIFICA: **CFKA Sredets p. 27; Vitosha 26; Lokomotiv Sofia 22; Trakia 21; Slavia Sofia 19; Vratsa, Lokomotiv Plovdiv, Mineur 17; Etar, Sliven 15; Pirin 14; Spartak Varna, Beroe 13; Spartak Pleven 12; Chernomorets 9.**

TURCHIA

25. GIORNATA: Bursaspor-Galatasaray 1-1; Malatyaspor-Denizlispor 3-1; Sariyes-Ankaragucu 0-0; Zonguldakspor-Trabzonspor 1-1; Rizespor-Fenerbahce 0-1; Altay-Boluspor 1-1; Sakaryaspor-Besiktas 1-3; Genclerbirligi-Eskisehirspor 1-1; Kocaelispor-Adanademirspor 5-1; Samsunspor-Karsiyaka rinviata.

CLASSIFICA: **Galatasaray p. 55; Besiktas 53; Malatyaspor 43; Bursaspor, Sakarya 40; Trabzonspor 39; Samsunspor 38; Fenerbache 37; Eskisehir, Boluspor 32; Karsiyaka, Sariyer, Ankaracucu 31; Adanademirspor 30; Altay, Denizlispor 27; Rizespor 26; Genclerbirligi 24; Kocaelispor 20; Zonguldakspor 18.**

□ **Il Werder Brema** vincerà la Bundesliga: questo, per lo meno, il parere della maggioranza dei giocatori tedeschi di Prima Divisione.

□ **L'Homburg,** alla ripresa del campionato tedesco, ha sostituito il suo allenatore Gerd Schwickert con lo jugoslavo Sloboda Cendic.

SPAGNA/SCHUSTER MIGLIORE IN CAMPO

GRAN BERNARDO

Adesso che sa di cambiare casacca a fine stagione, Bernd Schuster sempre più spesso finisce come il migliore in campo e se il Barcellona è passato da dominatore al Manzanarre contro l'Atletico di Madrid, il merito è stato soprattutto dell'accoppiata formata dal tedesco e da Gary Lineker, autore dei due gol catalani (31' e 55'). La situazione in testa alla classifica, ad ogni modo, è già tanto favorevole al Real che i campioni possono anche permettersi il lusso di perdere un punto a Siviglia (1-1 con gol di Salguero al 33' e di Butragueño al 54'). Dal mezzo passo falso dei madridisti ha comunque approfittato la Real Sociedad che è passata a Valencia: per una volta a secco Bakero, nel ruolo di bomber si è fatto vedere Beguiristain che, al '71, ha segnato il gol della vittoria. Partita pirotecnica al Sarrià tra Español e Valladolid: 4-2, alla fine, per i padroni di casa in un incontro che, in dieci minuti, aveva già espresso quattro reti. Botta di Losada al 2'; risposta di Fonseca al 5'; secondo gol degli ospiti (Moya) all'8' e secondo pareggio (ancora Losada) al 10'. Poi Pichi Alonso (60') e ancora Losada (81') fissavano il punteggio. □

25. GIORNATA: Atletico Madrid-Barcellona 0-2; Siviglia-Real Madrid 1-1; Español-Valladolid 4-2; Cadice-Logroñes 0-0; Maiorca-Celta 0-0; Sabadell-Betis 2-1; Athletic Bilbao-Murcia 1-2; Valencia-Real Sociedad 0-1, Osasuna-Saragozza 4-1; Las Palmas-Gijon 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**41**	25	19	3	3	54	17
Atl. Madrid	**35**	25	15	5	5	45	21
Real Sociedad	**35**	24	16	3	5	42	18
Athl. Bilbao	**31**	25	12	7	6	37	28
Valladolid	**27**	25	10	7	8	23	25
Cetta	**27**	25	10	7	8	30	25
Siviglia	**26**	25	10	6	9	25	30
Cadice	**25**	25	9	7	9	27	34
Barcellona	**25**	25	10	5	10	34	33
Osasuna	**25**	25	10	5	10	26	24
Saragozza	**23**	24	7	9	8	35	38
Gijon	**23**	25	9	5	11	28	38
Valencia	**22**	25	8	6	11	27	35
Español	**22**	25	9	4	12	39	37
Las Palmas	**20**	25	8	4	13	33	45
Murcia	**20**	25	7	6	12	23	31
Logroñes	**19**	25	6	7	12	18	34
Betis	**18**	25	7	4	14	27	34
Maiorca	**18**	24	6	6	12	26	40
Sabadell	**14**	24	4	6	14	17	27

MARCATORI: **21 reti:** Sanchez (Real Madrid); **15 reti:** J.M. Bakero (Real Sociedad); **13 reti:** Julio Salinas (Atletico Madrid).

□ **Luis Del Sol** è stato nominato general manager del Betis di Siviglia che spera così di uscire dai bassifondi della classifica.

OLANDA/KIEFT-TRIPLETTA

WIM ATOMICO

Il PSV continua imperterrito la sua marcia travolgendo come fuscelli da un fiume in piena gli avversari che gli si parano davanti. Questa volta, la sorte di... allenatori dei campioni è toccata al Volendam, squadra di bassa classifica che non ha retto più di venti minuti alla forza travolgente dell'Eindhoven: è stato infatti al 23' che Soren Lerby ha realizzato l'1-0 ripetendosi dieci minuti più tardi per un raddoppio che, in pratica, chiudeva l'incontro con largo anticipo. In apertura di ripresa, poi, ci pensava Koeman a fare il terzo gol e a questo punto esplodeva Wim Kieft che, al 57', al 64' e al 75', andava a segno tre volte. Il Volendam, sempre più frastornato, buttava in campo le poche energie che gli erano rimaste e si toglieva la soddisfazione di ottenere il gol della bandiera con Steur all'84'. L'altra «grande» (si fa per dire) del campionato olandese, l'Ajax, ha faticato oltre il lecito a batter sul campo di casa, l'Utrecht: 1-0 alla fine grazie a Wouters ma i pochi che si sono dati convegno allo stadio non si sono certo fatti pregare per fischiare come un deposito di locomotive gli... eredi (che bestemmia) di Cruijff. □

24. GIORNATA: Willem II-Roda 2-2, Pec-AZ 1-2, Haarlem-Groningen 0-1, VVV-DS 79 1-3, Fortuna Sittard-Twente 1-0; Ajax-Utrecht 1-0; Feyenoord-Sparta 5-1, Volendam-PSV Eindhoven 1-6, Den Bosch-Den Haag 1-0. Recupero: Feyenoord-Haarlem 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**43**	23	20	3	0	88	19
Ajax	**35**	24	16	3	5	58	31
Willem II	**28**	24	11	6	7	43	32
Feyenoord	**27**	22	11	5	6	49	35
Fortuna S.	**27**	23	9	9	5	40	31
Twente	**26**	23	10	6	7	43	32
VVV	**26**	23	9	8	6	29	21
Haarlem	**26**	24	11	4	9	29	30
Utrecht	**21**	23	6	9	8	26	39
Sparta	**21**	24	7	7	10	28	32
Pec	**20**	24	7	6	11	29	46
Roda	**20**	24	7	6	11	31	37
Den Bosch	**20**	22	8	4	10	32	36
Groningen	**19**	24	7	5	12	34	43
Volendam	**18**	24	6	6	12	26	51
AZ	**17**	24	4	9	11	26	50
Den Haag	**15**	21	5	5	11	32	40
DS 79	**9**	2	2	5	15	27	69

□ **Tony Woodcock,** uno dei tre stranieri del Colonia con i danesi Povlsen e Olsen, voleva rientrare in Inghilterra per giocare nel Chelsea: niente da fare, però, perché l'allenatore Christoph Daum lo ha definito indispensabile.

□ **Aad De Mos,** allenatore olandese del Malines in Belgio, ha rinnovato il contratto per altre due stagioni.

LUSSEMBURGO

16. GIORNATA: Jeunesse-Aris 4-1; Rumelange-Grevenmacher 1-1; Niedercorn-Alliance 3-1; Spora-Red Boys 3-1; Hespérance-Eischen 0-1; Union-Avenire 0-2

17. GIORNATA: Avenir-Niedercorn 3-1; Alliance-Hespérance 2-0; Eischen-Rumelange 3-0; Grevenmacher-Spora 1-4; Red Boys-Aris 6-1; Union-Jeunesse 1-2.

CLASSIFICA: **Jeunesse p. 28; Spora 25; Avenir 23; Union 21; Eischen 18; Red Boys 17; Niedercorn, Grevenmacher 16. Alliance 14; Hespérange, Aris 9; Rumelange 8.**

SCOZIA

24. GIORNATA: Aberdeen-Dundee 1-0, Celtic-Morton 1-0, Dundee United-Rangers 1-1, Falkirk-Hearts 2-0, Hibernian-Dumferline 2-0, St. Mirren-Motherwell 0-0. Recupero: Morton-Falkirk 0-0.

CLASSIFICA: **Celtic p. 53; Rangers 49; Hearts, Aberdeen 47; Dundee United 35; Dundee 34; Hibernian 33; St. Mirren 26; Motherwell 25; Falkirk 23; Dunfermline 18; Morton 14.**

COPPA

Ottavi (ripetizione): Patrick Thistle*-Clydebank 4-1, Hibernian-Celtic* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre classificate.

BLOCHIN RESTA A KIEV

NIET PER OLEG

Niente Austria per Blochin: quando tutto sembrava perfettamente a posto e il Vorwärts di Steyr, squadra di Seconda Divisione che lotta per salire già pensava alla promozione, è arrivata la doccia fredda: la Federazione sovietica ha dichiarato che il giocatore della Dinamo Kiev *«almeno per ora, è intrasferibile»*. Nessun chiarimento in più e nessuna spiegazione ulteriore. Il finanziere austriaco che si era fatto carico dei costi del trasferimento di Blochin, ha detto che farà causa alla federcalcio sovietica, e che si appellerà alla FIFA affinché squalifichi il giocatore. Negli ambienti calcistici austriaci non si comprende la ragione del voltafaccia della federazione sovietica dopo l'approvazione al trasferimento: anche nel calcio, la «glasnost» tarda ad arrivare.

CIPRO

16. GIORNATA: Ethnikos-Apollon 0-2; Pezoporikos-Alki 0-0; Aris-Apep 3-1; AEL-Anagennisis 0-0. EPA-Omonia, Apoel-Olympiakos, Salamina-Anortosi, Paralimni-Apop, rinviate per il maltempo.

CLASSIFICA: **Pezoporikos p. 24; AEL, Apoel 23; Paralimni 22; Omonia, Apollon 20; Apop 16; EPA 15; Olympiakos 13; Salamina, Anortosi 12; Ethnikos, Alki, Aris 11; Apep 8; Anagennisis 7.**

MARCATORI: **14 reti:** Lauta (AEL), T. Zuvani (Paralimni); **9 reti:** Plakitis (Apoel); **8 reti:** Bialon (Pezoporikos), Maistorovits (Apollon); **7 reti:) Livatinos (Pezoporikos), Zevisof (Omonia).**

□ **Dave Bassett,** passato dalle panchine del Watford a quelle dello Sheffield United, per rinforzare la sua nuova squadra ha acquistato, dalla vecchia, l'attaccante Tony Agana e il centrocampista Paul Hetherson.

□ **Ian Ferguson,** nazionale scozzese del Saint Mirren, è passato ai Rangers per la cifra record, in Scozia, di oltre due miliardi.

□ **Boris Angelov** è il nuovo allenatore della nazionale bulgara: succede a Christian Mladenov.

EUROPA

GERMANIA EST

Wismut Aue-Lokomotive Lipsia 1-0, Stahl Riesa-Dynamo Dresda 0-0; Stahl Brandenburg-Karl Marx Stadt 3-1; Union Berlino-Worwärts 2-2; Magdeburgo-Dynamo Berlino, Rot Weiss Erfurt-Hansa Rostock,Carl Zeiss Jena-Chemie Halle rinviate.

CLASSIFICA: **Dynamo Berlino, Lokomotive Lipsia p. 20; Dynamo Dresda 18; Chemie Hall, Karl Marx Stadt, Stahl Brandenburg 14; Magdeburgo, Carl Zeiss Jena, Vorwärts, Stahl Riesa 13; Rot Weiss Erfurt 11; Wismuth Aue 10; Union Berlino 9; Hansa Rostock 8**

MARCATORI: **14 reti:** Thom (Dynamo Berlino); **8 reti:** Richter (Karl Max Stadt), Heun (Rot Weiss Erfurt).

ALBANIA

21. GIORNATA: Tomori-17 Nentori 1-0, Partizani-Flamurtari 3-2; Beselidhja-Apolonia 1-1; Skenderbeu-Labinoti 1-0; Lokomotiva- Besa 1-0; Vllaznia-Luftetari 1-0; Dinamo-31 Korriku 2-0.

22. GIORNATA: 17 Nentori-Skenderbeu 3-0; Apolonia-Lokomotiva 4-0; Labinoti-Beselidhja 0-0; Flamurtari-Tomori 1-1; Besa-Vllaznia 1-0; 31 Korriku-Partizani 0-0; Luftetari-Dinamo 3-0.

CLASSIFICA: **17 Nentori p. 30; Apolonia 25; Flamurtari, Beselidhja, Skenderbeu 24; Besa; Labinoti; Lokomotiva 23; Partizani, Dinamo, Vllaznia 22; Tomori 19; Luftetari 18; 31 Korriku 9.**

MARCATORI: 15 reti: Kola (17 Nentori).

GERMANIA O./CAMPIONI A RAFFICA

BAYERN TENNISTICO

Solo quattro partite nella ventunesima, la seconda dopo la sosta invernale in quanto tutte le altre sono state rinviate per neve e maltempo. Ha vinto il Werder che, in attesa di incontrare il Verona al Bentegodi, è andato a segno con Ordenewitz dopo appena 47 secondi vivendo poi di rendita per il resto dell'incontro. Da parte sua il Bayern ha preparato l'andata con il Real facendo... tennis con l'Homburg ultimo in classifica che non poteva che perdere: così, però, è un po' troppo. Sugli scudi Wohlfarth, che ha aperto le marcature all'8' ripetendosi al 76' imitato dal Brehme (55'), Matthäus (60 su rigore), Pflüger (73') e Rummenigge (79'). Da notare che il Werder, nella ripetizione degli ottavi di coppa, si era liberato senza eccessivi problemi del Pforzheim e che il Borussia Dortmund, terz'ultimo, aveva dovuto cedere, in casa, al Bayer Leverkusen, tranquilla squadra di metà classifica. □

COPPA

Ottavi (ripetizione): Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen* 1-2, Werder Brema*-Pforzheim 3-1.

N.B.: con l'asterisco le classificate.

21. GIORNATA: Kaiserslauternke 04 5-2, Bayer Uerdingen-Colonia 1-1, Bayern-Homburg 6-0, Bochum-Werder Brema 0-1, Stoccarda-Eintracht Francoforte, Bayer Leverkusen-Borussia Mönchengladbach, Borussia Dortmund-Norimberga; Amburgo-Waldhof Mannheim, Karlsruher-Hannover rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**35**	21	15	5	1	38	9
Bayern	**31**	21	15	1	5	52	28
Colonia	**30**	21	11	8	2	35	17
Norimberga	**26**	20	10	6	4	32	17
Borussia M.	**26**	20	12	2	6	41	29
Stoccarda	**23**	20	9	5	6	42	28
Eintracht F.	**19**	20	8	3	9	33	30
Bayer L.	**19**	20	6	7	7	28	29
Amburgo	**18**	20	6	6	8	35	45
Kaiserslautern	**18**	21	7	4	10	35	39
Hannover	**17**	20	7	3	10	30	35
Waldhof M.	**17**	20	5	7	8	23	32
Karlsruher	**16**	20	6	4	10	24	40
Bochum	**16**	21	5	6	10	27	36
Borussia D.	**15**	20	5	5	10	27	32
Schalke 04	**15**	21	6	3	12	30	51
Bayer U.	**14**	21	5	4	12	27	39
Homburg	**13**	21	3	7	11	25	48

MARCATORI: **12 reti:** Ordenewitz (Werder Brema); **11 reti:** Kohr (Kaiserslautern), Walter e Klinsmann (Stoccarda); **10 reti:** Wolfarth (Bayern).

□ **Franz Beckenbauer** ha problemi con Klaus Allofs per la nazionale bianca che potrebbe risultare indisponibile sino al termine del campionato francese previsto per il 4 giugno.

ARGENTINA

25. GIORNATA: Banfield-Talleres 3-1; San Lorenzo-Racing 3-0; Platense-Union 3-1; Gimnasia y Esgrima-Estudiantes 2-2; Argentinos Jrs.-Rosario Central 2-1; Independiente-Dep. Armenio 1-1; River-Dep. Español 3-3; Racing CBA-Boca 2-0; Newell's Old Boys-Ferrocarril 0-0; Instituto-Velez 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	**34**	25	13	8	4	43	18
Racing	**32**	25	10	12	3	35	22
San Lorenzo	**32**	25	11	10	4	31	16
Argent. Jrs.	**31**	25	12	7	6	37	26
G. y Esgrima	**30**	25	8	4	3	34	25
Dep. Español	**30**	25	9	12	4	38	28
River	**29**	25	10	9	6	32	27
Velez	**27**	25	10	7	8	32	29
Ferrocarril	**27**	25	7	13	5	21	19
Rosario C.	**25**	25	7	11	7	36	29
Independiente	**25**	25	7	11	7	24	24
Dep. Armenio	**23**	25	5	13	7	22	27
Platense	**23**	25	6	11	8	31	35
Estudiantes	**22**	25	4	14	7	22	26
Instituto	**21**	25	7	7	11	25	39
Boca	**20**	25	7	6	12	24	40
Banfield	**19**	25	5	9	11	19	32
Talleres	**17**	25	3	11	11	26	42
Racing (CBA)	**17**	25	6	5	14	19	33
Union	**16**	25	4	8	13	22	35

MESSICO

COPPA

OTTAVI (ritorno:) Morelia*-Atlante 3-1; Universidad Autonoma de Guadalajara*-Tamaul 3-0; America*Monterrey 2-2; Angeles*-Universidad de Guadalajara 2-2; UNAM*-Neza 3-2; Cruz Azul*-Guadalajar 3-0; Toluca*-Necaxa 2-1; Puebla*-Atlas 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

GRECIA

21. GIORNATA: AEK-OFI 2-1, Veria-Aris 0-0, Iraklis-Ethnikos 1-1,Olympiakos-Kalamaria 1-1, Panachaiki-Levadiakos 1-1, Panionios-Diagoras 2-0, Panserraikos-Larissa 0-0, Paok-Panathinaikos 4-1.

CLASSIFICA: **Larissa p. 30; Paok, AEK 29; OFI 28; Ethnikos 26; Panathinaikos 23; Iraklis 22; Aris 20; Panionios 19; Olympiakos 18; Kalamaria, Panachaiki 17; Diagoras, Veria 15; Panserraikos, Levadiakos 14.**

MARCATORI: **16 reti:** Nilsen (AEK); **14 reti:** Mavros (Panionios); **12 reti:** Ziogas (Larissa); **10 reti:** Samaras (OFI), Kavuras (Levadiakos); **9 reti:** Banon (Paok); **8 reti:** Borbokis (Paok), Dimitriadis (Aris).

EIRE

29. GIORNATA: Bohemians-Shamrock 1-1; Derry-Cork 0-1; Limerick-Bray 3-0; Shelbourne-Dundalk 0-1; Sligo-St. Patrick's 0-1; Waterford-Galway 1-0.

CLASSIFICA: **Dundalk p. 34; St. Patrick's, Bohemians 32; Shamrock 28; Cork, Waterford 25; Galway 23; Derry 21; Limerick 17; Shelbourne 14; Sligo, Bray 11.**

BELGIO/ANDERLECHT SEMPRE IN CRISI

GOETHALS NON BASTA

Per tentare di uscire dalla crisi in cui versa da mesi, l'Anderlecht le tenta tutte, compreso il cambio dell'allenatore: via Lekens, quindi che era arrivato a Bruxelles accolto con tutti gli onori, e panchina al vecchio e saggio Raymond Goethals, parecchie esperienza maturate anche alla guida della nazionale. Malgrado la sconfitta subita al Parco Astrid contro il Beerschot, L'Anderlecht ha messo in mostra qualcosa di buono e se Van Tigelen non si fosse fatto espellere alla mezz'ora, forse oggi i campioni avrebbero un risultato positivo in più: così invece, tutto è rinviato a data da destinarsi... Per primo in vantaggio con Grun al 5', l'Anderlecht perdeva Van Tigelen e subiva il pareggio (Goossens) all'82'. Due minuti più tardi, poi, veniva il kappaò firmato Wellens. □

23. GIORNATA: Anderlecht-Beerschot 1-2, St. Trond-Malines 0-0, Anversa-Bruges 2-0, Beveren-Waregem 3-0, Gand-Winterslag 4-2, Racing Jet-Charleroi 2-1, Courtrai-Lokeren 2-0, Standard-Liegi 0-0, Cercle Bruges-RWDM 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**35**	23	16	3	4	37	18
Anversa	**35**	23	14	7	2	53	22
Bruges	**33**	23	15	3	5	52	28
Liegi	**29**	23	9	11	3	34	21
Waregem	**28**	23	12	4	7	40	29
Anderlecht	**26**	23	9	8	6	37	21
Charleroi	**22**	23	8	6	9	30	36
Standard	**22**	23	81	6	9	34	32
Beerschot	**21**	23	9	4	10	30	29
Cercle B.	**21**	23	8	5	10	33	35
RWDM	**21**	23	6	9	8	25	29
St. Trond	**21**	23	7	7	9	18	26
Lokeren	**19**	23	6	7	10	28	31
Gand	**19**	23	8	3	12	25	38
Beveren	**19**	23	6	7	10	18	25
Courtrai	**17**	23	6	5	12	27	47
Racing Jet	**13**	23	5	3	15	17	43
Winterslag	**12**	23	4	4	15	23	61

BRASILE

MINAS GERAIS - 1. TURNO

5. GIORNATA: Tupi-Minas 4-0; Villa Nova-Cruzeiro 1-1; Nacional-Fabril 0-0; Caldense-Democrata SL 1-0; Uberaba-America 1-0; Valerio-Atletico Mineiro 0-2; Uberlandia-Sport JF 2-0; Rio Branco-Esportivo rinviata.
6. GIORNATA: Minas-Uberaba 0-0; Fabril-Rio Branco 3-0; Esportivo-Tupi 1-0; Atletico Mineiro-Nacional 2-0; Sport JF-Villa Nova 0-1; Uberlandia-America 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uberlandia	**11**	6	5	1	0	8	1
A. Mineiro	**10**	5	5	0	0	10	0
Fabril	**10**	6	4	2	0	9	1
Uberaba	**8**	6	3	2	1	4	4
Villa Nova	**7**	6	2	3	1	4	3
Caldense	**6**	5	2	2	1	3	2
America	**5**	6	2	1	3	3	3
Tupi	**5**	6	2	1	3	8	9
Valerio	**5**	6	2	1	3	6	9
Nacional	**5**	6	0	5	1	2	4
Cruzeiro	**4**	4	1	2	1	5	4
Sport JF	**4**	6	2	0	4	6	9
Esportivo	**3**	5	1	1	3	1	4
Democrata SL	**2**	5	1	0	4	6	8
Minas	**2**	5	0	2	3	0	7
Rio Branco	**1**	5	0	1	4	0	7

□ **Il River Plate** ha cercato Menotti: lo dicono in Argentina.

AMERICA

PERÙ

27. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza 3-2; Municipal-Union Huaral 3-1; Universitario-Dep. Pucallpa 5-0; Bolognesi-Dep. Junin 1-0; Ugarte-Cienciano 0-0; CN Iquitos-Carlos Alfonso Mannucci 0-1; Union Minas-Hungaritos 2-0; UT Cajamarca-San Agustin rinviata.
28. GIORNATA: Alianza-CN Iquitos 1-2; UT Cajamarca-Bolognsi 3-1; Dep. Junin-Sporting Cristal 0-4; Union Huaral-Carlos Mannucci 2-0; Dep. Municipal-Alfonso Ugarte 2-0; Union Minas-Dep. Pucallpa 1-0; San Agustin-Hungaritos 0-1; Cienciano-Universitario 4-4.

CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 42; Alianza 40; Union Huaral, Universitario 38; Bolognesi 34; Alfonso Ugarte 30; Dep. Municipal 29; CN Iquitos 28; Dep. Junin 24; Cienciano 22; San Agustin, Carlos Mannucci 21; Dep. Pucallpa 20; UTC Cajamarca, Hungaritos, Union Minas 19.**

CILE

LIGUILLA RETROCESSIONE

RISULTATI: O'Higgins-Atacama 2-0; Lota Schwager-Atacama 1-0; O'Higgins-Lota Schwager 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	3	2	1	1	0	3	1
Lota S.	3	2	1	1	0	2	1
Atacama	0	1	0	0	1	0	2

N.B.: L'O'Higgins ha ottenuto la promozione in virtù della differenza reti.

☐ **Sergio Goycoechea** potrebbe essere il terzo portiere argentino a venire a giocare in Europa dopo Rodriguez (Real Madrid anni Cinquanta) e Fillol (Atletico Madrid vent'anni più tardi).

USA

TORNEO MISL

RISULTATI: Baltimore-Los Angeles 6-3; Saint Louis-Kansas City 3-4; Whichita-Minnesota 4-3; Tacoma-Dallas 4-3; Chicago-Dallas 2-4; Kansas City-Cleveland 6-4; Chicago-Cleveland 2-1; Minnesota-Baltimore 5-1; San Diego-Los Angeles 2-4; Baltimore-Minnesota 4-5; Saint Louis-Cleveland 2-3; Baltimore-Dallas 5-4; Minnesota-Cleveland 5-1; Saint Louis-Chicago 5-6; Kansas City-Los Angeles 5-4 (d.t.s.), Tacoma-Whichita 6-5; San Diego-Tacoma 6-2.

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	29	22	7	**759**
Tacoma	30	15	15	**500**
Kansas City	28	14	14	**500**
Los Angeles	27	13	14	**481**
Wichita	28	11	17	**393**
Saint Louis	29	9	20	**310**
EASTERN DIVISION				
Cleveland	31	18	13	**581**
Minnesota	33	19	14	**576**
Chicago	27	13	14	**467**
Baltimore	30	14	16	**467**
Dallas	30	13	17	**433**

BOLIVIA

29. GIORNATA: Litoral-J. Wilsterman 2-1; Blooming-Always Ready 0-0; Ciclon-Universitario 1-0; Destroyers-The Strongest 1-0.

CLASSIFICA: **Bolivar p. 36; Oriente Petrolero 34; Petrolero 31; The Strongest 29; Destroyers, Litoral 28; Blooming, J. Wilsterman, Always Ready 26; Real Santa Cruz 25; San Josè 24; Aurora, Universitario 20; Ciclon 17.**

VENEZUELA

18. GIORNATA: Maritimo-Mineros 2-0; Pepeganga-Zamora 0-1; Lara-Tachira 0-0; Portuguesa-UCV 2-2; Anzoategui-Caracas 2-2; Estudiantes-Peninsulares 4-6; Dep. Italia-ULA Merida 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	25	18	9	7	2	35	6
Zamora	22	18	8	6	4	20	16
Pepeganga	21	18	8	5	5	34	21
Portuguesa	21	18	7	7	4	25	14
Lara	20	18	6	8	4	17	17
Mineros	19	18	6	7	5	30	29
ULA Merida	19	18	7	5	6	28	26
Caracas	18	18	7	4	7	22	23
Peninsulares	18	18	5	8	5	16	31
Tachira	17	18	6	5	7	33	21
Dep. Italia	16	18	5	6	7	17	21
Anzoategui	16	18	5	6	7	22	29
Estudiantes	14	18	4	6	8	20	26
UCV	6	18	1	4	13	14	41

☐ **Pubblico** sempre più scarso in Argentina dove, nell'arco di trent'anni, la media degli spettatori, in Prima Divisione, è passata da 15.000 a poco più di 5.000. Tra le squadre più colpite, Boca Juniors e River Plate.

☐ **Cinque brasiliani** del Deportivo Italia di Caracas sono rientrati in patria per il carnevale e non si sono più fatti vivi col loro club.

COLOMBIA

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Millonarios-Cucuta 0-0; Santa Fe-Tolima 2-1. Riposava: Bucaramanga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	2	1	1	0	0	2	1
Millonarios	1	1	0	1	0	0	0
Cucuta	1	1	0	1	0	0	0
Cucuta	0	1	0	0	1	1	2
Bucuramanga	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Pereira-Quindio 4-1; Dep. Cali-Caldas 1-1. Riposava: America

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pereira	2	1	1	0	0	4	1
Dep. Cali	1	1	0	1	0	1	1
Caldas	1	1	0	1	0	1	1
Quindio	0	1	0	0	1	1	4
America	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

1. GIORNATA: Sporting-Junior 2-0; Nacional-DIM 2-1. Riposava: Union Magdalena

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	2	1	1	0	0	2	0
Nacional	2	1	1	0	0	2	1
DIM	0	1	0	0	1	1	2
Junior	0	1	0	0	1	0	2
U. Magdalena	0	0	0	0	0	0	0

AFRICA

MAROCCO

13. GIORNATA: FUS Rabat-Us Mohammedia 1-0; Chabab Mohammedia-FAR Rabat 1-1; Hilal Nador-KAC Kenitra 1-0; FA Benslimane-Raja Casablanca 1-0; WAC Casablanca-CLAS Casablanca 0-0; IR Tangeri-KACM Marrakech 1-1; MAS Fes-MCO Oujda 1-0; RS Settat-OC Khouribga 1-0; Hassania Agadir-US Sidi Kacem 1-1.

14. GIORNATA: US Sidi Kacem-IR Tangeri 1-1; KAC Kenitra-Hassania Agadir 2-1; Raja Casablanca-Hilal Nador 1-0; US Mohammedia-FA Benslimane 0-1; OC Khonribga-FUS Rabat 4-1; FAR Rabat-RS Settat 1-0, CLAS Casablanca-Chabab Mohammedia 4-0; MC Oujda-WAC Casablanca 1-2; KACM Marrakech-MAS Fes rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	35	14	8	5	1	20	8
Raja	32	14	8	2	4	11	6
FA Benslimane	32	14	5	8	1	14	10
FAR	30	14	4	8	2	13	9
KAC	30	14	7	4	3	11	7
KACM	29	13	5	6	2	15	7
IR Tangeri	29	14	5	5	4	12	10
Hilal	29	14	5	5	4	6	9
Sidi Kacem	29	14	6	3	5	12	17
Khouribga	28	14	5	4	5	15	11
Hassania	28	14	4	6	4	14	10
MAS	27	13	4	6	3	10	10
FUS	27	14	4	5	5	13	17
RS Settat	26	14	4	4	6	12	16
Clas	24	14	3	4	7	13	15
Mohammedia	23	14	3	3	8	9	15
MC Oujda	21	14	1	5	8	11	15
Chabab	21	14	0	7	7	4	18

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ALGERIA

20. GIORNATA: Tlemcen-Collo 1-0; MP Algeri-Skikda 0-0; Belcourt-Chlef 1-1; Ain M'Lila-JET Tizi Ouzou 2-1; Bordj Menaiel-Tiaret 3-1; Annaba-Relizane 2-0; Ain Beida-El Harrach 1-0; ASC Orano-Union Algeri 0-0; Setif-MP Orano rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	25	18	11	3	4	28	13
Ain M'Lila	24	20	9	6	5	14	11
Bordj Menaiel	23	20	8	7	5	23	19
Annaba	22	20	8	6	6	22	18
Tiaret	21	20	9	3	8	23	20
MP Algeri	21	20	7	7	6	17	17
Relizane	21	20	8	5	7	17	17
JET	20	19	5	10	4	18	15
ASC Orano	20	20	5	10	5	10	8
Union	20	20	5	8	7	14	15
Ain Beida	20	20	7	6	7	18	23
El Harrach	19	20	5	9	6	16	14
Tlemcen	19	20	6	7	7	13	18
Belcourt	18	20	3	12	6	22	21
Collo	18	20	7	4	9	14	20
Chlef	17	20	4	9	7	14	16
Setif	15	19	4	7	8	12	17
Skikda	13	20	3	7	10	13	28

☐ **N'Kongolo,** giocatore dello Zaire, è stato considerato tra gli otto migliori stranieri del campionato portoghese.

☐ **La fase finale** della Coppa Amilcare Cabral, riservata ai Paesi della Zona 2 africana e già in programma per la fine di gennaio, avrà luogo dal 20 al 30 aprile a Bissau. Vi parteciperanno Senegal, Mali, Gambia, Mauritania, Sierra Leone, Togo e Guinea Conakri, oltre a Guinea Bissau quale Paese organizzatore. Per la prima volta nella storia della manifestazione, tutte le partite saranno teletrasmesse in diretta.

KARTUM: VINCONO I KENIANI

A TUTTA BIRRA

Keniani senza problemi a Kartum per l'East and Central African Club Tournament: la vittoria, infatti, è andata ai Kenya Breweries (Birrerie del Kenya) che, dopo essersi aggiudicato il proprio girone davanti a El Merreikh (Sudan), Mimbeni (Zanzibar) e Uganda Express (Uganda), ha superato gli ugandesi del Villa Uganda in semifinale e i sudanesi dell'El Merreikh in finale. Nel Gruppo B, successo dell'El Hilal (Sudan), davanti a Villa Uganda (Uganda), Young African (Tanzania), Red Arrows (Zambia) e Malawi's Ciro (Malawi) ☐

GRUPPO A: Kenya Breweries-El Merreikh 1-1; Kenya Breweries-Miembeni 3-0; Kenya Breweries-Uganda Express 3-0; El Merreikh-Miembeni 0-0; El Merreikh-Uganda Express 1-0; Uganda Express-Miembeni 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenya Brew.	5	3	2	1	0	7	1
El Merreikh	4	3	1	2	0	2	1
Uganda Expr.	2	3	1	0	2	3	4
Miembeni	1	3	0	1	2	0	6

GRUPPO B: El Hilal-Malawi's Ciro 1-0; El Hilal-Young African 2-0; El Hilal-Villa Uganda 1-1; El Hilal-Red Arrows 1-0; Malawi's Ciro-Young African 1-2; Malawi's Ciro-Villa Uganda 2-0; Malawi's Ciro-Red Arrows 0-3; Young African-Villa Uganda 0-2; Young African-Red Arrows 3-0; Villa Uganda-Red Arrows

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Hilal	7	4	3	1	0	5	1
Villa U.	5	4	2	1	1	4	3
Young African	4	4	2	0	2	5	5
Red Arrows	2	4	1	0	3	3	5
Malawi's Ciro	2	4	1	0	3	3	6

SEMIFINALI: Kenya Breweries-Villa Uganda 1-0; El Hilal-El Merreikh 0-0 (d.t.s.: El Merreikh 5-4 ai rigori)
FINALE: Kenya Breweries-El Merreikh 2-0.

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

STORIA D'AMORE E TRADIMENTO

Appuntamento strano e faticoso. Gaetano Anzalone è pubblicamente sparito dal 1979, da quando lasciò la Roma a Dino Viola. Da allora un volontario, tenace anonimato. Nessuna intervista. Rarissime apparizioni allo stadio. Questa volta si lascia tentare. Ma con la delicata reticenza di chi s'è acquattato nella confortevole cuccia del «signor nessuno». Ci prova grazioso fino in fondo; l'intesa è di vedersi martedì alle 15 e 30 a Piazza del Popolo e lui fa: *«Va bene, se proprio insiste ci vediamo, ma sappia che se dovesse ripensarci, mi farebbe una grande cortesia»*. Puntualissimo, elegante, con qualche ruga di più, l'occhio ceruleo appena velato. C'è ancora qualcosa di carnevalesco sui tavoli di fuori del Caffè Canova. *«Come le lucertole»*, ammicca Anzalone. E aggiunge: *«Mi chiedevo, arrivando, che senso aveva questo nostro incontro. Lei è proprio sicuro di volermi intervistare?»*. L'avvio è guardingo. Lui ancora per poco regge la cinghia sulla elegante finzione dell'uomo «fuori della mischia», scettico e indifferente. Poi, i suoi occhi onesti bucano la maschera. Il racconto s'impagina fitto di particolari. Si capisce tutto il martirio durato otto anni di un presidente di calcio «disadattato». Tutte ripercorse le stazioni di una via crucis che lui stesso definisce «sconvolgente» e «irripetibile». Tra le più sofferte, quella tre volte replicata del peggiore tradimento (avrà certo meditato Anzalone, lasciando tutto, che *«tre volte sarò tradito»* ha un marchio evangelico). Storie di calcio messo in vendita che lui con trasparente eufemismo chiamerà *«partite strane»* e *«cose strane»*. *«Stranezze»* che hanno progressivamente deciso la sua sorte di presidente e l'hanno prostrato, insieme al linciaggio degli ultimi anni. *«Non è vero che manco dagli stadi da nove anni. Sono stato l'ultima volta l'anno scorso a Roma-Torino. Mi sono annoiato. Certo, non è più come allora, quando mi sconvolgevo ogni volta nel bene e nel male. Mi allontano sempre più dal calcio. Ormai è una cosa irreversibile»*.

— Distacco sofferto o sereno? Frequenta ancora qualcuno o qualcosa di allora?

«Ho letto nel vostro giornale che Herrera ha detto di me che ero onesto e fregnone. Tutto vero. Sa, il mondo del calcio è strano, cattivello. Rapporti umani disattesi. Con qualcuno mi vedo e mi sento ancora... Rocca, Peccenini, Giovannelli, ma altri mi hanno deluso profondamente. No, non mi faccia dire nomi».

— Vuol dire che Pruzzo non le manda gli auguri natalizi per averlo portato a Roma?

«Per carità, non sarebbe proprio il tipo. Alludo ad altri. Ecco, il silenzio di Di Bartolomei non me lo sarei mai aspettato. L'ho preso con me che aveva dodici anni. Mi sono interessato anche della sua educazione. Per lui mi sono preso tonnellate di insulti, quando decisi di mandar via Cordova e imporre il giovane Di Bartolomei a una piazza che non lo vedeva benissimo. Cordova aveva amicizie importanti a tutti i livelli e contro di me si scatenò un linciaggio vero e proprio che mi logorò definitivamente. Alla fine della stagione '78-79, l'ultima, ero uno che dava i numeri anche in famiglia. Ero sull'orlo dell'esaurimento e forse oltre».

— Cessione sconcertante quella di Cordova.

«Non solo quella di Cordova; anche Morini, Negrisolo, Pellegrini. Sì, guarda caso, nomi usciti poi nello scandalo scommesse. Allora fui considerato un imbecille o uno che svende per antipatie personali. Ma ora posso dirlo che la sceneggiata dell'imbecillità ho dovuto recitarla almeno due volte. La terza, non ce l'ho più fatta. Piuttosto di disfare la squadra ancora ho preferito farmi fuori io».

Tre volte dunque costretto alla parte ingrata dell'imbecille o del rinunciatario. Costretto da cosa?

«Dalle cose strane che capitavano in campo. E non alludo certo ai capricci del cuoio. Tutti ricorderete lo strano secondo tempo di Roma-Juventus, ultima di campionato nella stagione '72-73. Vinciamo 1-0 alla fine del primo tempo, poi nell'intervallo succede qualcosa. La ripresa è indecorosa, perdiamo 1-2 e la Juventus vinse il campionato. Spadoni, uno dei pochi che s'impegnò fino in fondo, venne da me e mi chiese: "Presidente, a che gioco giochiamo?". Qualcuno in campo, nella ripresa, lo esorta-

20 IL MESSAGGERO GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1988

lo Sport

Il Messaggero

Gaetano Anzalone rompe il silenzio e racconta tutto

La verità

☐ L'ex presidente della Roma svela i gialli della sua gestione. Quello di Roma-Juve del '72: «Nel secondo tempo esortarono Spadoni a frenare: era successo qualcosa nell'intervallo...»

☐ Perché licenziò Herrera e Scopigno. E poi: «Troppe partite strane e mandai via Cordova, Morini e Negrisolo. Perdemmo col Varese: avessi avuto la frusta, l'avrei usata con Paolo Conti»

«Sono stato tradito tre volte»

«Viola prendendo la Roma ha fatto un affare»

va a frenare. Destino infame: Spadoni, Rocca, Orazi, Peccenini, Giovannelli. I più fedeli e tutti sinistrati».

— C'era Herrera quell'anno. Fu abbastanza misteriosamente sostituito da Trebiciani. Ora Herrera dice che a Roma circolava già allora il calcioscommesse...

«Dovetti sostituirlo. Herrera aveva sparato grosso dopo un Roma-Milan 0-0 e lo scandaloso arbitraggio dell'arbitro di Cormons, credo Toselli, contro Buticchi e i suoi rapporti con Franchi, allora presidente federale. Da allora ci massacrarono. Eravamo secondi in classifica. Ci fu quell'incredibile Roma-Inter 1-2 con Michelotti che inventa un rigore al novantesimo per l'Inter. Me lo dissero chiaramente: volevano la testa di Herrera. Altrettanto chiaramente lo dissi a Helenio che, uomo di mondo, capì subito».

— Vogliamo tornare alle «cose strane» dell'epoca...

«La peste del calcio sono gli squallidi personaggi che girano attorno ai calciatori. Consiglieri, procuratori, personaggi vari. Non sono mai riuscito a liberarmene. Viola è stato più fortunato di me. Al suo primo anno è scoppiato il caso del calcio scommesse e qualcosa si è modificato in meglio. I giocatori sono socialmente dei disadattati, per di più straviziati e di scarsa cultura. Sono ricchi, conoscono il mondo e poi si lasciano tentare da quelle cose miserande».

Passiamo al secondo tradimento.

«Prendo Scopigno. Un uomo intelligente ma debole di volontà. Riprende a bere e sono costretto a sostituirlo con un certo Nils Liedholm. Con lui faccio il miglior risultato l'anno dopo, il terzo posto. Incredibile, non ho mai vinto niente in otto anni, un vero fallimento. L'anno dopo rinforzo la squadra del terzo posto, confermo Liedholm e perdiamo dappertutto. Partite strane. Tutto troppo strano. Ho dovuto fingermi imbecille, per non esserlo davvero di fronte alla squadra e a me stesso. Disfeci la squadra per la seconda volta e puntai sui giovani».

— Non resta che il terzo canto del gallo, prima del suo canto di cigno.

«Mi dicono che Paolo Conti diffonda cose poco carine sul mio conto. Strano, dovrei essere io ad avercela con lui. Fui io a mandarlo in nazionale, poi ci lasciammo a brutte parole. Ricordo uno stranissimo Roma-Varese di Coppa Italia del mio ultimo anno? Un'incredibile sconfitta 2-3 contro una squadra condannata alla C. A fine partita, per la prima volta mi lasciai andare. Urlai insulti, "canaglie", "mascalzoni", quelli più miti, a quella squadra».

— Si dice che la trattativa con Viola fu complessa e che lei rilanciò più volte la posta.

«Falso. Fu una trattativa semplice e breve. Viola s'era già fatto avanti l'anno prima e io mi mostrai disponibile. Poi fui contattato da Buticchi e raggiungemmo l'accordo. L'intesa era che io gli avrei lasciato la Roma a metà campionato. Poi Buticchi mi comunicò a Firenze, nell'ufficio di Franchi, la sua decisione di ritirarsi. Si fece di nuovo sotto Viola e la Roma fu sua».

— Un affare per chi?

«Un affare per Viola. La stessa Trigoria di cui tanto si lamentò gli fu ceduta a prezzo di costo e ora mi risulta essere un investimento immobiliare redditizio che figura nei bilanci della squadra. Viola ha sempre svalorizzato tutto quello che io avevo fatto. Lui come presidente è bravissimo, ma se avesse un pizzico di umanità sarebbe perfetto».

— Un epitaffio degno per una storia troppe volte indegna?

«Vada pure per l'Anzalone "fesso e onesto", con l'handicap di commuoversi troppo e la debolezza di non sopportare l'odio altrui... Senta, ma ora che ci siamo detti tutto, non mi farebbe la cortesia di cestinare il suo taccuino?».

Giancarlo Dotto

lo Sport — Il Messaggero — 19

La verità

Che cosa ha detto Anzalone

«C'era già il Totonero»

☐ Herrera conferma le dichiarazioni del suo ex presidente: «Troppe partite strane da parte della Roma, tanti falli in area di rigore...»

☐ Paolo Conti: «Tra me e lui ci sono sempre state incomprensioni». Ginulfi: «Perché non racconta cosa ci disse durante Roma-Juve?»

☐ Scopigno: «Licenziato io? No, me ne andai: era una gabbia di

Roma oggi

AVEVA PAURA ANCHE DELLA SUA OMBRA

Dino Viola non ha risposto a Gaetano Anzalone, l'uomo che nel '79 gli passò il testimone al vertice della Roma. Gli altri, allenatori e giocatori, hanno voluto dire la loro. Confermando quanto detto dall'ex-presidente giallorosso, o rispondendogli per le rime. Helenio Herrera si è schierato dalla parte di Anzalone: *«È tutto vero. Quando uscì fuori il Totonero, ho capito che allora esisteva da un pezzo. Io avevo informato il presidente che sui giovani poteva contare: peccato che Marchini aveva già venduto gente come Capello e Spinosi. Quando seppi che nel calcio-scommesse tirarono in ballo gente come Cordova, Negrisolo, Morini e Pellegrini, capii tante cose. Mi vennero subito in mente partite dominate dalla Roma e poi perse o pareggiate grazie a episodi incredibili. Falli di mano, di un'ingenuità disarmante, nella nostra area di rigore. Insomma, finalmente scoprivo come mai avevamo perso certe partite. Anch'io la penso come lui. Sì, mi mandò via perché "sparai" contro un arbitro: ma erano altri tempi, guardate oggi che dichiarazioni possono permettersi giocatori della nazionale come Tacconi e Mancini...».* Alberto Ginulfi ha reagito invece duramente alle "allusioni" di Anzalone su Roma-Juventus 1 a 2 del '73. Lui era il portiere giallorosso in quella gara: *«Ho bene in mente la partita e anche quello che ci disse il presidente nell'intervallo: come mai non ha raccontato che cosa successe negli spogliatoi? Non ero tra i preferiti di Anzalone, che mi considerava amico di Marchini: c'erano buoni e cattivi, figli e figliastri. Per quel che mi riguarda ricordo che nel secondo tempo ci fu un assalto della Juventus alla nostra porta, e non so se dipese dal fatto che il Milan stesse perdendo a Verona... Vorrei rivedere l'incontro, la Rai ha il filmato, e discuterne con Anzalone. Riuscimmo a evitare una goleada, però dopo mi sentii dire che sul gol-scudetto di Cuccureddu mi ero scansato. Quella sera io ho dormito, anche se per molto tempo ho poi dovuto sopportare critiche e bestialità per quel gol incassato. Continuo ad avere la coscienza a posto, mentre altri ce l'hanno senz'altro sporca. Non racconto quanto ci disse Anzalone nell'intervallo: le polemiche non mi piacciono, e lui negherebbe tutto. Ho sempre fatto il mio dovere, dando il massimo per la Roma».* Manlio Scopigno ha smentito alcuni passi dell'intervista rilasciata da Anzalone al nostro giornale, confermandone, però, al tempo stesso altri: *«Non è vero che mi ha cacciato, me ne sono andato perché era un gran casino. Un giorno al Tre Fontane scoprii, vedendo la velocità con cui i palloni finiti oltre la rete tornavano in campo, che c'erano venticinque stipendiati dalla società addetti al recupero del pallone! Una gabbia di matti... Ma non ero un debole, andai via perché prese Sbardella. Non ho mai sopportato i direttori sportivi. Anzalone, una brava persona ma troppo tifoso, vedeva nemici dappertutto e credeva che Sbardella potesse proteggerlo dagli arbitri "cattivi". Avevamo venduto tanta gente: Bet, Mujesan, Salvori, Ginulfi, Cordova e Santarini non li volle invece nessuno. Sì, bevevo, non lo nego: purtroppo ora non posso più».*

Ugo Trani

L'articolo di Giancarlo Dotto è apparso sul Messaggero di giovedì 18 febbraio. Il servizio realizzato da Ugo Trani è stato pubblicato, sempre dal quotidiano romano, venerdì 19

L'AUTORE

Giancarlo Dotto è nato a Valdagno (VI) l'1 giugno 1952. Trasferitosi a Roma inizia a collaborare a Rai 3 e a diverse testate giornalistiche, fra le quali Il Messaggero. È proprio nella redazione sportiva del quotidiano romano che entra nel 1986, occupandosi di calcio e ciclismo. Ma la sua grande passione è certamente il teatro: è stato attore, autore, regista e aiuto regista di Carmelo Bene. ☐

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **DESIDERO** ricevere alcuni nn. anche vecchi del Guerino e mi rivolgo ad amici Guerinetti italiani. **Leonardo Mattioli, Postlagernd, 8201 Flintobach (Germania O-vest).**

☐ **CERCO** nn. dello Sport Illustrato degli anni 1958-60-61-62-63. **Fausto Friscione, v. Agostino Castelli 4/16, Genova.**

☐ **CERCO** materiale dell'Entella Bacezza Chiavari, squadra della C/2 girone A. **Guido Bigotti, v. Molinette di Lorentaggio 15, Corsico (MI)**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, chiedere catalogo inviando L. 1200 in bolli. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

☐ **CERCO** vendo, scambio ultrafoto A.B.C. e qualche foto estera. **Natalino Mancini, v. S. Damiano 3/17, Rapallo (GE).**

☐ **CERCO** materiale sulla Fiorentina e scambio idee con fan viola. **Paola Cavadini, v. A. Volta 68, Como.**

☐ **ACQUISTO** squadre subbuteo preferibilmente complete. **Mauro Fraticelli, v. Barnabei 12, Teramo.**

☐ **VENDO** sciarpe e gagliardetti italiani, chiedere catalogo. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese, (MI).**

☐ **ACQUISTO** distintivi metallici italiani, europei e sudamericani. Angelo Viglione, v. Cavalcanti 1, San Giuliano Milanese (MI).

☐ **VENDO** foto 10x15 primi piani di: Tardelli, Altobelli, Serena, Gullit, Zenga, Tacconi, Cabrini, Laudrup, Ferri, Giordano, De Agostini, Scifo, Mauro, fototifo Juve e Roma, L. 2000 posters Altobelli e Maradona. **Tiziana Cannizzaro, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **ACQUISTO** maglia trasferta Juve color azzurro anno 1983-84 in buono stato. **Antonio Cerra, v. Francesco Gaeta 24, Salerno.**

☐ **SVENDO** ultramateriale Juve. **Luca Molesti, v. Pacinotti 26, Pontedera, (PI).**

☐ **ACQUISTO** almanacchi illustrati del calcio dal 1964 al 69. **Ruggero Lissandron, v. Gramsci 126, Cadoneghe (PD).**

☐ **VENDO** foto Inter-Milan-Juve L. 1500, sciarpe Inter-Milan-Juve L. 6500, spille metalliche Inter L. 500 e L. 600, foto interisti L. 1000, eventuali scambi con altre tifoserie. **Davide Nardo, v. Alunno 14, Milano.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1962-64-65, cerco almanacchi 1967 e 74 e precedenti il 1962 e almanacchi calcio esteri. **Alessandro Mosetti, Salita di Contovello 37, Trieste.**

☐ **CERCO** volume «Ragazzi da stadio». **Vincenzo Alliegro, v. Grumentina 16, Villa d'Agri (PZ).**

☐ **VENDO** in venti fascicoli la storia del Napoli dal 1926 all'86, con tutte le formazioni e i risultati. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, Vicenza.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1949-52-54-55-57-58-59-63-70, cerco quelli anteguerra, scambio centinaia di figurine Vav e Lampo anni 50-60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** volume «League Club Directory 1988» con statistiche sul campionato inglese, 700 pagine L. 40000. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena.**

☐ **VENDO** al miglior offerente 213 Guerini dal luglio 1979 all'agosto 1983 con tutti i posters e 4 volumi del calcio italiano dalla nascita al 1972, bianco-nero 1400 pagine. **Giuseppe Valguarnera, v. Piazza Armerina 2, Palermo.**

☐ **CUCS** Curva Sud comunica prezzi ultramateriale originale Ultra Roma: tessera L. 3000, sciarpa L. 12000, zainetto L. 22000, maglia L. 10000, poster L. 5000, foulard L. 3000. **Commando Ultra Curva Sud c/o Magica Roma, v. Baldo degli Ubaldi 15, Roma.**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** Michel Platini, il più grande di tutti i tempi. **Alan v. Tagliabue I, Bresso (Mi).**

☐ **CERCO** indirizzi di Milena Coppola di Napoli e Loredana Amabile di Portici. **Gabriella De Vercelli, Corso Europa 1361-14 Genova-Quinto.**

☐ **SALUTO** Alessandra, Gabriella, Viviana e Giampiero delle G.B.N. Juve sez. Lecce. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Modena scambia idee con tifose doriane, viola e livornesi. **Carlo Konig, p.le Boschetti 6, Modena.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps Torino sez. Roma. **Davide Santinelli, v. Peccioli 5, Roma.**

☐ **TIFOSA** juventina scambia idee con amici/che di tutto il Mondo sullo sport specie calcio, automobilismo e motociclismo. **Sabrina Rota, v. Metastasio 10, Vigevano (Pv).**

☐ **SALUTO** la magica curva Nord di San Siro in particolare Boys e Brianza alcoolica augurando alla Cremonese ritorno in A. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza, (Mi).**

☐ **CORRISPONDO** con fan dell'Empoli i più simpatici e corretti. **Mario Barba, fan napoletano, v.le Formisano 59, S. Giorgio a Cremano (Na).**

☐ **CERCO** scambio idee ed ultramateriale con fan di: Tito Doria, Bad Boys Pescara, Wk Atalanta, Ultra Catanzaro, Htb Udinese, Fan Cosenza e Gs Avellino. **Vincenzo Alliegro, v. Grumentina 16, Villa d'Agri (Pz).**

☐ **CORRISPONDO** con sportivi di tutta Italia per scambio idee e giornali relativi ai campionati dalla serie A alla Promozione. **Giacomo Ceci, IX Strada da denominare 14, Trani (Ba).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani. **G. Debattista, St. Francis, Upper cross Rd, Marsa, (Malta).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale in mio possesso specie dell'Europa dell'Est con amici scrivendo in inglese e francese. **A. Batista Fernandes, Quinta da Barrosa, lote 16- 9-D, 2675 Odilaves, (Portogallo).**

☐ **STUDENTE** 17enne scambia idee scrivendo in inglese o francese. **Ibakovane Mustapha, Derb Burguemrkia, bl. 6527, Sidi Othman, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **DESIDERO** acquistare copie del Calcio Illustrato, Sport Illustrato, Stadio dal 1954 al 58. **Harry Herber, 6911, Carabbia, (Svizzera).**

☐ **ACQUISTO** «Calcio illustrato» dalla prima edizione (1933?) al 1960 anche solo una parte. **Mario G. Imperatore, rue Grange-Lévrier 2, 1220 Avanchet-Parc, Ginevra, (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Frederigo Augusto De Oliveira Dias, rua A. Candido Vieira 764, Carmo, 08790 Mogi Das Cruzes, San Paolo, (Brasile).**

☐ **16enne** collezionista di ultramateriale ed amante del calcio italiano scambio idee ed ultramateriale con ragazzi/e italiani/e. **Andrei Daiciulescu, aleea Blocurilor 4, bl. M. 42, ap. 28, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** del San Paolo scambia idee scrivendo in italiano ed inglese. **Rosemeire Yavier da Silva, rua Joao Soares Coelho 540, Americanapolis, San Paolo, 04407 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale del Real e dell'Atletico di Madrid con ultramateriale del Napoli e della Juventus. **Pico de las Artilleras 15, 1.-B, Moratalaz, 28030 Madrid, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** materiale ed impressioni sullo sport con amici italiani. **Simion Sertan, str. Girnitei bl. 49, sc. A, etay 4, ap. 27, sect. 4, 75624, Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani di tutta Europa e specialmente italiani per scambiare idee e souvenirs. **Anbari Ali, Cité Lalla Marieme, bl. 131 n. 15 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** la maglia ufficiale della nazionale brasiliana o del Flamengo per quella ufficiale del Napoli 1987-88. **Humberto Favalli, rua Leocadia Cintra 109, ap. 52, 03112 San Paolo, (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, viaggi e pittura scambia idee. **Ansuh Francis Justice, p.o. box 1431, Sunjani, Brong Anafo region, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee su viaggi e sport. **Mohammed El Assouri, bl. 58 n. 31, Monsour 2°, Sidi Bernoussi, 05 Casablanca, (Marocco).**

☐ **CERCO** foto autografe di calciatori, eventuali scambi con souvenirs di calcio. **Ivan Pinget, Fontenette 15, 1127 Carouge, Ginevra, Ch).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee su musica, letteratura ed arti figurative. **Jonut Fortu, strada Ferovianlor 50, sect. I, 78318 Bucarest (Romania).**

☐ **15enne italiana che vive in Svizzera scambia idee con coetanei. Alessandra Palermo, Reussegg, 5643 Sins, (Svizzera).**

☐ **STUDENTE** scambia idee con amici. **Mohammed Saif, bl. 10, rue 25 n. 41, Sidi Othman, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **GIOVANE** amico dell'Italia scambia idee; **Bekir Karabag, Musalla Baglar, Alpaslanli Gorluksok n. 85, Konya, (Turchia).**

☐ **STUDENTE** scambia idee con amici eruditi di tutto il Mondo. **Titus Si-erewnd, Buojem Methodist School, box 119, Buoyem-Techiman, (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli e foto li scambia con amici scrivendo in francese. **Mostapha Outay, Bureau de Tabac km. 4, Route d'Elouizia, Mohammadia, (Marocco).**

☐ **VENDO** Super Futbol e riviste calcistiche e sportive argentine. **Claudio A. Escorbares, Junin 3766, 5006 Cordoba, (Argentina).**

LE CONVOCAZIONI PER LE ELIMINATORIE REGIONALI DEL GUERIN SUBBUTEO

Campania: Le eliminatorie si svolgeranno presso la palestra G. Carducci - Via Seminario - Nola (NA). Sabato 5-3-88 ore 14,30 tutti gli iscritti categoria seniores. Domenica 6-3 ore 10 tutti gli iscritti cat. juniores. Organizzatore, Santino Simonetti (Telefono 081-8232392 ore pasti).

Calabria: tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 9 presso i locali della parrocchia Loreto - piazza Loreto - Cosenza. Organizzatore, Paolo Carravetta - CS (Telefono 390079).

Emilia Romagna: Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 9,30 presso l'oratorio Salesiani - via Mura Torelli - Faenza (BO). Organizzatori, Flavio Tudini - Bo (Telef. 051-348969 ore pasti) e Maurizio Tramonti - Faenza (Telef. 0546-663348).

Lazio: Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 9 presso i locali della parrocchia S. Croce al Flaminio - via Guido Reni, 2C - Roma. Organizzatore, Enrico Giustiniani - Roma (Tel. 06-4950968).

Lombardia: Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 9,30 presso i locali della parrocchia Santi Nabore e Felice - piazza Perrucchetti - zona Bande Nere - Milano. Organizzatore, Dario Passadore - MI (Telef. 02-4989501 ore pasti).

Sicilia: Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 8,30 presso il Circolo Patronato ACLI - via Michelangelo Falvetto, 20 (zona Villa Tasca) - Palermo. Organizzatore, Giovanni Lazzara - PA (telef. 091-421016).

Toscana-Umbria-Marche: Tutti gli iscritti devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 14 presso l'Oratorio Parrocchia Preziosissimo Sangue - Via Boccherini, 23 - Firenze. Per chi viene da fuori: da Stazione S. Maria Novella bus: 17-29-30-35 fermata Piazza Puccini. Organizzatore, Marcello Tonarelli - FI (Telef. 055-2280183).

Puglia-Basilicata: tutti gli iscritti devono presentarsi domenica 13 marzo alle ore 9,30 presso l'Oratorio Salesiano Redentore - via Martiri D'Otranto, 165 - Bari. Organizzatore, Mario Baglietto - BA (telef. 080-420124).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

Ecco la formazione dell'A.C. Massa, frazione di Maratea, partecipante al campionato di 3° categoria lucano. In piedi: l'assessore allo sport Sarsale, Magurno, Maisto, Intrieri, Stoppelli, Di Mingo, Schettini, Fusco e il presidente Piscitelli; accosciati: Attanasio, Schettino, Iamundo, Diodati, D'Elia, Olivieri, De Filippo e le due mascotte, Antonio e Giuseppe Piscitelli

Tutti affezionati Guerinetti e tifosi del Ciuccio, i Giovanissimi della S.S. Calcio Concordia Napoli; schierati, in piedi da sinistra: Michelino (allenatore), Davastano, (v.presidente), De Lucan, Martusciello, Marziale, Visone, Luises, Ruffo, Amato (d.s.); accosciati, sempre da sinistra: Varriale, Pelliccia, Mandato, Mirto, D'Ambrogio, Di Grazia, La Monica, Gagliardi e Lippolis

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **INVIATEMI** cartolina di stadi italiani ed esteri, scambio con quelle dell'Estadio Nacional. **Carlos Sicilia, Apartado Postal 1479, Ciudad de Guatemala, (Guatemala).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale sportivo specie del calcio. **George Ionitâ, str. Govora 2, bl. 74, sc. 3, ap. 40, şect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale e statistiche di calcio e basket con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese e spagnolo. **Martín M. Macchiavello, G. Arias 1796, Lanus Este, 1824 Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **21enne** tifoso della Juventus scambia idee con coetanei italiani su sport e musica scrivendo in inglese. **Ali Mustafa Guven, 9077 Sokak 37/3, Yesilyurt, 35360, (Turchia).**

☐ **GIOVANE** argentino scambia corrispondenza, souvenirs, cartoline con amici italiani. **Hector Fermin Mena, Calle 2 de Abril 636, 1619 Garin, (Argentina).**

☐ **AMANTE** delle letture scambio idee in francese o inglese con giovani di tutto il Mondo. **Chahla Rachida, Nouveaux Castors 2, Gdyel-Oran, (Algeria).**

☐ **CALCIATORI** dilettanti del P.A.O.A. F.C. ammiratori del calcio italiano scambiano idee con tifosi di: Roma, Lazio ed Udinese. **Hercules Vlachos e Costas P. Ioannidis, 56 Ioulianou str. 10434 Atene, (Grecia).**

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in francese e inglese con amici di tutto il Mondo. **Hulja Kocanaz, Yenimahalle, Mera sok, Kardesler ap. 1/1 D.6 Bakirköy, Istanbul, (Turchia).**

☐ **SCAMBIO** idee, foto, riviste ecc.... corrispondo in spagnolo e italiano. **Luis Carlos Sainz, ap. postal 51 + 060, Las Aguilas, Guadalajara-Jalisco, 45080 (Messico).**

☐ **21enne** appassionato di calcio, nuoto e cinema scambio idee. **Jamal Oikrim, Hay Prince Moulaj Abolah, rue 104 n°9, Casablanca, (Marocco).**

☐ **AMANTE** dei viaggi, dello sport e della musica scambia idee. **Ahmed Chikar, Yebhlef B.P. 66, Ben Slimane (Marocco).**

☐ **TIFOSO** rumeno del Milan scambia idee ed ultramateriale con i fan di queste squadre. **Calita Mihaita, str. Tulnici n° 4, bl. 46, sc.I, ap.30, sect. 4, Bucarest 7000 (Romania).**

☐ **15enne** amante del calcio scambia idee con coetanei. **Teresa Koxodzie, ul. Skopenki 12/21, 37-450 Stalowa Wola, Woj Tarnobrzeg (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee su calcio, atletica, musica con amici del Mondo. **Mohamed Sidaoui, 14, bl.2, B1d Kapuùne, Haj El Karia, Sidi Moumen, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **APPASSIONATE** di sport, letteratura, musica, cinema ecc... scambiano idee con giovani. **Simen, Serra Akdeniz, Isik ap. Mimas Siran Cad. 21/18 Alsancak Sirmie, (Turchia).**

☐ **20enne** fan del Benfica scambia idee, foto giocatori, riviste, calcio, posters, biglietti ingresso, cartoline stadi squadre A.B.C., scrivere in italiano, francese ed inglese. **Pedro Paulo Nunes Coelho, bloco E-n°1, I° Esq.do, 2675 Odivales (Portogallo).**

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** videocassette Vhs e Beta di calcio e basket spagnolo con altre italiane. **Nemesio Almazan Maso, c/ San Juan 38, 12540 Villarreal (Spagna).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs finali Coppa campioni Milan-Ajax 1969 e Coppa Uefa 1. turno 1986-87 Milan-Gijon. **Vittorio Dominici, v. Gramsci 550, Sesto Fiorentino (FI)**

☐ **VENDO** audiovideocassetta Vhs del concerto di Madonna a Torino, cerco videocassetta concerto Venditti a Firenze settembre 1986. **Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, Briga Novarese, (NO).**

IL MENSILE D'INFORMAZIONE SOCIO-ECONOMICA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSESSORATO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

ZAMPARINI DI VELLUTO

Maurizio Zamparini, l'operatore economico friulano che è riuscito nella storica impresa di fondere il Venezia con il Mestre per creare la super-squadra che adesso domina il suo girone di C2, ha messo a frutto le amicizie che si è creato con il calcio. Tutto il Veneto, ormai, parla dei suoi supermercati. È per questo che Zamparini non si è certo pentito di essersi trasferito da Pordenone a Mestre. Se poi riuscirà a «gemellarsi» con la Juve, come annunciato, il colpo sarà completo. □

VENERI IN PELLICCIA

Il «professor» Veneri sta prendendosi, in Puglia, sonanti rivincite su chi non aveva creduto in lui a Mantova e a Crema. Spostatosi per la prima volta al sud, Veneri ha proposto il Casarano come avversario numero uno del lanciatissimo Perugia. Per tenere i nervi distesi all'intero «clan», fra l'altro, ne studia una dopo l'altra. In pieno Carnevale, per esempio, ha ordinato ai suoi una splendida «mascherata», famiglie comprese, da realizzarsi in casa del giocatore Carrozzo. Tutto è filato nel migliore dei modi con ricchi premi e

«cotillons». Ed in campionato il Casarano ha eguagliato il record Juventus delle vittorie consecutive. Che questo Veneri la sappia più lunga di quanto fosse lecito credere, pur con quell'aria da professorino liceale che si ritrova?! □

TABITA VUOL BALLARE UN LENTINI DA SOLO

Il presidente dell'Atletico Catania, Salvatore Tabita, stava già «sognando il derby» con il Catania perché era certo che gli sportivi etnei si sarebbero schierati con lui. Effettivamente c'è da pensare che, se alla guida del Catania fosse rimasto Massimino, qualche tifoso ai rossoazzurri lo avrebbe anche strappato. Non essendo accaduto questo, è successo che la massa dei tifosi catanesi è rimasta attaccata al Catania. Cosi ora Tabita, offesissimo, vorrebbe trasferire la squadra a Lentini. È così che l'Atletico Catania diverrà nel prossimo futuro Atletico Lentini? Non ci resta che attendere la soluzione del rebus siciliano. □

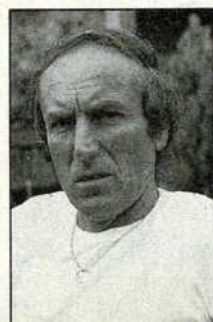
E TERNI DEBITI

La Ternana è ancora in vita perché una cordata legata ad un fantomatico «mister X», a Vagnerelli e Vico sta perfezionando l'acquisto del titolo sportivo presso il Tribunale (205 milioni di spesa), ma è ancora in alto mare la trattativa con la Federazione che ha stabilito un pagamento di un miliardo e 700 milioni. Nel frattempo si va avanti fra richieste della Lega che bussa a denari e di acconti inviati dai nuovi padroni. Quando gli acconti non possono essere «scuciti», allora è il prefetto di Terni, Galluccio, a intervenire telefonicamente presso Cestani perché porti pazienza. □

In alto, la «rosa» del Venezia Mestre; sopra a destra, Veneri del Casarano; sopra, l'Atletico Catania

LE FRASI CELEBRI

Gianni Bui, allenatore del Pavia:

«Chi vincerà il Girone A della C1? Semplice: chi avrà maggior fortuna».

Mario Corso, allenatore del Mantova:

«Si parla tanto del Venezia Mestre. Io dico solo: non ha ancora vinto».

Alberto Lazzerini, allenatore del Cuoio Pelli:

«La promozione in C1? Via, non scherziamo: noi non ci pensiamo proprio...».

AMO LENZI

Quando si dice il destino. L'attuale allenatore del Prato, Piero Lenzi, è assurto agli onori della panchina biancoceleste solo perché Enzo Riccomini aveva rifiutato l'ingaggio di cento milioni che gli aveva offerto il presidente, Andrea Toccafondi, all'indomani delle dimissioni di Orrico, allorché il Prato era ancora in fase di preparazione. Preso alla sprovvista, lo stesso Toccafondi, innalzava dapprima Meregalli e successivamente Lenzi alla carica di allenatore della prima squadra, prelevandolo dalle giovanili. Il buon Piero ha avuto bisogno di tempo e di qualche nuovo innesto per creare una squadra in salute, competitiva, vogliosa di fare. Ma oggi il Prato è fra le protagoniste della C1, Girone A. E chissà che non giunga persino la tanto attesa promozione. □

ATTACCO IN MASSA

La Massese batte il Montevarchi con un gol di Puppi e si porta al secondo posto, scavalcando la Lodigiani

di Orio Bartoli

La corsa del Palermo si tinge sempre più di rosa. Ha superato in scioltezza il Benevento (3-0) e delle inseguitrici solo il Giarre, maramaldo contro un Atletico Catania che con cinque giocatori messi fuori gioco da una decisione societaria (avevano messo in mora il club) tiene il passo. Crollano clamorosamente il Kroton (sconfitto per 3-0 ad Afragola) ed il Vigor Lamezia (battuto a Siracusa). La promozione in C1 dovrebbe ormai essere una formalità anche per il Venezia Mestre di Ferruccio Mazzola che, uscito vittorioso per 2-1 dalla difficile trasferta di Novara, porta a quattro le lunghezze di vantaggio sulle più vicine inseguitrici Chievo e Mantova. Le quali, impegnate sui campi di Giorgione e Casale, non sono riuscite ad andare oltre il risultato a occhiali. Tutte le altre battistrada o hanno pareggiato (vedi Virescit Boccaleone, costretta al 2-2 da un redivivo Livorno, che grazie ai gol del giovane Protti ritrova fiducia e risultati; Reggiana, che in casa contro un determinato Francavilla non è riuscita a scardinare le attente retrovie degli adriatici; Perugia, 0-0 a Giulianova) o hanno perso, com'è accaduto al Montevarchi. La sconfitta dei valdarnesi di Benevento porta inevitabilmente il discorso sulle due squadre apuane, Massese e Carrarese. La Massese ha piegato la resistenza del Montevarchi con un gol di Puppi e ha così confermato il suo straordinario stato di forma che l'ha portata a incamerare ben nove dei dieci punti disponibili nelle ultime cinque gare. Ancor più lunga la serie positiva della Carrarese, rigenerata dal profeta in patria Corrado Orrico: non perde da dieci domeniche. A Siena, contro una squadra che giocava fiches importanti al tavolo della promozione, gli azzurri carrarini erano andati in svantaggio, ma con un crescendo rossiniano sono riusciti prima a ristabilire la parità e poi a passare in vantaggio. Hanno firmato i gol del successo Picasso (un attaccante che indubbiamente ha buone qualità) e il centrocampista Torracchi. Si assottiglia il vantaggio del Perugia che ora dispone di una sola lunghezza di vantaggio su quel Casarano che ha centrato l'ottavo successo stagionale consecutivo. Tra le aspiranti alla promozione merita elogi il Prato. Cupini, Marco Rossi e Paci, sette giorni prima, avevano firmato la clamorosa vittoria sul campo del Monza. I tre goleador si sono ripetuti nell'ultimo turno. Nel Girone B avanzano Campobasso e Monopoli. I molisani di Mario Russo sono andati a cogliere il successo pieno sul campo di quel Catania che nemmeno Pietro Santin riesce a risollevare. Adesso l'undici etneo deve guardarsi dal precipitare in piena zona retrocessione. Il Monopoli ha vinto, sia pure di stretta misura, il confronto con l'Ischia e ripropone autorevolmente la propria candidatura ad un posto per la Serie B. Per quanto riguarda le zone basse delle graduatorie, cinque squadre sono riuscite a centrare il successo pieno. In C1, il Brindisi (vittorioso grazie a un gol di Bergamaschi, prelevato pochi giorni fa dal Cagliari) e il Trento (che ha vinto contro un Monza in chiara difficoltà). In C2, il Pontedera è uscito promosso a pieni voti dal derby con la Pistoiese, il Pergocrema ha battuto quel Telgate che si era fatta fama di squadra corsara. La Pro Cisterna è tornata al successo dopo ben undici giornate di digiuno. □

La Massese batte per 1-0 il Montevarchi grazie a un gol di Puppi (sopra) e si porta al secondo posto in classifica scavalcando la Lodigiani, bloccata a Sarzana. A fianco, un duello che ha per protagonisti Del Francia (a sinistra) e Porceddu; in alto, la gioia dei bianconeri al termine della partita (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Spezia 0-0; Fano-Lucchese 0-0; Livorno-Virescit 2-2; Ospitaletto-L.R. Vicenza 1-1; Pavia-Rimini 1-0; Prato-Vis Pesaro 3-1; Reggiana-Centese 1-1; Spal-Ancona 1-1; Trento-Monza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virescit	**29**	22	11	7	4	29	18
Ancona	**28**	22	9	10	3	24	13
Spezia	**28**	22	9	10	3	19	12
Prato	**27**	22	9	9	4	26	15
Monza	**25**	22	8	9	5	15	12
L.R. Vicenza	**24**	22	9	6	7	26	18
Lucchese	**24**	22	9	6	7	18	15
Rimini	**24**	22	10	4	8	21	19
Spal	**24**	22	7	10	5	20	18
Reggiana	**23**	22	8	7	7	24	16
Vis Pesaro	**22**	22	8	6	8	20	23
Centese	**21**	22	6	9	7	17	17
Pavia	**20**	22	5	10	7	16	19
Trento	**19**	22	4	11	7	14	20
Fano	**17**	22	4	11	7	17	23
Livorno	**16**	22	4	8	10	21	32
Derthona	**14**	22	3	8	11	12	27
Ospitaletto	**9**	22	2	5	15	12	34

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Ancona-Derthona; Centese-Trento; L.R. Vicenza-Pavia; Lucchese-Virescit; Monza-Livorno; Ospitaletto-Prato; Rimini-Spal; Spezia-Fano; Vis Pesaro-Reggiana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pellini** (Trento), **Salvigni** (Pavia), **Farsoni** (Ospitaletto), **Cupini** (Prato), **Stabile** (Spezia), **Taffi** (Derthona), **Paolillo** (Lucchese), **Benaglia** (V. Boccaleone), **Protti** (Livorno), **Pizzi** (Vicenza), **Paci** (Prato). Arbitro: **Boemo** di Cervignano nel Friuli.

MARCATORI: **11 reti:** Simone (V. Boccaleone); **8 reti:** Protti (Livorno), Rossi (Prato, 1 rigore); **7 reti:** Cangini (Vis Pesaro), Casiraghi (Monza, 3 rigori), Cinquetti (Rimini, 3), Paradiso (Spal, 4); **6 reti:** Telesio (Spezia), Pizzi (Vicenza, 2), Peci (Prato); **5 reti:** Tacchi e D'Adderio (Ancona), Perrotta (Livorno), Fabbri (Rimini).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Licata 1-0; Cagliari-Torres 1-1; Campania-Cosenza 0-0; Casertana-Teramo 1-0; Catania-Campobasso 1-3; Foggia-Francavilla 0-0; Monopoli-Ischia 2-1; Reggina-Frosinone 1-1; Salernitana-Nocerina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**28**	22	10	8	4	29	13
Foggia	**27**	22	8	11	3	23	14
Cosenza	**27**	22	9	9	4	15	17
Campobasso	**26**	22	10	6	6	26	13
Monopoli	**26**	22	9	8	5	17	9
Licata	**25**	22	10	5	7	25	17
Frosinone	**24**	22	9	6	7	27	25
Francavilla	**24**	22	7	10	5	12	11
Salernitana	**23**	22	8	7	7	16	16
Torres	**23**	22	6	11	5	17	19
Ischia	**20**	22	6	8	8	18	19
Casertana	**20**	22	7	6	9	20	22
Nocerina	**19**	22	6	7	9	17	18
Cagliari	**18**	22	5	8	9	18	20
Catania	**18**	22	5	8	9	15	19
Campania	**17**	22	4	9	9	13	25
Brindisi	**16**	22	5	6	11	9	28
Teramo	**15**	22	4	7	11	12	24

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Campobasso-Monopoli; Cosenza-Reggina; Foggia-Catania; Francavilla-Salernitana; Frosinone-Campania; Ischia-Casertana; Licata-Teramo; Nocerina-Cagliari; Torres-Brindisi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genorese** (Francavilla), **Cariola** (Torres), **Barrella** (Nocerina), **Castagnini** (Cosenza), **Veronici** (Nocerina), **Zandonà** (Cagliari), **Tappi** (Ischia), **Cerri** (Monopoli), **Berardi** (Frosinone), **Bergamaschi** (Brindisi), **Rovani** (Cosenza). Arbitro: **Ceccarini** di Livorno.

MARCATORI: **9 reti:** D'Ottavio (Casertana, 4 rigori); **8 reti:** Lunerti (Reggina), La Rosa (Licata, 2); **7 reti:** Romiti (Campobasso, 2); **6 reti:** Onorato (Reggina), Meluso (Monopoli, 2); **5 reti:** Malaman e Lattuca (Frosinone), Barbuti (Foggia), Bardi (Torres), Di Baia (Francavilla, 1) Polenta (Catania), Giansanti (Cosenza, 4).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Civitavecchia-Olbia 0-0; Massese-Montevarchi 1-0; Pontedera-Pistoiese 1-0; Rondinella-Pro Vercelli 1-1; Sarzanese-Lodigiani 0-0; Saviglianese-Cuoio Pelli 1-1; Siena-Carrarese 1-2; Sorso-Carbonia 1-0; Tempio-Entella 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**29**	22	10	9	3	23	15
Massese	**27**	22	10	7	5	15	10
Lodigiani	**26**	22	8	10	4	15	11
Carrarese	**25**	22	8	9	5	18	11
Cuoio Pelli	**25**	22	7	11	4	23	18
Olbia	**24**	22	5	14	3	13	10
Pro Vercelli	**24**	22	8	8	6	15	14
Sarzanese	**23**	22	6	11	5	21	18
Siena	**23**	22	9	5	8	23	21
Sorso	**22**	22	6	10	6	20	22
Pistoiese	**21**	22	5	11	6	18	18
Tempio	**21**	22	6	9	7	20	22
Pontedera	**19**	22	5	9	8	22	23
Entella	**18**	22	4	10	8	12	13
Rondinella	**18**	22	3	12	7	19	23
Saviglianese	**18**	22	6	6	10	12	22
Carbonia	**17**	22	5	7	10	19	25
Civitavecchia	**16**	22	3	10	9	10	22

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Carbonia-Rondinella; Cuoio Pelli-Sorso; Entella-Pontedera; Lodigiani-Carrarese; Massese-Civitavecchia; Montevarchi-Saviglianese; Olbia-Sarzanese; Pistoiese-Tempio; Pro Vercelli-Siena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceccarelli** (Cuoiopelli), **Balli** (Rondinella), **Re** (Pro Vercelli), **Torracchi** (Carrarese), **Perelli** (Tempio), **Sanna** (Tempio), **Puppi** (Massese), **Morra** (Olbia), **Rosati** (Massese), **Di Julio** (Lodigiani), **Meoni** (Pontedera). Arbitro: **Magliulo** di Torre Annunziata.

MARCATORI: **9 reti:** Mariano (Siena), Bianchini (Carbonia, 1 rigore), Cacciatori (Montevarchi, 3), Calonaci (Cuoio Pelli, 4); **8 reti:** Rossi (Sarzanese, 3); **7 reti:** Pisasale (Massese, 1), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **6 reti:** Zenari (Lodigiani), Lombardi (Carrarese).

GIRONE B

RISULTATI: Casale-Mantova 0-0; Giorgione-Chievo 0-0; Legnano-Vogherese 2-0; Novara-Venezia M. 1-2; Pergocrema-Telgate 1-0; Pordenone-Pro Patria 1-0; Sassuolo-Treviso 3-0; Suzzara-Pro Sesto 1-0; Varese-Alessandria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**34**	22	13	8	1	33	12
Chievo	**30**	22	11	8	3	25	12
Mantova	**30**	22	10	10	2	19	9
Telgate	**29**	22	11	7	4	30	17
Alessandria	**27**	22	7	13	2	26	16
Legnano	**23**	22	8	7	7	30	23
Pordenone	**23**	22	8	7	7	24	18
Giorgione	**21**	22	5	11	6	23	22
Novara	**21**	22	6	9	7	20	22
Vogherese	**20**	22	7	6	9	15	20
Sassuolo	**20**	22	6	8	8	15	21
Suzzara	**19**	22	7	5	10	19	21
Treviso	**19**	22	8	3	11	23	34
Pergocrema	**18**	22	5	8	9	18	30
Varese	**17**	22	3	11	8	14	19
Pro Sesto	**16**	22	5	6	11	20	26
Casale	**15**	22	4	7	11	15	26
Pro Patria	**14**	22	4	6	12	20	41

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Alessandria-Telgate; Chievo-Legnano; Mantova-Pergocrema; Pro Patria-Novara; Pro Sesto-Pordenone; Sassuolo-Giorgione; Treviso-Suzzara; Venezia M.-Varese; Vogherese-Casale.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione), **Maran** (Chievo), **Cavalletti** (Pergocrema), **Bisoli** (Alessandria), **Frascella** (Venezia), **Chiarenza** (Legnano), **Campioli** (Sassuolo), **Sorbi** (Venezia-Mestre), **Tirapelle** (Legnano), **Perinelli** (Venezia-Mestre), **Tavaglione** (Sassuolo). Arbitro: **Morello** di Ragusa.

MARCATORI: **9 reti:** Zobbio (Vogherese, 1 rigore), Marescalco (Alessandria, 1), Fiorini (Venezia M., 1), Gava (Pordenone, 2); **8 reti:** Tirapelle (Legnano), Mosele (Telgate, 2); **7 reti:** Leonarduzzi (6), Bertini (Legnano), Fiorio (Chievo, 2), Seveso (Telgate), Marchetti (Venezia), Finozzi (2) e Trombetta (Giorgione, 1).

LA GLORIOSA PRO VERCELLI

COME ERAVAMO

Certo che parlare ai giovani tifosi degli scudetti della Pro Vercelli, delle gloriose casacche bianche, può sembrare perlomeno ridicolo. Anni lontani, lontanissimi, un calcio davvero pionieristico. Eppure la Pro Vercelli è stata una delle più gloriose squadre del calcio nostrano. Tempi andati, si dirà, ma in bacheca quei sette scudetti ci sono. E la Pro Vercelli tutti questi trofei vinti nel primo novecento li ha dovuti mettere nel «caveau» di una banca. Oggi chissà quanti non sanno neanche che milita nel campionato di C2, con molte sofferenze e sacrifici. Il presidente Giuseppe Celoria, tempo fa, affermava: *«Da otto anni sono alla guida della società. Viviamo una situazione insostenibile, eravamo rimasti in pochissimi a sobbarcarci il tutto»*. I calcio ormai non sta più di casa a Vercelli, grosso centro agricolo del Piemonte, tant'è vero che persino la Lega se ne è dimenticata. I tradizionali rivali del Novara, Casale e Alessandria, squadre e società dalle mille rivalità e derby passio-

A fianco (fotoSantandrea), Patrizio Di Stefano, centravanti della Pro Vercelli: i suoi gol favoriranno il rilancio del glorioso club?

Risultati e classifiche della ventiduesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Forlì 1-0; Casarano-Martina 2-0; Celano-Chieti 1-1; Civitanovese-Angizia 0-0; Galatina-Ravenna 1-1; Giulianova-Perugia 0-0; Gubbio-F. Andria 0-0; Jesi-Lanciano 0-1; Ternana-Riccione 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**34**	22	14	6	2	34	11
Casarano	**33**	22	14	5	3	30	14
F. Andria	**31**	22	10	11	1	25	13
Martina	**27**	22	11	5	6	24	19
Chieti	**25**	22	8	9	5	24	24
Lanciano	**24**	22	9	6	7	32	24
Gubbio	**24**	22	8	8	6	22	18
Bisceglie	**22**	22	6	10	6	20	19
Celano	**22**	22	7	8	7	20	21
Riccione	**20**	22	4	12	6	15	18
Forlì	**19**	22	6	7	9	23	27
Jesi	**18**	22	6	6	10	20	27
Giulianova	**18**	22	4	10	8	18	25
Ravenna	**17**	22	6	5	11	21	26
Ternana	**17**	22	6	5	11	20	25
Civitanovese	**16**	22	4	8	10	18	23
Angizia	**15**	22	4	7	11	13	33
Galatina	**14**	22	3	8	11	15	27

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Angizia-Riccione; Chieti-Bisceglie; F. Andria-Civitanovese; Forlì-Ternana; Giulianova-Celano; Lanciano-Casarano; Martina-Gubbio; Perugia-Galatina; Ravenna-Jesi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piagnerelli** (Riccione), **De Cristofaro** (Angizia), **Mattioli** (Chieti), **Perugini** (Perugia), **Marra** (Lanciano), **Lunghi** (Casarano), **Papa** (Lanciano), **Tinti** (Giulianova), **Coppola** (Ternana), **D'Agostino** (Chieti), **Mazzeo** (Casarano). Arbitro: **Cazzamalli** di Milano.

MARCATORI: **15 reti:** Ravanelli (Perugia, 4 rigori); **13 reti:** Menegatti (Forlì, 2); **11 reti:** Corrente (Casarano); **10 reti:** Sandri (Lanciano, 6); **9 reti:** Zoppis (Gubbio, 1), Del Zotti (Bisceglie, 2); **8 reti:** Mezzini (Ravenna, 3); **7 reti:** Garbuglia (Jesi, 3), Genovasi (2) e Sgherri (Chieti), e Mancini (Jesi).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Kroton 3-0; Ercolanese-Latina 1-1; Giarre-Atl. Catania 4-0; Juve Stabia-Trapani 1-0; Nola-Cavese 3-0; Palermo-Benevento 3-0; Pro Cisterna-Turris 2-0; Siracusa-Lamezia 2-0; Valdiano-Sorrento 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**35**	22	16	3	3	43	12
Giarre	**30**	22	13	4	5	30	15
Kroton	**28**	22	11	6	5	34	18
Nola	**26**	22	11	4	7	33	25
Lamezia	**26**	22	9	8	5	20	12
Sorrento	**25**	22	8	9	5	20	13
Siracusa	**23**	22	7	9	6	20	15
Turris	**23**	22	7	9	6	23	23
Juve Stabia	**22**	22	8	6	8	21	17
Atl. Catania	**21**	22	7	5	9	19	26
Cavese	**21**	22	10	1	11	19	27
Afragolese	**20**	22	7	6	9	17	26
Benevento	**18**	22	6	6	10	22	30
Trapani	**17**	22	4	9	9	16	22
Ercolanese	**17**	22	3	11	8	16	23
Pro Cisterna	**17**	22	4	9	9	16	33
Valdiano	**14**	22	4	6	12	24	43
Latina	**13**	22	3	7	12	14	27

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Atl. Catania-Ercolanese; Benevento-Siracusa; Cavese-Palermo; Giarre-Pro Cisterna; Kroton-Lamezia; Latina-Afragolese; Sorrento-Juve Stabia; Trapani-Nola; Turris-Valdiano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Paparo** (Afragolese), **Praticò** (Giarre), **Mariani** (Kroton), **Marino** (Trapani), **Serra** (Siracusa), **Raimondo** (Nola), **Manicone** (Palermo), **Sorrentino** (Afragolese), **Mariotti** (Siracusa), **Macri** (Palermo), **D'Isidoro** (Nola). Arbitro: **Ceccarelli** di Roma.

MARCATORI: **11 reti:** Pitino (Kroton); **10 reti:** D'Isidoro (Nola, 2 rigori); **9 reti:** Nuccio (Palermo), Pecchi (Cavese); **8 reti:** Collaro (Afragolese), Casale (Palermo), Puntureri (Valdiano, 1), Brugaletta (Juve Stabia, 3), ; **7 reti:** Fabiano (Nola, 1), D'Este (Palermo, 1), Russo (Vigor Lamezia).

nali nei tempi passati, pur militando in C2, non sono incluse nello stesso girone dei bianchi vercellesi. Il segretario Braghin dice: *«Tolti i derby, ci vengono a mancare anche i buoni incassi, mentre le spese sono sempre in aumento...»*. Ma recentemente la società ha trovato nuova «linfa» finanziaria con l'ingresso di Ferdinando Schellino, componente una notissima famiglia di imprenditori di Formigliana che opera nel campo dell'import-export della carne. Ferdinando Schellino ha spiegato che lui e la sua famiglia non entreranno a far parte del consiglio di amministrazione, ma che la fiducia viene accordata agli attuali reggenti che hanno operato bene sino ad oggi. Gli Schellino saranno a fianco della Pro finanziariamente. Ed è quello che più conta, quello che andavano a cercare i dirigenti rimasti, presidente Celoria in testa. *«Ora possiamo guardare al futuro con più tranquillità e la squadra non lascerà nulla di intentato se ci capitasse l'occasione di giocarci la promozione in C1»*. E che si guardi al futuro lo dimistra l'attenzione che viene rivolta al settore giovanile, che viene considerato il fiore all'occhiello, con un organigramma da grosso club. Ritorneranno i tempi in cui il calcio vercellese sfornava fior di campioni? Come... portafortuna, ricordiamo un nome per tutti: il leggendario Silvio Piola, campione del mondo con la nazionale azzurra nel 1938, uno dei più grandi centravanti, se non il più grande, del calcio italiano. Forza, vecchie e gloriose casacche bianche, il ritorno in C1 potrebbe risultare il trampolino di lancio per il rientro nel calcio «che conta».

Sergio Sricchia

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Luca PELLINI — Trento

Nel rilancio del Trento verso posizioni più tranquille ha recitato un ruolo di primaria importanza mantenendo inviolata la propria porta per sei turni consecutivi.

2 Igino RE — Pro Vercelli

Un terzino «alla Facchetti». Di quando in quando, come sabato scorso sul campo della Rondinella, si prende la soddisfazione di segnare gol decisivi. È al suo terzo centro.

3 Piero GENNARO — Giorgione

Contro il Chievo ha saputo ergere una barriera insuperabile e buona parte del pareggio è merito suo. Sinora una sola volta, fuori casa, il Chievo aveva steccato.

4 Giuseppe Marino (2) — Trapani

Diciannove anni, un centrocampista tutto cuore, prezioso in interdizione e in propulsione. Purtroppo è la squadra che non gira a dovere e soffre nelle zone basse...

5 Roberto BERGAMASCHI — Brindisi

Esordio e gol vincente. Roberto Bergamaschi, ex di Pisa, Brescia, Inter, Genoa e Cagliari, arriva a Brindisi e si fa subito apprezzare per il gioco proposto e la rete decisiva.

6 Tiziano D'ISIDORO — Nola

Attaccante di razza. Nel lanciatissimo Nola segna gol con abilità e disinvoltura. Domenica scorsa ha realizzato la sua prima doppietta stagionale. Complimenti davvero.

7 Igor PROTTI — Livorno

Scuola riminese, sta ritrovando fiducia e abilità. Anche domenica contro la Virescit ha segnato una rete decisiva. È la quinta nelle ultime sei tornate.

8 Dino DI JULIO — Lodigiani

Nella splendida lodigiani dei giovani brilla questo ventenne centrocampista dai piedi buoni, ottima visione di gioco, abile nel fraseggio e nell'organizzazione della manovra.

DIETRO LA LAVAGNA

Moreno MANCINI
Difensore del Fano

I marchigiani giocavano il tutto per tutto per incamerare due punti preziosissimi, ma nel momento cruciale della gara si è fatto espellere, privando così la propria squadra di una pedina preziosa.

Marino PERANI
Allenatore della Reggiana

Doveva rilanciare gli emiliani verso posizioni di alta classifica. Ha rivoluzionato il gioco, introducendo la zona, e la Reggiana adesso zoppica più di prima. Certe novità, solitamente, chiedono tempo.

TOCCO ARTISTICO

Settimana magica per il giovane attaccante della Roma, a segno in Coppa e contro il Latina

Torino e Roma sono le finaliste della Coppa Italia Primavera. I ragazzi di Vatta hanno vinto a Perugia (2-1): al vantaggio iniziale di Catelli, ecco l'uno-due ospite di Chiti e Bresciani. I giovani di Spinosi hanno invece pareggiato (2-2) a Cesena, rimontando sempre. Prima in gol Lega, poi Artistico, ancora Casadei, infine P. Statuto. Nelle gare di andata, successi di 1-0 per il Toro e 2-0 per i capitolini. Decisione definitiva della Lega in merito alla gara Modena-Triestina, decima di andata di campionato. Il responso di 0-2 per gli ospiti consegna gli archivi una giornata con 52 reti (50 effettive e 2 a tavolino) e media-gara di 2,26. Auguriamoci che i verdetti del campo, siano, da oggi in avanti, sanciti esclusivamente dalle gare vere e proprie. Due i recuperi settimanali e duplice 2-0 per le squadre milanesi: l'Inter (reti di Sala e rigore di Meneghel) vince a Monza; il Milan (Giannini e Marta) liquida il Genoa. La quinta giornata di ritorno (sedicesima complessiva) registra un totale-marcature (43) non troppo elevato (media-gara: 1,86). Il Cesena ha fatto... 13 con l'ennesima vittoria: alle sue spalle, gran duello Verona-Piacenza. Omaggio alle squadre corsare; il Bari, la Roma e il Vicenza. Citazioni per i giovani in luce: l'ottimo Centofanti (tripletta), Casadei, Moretti, Benfari, Caccia, Sale, Venticinque, Dal Moro e Coradazzo, tutti in grande spolvero. Vediamo le reti, cominciando dal Girone A. Centri di Mascaretti (Atalanta), Coradazzo, Feliciani e Paini (Cremonese), Tononi (Brescia), autorete di Annoni (la seconda stagionale) pro-Juventus, Cicconi (Como), Casciello e Frassine (Monza), Balesini-rigore e Lantignotti (Milan), Dal Moro (Sampdoria). Nel B, Casadei (Cesena), Ferrari (Vicenza), Moretti (Piacenza), Costi (Modena), Babbuin (Triestina), Centofanti (3) e Ugolini (Venezia Mestre). Nel Girone C, Luciano Milluzzi (Arezzo), Coppola, Benfari e Caccia (Empoli), Fiatamone (Campobasso), Sale (Latina), autorete di Ramacci pro-Roma (in gol con Bianchi e Artistico), De Matteis (Samb), Adamoli (Pisa), Baroni e Biagioni (Lazio). Nel D, infine, Matrone (Avellino), Nitti e Buccolieri (Bari), Terrevole (Barletta), Romano (Pescara), Manica e Baldari (Taranto), Venticinque e Punturiero (Messina). Le marcature complessive sono 823, di cui 2 a tavolino.

Carlo Ventura

Sopra (fotoSabe), Edoardo Artistico della Roma; sotto, Chiesa della Sampdoria

IN PRIMO PIANO/ENRICO CHIESA

RAGAZZO DORIA

È uno degli elementi di prospettiva della giovane Primavera della Sampdoria, un ragazzo che dovrebbe seguire felicemente le orme dei vari Dal Moro, Affuso e Moro, elementi emergenti dell'attuale stagione in attesa di consacrazione superiore come à accaduto per Ganz, Zanutta, Lanna e Pagliuca. Enrico Chiesa (1,75 di altezza, 65 chili di peso) è un centrocampista che aspira a entrare definitivamente nella Primavera. Nato a Genova il 29 dicembre 1970, ha iniziato nel Ponte Decimo e in cinque anni è passato dai ragazzini alla prima squadra, con intermezzo nell'Under 18. La Sampdoria lo ha prelevato in questa stagione e aspetta da lui chiari progressi. Nel Torneo Città di Vignola 1987 ha vinto il premio quale miglior interno. Il responsabile tecnico del Settore Giovanile, Antonio Soncini, lo segue attentamente per vagliarne capacità e mezzi nel contesto del campionato. Il giudizio del tecnico doriano sarà determinante, come gli insegnamenti che sono patrimonio prezioso per un aspirante calciatore. *«La costante ricerca di miglioramento* — dice Enrico Chiesa — *è il mio obiettivo stagionale. Devo apprendere ancora parecchio e l'allenatore Soncini è quanto di meglio si possa avere come maestro. Io lo seguo con molta attenzione, cercando di mettere in pratica le lezioni del campo e della vita, insomma lo stimo moltissimo. Mi sto ambientando alla Samp, sono ambidestro (più destro, però...) e mi auguro di poter dimostrare qualcosa. Ho lasciato la scuola, punto tutto sul pallone».*

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 16 giornata: Atalanta-Pavia 1-0; Cremonese-Brescia 3-1; Inter-Torino 0-0; Juventus-Como 1-1; Monza-Milan 2-2; Sampdoria-Genoa 1-0. Recuperi: Milan-Genoa 2-0; Monza-Inter 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**23**	14	10	3	1	29	8
Inter	**21**	16	9	3	4	19	9
Milan	**20**	15	6	8	1	12	7
Atalanta	**18**	15	6	6	3	18	10
Cremonese	**17**	16	5	7	4	17	16
Juventus	**16**	15	5	6	4	10	10
Brescia	**16**	15	5	6	4	12	13
Como	**16**	15	5	6	4	12	13
Sampdoria	**12**	16	4	4	8	16	15
Genoa	**11**	15	4	3	8	14	24
Pavia	**7**	16	1	5	10	6	23
Monza	**7**	16	1	5	10	5	22

GIRONE B

RISULTATI. 16 giornata: Cesena-Udinese 1-0; Ospitaletto-L.R. Vicenza 0-1; Parma-Bologna 0-0; Piacenza-Modena 1-1; Triestina-Venezia M 1-0; Verona-Padova 4-0; Modena-Triestina 0-2 (decisione G.S.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**26**	15	13	0	2	32	12
Verona	**23**	16	10	3	3	29	13
Piacenza	**23**	16	8	7	1	21	10
Parma	**17**	13	6	5	2	21	15
Udinese	**17**	16	6	5	5	24	15
Triestina	**14**	15	5	4	6	15	16
Padova	**14**	16	6	2	8	15	18
L.R. Vicenza	**14**	16	3	8	5	12	16
Ospitaletto	**12**	15	5	2	8	18	20
Modena	**10**	15	2	6	7	13	21
Venezia M.	**7**	15	2	3	10	8	37
Bologna	**7**	16	1	5	10	10	25

GIRONE C

RISULTATI. 16 giornata: Arezzo-Lodigiani 1-0; Empoli-Campobasso 3-1; Latina-Roma 1-3; Lazio-Ascoli 2-0; Perugia-Fiorentina 0-0; Sambenedettese-Pisa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**25**	16	11	3	2	30	11
Fiorentina	**20**	14	8	4	2	34	12
Pisa	**20**	15	5	10	0	22	10
Roma	**20**	15	7	6	2	24	14
Lazio	**18**	16	6	6	4	22	16
Perugia	**16**	16	5	6	5	25	21
Ascoli	**16**	16	5	6	5	18	18
Campobasso	**14**	16	4	6	6	15	26
Lodigiani	**13**	16	4	5	7	10	11
Arezzo	**9**	15	3	3	9	15	26
Latina	**8**	15	2	4	9	14	36
Samb.	**7**	16	2	3	11	14	42

GIRONE D

RISULTATI. 16 giornata: Avellino-Bari 1-2; Barletta-Pescara 1-1; Catanzaro-Napoli 0-0; Francavilla-Catania 0-0; Taranto-Messina 2-2. Ha riposato il Lecce.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**22**	14	8	6	0	28	8
Napoli	**21**	14	9	3	2	21	6
Avellino	**20**	15	8	4	3	24	8
Catanzaro	**19**	15	6	7	2	16	11
Barletta	**14**	14	5	4	5	18	18
Taranto	**14**	15	4	6	5	15	17
Francavilla	**14**	15	5	4	6	17	23
Lecce	**13**	14	4	5	5	17	18
Catania	**13**	15	3	7	5	13	24
Messina	**5**	14	0	5	9	11	26
Pescara	**5**	15	0	5	10	12	33

MARCATORI. **13 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore); **11 reti:** Benfari (Empoli); **9 reti:** Buonocore (Napoli, 1), Zian (Udinese, 1), Carta (Fiorentina, 6).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Pegliese 0-0; Asti-Vado 2-2; Biellese-Pinerolo 0-1; Cairese-Ventimiglia 1-0; Moncalieri-Ivrea 0-0; Savona-Cuneo 1-0; St. Vincent-Juve Domo 0-0; Valenzana-Aosta 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	32	22	12	8	2	30	14
Albenga	32	22	11	10	1	24	8
Cuneo	30	22	13	4	5	33	19
Valenzana	26	22	9	8	5	18	11
Biellese	24	22	8	8	6	30	18
Cairese	23	22	7	9	6	17	18
Savona	23	22	7	9	6	19	21
Ventimiglia	21	22	7	7	8	21	20
Moncalieri	20	22	5	10	7	21	26
Pegliese	20	22	6	8	8	22	31
Vado	19	22	5	9	8	20	23
St. Vincent	18	22	6	6	10	18	24
Pinerolo	18	22	4	10	8	8	15
Asti	16	22	5	6	11	21	28
Ivrea	15	22	1	13	8	14	27
Aosta	15	22	4	7	11	13	26

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Aosta-St. Vincent; Cuneo-Cairese; Ivrea-Asti; Juve Domo-Biellese; Pegliese-Valenzana; Pinerolo-Savona; Vado-Moncalieri; Ventimiglia-Albenga.

GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Lecco 0-0; Castanese-Oltrepò 0-0; Fanfulla-Mottese 1-1; Leffe-Parabiago 4-1; Oleggio-Solbiatese 0-3; Saronno-Iris Borgoticino 2-2; Seregno-Crema 0-0; Vigevano-Pro Lissone 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leffe	30	22	10	10	2	34	17
Solbiatese	30	22	10	10	2	28	15
Saronno	29	22	11	7	4	32	18
Lecco	29	22	9	11	2	22	9
Oltrepò	28	22	9	10	3	27	14
Vigevano	27	22	9	9	4	21	13
Seregno	24	22	7	10	5	21	21
Iris Borgoticino	23	22	5	13	4	23	23
Castanese	22	22	5	12	5	21	23
Pro Lissone	21	22	6	9	7	22	19
Binasco	19	22	4	11	7	11	17
Crema	19	22	4	11	7	20	27
Mottese	15	22	5	5	12	18	31
Oleggio	14	22	3	8	11	12	27
Fanfulla	12	22	3	6	13	12	29
Parabiago	10	22	2	6	14	13	34

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Castanese-Saronno; Crema-Oleggio; Iris Borgoticino-Fanfulla; Lecco-Vigevano; Mottese-Leffe; Oltrepò-Seregno; Parabiago-Solbiatese; Pro Lissone-Binasco.

GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Bolzano 0-1; Merano-Cittadella 0-2; Montebelluna-Pro Palazzolo 3-2; Nova Gens-Orceana 1-3; Pievigina-Schio 2-2; Romanese-Caerano 0-0; Tombolo-Castiglione 2-1; Valdagno-Benacense 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	29	22	10	9	3	17	7
Montebelluna	28	22	9	10	3	19	11
Orceana	27	22	8	11	3	28	17
Bolzano	27	22	8	11	3	20	15
Bassano	27	22	9	9	4	20	16
Cittadella	26	22	8	10	4	26	20
Benacense	24	22	8	8	6	23	18
Caerano	22	22	6	10	6	18	17
Tombolo	22	22	6	10	6	23	23
Nova Gens	22	22	7	8	7	27	29
Schio	20	22	3	14	5	17	16
Romanese	20	22	4	12	6	17	18
Pievigina	19	22	4	11	7	16	20
Pro Palazzolo	18	22	6	6	10	21	31
Merano	14	22	4	6	12	11	26
Castiglione	7	22	0	7	15	11	30

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Benacense-Nova Gens; Bolzano-Tombolo; Castiglione-Merano; Cittadella-Pievigina; Montebelluna-Valdagno; Orceana-Bassano; Pro Palazzolo-Romanese; Schio-Caerano.

GIRONE D

RISULTATI: Clodia-S. Polo 1-0; Miranese-Cesenatico 0-0; Opitergina-Contarina 0-0; Pasianese-V. Veneto 2-2; Rovigo-Castel S. Pietro 1-1; Russi-Gorizia 1-0; San Marino-San Donà 2-2; Santarcangiolese-Baracca Lugo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	34	22	12	10	0	34	11
Rovigo	30	22	11	8	3	33	19
Gorizia	27	22	9	9	4	22	12
Baracca Lugo	26	22	9	8	5	31	18
San Donà	26	22	8	10	4	25	18
Pasianese	25	22	6	13	3	27	21
Miranese	23	22	7	9	6	20	22
Opitergina	22	22	5	12	5	17	16
Clodia	21	22	8	5	9	24	25
Russi	21	22	5	11	6	19	26
Castel S. Pietro	20	22	4	12	6	26	26
V. Veneto	19	22	5	9	8	20	26
S. Polo	18	22	6	6	10	21	28
Santarcangiol.	16	22	3	10	9	12	20
Contarina	15	22	3	9	10	17	28
Cesenatico	9	22	1	7	14	15	47

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Baracca Lugo-San Marino; Castel S. Pietro-Miranese; Cesenatico-Clodia; Contarina-Russi; Gorizia-Pasianese; S. Polo-Rovigo; San Donà-Opitergina; V. Veneto-Santarcangiolese.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Vaianese sospesa; Carpi-Mirandolese 1-0; Cecina-Fiorenzuola 2-1; Cerretese-Ponsacco 1-1; Colorno-Roteglia 2-0; Migliarina-Pietrasanta 1-0; San Lazzaro-Inter Vinci 0-1; Viareggio-Sammargheritese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	29	22	11	7	4	23	12
Cecina	29	22	10	9	3	28	22
Bozzano	27	21	10	7	4	30	9
Colorno	26	22	7	12	3	19	15
Cerretese	25	22	7	11	4	21	16
Inter Vinci	23	22	9	5	8	26	20
Migliarina	23	22	8	7	7	17	25
Fiorenzuola	22	22	7	8	7	20	22
Ponsacco	20	22	5	10	7	24	21
Mirandolese	20	22	7	6	9	22	21
Pietrasanta	20	22	6	8	8	17	18
Sammargh.	19	22	6	7	9	19	23
Roteglia	19	22	5	9	8	18	22
San Lazzaro	18	22	6	6	10	18	24
Vaianese	16	21	4	8	9	11	28
Viareggio	14	22	2	10	10	15	30

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Fiorenzuola-Migliarina; Inter Vinci-Colorno; Mirandolese-Viareggio; Pietrasanta-Bozzano; Ponsacco-Cecina; Roteglia-Carpi; Sammargheritese-Cerretese; Vaianese-San Lazzaro.

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Cingolana 4-0; Castelfrettese-Bibbienese 2-1; Certaldo-Vadese 3-1; Città Castello-Big Blu Castellina 1-1; Narnese-Spello 3-3; Poggibonsi-Tiberis 3-0; Urbino-Castelfiorentino 2-1; Vigor Senigallia-Elettrocarb. 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	33	22	13	7	2	32	9
Vadese	29	22	8	13	1	28	17
Elettrocarb.	26	22	8	10	4	27	21
B. B. Castellina	25	22	7	11	4	26	17
Urbino	25	22	6	13	3	14	11
Certaldo	24	22	7	10	5	22	21
Narnese	23	22	6	11	5	27	28
Bibbienese	23	22	5	13	4	14	18
Città Castello	22	22	6	10	6	21	18
Spello	22	22	6	8	8	24	24
Assisi Angelana	20	22	6	8	8	26	24
Castelfiorentino	18	23	4	10	9	20	24
Castelfrettese	18	21	5	8	8	17	29
Vigor Senigallia	16	22	3	10	9	15	23
Cingolana	16	22	4	8	10	18	31
Tiberis	12	22	2	8	12	14	30

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Assisi Angelana-Città Castello; Big Blu Castellina-Certaldo; Castelfiorentino-Poggibonsi; Cingolana-Urbino; Narnese-Elettrocarb.; Spello-Castelfrettese; Tiberis-Bibbienese; Vadese-Vigor Senigallia.

GIRONE G

RISULTATI: Astrea-Tuscania 3-1; Castel di Sangro-Mondragonese 5-1; Forio-Passo Corese 1-1; Isola Liri-Fondi 1-0; L'Aquila-Cynthia 1-2; Ostia Mare-Almas Roma 2-1; Tivoli-Avezzano 0-0; Vis Sezze-Sulmona 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	34	22	13	8	1	30	13
Castel di Sangro	33	22	13	7	2	35	12
Vis Sezze	29	22	11	7	4	33	10
L'Aquila	26	22	9	8	5	28	22
Sulmona	24	22	7	10	5	18	14
Ostia Mare	23	22	9	5	8	26	22
Astrea	23	22	9	5	8	21	21
Fondi	21	22	9	3	10	24	21
Avezzano	21	22	7	7	8	17	19
Tivoli	20	22	4	12	6	16	18
Isola Liri	18	22	5	8	9	19	23
Almas Roma	18	22	6	6	10	13	22
Passo Corese	17	22	4	9	9	13	20
Forio	17	22	4	9	9	14	31
Tuscania	14	22	4	6	12	12	28
Mondragonese	14	22	4	6	12	10	33

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Almas Roma-Isola Liri; Cynthia-Astrea; Fondi-Castel di Sangro; L'Aquila-Forio; Mondragonese-Tivoli; Passo Corese-Vis Sezze; Sulmona-Ostia Mare; Tuscania-Avezzano.

GIRONE H

RISULTATI: Altamura-Penne 2-1; Corato-Pineto 1-2; Fermana-Cerignola 1-1; Manfredonia-Porto S. Elpidio 3-1; Monturanese-Molfetta 0-0; Osimana-Trani 0-0; Tolentino-Montegranaro 0-2; Tortoreto-Maceratese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	28	22	9	10	3	24	13
Corato	27	22	10	7	5	29	18
Porto S. Elpidio	27	22	10	7	5	32	27
Tortoreto	26	22	7	12	3	23	13
Altamura	26	22	10	6	6	23	19
Molfetta	26	22	10	6	6	20	17
Fermana	24	22	9	6	7	22	31
Manfredonia	22	22	6	10	6	27	22
Penne	20	22	7	6	9	20	22
Pineto	20	22	7	6	9	20	22
Osimana	20	22	6	8	8	14	18
Cerignola	20	22	3	14	5	16	22
Monturanese	19	22	6	7	9	16	19
Montegranaro	18	22	5	8	9	17	19
Tolentino	15	22	2	11	9	14	25
Maceratese	14	22	5	4	13	19	29

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Cerignola-Corato; Maceratese-Osimana; Molfetta-Altamura; Monturanese-Fermana; Penne-Manfredonia; Pineto-Tortoreto; Porto S. Elpidio-Montegranaro; Trani-Tolentino.

GIRONE I

RISULTATI: Acerrana-Paolana 2-1; Nuova Rosarnese-Palmese 1-0; Nuova Vibonese-Angri 0-0; Paganese-San Ciprianese 1-1; Portici-Solofra 1-0; Sambiase-Battipagliese 0-1; Sarnese-S. Antonio Abate 4-1; Savoia-Siderno 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	37	22	16	5	1	38	10
Battipagliese	36	22	15	6	1	32	7
Acerrana	28	22	11	6	5	25	17
S. Antonio Abate	27	22	10	7	5	27	18
Portici	26	22	8	10	4	27	18
Siderno	22	22	7	8	7	19	20
Savoia	22	22	7	8	7	19	21
San Ciprianese	20	22	7	6	9	33	29
Sambiase	20	22	8	4	10	28	28
Angri	20	22	7	6	9	17	19
N. Rosarnese	20	22	5	10	7	8	14
Solofra	18	22	6	6	10	12	18
Paganese	18	22	4	10	8	13	24
Palmese	15	22	2	11	9	11	28
Paolana	14	22	3	8	11	11	25
Nuova Vibonese	9	22	1	7	14	4	28

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Angri-Nuova Rosarnese; Battipagliese-Savoia; Palmese-Nuova Vibonese; S. Antonio Abate-Paganese; Sambiase-Portici; San Ciprianese-Acerrana; Siderno-Paolana; Solofra-Sarnese.

GIRONE L

RISULTATI: Cariatese-Castrovillari 3-0; Corschiavonea-Senise 0-0; Francavilla-Corigliano C. 3-0; Matera-Mesagne 2-0; Nardò-Fasano 1-0; Policoro-Potenza 1-0; Rende-Acri 0-0; Toma Maglie-Matino 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	37	22	16	5	1	40	8
Nardò	30	22	12	6	4	22	14
Francavilla	29	22	10	9	3	24	12
Cariatese	26	22	11	4	7	29	18
Acri	24	22	7	10	5	18	16
Rende	22	22	8	6	8	18	20
Castrovillari	22	22	6	10	6	17	21
Potenza	21	22	6	9	7	21	20
Corigliano C.	21	22	6	9	7	19	21
Matera	20	22	5	10	7	13	24
Toma Maglie	19	22	5	9	8	20	20
Corschiavonea	19	22	5	9	8	17	24
Senise	19	22	6	7	9	14	23
Policoro	17	22	3	11	8	13	19
Matino	14	22	4	6	12	17	25
Mesagne	12	22	3	6	13	14	31

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Castrovillari-Francavilla; Corigliano C.-Toma Maglie; Fasano-Cariatese; Matino-Rende; Mesagne-Corschiavonea; Policoro-Matera; Potenza-Acri; Senise-Nardò.

GIRONE M

RISULTATI: Bagheria-Nuova Igea 1-1; Canicattì-Acireale 1-1; Favara-Termitana 1-1; Juve Gela-Akragas 2-0; Mazara-Enna 2-0; Palermolympia-Nissa 1-1; Partinicaudace-Pro Sciacca 2-0; Scicli-Comiso 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	38	22	16	6	0	45	14
Acireale	36	22	14	8	0	28	5
Bagheria	26	22	8	10	4	18	18
Favara	24	22	6	12	4	14	14
Palermolympia	22	22	7	8	7	22	20
Mazara	22	22	7	8	7	16	15
Partinicaudace	21	22	5	11	6	20	16
Nuova Igea	21	22	5	11	6	18	20
Enna	21	22	5	11	6	10	12
Comiso	21	22	6	9	7	19	23
Pro Sciacca	20	22	5	10	7	23	27
Nissa	20	22	6	8	8	18	23
Scicli	17	22	5	7	10	25	27
Canicattì	15	22	4	7	11	18	30
Akragas	14	22	4	6	12	9	24
Termitana	14	22	3	8	11	9	24

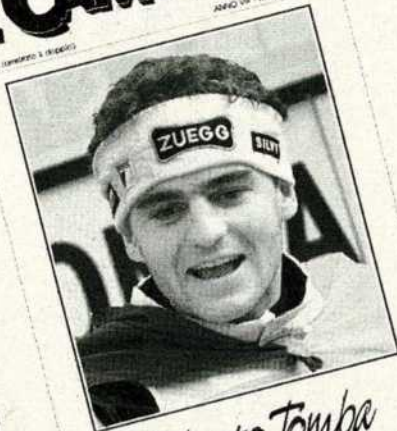
PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Acireale-Juve Gela; Akragas-Palermolympia; Canicattì-Scicli; Comiso-Nissa; Enna-Favara; Nuova Igea-Partinicaudace; Pro Sciacca-Bagheria; Termitana-Mazara.

GIRONE N

RISULTATI: Alghero-Gialeto 2-1; Fersulcis-La Palma Cagliari 2-1; Guspini-Gonnesa 0-4; Ilvarsenal-Fertilia 3-0; Ittiri-Ozierese 2-0; Mandas-Calangianus 0-3; Porto Torres-Macomer 2-1; San Marco-Tharros 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	33	22	14	5	3	31	14
Calangianus	30	22	12	6	4	37	16
Ittiri	27	22	9	9	4	29	16
San Marco	27	22	9	9	4	29	21
Fersulcis	26	22	9	8	5	24	16
La Palma	26	22	10	6	6	20	14
Fertilia	26	22	10	6	6	28	26
Alghero	23	22	10	3	9	22	21
Porto Torres	22	22	8	6	8	26	23
Macomer	22	22	7	8	7	29	30
Gonnesa	20	22	8	4	10	23	23
Gialeto	17	22	4	9	9	18	25
Guspini	17	22	4	9	9	14	28
Tharros	16	22	4	8	10	33	44
Ozierese	11	22	2	7	13	15	36
Mandas	9	22	2	5	15	15	43

PROSSIMO TURNO (6 marzo, ore 15,00): Calangianus-Fersulcis; Fertilia-Ozierese; Gialeto-San Marco; Gonnesa-Mandas; Ittiri-Porto Torres; La Palma Cagliari-Alghero; Macomer-Guspini; Tharros-Ilvarsenal.

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

Alberto Tomba

ECCO L'AMMIRALFA

L'ultima nata della riuscitissima gamma ha la grinta (225 km/h) e il comfort per battere la concorrenza straniera nel settore

Va forte come la Nazionale di calcio. E, come la Nazionale, è giovane, elegante, aggressiva e fedele ad una tradizione che era stata un po' trascurata e che ora è tornata vincente. È l'ultima nata della 164, la Turbo, presentata la scorsa settimana a Montecarlo e destinata, negli auspici della casa di Arese, a diventare una delle reginette del mercato medio-alto. La Turbo è un'autentica sportiva non alla spartanità del «quadrifoglio». Per uscire di metafora, la 164 Turbo è nata per portare l'attacco definitivo all'alleanza straniera costituita da Mercedes, BMW e Volvo: e, viste le prestazioni da una parte (225 chilometri all'ora, 175 cavalli) e la comodità dall'altra (totale ed inedita: fino all'Hi.Fi. da...discoteca con tanto di compact disc player incorporato) ha tutte le carte in regola per spezzare il

in poltrona: frutto di un — secondo noi — riuscitissimo compromesso fra la grinta Alfa e un inedito comfort più vicino, in passato, alle abituali berline della concorrenza che fronte. Fronte, peraltro, già sovvertito visto che le cifre parlano di un 75% di vetture italiane vendute nella cosiddetta fascia «E» (Thema, Croma, 164) contro il 30% di pochissimo tempo fa (con la sfortunata Alfa 90 a reggere — da sola — il confronto col nemico). La 164 Turbo è destinata a una clientela abbiente, da professionisti rampanti, manager, giovani imprenditori e, perché no, sportivi affermati: disposti a spendere 38 milioni scarsi per farsi un sogno tutto «italiano». L'Alfa conta di distribuire così, in percentuale, la vendita della gamma 164: 45% per la Twin Spark, 30% per la Turbo Diesel, 45% per la 3000 e almeno 20% iniziale per la Turbo benzina. Che a noi è parsa un gioiello: una vera Ammiralfa.

m. b.

In alto, il tre quarti anteriore della Turbo: si notano sul paraurti le prese d'aria per l'intercooler e i proiettori addizionali. Sotto, il motore: un quattro cilindri da 1995 cc derivato dalla Thema. A sinistra, il dotatissimo cruscotto che nasconde l'impianto Hi.Fi

La tradizionale linea vincente della 164 Turbo: rispetto alle consorelle ha ruote da 15 pollici (le stesse della 3.0 V6)

presenta I CAMPIONATI DI VOLLEY

BOLOGNA VEDE NERIO

Camst nei guai: si è dimesso l'allenatore Zanetti. Panini e Maxicono ancora ok

In un campionato ad alta tensione come quello maschile, non ci si stupisce più di nulla, o quasi. E quel «quasi» riguarda proprio l'argomento di questa settimana; argomento che ancora una volta non è... agonistico. È saltata la quarta panchina dell'A1, un vero record negativo (e non abbiamo considerato il ritiro della Giomo e, conseguentemente, del suo tecnico cecoslovacco, Koudelka). Dopo Santandrea del Gonzaga, l'argentino dell'Opel Roitman e il modenese dell'Eurosiba Barbieri, è saltato Zanetti della Camst. Nel caso di quest'ultimo, però, non c'è stato alcun esonero: il divorzio è stato originato dalle dimissioni del tecnico. Le fonti ufficiali parlano, in uno sterile e telegrafico comunicato, della decisione presa dall'allenatore e accolta dalla società, che lo ha sostituito con il vice, Maurizio Menarini. Di contro, Zanetti cerca di gettare acqua sul fuoco, motivando la sua decisione con problemi di esclusiva natura personale. Poco credibile; per un uomo che ha fatto del volley una delle sue ragioni di vita. Nel bene e nel male, il tecnico petroniano è stato il Karma, il volano e il salvatore della pallavolo bolognese. È stato lui a raccogliere gli stracci della appena disciolta Virtus biscudettata e a ispirare la risalita fino al ritorno al vertice. È stato sempre lui a cercare, e trovare, nella sconosciuta e dilettantistica Zinella S. Lazzaro, allora club di Serie C della periferia di Bologna, l'ossatura dirigenziale del vincente sodalizio Camst. È stato sempre lui....e si potrebbe recitare all'infinito, per un uomo in cui città e quotidiano si sono fuse a immagine l'uno dell'altro. Ma permetteteci di credere che il vero motivo del suo ritiro non sia così poca cosa. Già da tempo a Bologna si parlava di problemi, di difficoltà più o meno immediate, più o meno sommerse. E non certamente di natura finanziaria, grazie all'arrivo di uno sponsor esigente ma anche — per fortuna — appassionato. Basta guardare i dati anagrafici del club felsineo e analizzare i contratti per capire che l'attuale potrebbe essere un anno decisivo per Belli e soci. In questo clima d'incertezza pos-

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Opel Cespeda Agrigento-Kutiba Isea 3-0
(15-11 15-13 15-9)
Migliori: Martinez-Giribaldi
Camst Bologna-Maxicomo Parma 2-3
(15-13 12-15 5-15 15-10 8-15)
Migliori: Gustafson-Castellani
Gonzaga Milano-Bistefani Torino 1-3
(13-15 15-13 10-15 7-15)
Migliori: Hedengaard-Lazzeroni
Panini Modena-Ciesse Padova 3-0
(15-10 15-7 15-7)
Migliori: Lucchetta-Bertoli
Burro Virgilio-Eurosiba Eurostyle 3-2
(13-15 16-14 15-13 12-15 15-13)
Migliori: Colla-Depalma
Riposava: **Acqua Pozzillo Catania**

* giocata il 26-2-88

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**36**	19	18	1	55	14
Maxicono Parma	**32**	19	16	3	53	14
Camst Bologna	**26**	19	13	6	46	24
Acqua Pozzillo	**24**	19	12	7	42	27
Bistefani Torino	**22**	19	11	8	37	33
Ciesse Padova	**20**	19	10	9	35	33
Kutiba Isea	**18**	19	9	10	29	41
Burro Virgilio	**14**	19	6	12	26	41
Eurosiba	**14**	20	7	13	32	45
Opel Cespeda	**10**	19	5	14	23	45
Gonzaga Milano	**0**	20	0	20	13	60

PROSSIMO TURNO (11. giornata di ritorno, sabato 5 marzo, ore 17,00): Camst Zinella Bologna-Kutiba Isea Falconara; Opel Cespeda Agrigento-Maxicono Parma; Burro Virgilio Mantova-Acqua Pozzillo Catania; Ciesse Petrarca Padova-Bistefani Torino; Panini Modena-Gonzaga Milano. Riposa: Eurosiba Eurostyle Montichiari.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 14; **Nilsson 10; Dvorak, Martinez Castellani e Bertoli 9; Recine, Quiroga, Powers, Kantor, Colla e Depalma 7.**

A1 FEMMINILE

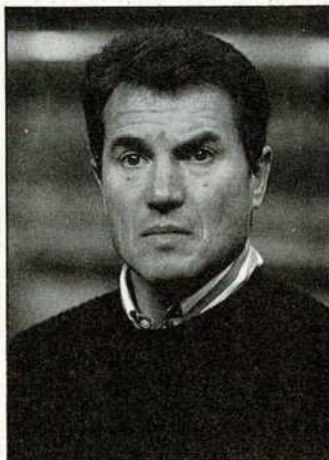
RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Vini Doc di Puglia Bari-CIV Modena 2-3
(15-4 10-15 13-15 15-11 13-15)
Migliori: Weishoff-Silva
Cassa Rurale Faenza-Mapier Jeans 2-3
(9-15 4-15 15-13 15-11 15-17)
Migliori: Filippini-Campbell
Cucine Braglia Reggio Emilia-Teodora 1-3
(11-15 15-11 11-15 13-15)
Migliori: Benelli-Lesage
Yoghi Ancona-Gallico Reggio C. 3-0
(15-8 15-10 15-9)
Migliori: Fabietti-De Souza
Visconti di Modrone Albizzate-Telcom 0-3
(10-15 12-15 10-15)
Migliori: Pimental-Feumi Jantou
Scott Reggio Calabria-Conad Fano 3-2
(15-12 15-8 9-15 6-15 15-7)
Migliori: Barroso-Vichi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**38**	20	19	1	58	14
CIV Modena	**30**	20	15	5	51	24
Cucine Braglia	**30**	20	15	5	47	24
Yoghi Ancona	**26**	20	13	7	43	32
Vini Doc Puglia	**24**	20	12	8	44	30
Telcom	**22**	20	11	9	41	35
Conad Fano	**18**	20	9	11	38	42
Mapier Jeans	**16**	20	8	12	34	41
Scott Reggio C.	**14**	20	7	13	27	43
Visconti Modrone	**12**	20	6	14	27	47
Cassa Rurale	**8**	20	4	16	24	53
Gallico Reggio C.	**2**	20	1	19	11	59

PROSSIMO TURNO (11. giornata di ritorno, sabato 5 marzo, ore 17,00): Teodora Ravenna-CIV Modena; Yoghi Yogurt Ancona-Mapier Jeans Bologna; Visconti di Modrone Albizzate Varese-Gallico Reggio Calabria; Scott Reggio Calabria-Cassa Rurale Faenza; Vini Doc di Puglia Bari-Conad Fano; Cuncine Braglia Reggio Emilia-Telcom Geas Sesto S. Giovanni.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 15; **Fajardo e Weishoff 13; Barroso 9; Lesage, Pimental e Feumi Jantou 8; Vollertsen, Flamigni e Gheorghieva 7.**

BURRO VIRGILIO MANTOVA 3
EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 2
Burro Virgilio: Negri 5; Barbieri 6,5; Diz 6,5; Belletti 5; Passani 7; Colla 7,5; Nobis 6,5 Berselli 6; Malaguti n.g.; Freddi n.g.; Ghitti n.e. **Allenatore:** Guidetti 7,5
Eurosiba: De Giorgi 5,5; Di Bernardo 6,5; Depalma 7,5; Vecchi 7; Gebert 6; Squeo 6,5; Gibertini 6,5; Montanari n.g.; Cirota n.e.; Lusuardi n.e. **Allenatore:** Frigoni 6,5
Arbitri: Scirè (Roma) 5,5; Porcari (Roma) 5
Durata dei set: 28', 32', 35' e 45' **per un totale di** 166'
Battute sbagliate: Burro Virgilio Mantova 10; Eurosiba Eurostyle Montichiari 24
1. set: 1-0 1-1 2-1 2-2- 3-2 3-4 5-4 5-6 6-6 6-8 7-8 7-11 10-11 10-12 11-12 11-14 **13-15**
2. set: 3-0 3-1 4-1 4-3 5-3 5-5 8-5 8-6 9-6 9-9 10-9 10-10 10-11 12-11 12-12 13-12 13-13 14-13 14-14 **16-14**
3. set: 7-2 7-4 9-4 9-9 13-9 13-12 14-12 **15-13**
4. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 2-3 3-3 4-3 5-3 5-4 6-4 7-4 7-7 8-7 9-7 9-9 9-11 10-11 10-13 11-13 12-13 **12-15**
5. set: 6-0 6-2 **8-2** 10-2 10-4 11-4 11-5 12-5 12-9 14-9 **15-13**

LE PAGELLE DEL GUE

CAMST ZINELLA BOLOGNA 2
MAXICONO PARMA 3
Camst Zinella Bologna: Gardini 7; Recine 6,5; Barrett 6,5; Carretti 7; Dall'Olio 6,5; Castellani 7,5; Pezzullo n.g.; Brogioni n.g.; De Marinis n.e.; Capponcelli n.e.
Allenatore: Menarini 6,5
Maxicono Parma: Errichiello 6,5; Giani 6,5; Galli 6,5; Dvorak 6,5; Gustafson 7,5; Zorzi 7; Bracci 4,5; Petrelli n.g.; Panizzi n.e.; Cova n.e.; Michielletto n.e.; Piazza n.e.
Allenatore: Montali 7,5
Arbitri: Gelli (Ancona) 7; Gaspari (Ancona) 7.
Durata dei set: 29', 24', 20', 29' e 24' **per un totale di** 126'
Battute sbagliate: Camst Zinella Bologna 16; Maxicono Parma 22
1. set: 0-1 1-1 1-2 2-2 2-4 4-4 4-5 5-5 6-5 6-6 6-9 9-9 10-9 10-10 10-13 **15-13**
2. set: 2-0 2-2 3-2 3-3 3-8 6-8 6-11 10-11 10-12 12-12 **12-15**
3. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 2-9 3-9 5-9 **5-15**
4. set: 3-0 3-3 3-7 4-7 4-8 8-8 8-9 **15-9**
5. set: 1-0 1-1 1-2 2-2 2-5 3-5 5-5 5-6 6-6 **6-8** 6-12 7-12 8-12 **8-15**

A fianco (fotoSabattini), il dimissionario Nerio Zanetti

PANINI MODENA 3
CIESSE PETRARCA PADOVA 0
Panini Modena: Bernardi 7; Vullo 7; Lucchetta 7,5; Quiroga 7; Bertoli 7,5; Cantagalli 6,5; Della Volpe 6; Bellini n.g.; Bevilacqua n.g.; Ghiretti n.e.; Morandi n.e.; Merlo n.e.
Allenatore: Barbolini 7
Ciesse Petrarca Padova: Dametto 6,5; Tofoli 6; Milocco 7; Martinelli 5,5; Paccagnella 5,5; Travica 7; Petkov 6; Favaro 5,5; Rampazzo 6; Pasinato n.e.
Allenatore: Jankovic 6
Arbitri: Murè (S. Gregorio) 5,5; Panzarella (Lamezia Terme) 5,5
Durata dei set: 31', 27' e 27' **per un totale di** 81'
1. set: 0-2 2-2 2-4 4-4 4-5 5-5 5-7 6-7 6-9 7-9 7-10 **15-10**
2. set: 0-2 3-2 3-3 5-3 5-4 6-4 6-5 10-5 10-6 14-6 **15-7**
3. set: 0-2 6-2 6-4 10-4 10-6 11-6 11-7 **15-7**

A fianco (fotoAmaduzzi), il forte Andrea Zorzi della Maxicono

sono essere maturate delle tensioni cui Zanetti non ha resistito o alle quali non ha voluto pienamente opporsi. E certamente non per vigliaccheria, ma per non condizionare quelle manovre che la società dovrà effettuare. Ora non vogliamo pronosticare la fine del volley bolognese, ma soltanto segnalare una vicenda che deve essere analizzata.

Il volley-mercato è già iniziato, e si gioca a suon di milioni. Tra i giocatori più appetiti, prima dalla Panini e poi dalla Maxicono, c'è il centrale romagnolo della Camst, Andrea Gardini. per lui i due club sono disposti a fare follie e i dirigenti modenesi e parmensi hanno già cominciato a stendere per terra varie banconote in attesa che Belli e il giocatore si decidano a raccoglierle. Di tutto si parlerà però compiutamente a campionato finito. Rituffandoci nel volley giocato, occorre segnalare la tiratissima gara di Mantova, dove il sorprendente Burro Virgilio — la «bella preda» predestinata alla sicura retrocessione al via del torneo — ha vinto in cinque set e in più di tre ore di gioco la sfida diretta con l'Eurosiba, in cui l'argentino Depalma ha interpretato comunque il ruolo del leone. Con questi due punti, l'ottavo posto per i play-off scudetto è più vicino, ma non ancora ottenuto. Mancano i due punti sicurezza che di contro, l'avversaria Eurosiba, dovrebbe trovare in casa contro l'Opel. Vedremo. In questa settimana, ultima della stagione regolare, si giocano tutte le residue speranze per evitare posizioni scomode di alta e bassa classifica. Parlando di alta classifica niente di nuovo: la Panini e la Maxicono viaggiano tranquillamente in prima e seconda posizione. Nell'A1 femminile, il CIV ha superato in classifica, solo per una manciata di set, la Cucine Braglia, «rubandole» il ruolo di prima sfidante della corazzata Teodora. L'incontro diretto CIV-Braglia dissolverà gli ultimi dubbi.

Pier Paolo Cioni

RINO /20. GIORNATA

GONZAGA MILANO 1
BISTEFANI TORINO 3

GONZAGA Milano: Berengan 5,5; Duse 5; Galabinov 6,5; Nucci 7; Cavalieri 5; Lazzeroni 7; Elser 5; Rimoldi n.e.; Giovannelli n.e.; Besozzi n.e.
Allenatore: Rapetti 6
Bistefani Torino: Hedengaard 7; Vigna 6,5; De Luigi 6; Da Roit 5; Valsania 7; Lanfranco 7; Ariagno n.g.; Gallia n.e.
Allenatore: Prandi 6,5
Arbitri: Traversa (Monte Rotondo) 6; Cinti (Ancona) 6,5
Durata dei set: 34', 31', 20' e 22' **per un totale di** 107'
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 21; Bistefani Torino 11
1. set: 0-1 2-1 2-2 4-2 4-3 7-3 7-4 9-4 9-10 10-10 10-12 11-12 11-13 12-13 12-14 **13-15**
2. set: 0-1 3-1 3-4 5-4 5-9 9-9 9-11 13-11 13-12 14-12 **15-13**
3. set: 0-2 2-2 2-4 6-4 6-8 8-8 8-11 10-11 **10-15**
4. set: 1-0 1-2 2-2 2-6 3-6 3-11 4-11 4-13 5-13 5-14 **7-15**

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 3
KUTIBA ISEA FALCONARA 0

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 6,5; Giribaldi 7,5; Cuminetti 6,5; Uriarte 7; Perricone 6,5; Martinez 8; Renna 7; Mazzarino n.g.; Alla n.e.; Bettiol n.e.; Tacchella n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Tyborowski 7,5
Kutiba Isea Falconara: Nilsson 7; Gobbi 6; Ribeiro 7; Fracascia 6,5; Masciarelli 6; Lombardi 6,5; Beni n.g.; Filipponi n.g.; Palumbo n.g.; Travaglini n.e.
Allenatore: Paolini 6,5
Arbitri: Solinas (Genova) 6,5, Fanello (Arenzano) 6,5
Durata dei set: 32', 30' e 23' **per un totale di** 85'
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 15; Kutiba Isea Falconara 15.
1. set: 1-0 1-1 3-1 3-2 6-2 6-5 10-5 10-9 12-9 12-11 **15-11**
2. set: 0-6 2-6 2-9 8-9 8-10 10-10 10-11 11-11 11-12 14-12 **15-13**
3. set: 0-1 1-1 1-3 4-3 4-4 7-4 7-5 9-5 9-7 10-7 10-9 12-9 **15-9**

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Bengt GUSTAFSON (4)
Maxicono

Replica il primo posto della scorsa settimana e ancora grazie a una sfida, la terza in dieci giorni, con la Camst. Anche questa volta è stato la bestia nera dei bolognesi.

2 Manuela BENELLI (3)
Teodora

Si può sempre dare di più? Sembra proprio di sì, visto il continuo miglioramento di questa eccezionale atleta che non finisce mai di stupire con i suoi preziosismi tecnici e tattici.

3 Andrea LUCCHETTA
Panini

Nella borsa-mercato divide con il romagnolo della Camst, Andrea Gardini, il ruolo di centrale più... amato dagli italiani. Del resto, 7 punti e 9 cambi sono bottino da fuoriclasse.

4 Macje TYBOROWSKI
Opel Cespeda

Dopo aver condotto in A1 il club sicialiano, si era visto declassato a secondo di Roitman. Fallito l'argentino, è stato richiamato in trincea e i risultati si sono visti subito.

5 Daniel COLLA (2)
Burro Virgilio

Nel duello tutto sudamericano con Depalma ha finito per soccombere, anche se con i suoi 9 punti e 25 cambi palla — tutti decisivi —, la sua squadra ha vinto l'incontro con l'Eurosiba.

6 Jan HEDENGAARD (2)
Bistefani

In una gara decisamente brutta con il fanalino di coda Gonzaga e senza lo statunitense Pat Powers (impegnato a far soldi ai Mondiali di beach-volley) è emerso per precisione e volontà.

7 Valery CAMPBELL (2)
Mapier Jeans

Nel momento del bisogno è stata ancora lei a distinguersi: ha trascinato le compagne alla vittoria in una partita dove grinta e determinazione hanno prevalso sulla tecnica pura.

8 Daniel CASTELLANI (5)
Camst Zinella

Con un ginocchio malandato, ma con una grinta disarmante, l'atleta argentino è stato il migliore della squadra bolognese, alla disperata ricerca di una propria identità.

DIETRO LA LAVAGNA

Marco BRACCI
Maxicono

Dopo diverse partite positive, che l'avevano portato per ben due volte sul podio, ecco il primo rimprovero. A Bologna, chiamato a sostituire Errichiello, è stato una vera frana. Un piccolo neo per un purosangue.

BURRO VIRGILIO
La società

In un volley tutto proteso alla ricerca della propria immagine, è assurdo che due società si facciano riprendere dalla tivù con lo stesso colore delle maglie. La squadra di casa, appunto, doveva evitare l'errore.

PROFONDO AZZURRO

Delle nove formazioni allineate al via, il nostro volley ne ha portate otto in finale. I perché di una strepitosa affermazione

Con ben otto squadre finaliste sulle nove schierate al via, il nostro volley di club ha ulteriormente consolidato il suo prestigio internazionale. Se poi si pensa che la Kutiba, unica formazione eliminata in semifinale, è stata sconfitta dal... sorteggio (si è dovuta incontrare con il Ciesse in un derby fratricida), il risultato finale diventa ancora più prestigioso. Contrariamente al passato questa volta sono state le società femminili, con la Teodora in testa, a rastrellare il maggior numero di allori. Se per la pallavolo maschile l'anno zero deve essere considerato l'80 (allora la Klippan — ora Bistefani — e la Panini vinsero rispettivamente la Coppa dei Campioni e quella delle Coppe), per quella femminile non potrà essere altro che l'88. E non solo perché la Teodora ha guadagnato il gradino europeo più alto battendo tutte le formazioni dell'Est, ma anche per i vari piazzamenti delle altre società. Il CIV in particolare, ora diretto da Giovenzana, ha sfiorato la vittoria in Coppa delle Coppe battendo per la prima volta un club sovietico. In senso assoluto solo l'84 è stato più prodigo di successi per la nostra pallavolo — ma allora non c'erano i sovietici — con 4 primi e 3 secondi posti totali. Ancora una volta la nostra pattuglia societaria l'ha fatta da padrona, riconsegnando tutto il perduto prestigio internazionale ai vari selezionatori delle Nazionali. Vedremo se i tecnici federali sapranno raccogliere questi inviti. A loro, in futuro, la palla...

p. p. c.

Sopra (fotoAS), la Maxicono posa con la sua prima Coppa delle Coppe e, a destra (fotoM&C), la Teodora neo-campione d'Europa

GLI ALBI D'ORO DELLE COMPETIZIONI CONTINENTALI PER CLUB

MASCHILE

COPPA DEI CAMPIONI
1960 Cska Mosca (Urss)
1961 Rapid Bucarest (Romania)
1962 Cska Mosca (Urss)
1963 Rapid Bucarest (Romania)
1964 S.C. Leipzig (Germania Est)
1965 Rapid Bucarest (Romania)
1966 Dinamo Bucarest (Romania)
1967 Dinamo Bucarest (Romania)
1968 Zetor Spartak Brno (Cecoslovacchia)
1969 Cska Sofia (Bulgaria)
1970 Burevestniek Alma-Ata (Urss)
1971 Burevestniek Alma-Ata (Urss)
1972 Zetor Spartak Brno (Cecoslovacchia)
1973 Cska Mosca (Urss)
1974 Cska Mosca (Urss)
1975 Cska Mosca (Urss)
1976 Dukla Liberec (Cecoslovacchia)
1977 Dinamo Mosca (Urss)
1978 Plomien Milowice (Polonia)
1979 Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia)
1980 KLIPPAN TORINO
1981 Dinamo Bucarest (Romania)
1982 Cska Mosca (Urss)
1983 Cska Mosca (Urss)
1984 SANTAL PARMA
1985 SANTAL PARMA
1986 Cska Mosca (Urss)
1987 Cska Mosca (Urss)
1988 Cska Mosca (Urss)

COPPA DELLE COPPE
1973 Iskra Voroscilovgrad (Urss)
1974 Elektrotechnik Riga (Urss)
1975 Elektrothecnik Riga (Urss)
1976 V.K. Slavia Bratislava (Cecoslovacchia)
1977 Elektrothecnik Riga (Urss)
1978 Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)
1979 Dinamo Bucarest (Romania)
1980 PANINI MODENA
1981 Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)
1982 Automobilist Leningrado (Urss)
1983 Automobilist Leningrado (Urss)
1984 KAPPA TORINO
1985 Dinamo Mosca (Urss)
1986 PANINI MODENA
1987 TARTARINI BOLOGNA
1988 MAXICONO PARMA

COPPA CONFEDERALE
1981 A.S. Cannes (Francia)
1982 Starlift Voorburg (Olanda)
1983 PANINI MODENA
1984 PANINI MODENA
1985 PANINI MODENA
1986 KUTIBA ISEA FALCONARA
1987 ENERMIX MILANO
1988 Automobilist Leningrado (Urss)

FEMMINILE

COPPA DEI CAMPIONI
1961 Dinamo Mosca (Urss)
1962 Burevestniek Odessa (Urss)
1963 Dinamo Mosca (Urss)
1964 Lewski Spartak Sofia (Bulgaria)
1965 Dinamo Mosca (Urss)
1966 Cska Mosca (Urss)
1967 Cska Mosca (Urss)
1968 Dinamo Mosca (Urss)
1969 Dinamo Mosca (Urss)
1970 Dinamo Mosca (Urss)
1971 Dinamo Mosca (Urss)
1972 Dinamo Mosca (Urss)
1973 Nim Budapest (Ungheria)
1974 Dinamo Mosca (Urss)
1975 Dinamo Mosca (Urss)
1976 Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)
1977 Cska Mosca (Urss)
1978 Traktor Schwerin (Germania Est)
1979 Cska Sofia (Bulgaria)
1980 Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)
1981 Ouralotchka Svervdlosk (Urss)
1982 Ouralotchka Svervdlosk (Urss)
1983 Ouralotchka Svervdlosk (Urss)
1984 Cska Sofia (Bulgaria)
1985 Alma Ata Doroshink (Urss)
1986 Cska Mosca (Urss)
1987 Ouralotchka Svervdlosk (Urss)
1988 TEODORA RAVENNA

COPPA DELLE COPPE
1973 Iskra Voroscilovgrad (Urss)
1974 Cska Mosca (Urss)
1975 Traktor Schwerin (Germania Est)
1976 Cska Sofia (Bulgaria)
1977 Iskra Voroscilovgrad (Urss)
1978 Dinamo Berlino (Germania Est)
1979 Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)
1980 Vasaz Izzo Budapest (Ungheria)
1981 Vasaz Izzo Budapest (Ungheria)
1982 Cska Sofia (Bulgaria)
1983 Medine Odessa (Urss)
1984 Dinamo Berlino (Germania Est)
1985 Dinamo Berlino (Germania Est)
1986 Ouralotchka Svervdlosk (Urss)
1987 Kommunal Minsk (Urss)
1988 Cska Mosca (Urss)

COPPA CONFEDERALE
1981 S.V. Lohhof (Germania Ovest)
1982 Munster (Germania Ovest)
1983 Feuerbach (Germania Ovest)
1984 VICTOR VILLAGE BARI
1985 Augsburg (Germania Ovest)
1986 NELSEN REGGIO EMILIA
1987 CIV MODENA
1988 YOGHI YOGURT ANCONA

BATTO QUARTER

Il «via» tra buoni propositi e bagni d'umiltà. L'importante innovazione del qb statunitense

Football americano, anno ottavo. È l'ennesimo punto e a capo. Ancora una volta per il campionato iniziato sabato 27 febbraio, le premesse sono le stesse: anno della svolta, lancio definitivo di questo sport a livello nazionale, riconoscimento da parte degli organi federali. Perché non crederci? Probabilmente perché siamo troppo abituati a illuderci, perché sono anni che aspettiamo di festeggiare l'entrata del football nel Coni, perché non riusciamo più a vedere i campi gremiti di pubblico, perché facciamo fatica a considerare appassionanti partite che finiscono 80 a zero. Quindi quest'anno non ci crediamo. Una speranza tuttavia c'è e non è illusione. Il Coni, organo da sempre considerato superfluo (forse perché irraggiungibile) da parte dei dirigenti del football, è finalmente divenuto il primo obiettivo. A noi basta prendere atto, con soddisfazione, del bagno di umiltà del mondo della palla ovale importata dagli USA, che ha accettato la condizione di affiliato dell'altra palla ovale, quella di tradizione britannica (il rugby), per poter entrare ufficialmente nel Coni. Se poi si aggiunge la nascita di una «Lega Football» che dovrebbe curare l'immagine di questo sport affiancando la neonata federazione (Fiaf), ecco che il progetto di crescita diviene più concreto.

E il gioco? Tecnicamente e spettacolarmente le squadre hanno raggiunto un livello apprezzabile. Lo dimostrano il Campionato europeo vinto dalla Nazionale italiana lo scorso agosto ad Helsinki e il costante arrivo di giocatori statunitensi nel nostro Paese. L'innovazione tecnica inserita quest'anno, che prevede l'utilizzo del quarterback americano, fa pensare a una lievitazione del gioco aereo e di conseguenza dell'aspetto spettacolare delle partite. Con queste premesse i Frogs Legnano, campioni in carica, partono favoriti, avendo confermato l'americano Bob Frasco, protagonista della vittoria delle «Rane» nel Super Bowl dell'87 contro i Seamen Milano. Nel mercato italiano i Frogs si sono mossi molto bene ingaggiando il runner Monetti, il linebacker Saguatti, il ricevitore Roncaia e il defensive-end De Tomasi e andando a rinforzare una rosa che già lo scorso anno brillava per completezza con i pilastri Mazzucchelli e Del Conte. I vicecampioni, i Seamen Milano, non sono stati a guardare. Confermato l'americano Bruce Malpica, i «Lupi di mare» gli hanno messo a fianco il connazionale Lewis (runner) e una serie di giocatori italiani di ottimo livello, soprattutto il defensive-tackle Pierluigi Moscatelli, ex-Angels Pesaro, uno dei personaggi di maggior rilievo del football italiano.

Bologna non ha tirato i remi in barca e, dopo aver perso la leadership nazionale, sua dall'85, è corsa ai ripari. I Warriors hanno investito sui giocatori italiani acquistando ben tredici elementi dai disciolti Falchi Modena, tra i quali spiccano i nomi di Baracchi, terzo quarterback della Nazionale, e Schwetz, ricevitore di grande talento. Come i Frogs, la squadra bolognese ha optato per l'americano quarterback importando Michael Liverman. Anche i Doves hanno preparato la rivincita. Un nuovo coach, Roger Harring, un nuovo americano, Darnell Williams, linebacker, due poderosi uomini di linea, Volante e Caccamo, un ricevitore di valore assoluto, Bonanzinga, e soprattutto un nuovo spirito di squadra con il ritrovato Pearson. I Jets di Bolzano si propongono come outsider grazie all'arrivo del coach americano Jim Emery che, nell'85, portò i Doves allo scudetto. Sono proprio essi, assieme ai Gladiatori Roma e ai Giaguari Torino, che potrebbero creare interessanti sorprese in questo ottavo campionato Fiaf.

Stefano Tura

24 SQUADRE IN 4 GIRONI

1. GIORNATA (R. 16/4)
NORD: Redskins Verona-Saints Padova; Giaguari Torino-Cinghiali Piacenza; Seamen Milano-Squali Genova
EST: Muli Trieste-Frogs Legnano; Jets Bolzano-Lions Bergamo; Skorpions Varese-Fighters Pordenone.
CENTRO: Hunters Roma-Panthers Parma; Chiefs Ravenna-Warriors Bologna; Condor Grosseto-Rhinos Milano.
SUD: Doves Bologna-Oaks Napoli; Angels Pesaro-Towers Bologna; Dolphins Ancona-Gladiatori Roma.

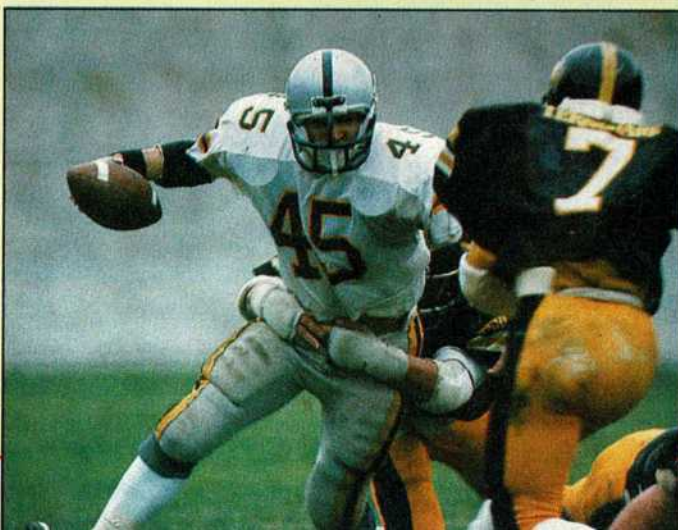
2. GIORNATA (A. 5/3 - R. 23/4)
NORD: Cinghiali Piacenza-Seamen Milano; Saints Padova-Giaguari Torino; Squali Genova-Redskins Verona.
EST: Lions Bergamo-Skorpions Varese; Muli Trieste-Jets Bolzano; Frogs Legnano-Fighters Pordenone.
CENTRO: Warriors Bologna-Condor Grosseto; Panthers Parma-Chiefs Ravenna; Rhinos Milano-Hunters Roma.
SUD: Towers Bologna-Dolphins Ancona; Oaks Napoli-Angels Pesaro; Gladiatori Roma-Doves Bologna.

3. GIORNATA (A. 12/3 - R. 30/4)
NORD: Giaguari Torino-Redskins Verona; Seamen Milano-Saints Padova; Cinghiali Piacenza-Squali Genova.
EST: Jets Bolzano-Frogs Legnano; Skorpions Varese-Muli Trieste; Lions Bergamo-Fighters Pordenone.
CENTRO: Chiefs Ravenna-Hunters Roma; Condor Grosseto-Panthers Parma; Warriors Bologna-Rhinos Milano.
SUD: Angels Pesaro-Doves Bologna; Dolphins Ancona- Oaks Napoli; Towers Bologna-Gladiatori Roma.

4. GIORNATA DI ANDATA (Interdivisionali incrociati - 19/3)
EST-NORD: Frogs Legnano-Squali Genova; Jets Bolzano-Cinghiali Piacenza; Skorpions Varese-Saints Padova; Lions Bergamo-Giaguari Torino; Fighters Pordenone-Redskins Verona; Muli Trieste-Seamen Milano.
SUD-CENTRO: Doves Bologna-Panthers Parma; Angels Pesaro-Hunters Roma; Towers Bologna-Chiefs Ravenna; Dolphins Ancona-Condor Grosseto; Oaks Napoli-Rhinos Milano; Gladiatori Roma-Warriors Bologna.

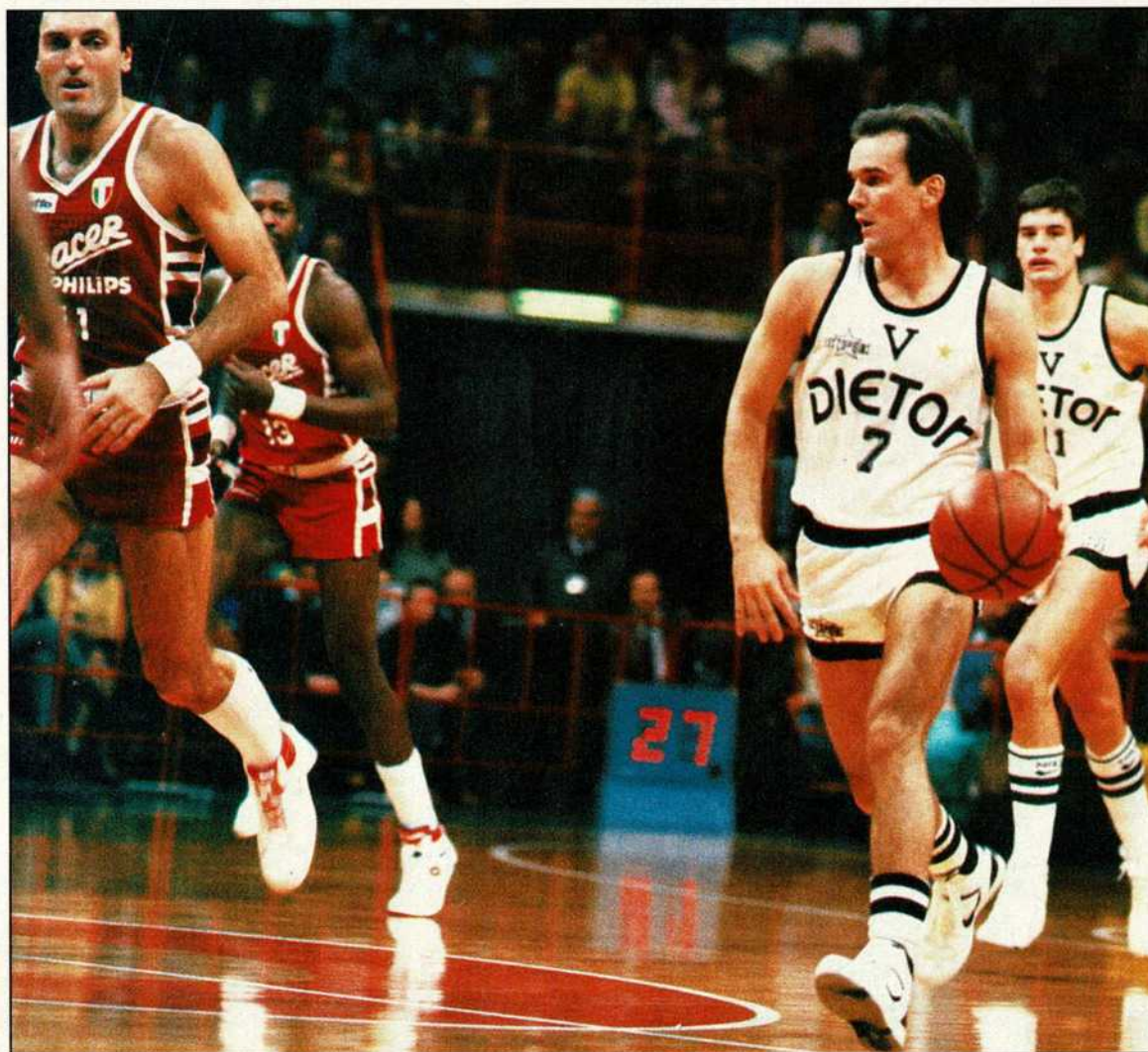
4. GIORNATA DI RITORNO (Interdivisionale paritetico - 7/5)
NORD-EST: Seamen Milano-Frogs Legnano; Redskins Verona-Jets Bolzano; Giaguari Torino-Skorpions Varese; Saints Padova-Lions Bergamo; Squali Genova-Muli Trieste; Cinghiali Piacenza-Fighters Pordenone.
SUD-CENTRO: Warriors Bologna-Doves Bologna; Rhinos Milano-Angels Pesaro; Condor Grosseto-Towers Bologna; Chiefs Ravenna-Dolphins Ancona; Panthers Parma-Gladiatori Roma; Hunters Roma-Oaks Napoli.

5. GIORNATA (A. 26/3 - R. 14/5)
NORD: Saints Padova-Cinghiali Piacenza; Redskins Verona-Seamen Milano; Squali Genova-Giaguari Torino.
EST: Muli Trieste-Lions Bergamo; Frogs Legnano-Skorpions Varese; Fighters Pordenone-Jets Bolzano.
CENTRO: Panthers Parma-Warriors Bologna; Hunters Roma-Condor Grosseto; Rhinos Milano-Chiefs Ravenna.
SUD: Oaks Napoli-Towers Bologna; Doves Bologna-Dolphins Ancona; Gladiatori Roma-Angels Pesaro.

6. GIORNATA (A. 9/4 - R. 21/5)
NORD: Seamen Milano-Giaguari Torino; Cinghiali Piacenza-Redskins Verona; Saints Padova-Squali Genova.
EST: Skorpions Varese-Jets Bolzano; Frogs Legnano-Lions Bergamo; Muli Trieste-Fighters Pordenone.
CENTRO: Condor Grosseto-Chiefs Ravenna; Warriors Bologna-Hunters Roma; Panthers Parma-Rhinos Milano.
SUD: Dolphins Ancona-Angels Pesaro; Towers Bologna-Doves Bologna; Oaks Napoli-Gladiatori Roma.

A destra (fotoTorretta), con il numero 45 Giorgio Mazzucchelli, pilastro dei Frogs

VARESE E' DIVA

Dopo la sconfitta interna con la Dietor, la squadra di Isaac ritrova i propri equilibri e sbanca Milano. Cresce la Virtus di Macy

di Luca Corsolini

A lato (foto Amaduzzi), lo statunitense Kyle Macy: ha davvero cambiato il volto della Dietor. Davanti ai suoi nuovi tifosi la sorprendente guardia virtussina ha messo a segno 30 punti e steso la Wüber degli ex bianconeri Bonamico, Ragazzi e Sam Williams

In alto (fotoAmaduzzi), Alberto Tonut dell'Enichem Livorno: ha giocato bene contro la Neutroroberts. Importante il suo 9 su 9 dalla lunetta. Sopra (fotoCarrer), Casalini, tecnico di una Tracer umiliata dalla Divarese nel punteggio e soprattutto nel gioco

Tempo fa Franco Grigoletti scrisse sul Giorno, presentando un Varese-Bologna, che se la Virtus avesse vinto sarebbero crollate le volte del palasport di Masnago. Vinse effettivamente la Virtus, Masnago non crollò, semmai... capitolò Grigoletti che, molto onestamente, si coprì il capo di cenere. Anche noi pensavamo che se la DiVarese avesse vinto a Milano sarebbe crollato il Palatrussardi, in altre parole eravamo assolutamente convinti che la Tracer avrebbe vinto, per di più con uno scarto tale da ottenere un saldo positivo nei confronti diretti con la banda di Isaac. Ben ci sta, come evidentemente ben gli è stato alla DiVarese perdere in casa, guarda che coincidenza, con la Virtus, domenica scorsa. La lezione è servita, ed è stata subito servita alla Tracer, non certo la peggior Tracer della stagione, ma la «solita» Tracer, solo che stavolta non le è riuscito di raddrizzare con l'esperienza una partita in cui ha sempre subito. Il reparto ammalati gravi deve comunque far posto anche alla Snaidero che perdendo in casa con la Benetton ha rimesso in palio il suo terzo posto. A questo punto aspettiamo di sapere quando comincerà il viaggio segreto di Marcelletti negli Usa per cercare un sostituto di Glouchkov più efficace di Arlaukas. In settimana si è saputo che Bianchini è volato oltreoceano per cercare una guardia; la risposta di Petrovic è arrivata quasi subito: ha segnato 45 punti, salute! Proviamo a vedere se le colpe egli stranieri non sono divisibili con gli italiani prima di cacciarli... Lasciati Casalini e Marcelletti alle prese con diagnosi difficili e prognosi ancor più complicate vediamo chi c'è a far festa. La Dietor ha ricevuto la conferma del valore di «Pipino» Macy, l'Arexons ha festeggiato, vincendo, il record di Riva. È meglio che il Banco non faccia bagordi dopo essere tornato a vincere, semmai è il Veneto che può aprire le danze. Vincendo a Caserta la Benetton ha di nuovo allargato la zona playoff, e nei paraggi c'è anche l'Hitachi del bombardiere Dalipagic.

L'A2 è tutta un girone infernale che bolle. In coda salgono i titoli Segafredo, scendono quelli Dentigomma. In mezzo, dopo quel che s'è visto anche in Tv, ci sono fior di squadre, dalla Standa alla Sharp, all'Alno che è felicemente abbonata ai 100 punti. Poi, la Jolly: non ha ancora deciso se prendere Ebeling, intanto si è tolta lo sfizio di battere per la seconda volta le Cantine; Pasini va dritto in A1 dunque si consola, non sta peggio Pancotto che è stato capace di battere due volte la sua ex squadra. La Yoga, intanto, ha riagganciato il reggiani, ma i confronti diretti parlano a favore dei felsinei. Torniamo agli impegni di coppa. È quasi drammatico quello della Tracer anche perché quanto sta succedendo in Israele carica l'incontro di significati extrasportivi, e purtroppo si è visto domenica che l'impianto milanese è fin troppo comodo per chi vuole fare lo... scalmanato. Bando però alle tristezze: giovedì sera ad Atene la Deborah gioca la finale di coppa

segue

SUL PODIO

1 DIVARESE
La squadra
Era un pezzo che non si vedeva una tale lezione di basket. Il Palatrussardi non è la Scala del basket, ma la Tracer è il tenore più titolato: farla steccare è un grosso merito. Bravo Isaac!

2 Kyle MACY
Dietor
Ha cambiato faccia alla Dietor, chissà cosa succede se la Virtus butta Allen per richiamare Stokes... Domenica «Pipino» ha in pratica esordito davanti ai suoi tifosi segnando 30 punti.

3 Antonello RIVA (4)
Arexons
Gioca bene Turner, ma lui merita la hit perché ha festeggiato il compleanno segnando i punti che gli servivano per entrare nel prestigioso club di chi ha superato quota seimila.

4 Paolo VAZZOLER
Benetton
È l'anima della squadra di Sales, anche quando gioca incerottato. Da buon capitano ha deciso di non alzare bandiera bianca: Treviso è ancora vicina ai playoff e aspetta la Tracer.

5 Alberto TONUT
Enichem
Ci conceda una cattiveria: ha giocato bene contro Firenze perché lui usa i prodotti Neutroroberts per mantenersi bello. Scherzi a parte, mica male il 9 su 9 dalla lunetta...

6 Tiziano LORENZON (3)
Bancoroma
Già a Milano aveva fatto le pentole e non i coperchi (per colpa di altri), domenica ha segnato 37 punti che bastano e avanzano — forse — al Banco per uscire dal tunnel della crisi.

7 Dan CALDWELL (4)
Standa
La TV gli ha reso giustamente omaggio, è uno dei migliori stranieri del campionato. Fate attenzione a lui e alla sua squadra: nei playout Zorzi può fare parecchia strada.

8 Chuck ALESKINAS (2)
Segafredo
È la grande speranza del Gorizia. Se continua così la Segafredo può bere il caffè della salvezza, altrimenti il banco può passare una tazzina amara. E arriva la Dentigomma da masticare.

DIETRO LA LAVAGNA

TRACER
La squadra
Non è un disonore perdere contro questa DiVarese, ma nemmeno è giusto aiutarla passando letteralmente il pallone nelle mani della difesa come han fatto D'Antoni (incredibile, ma vero!) e Premier nella ripresa.

Joe ARLAUKAS
Snaidero
La copia di Jerry Lewis non basta davvero più a Caserta per rincorrere lo scudetto e forse adesso qualcuno ricorderà la provenienza di questo ragazzo, sbarcato in Italia con gli Applepackers.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA: Tracer Milano-DiVarese 97-105; Scavolini Pesaro-Allibert Livorno 111-99; Enichem Livorno-Neutro Roberts Firenze 112-90; Basket Brescia-Hitachi Venezia 110-119; Snaidero Caserta-Benetton Treviso 95-102; Arexons Cantù-San Benedetto Torino 100-86; Dietor Bologna-Wüber Napoli 106-100; Bancoroma-Irge Desio 85-69.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**38**	24	19	5	2249	2081
Tracer	**34**	24	17	7	2414	2305
Scavolini	**32**	24	16	8	2246	2157
Snaidero	**32**	24	16	8	2358	2288
Arexons	**30**	24	15	9	2239	2141
Dietor	**30**	24	15	9	2117	2111
Enichem	**24**	24	12	12	2217	2164
Allibert	**24**	24	12	12	2103	2123
Bancoroma	**20**	24	10	14	2234	2209
San Benedetto	**20**	24	10	14	2163	2177
Benetton	**20**	24	10	14	2001	2049
Wüber	**20**	24	10	14	2069	2136
Hitachi	**20**	24	10	14	2269	2364
Neutro Roberts	**18**	24	9	15	2172	2246
Irge	**14**	24	7	17	2013	2118
Brescia	**6**	24	3	21	2423	2618

PROSSIMO TURNO (6 marzo): Benetton-Tracer; Bancoroma-Snaidero; Allibert-Arexons; San Benedetto-Dietor; DiVarese-Scavolini; Irge-Enichem; Wüber-Hitachi; Neutro Roberts-Brescia.

SERIE A2

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA: Facar Pescara-Yoga Bologna 71-86; Jollycolombani Forlì-Cantine Riunite Reggio Emilia 73-68; Spondilatte Cremona-Biklim Rimini 92-82; Alno Fabriano-Annabella Pavia 117-91; Maltinti Pistoia-Sabelli Porto San Giorgio 63-55; Cuki Mestre-Dentigomma Rieti 94-88; Fantoni Udine-Segafredo Gorizia 85-91; Standa Reggio Calabria-Sharp Montecatini 100-93.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**40**	24	20	4	2172	1948
Yoga	**40**	24	20	4	2175	1956
Alno	**32**	24	16	8	2380	2226
Jollycolombani	**32**	24	16	8	1997	1979
Sharp	**30**	24	15	8	2292	2203
Standa	**28**	24	14	10	2050	1990
Fantoni	**26**	24	13	11	2133	2097
Annabella	**24**	24	12	12	1972	1956
Maltinti	**22**	24	11	13	1998	2087
Facar	**20**	24	10	14	2032	2128
Segafredo	**16**	24	8	16	2035	2126
Sabelli	**16**	24	8	16	1921	2054
Spondilatte	**16**	24	8	16	1957	2099
Cuki	**14**	24	7	17	1941	1999
Biklim	**14**	24	7	17	2014	2094
Dentigomma	**14**	24	7	17	2100	2227

PROSSIMO TURNO (6 marzo): Cuki-Fantoni; Cantine Riunite-Alno; Yoga-Standa; Sharp-Spondilatte; Sabelli-Jollycolombani; Biklim-Facar; Segafredo-Dentigomma; Annabella-Maltinti.

SERIE A1 FEMMINILE

VENTICINQUESIMA GIORNATA: Felisatti Ferrara-Crup Trieste 79-76; Sidis Ancona-Deborah Milano 61-74; Ginnastica Comense-Ibici Busto Arsizio 77-68; Giraffe Viterbo-Primax Magenta 90-99; Primizie Parma-Unicar Cesena rinv. all'1/3; Ibla Priolo-Primigi Vicenza 79-94; Carisparmio Avellino-Universal Genève Palermo 75-98; Marelli Sesto-Master Loom Firenze 95-72.
CLASSIFICA: Primigi p. 50; Deborah 42; Ibla 36; Primizie 32; Marelli 28; Unicar, Primax, Ginn. Comense, Felisatti 26; Giraffe, Universal Genève 24; Sidis 22; Ibici 16; Master Loom 8; Carisparmio, Crup 6. Primizie e Unicar una partita in meno.
PROSSIMO TURNO (6 marzo): Master Loom-Carisparmio; Universal Genève-Ginn. Comense; Crup-Marelli; Ibici-Sidis; Primax-Ibla; Deborah-Primizie; Primigi-Felisatti; Unicar-Giraffe.

IL PUNTO SULLA SERIE B

VENTIDUESIMA GIORNATA: Stamura Ancona-Teorema Arese 69-67; Virtus Ragusa-Sarvin Cagliari 117-89; Docksteps Montegranaro-Inalca Modena 66-77; Mister Day Siena-Conad Perugia 97-83; Ranger Varese-Castor Pordenone 89-88; Fanti Imola-Stefanel Trieste 93-90; Valentino Roma-Caruso Trapani 77-89; Banca Popolare Sassari-Citrosil Verona 82-84.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**42**	22	21	1	1905	1552
Teorema	**30**	22	15	7	1894	1810
Fanti	**30**	22	15	7	1767	1696
Mister Day	**26**	22	13	9	1802	1746
Docksteps	**24**	22	12	10	1631	1668
Stefanel	**24**	22	12	10	1859	1789
Castor	**22**	22	11	11	1858	1903
Inalca	**22**	22	11	11	1805	1764
Banca Popolare	**20**	22	10	12	1614	1655
Ranger	**20**	22	10	12	1734	1723
Caruso	**18**	22	9	13	1707	1740
Valentino	**18**	22	9	13	1691	1741
Virtus	**16**	22	8	14	1823	1899
Sarvin	**16**	22	8	14	1819	1912
Conad	**12**	22	6	16	1734	1850
Stamura	**12**	22	6	16	1539	1734

PROSSIMO TURNO (6 marzo): Sarvin-Stamura; Docksteps-Fanti; Conad-Castor; Citrosil-Virtus; Stefanel-Valentino; Caruso-Banca Popolare; Inalca-Mister Day; Teorema-Ranger.

La Citrosil ha faticato molto a Sassari per vincere, ma può permettersi di tutto dall'alto dei suoi dodici punti di vantaggio sulle seconde. Seconde, avete letto giusto, perché dietro a Verona ci sono due squadre appaiate: la Fanti ha messo nei guai la Stefanel, lontana adesso anche dal quarto posto e ha raggiunto l'Arese che ha perso, ad Ancona. A Ragusa Cassi ha giocato alla Dalipagic segnando 40 punti, e sempre restando nell'isola c'è da registrare il ritorno alla vittoria di Trapani finita sui giornali più per i suoi problemi interni che per i meriti legati alla costruzione di un impianto unico nel suo genere. La Stamura Ancona non è nuova ad imprese con le grandi: aveva già battuto la Mister Day, e con la Teorema si è messa al sicuro partendo 19-9; la stessa Mister Day non ha avuto intoppi nel liquidare la pratica Conad, mentre la Ranger ha acciuffato i due punti di ossigeno contro la Castor che, caso singolare, ha avuto il campo squalificato per la seconda volta consecutiva. Sembra che in campo neutro, a Gorizia, alcuni tifosi della Segafredo si siano presentati come rinforzo dei colleghi pordenonesi con un tamburo proibito. Oltre al danno, insomma anche la beffa. □

In alto (fotoSerra), Corny Thompson, anima della DiVarese: la formazione allenata da Isaac ha dato una lezione di basket alla Tracer battendo i campioni d'Italia e d'Europa al Palatrussardi. I varesini guidano la classifica con quattro punti di vantaggio sui milanesi e sei su Scavolini e Snaidero: in 24 incontri, solo cinque le sconfitte maturate

BASKET

segue

Ronchetti per il secondo anno consecutivo, e in questa stagione non ha mai perso il Europa.

Come non bastassero certi arbitraggi scadenti, il comportamento della federazione — ispirato a un furore investigativo che sembra esagerato — sta seriamente compromettendo la fiducia nella giustizia. Ultimo episodio di una serie fin troppo lunga: il caso Brown; Il giocatore della Tracer è stato squalificato al lunedì e riabilitato al giovedì (non dimentichiamo che il primo provvedimento era stato emanato a quasi un mese dai fatti). È stato un perdono rapido e perciò sospetto, o piuttosto è successo che il furore di cui si parlava prima ha finito col travolgere dei dati di fatto? Non intendiamo schierarci in merito all'episodio Brown-Cappelletti, ci basta sottolineare che gli arbitri non avevano riportato sul referto nulla di irregolare e che l'inchiesta è scattata per fatti accaduti nel dopopartita. Appunto: non si può squalificare un giocatore che i primi giudici (gli arbitri) non hanno ritenuto colpevole (magari sbagliando) adottando proprio la legge che vale sul campo. Constatato questo errore di forma, per gli avvocati della Tracer è stato uno scherzo (si fa per dire...) far perdonare Brown che ha potuto regolarmente giocare contro la DiVarese. Altra considerazione: oltre a essere incredibile, la giustizia dei canestri commette quest'anno gaffe come la squalifica di un giocatore a un mese dall'episodio contestato e nell'immediata vigilia di una partita che può valere il campionato '88. Spiace però un'altra cosa: vedere un collegamento tra i vari livelli peggio che inefficiente quasi manomesso. Se gli arbitri sono stufi di una situazione del genere, hanno ogni diritto di esserlo visto che i loro superiori si comportano indipendentemente dalle indicazioni dei referti.

segue a pagina 114

di Massimo Zighetti

PICULÌN FANS

Il basket spagnolo scopre nuovi orizzonti. Ancorato per anni alla forza indiscussa (e indiscutibile) di un magnifico triangolo (formato da Real Madrid, Barcellona e Juventud Badalona), ampliatosi poi sino a diventare un quadrilatero (con l'Estudiantes Madrid entrato a buon diritto nel novero delle grandi), ora il «baloncesto» iberico d'élite cambia nuovamente forma... geometrica, per diventare un esagono. Infatti il vertice di Spagna si è arricchito di due forze nuove, costituite dal Saragozza e dal Valladolid. Il Saragozza è addirittura un club nuovissimo, fondato nel 1981 da un gruppo di soci che si staccarono dal vecchio Helios (che era una polisportiva). Nel giro di tre anni il Saragozza è passato dalla Serie C alla Serie A e nelle ultime stagioni si è anche affacciato con successo alla ribalta internazionale. Dire che in seno al club aragonese José Luis Rubio sia solo il presidente fa sorridere. Rubio, 40 anni, imprenditore d'assalto con un passato da giocatore, del Saragozza è... tutto. È il presidente, certo, ma soprattutto è l'insostituibile padre-padrone, il manager dalle idee chiare che vuole portare il più in alto possibile la sua squadra. L'obiettivo di Rubio è chiaramente il titolo e per puntare a questo traguardo sta lavorando con pazienza, mettendo a posto i vari tasselli di un mosaico che sta prendendo corpo. Nella scalata del Saragozza verso le alte vette di Spagna una tappa miliare è stata la conquista di una «storica» Coppa del Re nel 1983. Storica perché venuta a rompere tre lustri di monopolio, in campionato e in coppa, del famoso triangolo Real-Barça-Juventud. È il Saragozza è stata la prima compagine a darsi una mentalità da grande squadra quando, con un colpo a sensazione, riuscì ad assicurarsi Kevin Magee, il famoso macistone ex varesino attualmente in forza al Maccabi Tel Aviv. Altro «colpo» del Saragozza fu quello di chiamare in panchina il coach Manuel Comas, un cervellone, con statura alla Peterson e due baffoni alla Pancho Villa. Quest'anno il Saragozza, forte di un budget che sfiora il miliardo e mezzo di lire (e che gode del sostegno pubblicitario della CAI, cioè la «Caja de Ahorros Immaculada», uno dei più noti istituti di credito iberici), ha chiamato in panchina un altro «santone» e cioè lo jugoslavo Ranko Zeravica. Quanto agli americani ha puntato sul colored ex-reatino Lemone Lampley (2 e 07), miglior stoppatore del campionato, e sul portoricano José «Piculin» Ortiz (2 e 06), ventiduenne fuoriclasse che la scorsa estate fu prima scelta (col numero 15) degli Utah Jazz. Ortiz è una vera forza della natura, che i pro hanno mandato volentieri in Spagna affinché migliori giocando molto. Ma il Saragozza ha anche un parco-indigeni di prima qualità. Su tutti svettano l'ala José Luis «Indio» Diaz (1 e 94), l'ala-pivot Javier Zapata (2 e 10) e i due fratelli Arcega: Fernando (ala-pivot di 2 e 04) e José (play di 1 e 85).

Passiamo al Valladolid: il club «viola», allenato ormai da parecchi anni dal saggio Mario Pesquera, può contare su un bellissimo palazzo dello sport da 7.000 posti. Con un budget che si aggira sul miliardo e trecento milioni (e uno sponsor, il «Forum Filatelico», tanto affezionato quanto strano, visto che si tratta di un'impresa per la diffusione filatelica), quest'anno il Valladolid ha confermato i vari Arturo Seara (play di 1 e 78), Joaquin Salvo (guardia di 1 e 91) e Samuel Puente (ala di 1 e 97, gran tiratore) e ha puntato moltissimo sull'acquisto, dal Barcellona, dell'esperto argentino naturalizzato Juan De La Cruz (34 anni, 2 e 04). Eccellente è la coppia degli americani, formata dal pivot bianco Mike Phillips (32 anni, 2 e 08), un vecchio califfo che porta enormi occhialoni protettivi di plastica, alla Jabbar, e dal tuttofare nero Michael Young (27 anni, 1 e 98), un'iradiddio al tiro, ma anche buon rimbalzista e passatore. Per le sue grandi doti il mancino Young (uno dei migliori USA in assoluto del campionato) è stato soprannominato «Classe Pura». Lui e Philips si sono inseriti in maniera perfetta nel tessuto di squadra del Filatelico e insieme al sempre più stempiato de La Cruz costituiscono un terzetto dal rendimento sempre affidabile. Intorno a loro anche la squadra è migliorata in continuità, dote che era spesso mancata nelle passate stagioni.

Sopra (fotoPinotti), l'asso del Cai Saragozza, il portoricano José «Piculin» Ortiz. Prima scelta dell'Nba, è arrivato in Spagna con il compito di portare i nero-verdi aragonesi a competere con le grandi tradizionali del campionato. Un traguardo sognato anche dal Valladolid, squadra curiosamente sponsorizzata da una società che si occupa della diffusione dei francobolli

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI 18. Giornata: Ostenda-Houthalen 72-58; Saint Trond-Maccabi Bruxelles 68-75; Merxem-B.C. Gand 81-90; Hellas Gand-Bruges 86-83; Racing Malines-Charleroi 78-77; Mariembourg-Pepinster 106-88. CLASSIFICA: Ostenda 32; Racing Malines 28; Mariembourg 26; Castors Braine 24; Maccabi Bruxelles 22; Houthalen 18; B.C. Gand 14; Charleroi, Saint Trond, Bruges 12; Hellas Gand 10; Pepinster, Merxem 8.

OLANDA. RISULTATI 24. Giornata: Red Giants-Nashua Den Bosch 91-93; De Boo Das-Direktbank Den Helder 76-72; E.S.T.S. Akrides-Sportlife Amsterdam 74-80; Hatrans-Miniware Wert 73-76. CLASSIFICA: Miniware Wert 38 punti (24 partite giocate); Nashua Den Bosch 36 (22); Direktbank 30 (23); Kolf & Moljin 26 (23); Sportlife Amsterdam 24 (24); Red Giants 20 (24); Hatrans 18 (24); Ahrend Donar 16 (23); E.S.T.S. Akrides 14 (24); De Boo Das 12 (23).

JUGOSLAVIA. RISULTATI 18. Giornata: Stella Rossa Belgrado-Jugoplastika 86-90; Borac-Sebenico 74-75; Olimpia Lubiana-Zara 99-84; Cibona-Bosna 102-96; Buducnost-M.S.T.Skopje 79-81. Recupero: Zara-Partizan 83-86. CLASSIFICA: Jugoplastika 36; Cibona 32; Olimpia 29; Partizan 27; S. Rossa, Zara, Sebenico 26; Bosna, I.M.T. Belgrado 25; Borac, Buducnost e M.Z.T. Skopje 23. Partizan e I.M.T. Belgrado una partita in meno.

FRANCIA. RISULTATI 25. Giornata: Avignone-Saint Etienne 85-70; Tours-Antibes 80-71; Limoges-Racing Parigi 95-94; Monaco-Mulhouse 90-69; Villeurbanne-Caen 105-89; Orthez-Vichy 107-71; Cholet-Reims 95-69. CLASSIFICA: Limoges 67; Cholet 65; Monaco 62; Orthez, Villeurbanne 58; Racing Parigi 57; Nantes 56; Antibes 49, Mulhouse, Tours 47; Lorient, Avignone 38; Saint Etienne, Vichy 37; Reims 35. Lorient e Nantes una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI 9. Giornata-Serie A1: Magia de Huesca-Cajacanarias 81-86; Estudiantes Madrid-Real Madrid 86-109. Recupero: Juventud Badalona-Saragozza 90-83. CLASSIFICA: Real Madrid 17; Barcellona 15; Estudiantes 14; Juventud Badalona 13; Saragozza, Cajacanarias 12; Magia de Huesca 10; Valladolid 9. Juventud Badalona, Valladolid, Saragozza e Barcellona una partita in meno. Serie A2: Cajabilbao-TDK Manresa 83-78; Espanol-Taugrès Basconia 85-76 d.t.s.; Oximesa, Granada-Bancobao 102-76; Cacaolat Granollers-Caja de Ronda 108-98. CLASSIFICA: Cacaolat Granollers 17; Oximesa 15; Taugrès Basconia, TDK Manresa e Cajabilbao 14; Espanol 13; Bancobao 12; Caja de Ronda 9.

☐ Perché l'Inter ha cominciato ad allenarsi con la palla a spicchi?
Non perché l'invito «Datti al basket» sia diventato l'equivalente del tradizionale «Datti all'ippica», quanto piuttosto perché il 14 marzo i nerazzurri sfideranno al Palatrussardi l'Arexons in una partita di calcio-basket. Quando si giocherà a pallone i canturini saranno rinforzati da alcuni giocatori del Milan, quando invece si giocherà a basket Zenga e compagni saranno rinforzati da Mc Adoo e pure da qualche personaggio dello spettacolo. L'iniziativa, promossa e organizzata dal vulcanico Pierluigi Marzorati, servirà per raccogliere fondi pro Unicef, ma ancor più per dimostrare come sia possibile a tutti far qualcosa di concreto nel settore della solidarietà.

☐ Perché Jerry Colangelo, manager dei Phoenix Suns e grande amico di Toto Bulgheroni, ha chiamato Carlo Sassi?
Perché imbufalito da una decisione arbitrale nel finale di una partita persa dalla sua squadra con i Boston Celtics, intende proporre l'introduzione della moviola affinché lo strumento affianchi i direttori di gara. Se l'Nba dovesse accettare il suggerimento, vi immaginate quante telefonate riceverebbe Carlo Sassi da presidenti e general manager di casa nostra?

In alto (fotoSerra), Garnett della Yoga: i bolognesi hanno vinto a Pescara e approfittando del kappaò della Riunite a Forlì sono tornati al comando della A2. Sopra (fotoRamani), Davis, pivot della Benetton che ha espugnato il Palamaggiò

☐ Perché, anche quando le partite sono scadenti, la Coppa dei Campioni non può essere definita una coppa del nonno?
Perché potrebbero offendersi quei grandi vecchi della pallacanestro italiano che scenderanno in campo a Gand, nel giorno di riposo del Final four di coppa, in una sfida tutt'altro che nostalgica fra Belgio e Resto d'Europa. Zanatta, Ossola e Flaborea, tanto per far tre nomi, sono tipi che ancora potrebbero insegnare qualcosa ai giocatori di oggi, grandi corridori certo, ma un pochino carenti nei fondamentali.

☐ Perché il giocatore del Partizan Belgrado Grbovic intende dare un taglio netto al passato?
Perché ha compiuto 28 anni e, secondo le leggi jugoslave, ha acquistato il diritto di trasferirsi all'estero. Grbovic sogna (ovviamente) l'Italia, ma nel nostro paese non tutti hanno dimenticato quanto accadde cinque anni fa, durante i Campionati Europei di Nantes, nella famosa rissa che vide contrapposte Italia e Jugoslavia. Nella bolgia Grbovic si lasciò cogliere da un attimo di follia impugnando un paio di forbici sottratte al suo massaggiatore. Ma si trattò di un secondo solo e il gesto dello slavo non ebbe alcuna conseguenza. Per questo il buon Dragan spera che nessuno voglia più farci caso.

☐ Perché alla Tracer non piace mangiare nei fast food?
Perché gli interessi dello sponsor Mc Donald's potrebbero far svolgere il primo torneo open europeo a Madrid piuttosto che a Milano. A dire il vero, l'impressione che ha dato Stern nella sua recente visita nel capoluogo lombardo è che in caso di scelta italiana Roma (di cui nessuno ha mai parlato) sarebbe la sede preferita.

☐ Perché quando Alberto Tomba scia sul parquet si fermano le squadre?
Perché la partita di sabato tra Standa e Sharp è stata anticipata alle 16.30, con conseguente anticipo anche del collegamento televisivo con Rai 2, visto che nell'orario abituale c'era l'atteso speciale di Tomba. Atleta che merita diritto di cittadinanza in questa rubrica dopo aver dichiarato il suo amore per lo sport dei canestri. Ovviamente, l'Albertone nazionale tifa per la Virtus.

☐ Perché il basket finisce su Rai 3?
Perché la rubrica è curata da Rosy Bozzolo che non è la sola donna a occuparsi di basket in TV. Le altre (e forse ne dimentichiamo qualcuna) sono Mabel Bocchi (Domenica sportiva e Odeon), Simona Scala (Odeon), Antonietta Baistrocchi (conduttore di Basket & Basket); aggiungiamoci Valerie Still e Cristina Tonelli che scrivono per l'Unità e abbiamo una squadra coi fiocchi.

☐ Perché la Deborah Milano è anche meglio della Primigi?
Perché la squadra di Roberto Galli è arrivata alla finale di Atene, rimanendo imbattuta, in coppa Ronchetti, mentre le vicentine vincitutto hanno perso in Siberia l'incontro che verosimilmente si ripeterà in finale. Intanto, la Teodora ha dato l'esempio nella pallavolo: chissà che la Deborah non riesca giovedì a bissare il trionfo delle ragazze di Ravenna.

BASKET

segue da pagina 112

Allarme rientrato. I professionisti — ha detto Stern — non hanno nessuna intenzione di sbarcare in Europa, men che meno in Italia. Al massimo, il ruolo di conquistadores toccherà, dopo le partite commentate da Peterson prima per Italia 1 adesso per Capodistria, alle videocassette. David Stern è un fenomeno di avvocato che ha fatto dell'Nba una lega vincente. E ricca.

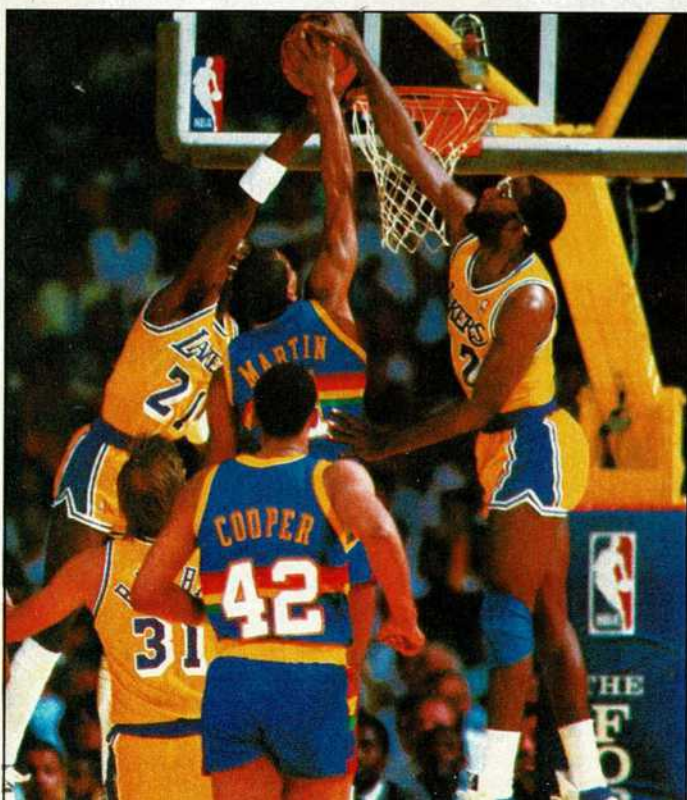
Vogliamo allora imparare qualcosa dagli americani in materia di televisione, visto che i soldi incassati per diritti televisivi stanno per diventare la voce principale di bilancio anche della nostra Lega? Il 30 giugno, è risaputo, scade il contratto tra Rai e Lega, ed è altrettanto risaputo che De Michelis vuole chiedere 10 miliardi per il rinnovo dell'accordo. È una richiesta che molti riconoscono esagerata, ma che ha un preciso significato: desse tanti soldi al basket, la Rai non potrebbe più ignorare questo sport, trasmettendo le partite di coppa a notte fonda e rinviando a dopo la mezzanotte i risultati alla Domenica Sportiva, al contrario dovrebbe promuovere i suoi appuntamenti coi canestri più e meglio di quanto non faccia ora. Non illudiamoci: sarà una trattativa difficile, e complicata dal fatto che la Lega pare non voler conoscere (o riconoscere) altri interlocutori, quando invece l'esempio americano dovrebbe far riflettere l'Nba ha costruito le sue fortune dividendo il basket tra una grossa rete come la Cbs e un'altra tv non altrettanto forte come la Tbs di Turner. Alla Cbs sono assicurati i play off e alcuni incontri di cartello della regular season (Lakers-Celtics figura infatti in questo pacchetto, con l'All Star game), alla Tbs è garantito tutto il resto che poi non è poco.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

IL PIATTO WORTHY

Ruolo: ala. Posizione: in ombra. Povero James Worthy: *«Sicuramente il mio destino sarebbe stato differente»*, ha raccontato in una recente intervista, *«se fossi finito in un'altra squadra: avrei avuto una maggiore notorietà. Ma essere nei Lakers, aver vinto due campionati, essere stato eletto due volte nell'All Star team, è venuto tutto gradualmente e io sono davvero soddisfatto. Inoltre, ho sempre pensato che gli onori individuali viaggino in coppia con la sacra teoria della vittoria, e il mio caso non è differente dalla norma»*. Non è l'altra faccia dei Lakers (il prototipo, ovviamente, è il Magic ridens), ma nella borsa della popolarità il titolo Worthy segue anche quello del mitico Jabbar: sembra quasi che il buon James faccia di tutto per mantenere nascosto il suo profilo. Racconta ad esempio di essere arrivato a Los Angeles quasi preoccupato dalle dimensioni della città, di essere stato alla larga da Hollywood e dal modo di vivere delle star del cinema: *«Ho sognato tutta la mia vita di diventare un giocatore di basket professionista e adesso che ci sono riuscito questo è abbastanza per me»*, afferma. Si dice che due anni fa i Lakers stessero per cederlo a Dallas in cambio di Mark Aguirre, trasferimento che, per amicizia, Magic avrebbe visto di buon occhio. *«Mi ha frustrato quello che è successo»*, si limita a commentare Worthy. *«Per la prima volta mi è capitato di sentire qualcosa che mi riguardava senza essere interpellato direttamente. Ma era tutto parte del gioco, del business. Ero una specie di furia allora, ma ho provato solo a dire quello che sentivo senza voler creare problemi»*. È un po' tormentato da quello che la gente può pensare sul suo conto, sulle opinioni che può generare il suo comportamento dentro e fuori del campo. *«Ogni atleta»*, dice, *«è frainteso perché è proiettato in una situazione stereotipata, da quando è nei college fino a che arriva al vertice. Così, non penso che la gente conosca tutta la mia personalità. Si basa solo su quello che sente o che legge, ed è dura conoscere una persona in questa maniera. Ma in questi cinque anni di Nba il pubblico mi ha conosciuto un po' meglio. All'inizio non mi badava nessuno, ed era quello che mi aspettavo; adesso mi considerano un tipo introverso, un ragazzo a cui piace star solo, cose del genere. Ed è vero solo in parte. Non amo la ribalta, in compenso mi piace andare al cinema, uscire a cena, frequentare quei jazz club dove un mucchio di persone davvero non ti conosce»*.

Qualcuno ha provato a domandargli se si senta o meno un leader nella sua squadra e Worthy ha riaffermato una volta di più tutta la sua modestia: *«Non a parole. Nel senso che mi limito a giocare e già questo potrebbe essere un esempio. Kareem ha fatto così per tutti i 19 anni in cui ha giocato. Un ragazzo come Magic è completamente differente: ha bisogno di sentirsi entusiasta, di essere un po' sergente. Non credo che sarò mai un leader verbale, ma le mie parole hanno avuto un peso maggiore che in passato, nei playoff dell'anno scorso. È stata una stagione pesante, piena di emozioni, non so dire se sarei stato capace di comportarmi così tutte le sere»*. Una stagione trionfale che potrebbe anche ripetersi con una certa facilità, quest'anno. L'asso dei Lakers, almeno, ci crede: *«Ne sono convinto. Siamo cresciuti, siamo meglio di quanto fossimo alla fine dei playoff 87. Se mi si chiedesse se ce la faremo a confermarci campioni, risponderei continuamente in maniera diversa. Ci sono alcuni aggiustamenti che stiamo ancora completando, di sicuro però non abbiamo ancora fatto passi indietro»*. Infatti, i Lakers sono in vantaggio nei confronti diretti con tutte le squadre più forti del campionato. Solo i Bucks sono riusciti a vincere contro di loro. Altri, da ultimi gli Spurs hanno dovuto alzare bandiera bianca e accreditare il pronostico di chi li vuole ancora vincitori dell'anello. E pensare che continuano la loro marcia verso il record (maggior numero di vittorie nella regular season) dopo aver messo nella lista infortunati un certo Michael Cooper... □

UN NUOVO LARRY BIRD: TUTTO GRASSO CHE CALA

New York ha superato Philadelphia (anche negli Stati Uniti non serve cacciare l'allenatore se non si ha una buona squadra) e Pitino può gongolare per avere portato la squadra della grande mela al quaranta per cento di vittorie. I Blazers hanno viaggiato bene verso est: hanno vinto contro Chicago e contro Atlanta. Gran duello a Chicago: Michael Jordan ne ha fatti 52 e Clyde Drexler 42. Ma soprattutto si è movimentato il mercato con Larry Nance a Cleveland; Jim Paxson a Boston (che ha ceduto Jerry Sitching); e tanti altri movimenti minori che potremo riassumere meglio fra sette giorni. In sostanza si è trattato di un'altra settimana favorevole ai Lakers sempre in media per ottenere il record assoluto: riusciranno forse ad arrivare a 68 vittorie prima dei playoff. Potrebbe contrastare i campioni Dallas, prima nella Midwest; terza assoluta dopo i campioni e dopo i Celtics. A proposito di Celtics: indovinate un po' chi sta viaggiando alla grande? Larry Bird, e si tratta di una novità perché quest'anno tutti lo hanno trovato migliorato dopo che ha passato l'estate a dimagrire e a rinforzare il braccio sinistro. Davvero un campione come ce ne sono pochi. Peccato che fatichi a... fiutare l'anello avendo il naso rotto. Infortunato, come avrete letto sopra, anche Michael Cooper.

I risultati: Cavaliers-Nets 98-97, Pistons-Hawks 108-93; Bucks-Bulls 93-95, Mavericks-Celtics 104-105; Spurs-Lakers 132-133; Pistons-Celtics 106-101.

James Worthy, leader «occulto» dei Lakers, non ha dubbi sulle possibilità dei «gialloviola» di rivincere il titolo dell'Nba: «Siamo cresciuti», dice. «Ci sono alcuni aggiustamenti da completare; di sicuro, però, non abbiamo ancora fatto dei passi indietro»

Il grande Ingo si inchina davanti a sua maestà Alberto: «Mai visto nessuno come lui», dice. Tomba ringrazia, con la sicurezza di essere il migliore e quella voglia selvaggia di dominare piste, nevi e avversari di tutto il mondo

di Beppe Conti

ORO SCATEN

Adesso Alberto Tomba è nella leggenda. Nessuno sciatore italiano infatti era mai riuscito a conquistare due medaglie d'oro nella stessa Olimpiade. Il nostro fuoriclasse ha compiuto una doppietta che appartiene soltanto ai campionissimi: quella doppietta che lo stesso Thoeni aveva fallito a Sapporo e Gros aveva mancato a Innsbrück, rispettivamente sedici e dodici anni fa. Gustavo in effetti colse l'oro nel '72 in gigante, ma dovette arrendersi alla sorpresa spagnola Paco Fernandez Ochoa nello speciale. Quattro anni dopo fu secondo e quarto mentre Gros vinceva fra i pali stretti. Imprese comunque grandissime, ma incompiute, pensando a quel che ha saputo fare invece Alberto a Calgary in un week end già consegnato alla storia del nostro sport: lui con la medaglia d'oro, De Zolt con quella d'argento; nel commosso momento del passaggio delle consegne con Stenmark, campionissimo che abdica vincendo la seconda manche dello speciale, per poi stringere la mano all'azzurro, felice del quinto posto realizzato otto anni dopo una fantastica doppietta olimpica, a Lake Placid. *«Tomba è lo sciatore più forte che abbia mai visto al mondo, dal vivo o in TV»*, diceva Stenmark dopo la gara. *«È eccezionale. Se avrà voglia di sciare e far sacrifici, chissà per quanti anni saprà cogliere certi trionfi. Non è ancora nato chi potrà batterlo»*. Già, in questo mondo che va in fretta, bruciando gli idoli con eccessiva facilità, in questa nostra Italia che centra per un attimo un trionfo, e poi subito pensa a preparare quello che verrà, adesso ci si chiede: quanto durerà questo eccelso fenomeno?

Due titoli olimpici proiettano Alberto Tomba nella leggenda. Medaglia d'oro nello slalom gigante e nello speciale, il bolognese affronta ora lo sprint conclusivo della Coppa del Mondo, che lo vede secondo in classifica generale dietro allo svizzero Pirmin Zurbriggen. A fianco (fotoAFP), la felicità di Tomba dopo il primo oro di Calgary. In alto, la grinta e il suo personalissimo ma efficace stile di gara

Tra un anno torneremo nel continente americano per i mondiali di Vail, Colorado, terra a noi cara perché l'altro azzurro Moreno Argentin vi è diventato due anni fa campione del mondo di ciclismo. Poi nel '91 altri campionati, ancora da assegnare. E nel '92 i Giochi andranno in scena quasi ai confini con l'Italia, ad Albertville,

UNA SVIZZERA SU TUTTE

VRENI DI LUSSO

Le primedonne ciccano l'acuto, e a riportare su toni di eccellenza la pop-opera rossocrociata in terra canadese ci pensa la capo coro: tale Vreni Schneider che incidentalmente è anche campionessa del mondo in carica di slalom gigante. Tutti si aspettavano le vittorie di Maria Walliser e Michela Figini, l'una detentrice della Coppa del Mondo e dominatrice degli scorsi Mondiali di Crans, l'altra campionessa olimpica in carica attualmente al comando della classifica di Coppa. La rivalità interna ha invece giocato un brutto scherzo alle beniamine del grande pubblico, sempre contese dai giornali e da tutte le televisioni. Ne ha approfittato la loro compagna Vreni Schneider, che, sì, era inserita tra le grandi favorite della vigilia, ma che per il suo carattere schivo e assai modesto non ha mai fatto la parte della protagonista e non è mai stata sulla bocca di tutti, pur essendo la più brava al mondo nelle specialità tecniche dello slalom e del gigante. Non così carina e disposta a farsi notare, la Schneider, con le due vittorie olimpiche, è riuscita a realizzare un bis storico che negli ultimi tempi era stato alla portata solo di Hanni Wenzel nel 1980 a Lake Placid, una doppietta che neanche la sua «Maestra» Erika Hess è mai stata capace di ottenere nella sua lunga e prestigiosa carriera. Dal canto loro, effettivamente, la Walliser e la Figini hanno un po' deluso perdendo clamorosamente la supremazia nelle specialità veloci che da più di quattro anni erano sempre state saldamente sotto il loro controllo. Nella discesa libera, disturbate dal vento, che ha influito considerevolmente sull'assegnazione delle prime posizioni, tutte e due sono finite lontanissime dalle medaglie, e nel Supergigante addirittura hanno ceduto lo scettro alla grande nemica di sempre, l'Austria. Sigrid Wolf, oro appunto nel superG, e Anita Watchter, vincitrice della combinata, hanno stravolto i pronostici che le volevano fra il gruppo delle outsider almeno fino a metà programma, invece, hanno tenuto testa alle svizzere che all'inizio hanno patito il contraccolpo delle improvvise sconfitte. Tempo di finire, però, e i risultati sono tornati a rispettare i reali valori che caratterizzano l'attuale momento dello sci femminile: la Svizzera non più dominatrice ma ancora la più forte (due ori, tre argenti e due bronzi); l'Austria (due ori) passata decisamente alla riscossa è pronta per un futuro denso di successi; la Germania (un oro, un argento e un bronzo con la Kichl e la Kinshofer) superandosi si è imposta come la terza potenza, mentre per il resto solo poche altre personalità isolate sparse tra queste e quella nazione. In primo piano la canadesina Karen Percy, che con le due medaglie di bronzo conquistate è diventata una specie di eroina per tutti i suoi compatrioti. E infine, non certo inferiore a lei, la jugoslava Mateja Svet, troppo brava e troppo perfetta, senz'altro meritevole di qualche cosina in più. Per il momento all'Italia non resta che rimanere a guardare e a lavorare sodo se vuole recuperare credibilità. Marzola e Magoni non sono andate male, anzi i loro settimi posti nel SuperG e nello slalom rappresentano quanto di meglio le loro potenzialità attuali potevano consentire. Però non hanno futuro, non si intravedono possibilità di miglioramenti tecnici, e il grosso problema è il ricambio: oltre loro due non c'è nessun'altra, se non la Compagnoni che, essendosi fermata per un incidente proprio nell'anno della sua ascesa, vedremo come sarà in grado di recuperare. Finite le Olimpiadi lo sguardo si proietta già verso il futuro immediato della Coppa del Mondo e quello leggermente più lontano che si chiama Vail-Mondiali '89 e Albertville-Olimpiadi '92. Grazie ad Alberto Tomba lo sci attraverserà un momento straordinario, speriamo che anche qualche ragazzina ne possa approfittare.

Claudia Giordani

Vreni Schneider tra Christa Kinshofer e Maria Walliser, in alto, sul podio del gigante. Sopra, bis per la Schneider, tra Mateja Svet e la Kinshofer, nello speciale (fotoAFP)

IATO

cioè la città di Alberto: come potrà esimersi Tomba dal cogliere proprio in quel luogo l'ennesimo trionfo? E dal 1992 in poi le Olimpiadi invernali verranno sfalsate rispetto a quelle estive di due stagioni. Per cui nel '94 ci sarà già un'altra edizione dei Giochi della neve, non si sa ancora dove, ma forse Alberto sarà ancora là, impegnato a scendere tra i paletti con tanta grinta e tanta professionalità alla stregua di quel che ha saputo

Le due medaglie di bronzo di Giuliana Minuzzo nel '52 e nel '60, l'argento di Claudia Giordani nel '76 e il titolo olimpico di Paola Magoni nell'84 avevano mascherato in passato le reali carenze di «scuola» del nostro sci femminile. Quest'anno le azzurre sono rientrate nei ranghi. Settimo posto sia per Michaela Marzola, a fianco, sia per Paola Magoni, a sinistra. E la valanga diventa frana rosa

LA RABBIA DI MAURILIO DE ZOLT

JELLA D'ARGENTO

Accanto al fenomeno Tomba, l'Italia dello sci ha scritto un'altra pagina dolce e un po' patetica ai Giochi canadesi. L'autore è Maurilio De Zolt detto «Grillo», trentotto anni in settembre, cadorino, autentica bandiera del nostro fondismo. De Zolt ha conquistato la medaglia d'argento nella gara più prestigiosa, classica e massacrante del fondismo, la 50 chilometri, vinta dal grande Gunde Svan, detto «il cigno», campionissimo svedese. Come dire che ha preceduto comunque tutti gli altri nordici, i russi e i tedeschi dell'Est, i protagonisti delle gare dello sci di fondo. De Zolt è campione del mondo della specialità, De Zolt ha salvato il nostro fondismo ai Giochi dopo le delusioni di Albarello, altro mondiale della 15 chilomteri, e soprattutto della staffetta. Quanto basta per continuare ad essere un simbolo e un emblema. Ma lui non era d'accordo. Lui si mostrava arrabbiatissimo nei festeggiamenti del dopo gara. E ha lasciato Calgary imprecando. Se ha perso la medaglia d'oro, se si deve accontentare di quel secondo posto, è soltanto per colpa degli sci. Lo ha gridato forte ai quattro venti. *«Mi sembrava di impazzire. Non andavo avanti per colpa di quegli attrezzi. Era cambiata la neve durante la gara, s'era messo a nevicare e io non andavo più. Avevo portato diverse paia di sci scegliendone poi uno un po' in fretta. Forse è anche colpa mia. Ma non fatemi pensare alla rabbia che ho provato per tutti quei chilometri. Ad un certo momento addirittura pensavo di ritirarmi. Ogni volta che c'era un tratto anche breve in discesa perdevo dai cinque ai sei secondi. Dopo tredici chilometri di gara ero tredicesimo e disperato. E ho cominciato a pensare che forse era il caso di smettere e di ritirarmi. Cosa stavo lì a fare, per arrivare ventesimo? Poi mi sono accorto che nei tratti in salita gli sci cominciavano ad andare meglio e ad esser più veloci. E ho continuato a spingere come una bestia per guadagnare qualche metro sullo svedese. Però la rabbia adesso è tanta. Mesi e mesi di allenamenti e di fatiche per niente. Non si può chiudere l'Olimpiade così».* Maurilio De Zolt aveva invitato a Calgary anche la moglie Donatella. Convinto di conquistare la medaglia d'oro. E come lui erano convinti il professor Conconi e Mario Azzittà, il direttore agonistico del nostro fondo. Invece ci si deve accontentare dell'argento. *«Mai nella vita mi ero sentito così bene»,* continua De Zolt, *«così forte. Ma non è servito a niente. C'è davvero da impazzire nel ripensarci. Ho perso per un minuto, cinque secondi e cinque decimi. Ma se non fosse stato per quegli sci maledetti che non andavano chissà per quanto avrei vinto, pur tenendo conto della bravura del campione che mi ha battuto».*

— Però sono quasi tutti d'accordo, tecnici e dirigenti: vale di più questa medaglia d'argento dell'oro conquistato un anno fa ai campionati del mondo.

«Eppure io preferisco l'oro. Questa d'argento la metterò in un cassetto e cercherò di non guardarla più. Perché mi fa soltanto venir rabbia. Soltanto dopo una quindicina di chilometri, quando la neve è cambiata, ho cominciato ad ingranare. Dunque posso dire di aver perso il titolo olimpico all'inizio. Fino all'ultimo ho sperato ancora di acciuffare Svan, ma aveva troppo vantaggio su di me. Non c'è stato nulla da fare». Maurilio De Zolt non vuole ancora chiudere. Ridendo e scherzando il professor Conconi a casa Italia, prima di lasciare il Canada, gli aveva detto: *«In fondo mancano soltanto quarantotto mesi alla prossima Olimpiade, quella di Albertville. Te la senti di insistere?».* «Grillo» aveva esitato a rispondere: *«Forse quattro anni sono troppi.*

Maurilio De Zolt, trentotto anni a settembre, vuole chiudere la carriera con un altro titolo mondiale (Pentaphoto)

Però non mi arrendo mai. Vado avanti. Lo sci di fondo è la mia vita, anche se a questo punto dovrei stare maggiormente vicino alla mia famiglia, la moglie e i figli. Ma non voglio chiudere battuto. Voglio chiudere da campione del mondo. Le gare iridate il prossimo febbraio saranno a Lahti. Io voglio vincere quel titolo contro Svan e contro tutti. Voglio ritirarmi da campione del mondo. Questo argento brucia troppo».

Beppe Conti

L'ULTIMA SETTIMANA DI MEDAGLIE OLIMPICHE

SCI ALPINO
Supergigante femm.: 1. Sigfrid Wolf (AUT); 2. Michela Figini (SVI); 3. Karen Percy (CAN); 7. Michaela Marzola (ITA).
Gigante femm.: 1. Vreni Schneider (SVI); 2. Christa Kinshofer (GER.O.); 3. Maria Walliser (SVI); Paola Magoni (ITA) e Nadia Bonfini (ITA) non classificate.
Gigante masch.: 1. Alberto Tomba (ITA); 2. Hubert Strolz (AUT); 3. Pirmin Zurbriggen (SVI); 4. Ivano Camozzi (ITA); 17. Carlo Gerosa (ITA); 27. Heinz Holzer (ITA).
Slalom femm.: 1. Vreni Schneider (SVI); 2. Mateja Svet (JUG); 3. Christa Kinshofer (GER. O.); 7. Paola Magoni (ITA).
Slalom masch.: 1. Alberto Tomba (ITA); 2. Frank Woerndl (GER.O.); 3. Paul Frommelt (LIE); 8. Oswald Toetsch (ITA); Carlo Gerosa (ITA) e Ivano Camozzi (ITA) n.c.

SCI DI FONDO
4x10 km. masch.: 1. Svezia (Ottoson, Wassberg, Svan, Mogren); 2. Unione Sovietica (Smirnov, Sakhnov, Deviatiarov, Prokurorov); 3. Cecoslovacchia (Nyc, Korunka, Benc, Svanda); 5. Italia (Barco, Walden, Vanzetta, De Zolt).
20 km. femm.: 1. Tamara Tikhonova (URSS); 2. Anfisa Reztsova (URSS); 3. Raisa Smetanina (URSS); 6. Manuela Di Centa (ITA); 20. Guidina Dal Sasso (ITA); 30. Stefania Belmondo (ITA); 47. Elena Desderi (ITA).
50 km. masch.: 1. Gunde Svan (SVE); 2. Maurilio De Zolt (ITA); 3. Handi Grünenfelder (SVI); 10. Gianfranco Polvara (ITA); 16. Albert Walder (ITA); 18. Fausto Bormetti (ITA).

BIATHLON
10 km.: 1. Frank Peter Roetsch (GER. E.); 2. Valeri Medvetsev (URSS); 3. Sergei Chepikov (URSS); 8. Johann Passler (ITA); 13. Pieralberto Carrara (ITA); 14. Andreas Zingerle (ITA); 33. Roberto Marchesi (ITA).
Staffetta 4x7,5 km.: 1. Unione Sovietica (Vasiliev, Chepikov; Popov, Medvedtesv); 2. Germania Ovest, Reiter, Hoeck, Angerer, Fisher); 3. Italia (Kiem, Taeschler, Passler, Zingerle).

BOB
A due: 1. URSS I (Kipours, Kozlov); 2. Germania Est I (Hoppe, Musiol); 3. Germania Est II (Lehmann, Hoyer); 17. Italia I (Wolf, Beikircher); 19. Italia II (Ferriani, Ticci).
A quattro: 1. Svizzera I (Fasser, Mier, Faessler, Stocker); 2. Germania Est I (Hoppe, Scauerhammer, Musiol, Voge); 3. Unione Sovietica II (Kipours, Ossis, Tone, Kozlov); 10. Italia I (Wolf, Beikircher, Gesuito, Ticci); 19. Italia II (D'Amico, Rottensteiner, Scarmuzza, Meneghin).

PATTINAGGIO ARTISTICO
Ritmico: 1. Bestemianova-Bukin (URSS); 2. Klimova-Ponumarenko (URSS); 3. Wilson-McCall (CAN); 10 Trovati, Pelizzola (ITA).
Figure libere femm.: 1. Katharina Witt (GER. E); 2. Elizabeth Manley (CAN); 3. Debi Thomas (USA); 11. Beatrice Gelmini (ITA).

SALTO
Trampolino 90 m.: Matti Nykaenen (FIN); 2. Erik Johnsen (NOR); 3. Mathjaz Debelak (JUG); 39. Sandro Sambugaro (ITA).
A squadre: 1. Finlandia (Pekka Nikkola, Nykaenen, Ylipulli, Puikkonen); 2. Jugoslavia (Ulaga, Zupan, Debelak, Tepes); 3. Norvegia (Heidhammer, Kjorum, Fidjestol, Johnsen).

HOCKEY SU GHIACCIO
Classifica finale: 1. Unione Sovietica; 2. Finlandia; 3. Svezia; 4. Canada; 5. Germania Ovest; 6. Cecoslovacchia; 7. Stati Uniti; 8. Svizzera; 9. Austria; 10. Polonia; 11. Francia; 12. Norvegia.

PATTINAGGIO VELOCITÀ
500 m. femm.: 1. Bonnie Blair (USA); 2. Christe Rothenburger (GER. E.); 3. Karin Kania Enke (GER. E.).
3000 m.femm.: 1. Yvonne Van Gennip (OLA); 2. Andrea Ehrig (GER. E.); 3. Gabi Zange (GER. E.); 13. Elena Belci (ITA).
1500 m. femm.: 1. Yvonne Van Gennip (OLA); 2. Karin Kania Enke (GER. E.); 3. Andrea Ehrig (GER. E.); 12. Elena Belci (ITA).

TOMBA

segue

fare sabato il suo amico Ingo Stenmark. Sepp Messner, il direttore agonistico del nostro sci, in effetti sull'argomento ha idee molto chiare: *«Tomba sarà competitivo ad alto livello proprio sino al '94, cioè per altri sei anni, tenuto conto che da poco ne ha compiuti ventuno. E vi spiego perché: innanzitutto sa sciare, poi possiede una grande potenza atletica, una notevole integrità fisica, e sul piano psicologico un'altra grande qualità: sa perdere. L'ho osservato bene. In caso di sconfitta lui non cambia, scende al traguardo e fa comunque sempre il solito casino. Significa che di fronte alle prime avversità, alle prime batoste della vita sportiva, sarà in grado di reagire e di risollevarsi in fretta. Questo è molto importante. Thoeni, quando perdeva, scappava per i boschi, diventava insopportabile».*

Gustavo sull'argomento ha ribadito i concetti di Messner, come Stenmark, come Schranz, come il professor Conconi. Sono tutti d'accordo. Se Tomba vorrà, altri sei anni di vertice non glieli toglierà nessuno. Ma riempiamola, questa fantastica doppietta olimpica, con le immagini che la memoria ormai ha selezionato, tra emozioni violente e intensissime. L'oro nel gigante Alberto l'ha vinto in una sola manche, la prima, affrontata col numero uno di pettorale, salutando gli altri campioni al cancelletto di partenza poco prima di scattare e rifilare al più vicino di essi, l'austriaco Strolz, oro nella combinata, 1" e 14 centesimi. A quel punto bastava contenere il vantaggio nella seconda prova ed era fatta. Al termine Alberto rivinceva la manche, ma con soli dieci centesimi, fornendo una nuova e inedita immagine di sé, quella del campione che finalmente si emoziona. Due giorni dopo, con la replica d'oro, ha sottoposto le coronarie di tutti noi a uno spasmo incredibile. Sei centesimi di secondo per entrare nella storia e nella leggenda. Fantastico. Ma sgombriamo subito il campo da ogni critica: non è stata questione di fortuna. *«La fortuna l'hanno avuta i miei avversari»*, ha subito chiarito il campione, *«perché hanno potuto affrontare la prima manche con i numeri bassi mentre io venivo giù con l'undici e con un'altra neve. Parlo soprattutto di Woerndl. Nella seconda prova, quando tutti eravamo nelle stesse condizioni, la differenza si è vista».*

Ecco l'altra faccia di Tomba la Bomba, l'ennesima scoperta, le lacrime. *«Credo d'aver pianto per la prima volta nella vita»*, sorrideva con le medaglie al collo Alberto, *«quando ho vinto il gigante. La seconda, ma di più, quando ho fatto il bis. Sinceramente non ci credevo. Pensavo di puntare all'argento, oltretutto è la medaglia che... mi manca: non credevo di essere in grado di recuperare dopo la prima manche. Adesso invece la medaglia d'oro è doppia, vuol dire che una dovrò regalarla. Sul finire della seconda prova ho compiuto un piccolo errore e mi son detto: "Addio, se ne è andato anche l'argento, è solo bronzo". Invece no, avevo vinto, è oro, fantastico!».* Poi, prima di lasciare Calgary per riprendere l'avventura in Coppa del Mondo, volando a Vancouver, Alberto Tomba ha compiuto i consueti show tra l'entusiasmo della gente. È andato ad assistere all'esibizione della splendida Katharina Witt, la pattinatrice tedesca. Ha vinto pure lei l'oro, ma Alberto era lì pronto: se avesse fallito il colpo le avrebbe donato la sua medaglia con gran gioia dei fotografi presenti. Il personaggio più simpatico dei Giochi è certamente lui, che adesso già si sente impegnato verso un altro record: dopo l'Olimpiade vuol vincere anche la Coppa del Mondo. A Vancouver nel primo gigante può subito compiere il sorpasso nei confronti di Zurbriggen. Li separano soltanto sei punti. Si chiude a fine marzo in Austria. Alberto vuole risplendere anche in quell'occasione. E, ormai, l'unico splendore che gli compete è quello dell'oro!

Beppe Conti

UN SUCCESSO «DIMOSTRATIVO»

A TRACK POCO

Nel resoconto scritto delle nostre olimpiadi c'è spazio anche per una vittoria, un secondo e due terzi posti da raccontare usando l'inchiostro... simpatico. Quattro belle prestazioni azzurre sospese in un'incertezza perfino crudele: ma sono risultati veri o fasulli? Le gare si sono svolte, le cerimonie protocollari erano in tutto e per tutto uguali alle altre, ma di medaglie nemmeno l'ombra... Un peccato, perché i sacrifici di Orazio Fagone (terzo sui 1500 metri e secondo nella staffetta), di Enrico e Roberto Peretti, di Hugo Herrnhof (secondi nella staffetta) e di Maria Cristina Sciolla, Maria Rosa Candido, Gabriella Monteduro e Barbara Mussio (prime nella staffetta dei 3000 metri con la Candido terza anche nell'individuale sulla stessa distanza) sono stati gli stessi di tanti altri atleti di stanza a Calgary. Ma la loro disciplina, lo short track, è quasi una novità e alle olimpiadi canadesi era presente solo per fare bella mostra di sé e convincere i maggiorenti del Cio di meritare la dignità olimpica, a partire dai prossimi Giochi di Albertville. Short track è traducibile in «pista breve», perché il circuito di gara è più corto rispetto a quello riservato alle gare di pattinaggio tradizionale: 111 metri contro 400. Disciplina nuova, si diceva, ma in grado di catturare immediatamente l'attenzione del pubblico per merito della sua alta spettacolarità. Si gareggia a gruppi di quattro o sei concorrenti, su un tracciato per metà in linea e per metà in curva, un po' come nei velodromi. E come nelle gare ciclistiche di keirin lo svolgimento della corsa (o della pattinata, fate voi) non è mai omogeneo: a brusche frenate e improvvisi rallentamenti tattici si alternano rabbiosi sprint e brucianti accelerazioni. In Italia lo short track è praticato da circa 400 atleti che possono contare su una sessantina di piste disseminate da Torino a Palermo, anche se la maggior concentrazione di impianti si ha in Piemonte e Lombardia. Gli eccellenti risultati di Calgary confermano quel ruolo di piccola grande potenza che la squadra azzurra ha saputo meritarsi nel recente passato, alle spalle di Stati Uniti, Canada, Giappone e Olanda. Ora la speranza è rivolta al famoso riconoscimento olimpico. *«Quando arriverà»*, afferma il presidente della Federghiaccio Luciano Rimoldi, *«l'Italia potrà contare su una serie di atleti di assoluto valore mondiale».*

Franco Montorro

Sopra (fotoAFP), il biatleta Zingerle che nella staffetta con Kiem, Taschler e Passler ha regalato all'Italia un altro bronzo dopo le «piccole» medaglie dello short track

Candido

Monteduro

Mussio

Sciolla

R. Peretti

Herrnhof

E. Peretti

Fagone

BOXE/KALAMBAY-MC CALLUM A PESARO

UN MONDIALE A RITMO DI SUMBU

Mike McCallum: a Pesaro sfida Kalambay per il mondiale medi

Oltre al colore scuro della pelle, Patrizio Kalambay e Mike Mc Callum, protagonisti sabato sera di un atteso e appassionante mondiale dei pesi medi a Pesaro, hanno qualche cosa d'altro in comune. Un avversario, Ayub Kalule, vincitore di Kalambay, battuto invece da Mc Callum, e un mese, ottobre, da ricordare perché entrambi sono diventati campioni del mondo in quel periodo dell'anno. Il giamaicano Mc Callum, 31 anni lo scorso dicembre (ma c'è chi afferma che ne abbia 35) è campione nella categoria dei medi jr. dal 19 ottobre 1984, quando superò al Felt Forum di New York il connazionale Sea Mannion ai punti. Kalambay, 32 anni il prossimo aprile, è diventato campione del mondo dei pesi medi WBA il 23 ottobre 1987 superando dopo 15 combattute riprese l'americano Iran Barkley sul ring di Livorno. Tre anni e quattro giorni dopo l'iride di Mc Callum, Kalambay ha coronato un sogno che sembrava ormai irrealizzabile, sogno diventato realtà al termine di una prestazione di alto contenuto tecnico-spettacolare. Patrizio, ora alla sua prima difesa, deve affrontare davanti alle telecamere ABC e Rai questo Mc Callum, autentico spauracchio, che appartiene alla esigua schiera dei fuoriclasse. Dotato di una boxe da stilista-picchiatore, vanta un record che attesta e conferma questa diagnosi: 32 incontri, altrettante vittorie, delle quali ben 28 prima del limite. Tra le sue vittime più illustri nomi

come il già citato Ayub Kalule; il nostro indomito Luigi Michillo, bastonato per 14 riprese; Julio Jackson delle Isole Vergini, attuale campione dei medi jr. dopo la rinuncia di Mc Callum al titolo; il francese Said Skouma; l'americano Milton Mc Crory, ex mondiale e, fiore all'occhiello, il drammatico KO inflitto a Donal Curry, ex monarca mondiale e prossimo temibile avversario del nostro secondo campione del mondo Gianfranco Rosi. Un pugile, Mc Callum, che parte con i favori del pronostico — viene offerto dai bookmaker di Las Vegas 14 a 5 — e che sbandiera il suo ruolo di favorito visto che prima di partire da New York ha dichiarato: *«Per me il mondiale con Kalambay sarà solo una formalità»*. A Patrizio (43 successi, 3 sconfitte, 1 pari), cuore e tecnica uniti in un matrimonio indissolubile, il compito di smentire tutti e tutto e regalarci un'altra notte trionfale come quella dello scorso gennaio di Rosi contro l'americano Thomas.

s. s.

TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Rugby.** Risultati e classifica dell'ottava giornata di ritorno. Serie A1: Solaria Roma-Benetton Treviso 16-31; Petrarca Padova-Colli Euganei Treviso 16-12; Fracasso San Donà-Parma 41-12; Eurobags Casale sul Sile-Gelcapello Piacenza 17-0; Amatori Milano-Amatori Catania 24-6; Serigamma Brescia-Scavolini L'Aquila 12-6. Classifica: Colli Euganei 33; Scavolini 28; Benetton 25; Amatori MI 23; Serigamma 21; Petrarca 20; Solaria, Gelcapello, Fracasso 16; Parma 14; Eurobags 13; Amatori CT 0. Serie A2: Logrò Paese-Doko Calvisano 9-22; Belluno-Blue Dawn Mirano 21-10; Pasta Jolly-Marini Munari Roma 21-7; Casone Noceto-Imeva Benevento 28-10; Carisparmio RE Viadana-Castiflex Frascati 0-19; Corime Livorno-Tre Pini 12-6. Classifica: Doko p. 34; Casone 29; Blue Dawn 21; Imeva 20; Carisparmio 18; Corime, Pasta Jolly, Belluno, Marini Munari 15; Castiflex 14; Tre Pini 13; Logrò 12. ☐ Sabato 5 marzo lo stadio Flaminio di Roma ospiterà la sfida fra il Quindici del Presidente, formato dai migliori giocatori italiani, e la selezione delle All Stars, composta dagli stranieri del campionato.

☐ **Pallamano.** Risultati e classifica della prima giornata di ritorno del campionato di A1: Trentingrana - Gasser Speck 17-18; CLF Rubiera-Ortigia Siracusa 20-21; Conversano-Filomarket 18-18; Loacker Bolzano-Acqua Fabia Gaeta 23-27; Scafati-Jomsa Rimini 23-20; Bologna-Cividin Trieste 22-26. Classifica: Gasser Speck p. 22; Ortigia 20; Acqua Fabia 18; Cividin 17; Filomarket 14; Loaker 9; Conversano, Scafati 8; Trentingrana, Jomsa, Rubiera, Bologna 7.

☐ **Pallanuoto.** Risultati e classifica dell'ottava giornata del campionato di A1: Boero Arenzano-Ortigia 15-10; Original Marines Posillipo-Erg Recco 13-11; Molinari Civitavecchia-Canottieri Napoli 6-7; Florentia-Volturno 17-11; Allibert Camogli-Tessilario Como 14-6; Kontron Savona-Sisley Pescara 9-10. Classifica: Original Marines p. 12; Sisley, Can. Napoli 11; Ortigia, Florentia 10; Boero 9; Kontron 8; Volturno, Erg 7; Allibert 4; Tessilario 3; Molinari 2.

☐ **Hockey su pista.** Risultati e classifica della 22. giornata del campionato di A1: Amatori Lodi-Forte dei Marmi 6-6; Supermercati Brianzoli Monza-Giovinazzo 4-2; Levante Viareggio-Menta Più Gorizia 5-2; Mastrotto Trissino-Beretta Monza 6-4; Castiglione-Carisp. Berni Reggiana 6-3; Elektrolume Bassano-Sporting Viareggio 15-4; Mobilsigla Seregno-Estel Thiene 4-2; Cons. Gorg. Novara-Sintesi Vercelli 5-3. Classifica: Novara p. 39; Monza 35; Vercelli 33; Beretta Monza 28; Bassano 27; Carisp. Berni 25; Seregno, Lodi 24; Trissino, Levante Viareggio 22; Gorizia 20; Castiglione 15; Giovinazzo 12;

Forte dei Marmi, Thiene 11; Sporting Viareggio 4.

☐ **Atletica.** Questa la rappresentativa azzurra per i campionati europei indoor di atletica, in programma a Budapest il 5 e 6 marzo: *UOMINI - 60 m:* Pier Francesco Pavoni; Antonio Ullo; Ezio Madonia. *200 m:* Sandro Floris; Paolo Catalano. *400 m:* Vito Petrella. *800 m:* Tonino Viali. *3000 m:* Stefano Mei; Mauro Pregnolato. *60 m ost.:* Gianni Tozzi; Fausto Frigerio. *Alto:* Fabrizio Borellini; Daniele Pagani. *Asta:* Marco Andreini; Giorgio Grassi; Enzo Brichese. *Lungo:* Giovanni Evangelisti; Giuseppe Bertozzi. *Triplo:* Dario Badinelli. *Marcia:* Giovanni De Benedictis. DONNE - 800 m: Erika Rossi; Nicoletta Tozzi; Giuseppina Cirulli. *60 m ost.:* Carla Tuzzi; Mary Massarin. *Lungo:* Antonella Capriotti. ☐ A Berlino Ovest il tedesco occidentale Carlo Thraenhardt ha stabilito il nuovo primato mondiale indoor di salto in alto, con la misura di m 2,42. ☐ Francesco Panetta ha vinto a Roma il titolo italiano 1988 di corsa campestre.

☐ **Ciclismo.** Il 71. giro ciclistico d'Italia sarà presentato sabato 5 marzo a Milano, nel salone della mostra «L'uomo a due ruote». Nel corso della stessa manifestazione verrà reso noto il percorso del 18. Giro dei Dilettanti. ☐ Adriano Baffi (Gis Gelati-Ecoflam) ha vinto la quinta edizione della «Settimana siciliana». Baffi, che in classifica generale ha preceduto di 3" Beppe Saronni, è figlio di Pierino, indimenticato sprinter degli anni '50 e '60, morto due anni fa.

☐ **Tennistavolo.** Nei campionati Europei in programma nel mese di marzo a Parigi, l'Italia è stata inserita nel girone A della 2. divisione con Austria, Olanda, Svizzera, Grecia e Lussemburgo. La rappresentativa femminile incontrerà, nel gruppo B della 2. divisione, Finlandia, Svizzera, Scozia, Turchia, Spagna e Malta.

☐ **Football americano.** Risultati della 1. giornata del campionato di Serie A1. Girone Nord: Redskins Verona-Saints Padova 26-34; Giaguari Torino-Cinghiali Piacenza 33-13; Seamen Milano-Squali Genova 61-0. Girone Est: Muli Trieste-Frogs Legnano 16-26; Jets Bolzano-Lions Bergamo 7-10; Skorpions Varese-Fighters Pordenone 58-0. Girone Centro: Chiefs Ravenna-Warriors Bologna 6-14; Condors Grosseto-Rhinos Milano 0-28; Hunters Roma-Panthers Parma non pervenuto. Girone Sud: Doves Bologna-Oaks Napoli 34-0; Angels Pesaro-Foxhound Bologna 23-20; Dolphins Ancona-Gladiatori Roma 6-20.

Lo sport in TV
da **Mercoledì 2**
a **Martedì 8**
marzo 1988

Il clou della settimana sono le Coppe di calcio (vedi a lato): per il football segnaliamo ancora **Atletico M. - Barcellona** del campionato spagnolo su **Odeon Tv, giovedì** alle 22.30. Nel menù televisivo, tantissimo altro sport. **Basket: giovedì Capodistria** alle **16.10** dà in diretta **Real-Cibona,** prima finale di Coppa Korac; alle **20.15** in diretta propone **Tracer-Maccabi** che **Rai Due** dà in differita. Sempre **Capodistria venerdì** alle 20.15 offre la differita di **Partizan-Barcellona** (nella fotoPinto/Schicchi: Premier). **Boxe: Rai Due sabato** alle 22.30 manda in onda il mondiale medi WBA **Kalambay-Mc Callum** (sotto, nella fotoCalderoni: Kalambay). **Atletica leggera:** scattano a Budapest gli **Europei indoor** (nella fotoBevilacqua: Evangelisti); sull'avvenimento sono la **Rai** e **Montecarlo**, sia sabato che domenica: **sabato Montecarlo** si collega alle 15 mentre **Rai Tre** comincia alle 9.55; alle 15.50 c'è **Rai Uno** e alle 16.30 altri collegamenti su Rai Tre; domenica domina **Montecarlo:** due lunghissimi collegamenti, alle 9.55 e alle 13.55; degli europei di atletica si interessa anche **Capodistria, sabato** (alle 14, alle 15 e alle 17). **Rugby: Capodistria** sabato alle 15.30 dà **Scozia-Inghilterra** e la sera tardi **Irlanda-Galles; Rai Due** dà una **sintesi** differita dei due incontri dopo l'incontro di Kalambay mentre **Rai Uno** alle **15** trasmette l'incontro fra il **XV del Presidente** e gli **All Stars. Sabato** e **domenica** torna la Coppa del Mondo di sci. Se ne occupa **Capodistria** trasmettendo dagli Usa e dal Canada: sabato slalom donne e libera maschile, domenica gigante femminile e maschile (nella fotoPinto/Schicchi: Tomba) □

TRE GIORNI DI COPPE

Quarti di finale delle tre Coppe europee (il ritorno si gioca il 16 marzo). La Rai trasmette in diretta, mercoledì 2, le partite di Atalanta e Verona. Capodistria invece si scatena e propone una tre giorni esaltante (per chi riceve il segnale...) Ecco comunque il dettaglio del menù televisivo. Nella foto: Berthold del Verona e Matthäus del Bayern). □

DATA	ORA	PARTITA	COPPA	RETE
MER 2	14.30	**Steaua-Glasgow R.**	Campioni	Capodistria
	18.55	**Atalanta-Sporting L.**	Coppe	Rai Due
	20.00	**Bayern-Real Madrid**	Campioni	Capodistra
	20.40	**Verona-Werder B.**	Uefa	Rai Uno
	22.45	**Verona-Werder B.** (diff.)	Uefa	Capodistria
GIO 3	14.00	**Bordeaux-PSV Eind.** (diff.)	Campioni	Capodistria
	22.45	**Benfica-Anderlecht** (diff.)	Campioni	Capodistria
VEN 4	14.00	**Español-Vitkovice** (diff.)	Uefa	Capodistria

Da non perdere

Giovedì 3
ore 23.45
COPPACAMPIONI
TRACER-MACCABI
★★★★★

Sabato 5
ore 22.30
KALAMBAY
SI DIFENDE
★★★

Domenica 6
ore 9.55
EUROPEI DI
ATLETICA

Domenica 6
ore 20.30
TORNA LA
COPPA: GIGANTE

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 21 FEBBRAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90° minuto**	RAI UNO	5.317.000	6
2 **Domenica sprint**	RAI DUE	4.703.000	4
3 **Domenica sportiva**	RAI UNO	3.576.000	3
4 **Domenica goal**	RAI TRE	1.851.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.218.000	1

IN CALO

Domenica sportiva 3.576.000 record negativo 1988

GENERALE

1 **90° minuto**	136
2 **Domenica sprint**	90
3 **Domenica sportiva**	70
4 **Domenica goal**	36
5 **Grand Prix**	31

NB. Per «Grand Prix», in onda il sabato sera, viene considerato il dato della replica della domenica.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 20 AL 26 / 2 / 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Wrestling**	ITALIA 1	1.974.000	6
2 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.353.000	4
3 **Calcio sport**	ITALIA 1	1.270.000	3
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	883.000	2
5 **Americanball**	ITALIA 1	757.000	1

IN CALO

Il processo del lunedì 1.353.000 record negativo 87-88

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	119
2 **Sabato calcio**	59
3 **Wrestling**	52
4 **Sportsette**	33
5 **La grande boxe**	31

6. Americanball 18; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Il nostro Gran Premio delle trasmissioni televisive sportive, nella settimana presa in considerazione, fa registrare due interessanti annotazioni: il calo della **Domenica Sportiva** che è in sequenza negativa ormai da 6 settimane (domenica 21 forse ha contribuito anche l'Olimpiade) e lo stop del **Processo del lunedì:** la trasmissione regina della Rai Tre con 1.353.000 di spettatori ha stabilito il record negativo da quando è cominciata la serie del 1987-88 (14 settembre). Finora il dato più basso era stato fatto registrare il 16 novembre con 1.376.000. Altri numeri interessanti rilevati la scorsa settimana. L'amichevole Italia-Finlandia Under 21 di mercoledì 24 febbraio (ore 14.30) è stata vista da 3.204.000 spettatori. Portogallo-Italia Olimpica sempre di mercoledì 24 (ore 16.25) è stata vista da 2.918.000 spettatori. Il record negativo di ascolto, nella passata settimana, spetta ai tricolori di atletica leggera indoor trasmessi tra l'1 e l'1.30 di notte da Rai Tre: solo 27.000 (è proprio il caso di dirlo) appassionati. □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Diciamo la verità: assistere alle due leggendarie conquiste di Tomba è stato esaltante. La televisione, *le televisioni*, ci hanno proposto immagini coinvolgenti, capaci di frugarci dentro e di portare alla luce sentimenti ed emozioni di cui probabilmente non ci credevano (più) capaci. Mi chiedo che cosa mai devono aver perso, in emozioni, coloro che nell'età pretelevisiva non hanno potuto vedere in diretta e a colori le imprese di Colò, di Coppi, di Nuvolari: quelle gesta che fantasiosi cronisti cercavano di descriverci nel modo più pittoresco possibile. Giovedì, per la prima medaglia d'oro del compaesano del Guerin Sportivo («abitiamo» a tre chilometri di distanza!), Albertone Tomba, eravamo in nove milioni, stando a conteggi affrettati e approssimativi. Sabato pare che il gruppo fosse molto più folto: circa 16-18 milioni. Già, perché coloro che stavano guardando il Festival della canzone su Rai Uno si sono visti proporre, direttamente dal salone delle feste del Casinò di Sanremo, la discesa vincente dell'indiavolato sanlazzarese; il che credo abbia fatto enorme piacere a tutti. Meno che a quelli di Rai Tre, naturalmente: penso che siano rimasti quantomeno sconcertati davanti a un simile scippo di immagini; loro stavano in diretta da mezz'ora. Indipendentemente da questo episodio di cannibalismo, ritengo di poter affermare che la Rai ha clamorosamente sciupato la storica occasione offertale da Tomba e che è stata stracciata dalla concorrenza: Montecarlo e Capodistria. Personalmente ho privilegiato Montecarlo perché possiede, a mio parere, un inimitabile trio da neve: Gattai, De Chiesa e Bottaro. Capodistria — sfidando l'opinione del direttore del Guerino — la metto appena un gradino sotto, ma esalto (di certo non la scopro) la competenza di Cotelli e rilevo la tenacia e la misura dell'«anchor man» Crosa. Montecarlo e Capodistria poi, in più della Rai e al di là di quanto offrivano la tivu canadese e la ABC, hanno montato dei veri «candid camera» di Alberto, eccezionali come tutti i servizi che popongono comportamenti spontanei. Ho visto, incredulo, Alberto piangere; l'ho sentito urlare appuntamenti agli amici e rispondere in svariate e inventate lingue a intervistatori inglesi, tedeschi, messicani, francesi: quell'incosciente diceva battute incomprensibili, intraducibili ma poi faceva contenti tutti dicendo: domani grande fiesta, night club, trinken, mandando via felici coloro che devono consolidare l'immagine «genio e sregolatezza» del nuovo fenomeno mondiale. Ho sentito anche dire a Tomba, in una telefonata alla mamma e «vista» da milioni di tifosi: saluta Cristina, dille che la chiamo... Eccolo il donnaiolo, il grande conquistatore, che per un attimo esce dal personaggio costruitogli addosso per ricordare la sua ragazza, la sola che conta. Un «tocco» umano e significativo. Come la regale felicità di Katharina Witt, oro nel «libero» di artistico, o la commovente delusione della sua rivale Debi Thomas. L'olimpiade si è chiusa lasciandoci negli occhi immagini di una sana competizione fra giovani di tutto il mondo. Immagini che solo in parte hanno potuto mitigare la sensazione d'orrore provocata da altre immagini di altri giovani, proposteci nei giorni precedenti dalla stessa televisione. □

L'OCCHIO INDISCRETO DELLE TELECAMERE

La televisione tende sempre di più a rendere lo spettatore partecipe dell'evento sportivo. Da qui la ricerca continua di espedienti tecnici. A Calgary, per esempio...

Le Olimpiadi invernali di Calgary sono state viste, attraverso la televisione, in più di 60 Paesi: la canadese CTV e l'americana ABC durante i 15 giorni della manifestazione hanno trasmesso 550 ore di immagini, prodotte con 160 telecamere, 12 unità mobili, 16 centri di controllo di diffusione, 70 apparecchi di registrazione, 1.300 tecnici. Nell'occasione, la rete statunitense (che ha sborsato 309 milioni di dollari per l'esclusiva) ha messo a punto il meglio della propria tecnologia per offrire al mondo qualche cosa di inedito. Per la prima volta, ad esempio, sotto la rampa di un trampolino per il salto dei 70 e 90 metri è stata collocata una piccola telecamera con comando a distanza per riprendere immagini del volo degli atleti verso il cielo. Non solo, ma lungo il trampolino sono stati sistemati anche alcuni microfoni per riprodurre il fruscio degli sci. Si può dire anzi che questa di Calgary sia stata l'Olimpiade del suono: sono stati piazzati microfoni dovunque. Sessanta erano disseminati lungo i 3 km del percorso della discesa libera per cogliere le urla della gente, il respiro affannoso dell'atleta, il rumore degli sci. Altri erano sui campi di hockey, lungo le piste del bob. Lo scopo di tutto ciò era quello di rendere lo spettacolo più avvincente possibile, di rendere lo spettatore sempre più partecipe dell'avvenimento. Del resto, questa tendenza a migliorare lo spettacolo sportivo attraverso la tecnica è nata in pratica con la televisione. A volta anche in maniera del tutto casuale. Per esempio, la ripresa delle azioni di attacco da dietro una porta scaturì nel 1965, in occasione di Italia-Scozia a Napoli, dall'esigenza di non riprodurre il cartellone dell'Hatù, giudicato «sconveniente» e piazzato in posizione strategica rispetto alle telecamere. È proprio negli Anni 60 che l'utente televisivo si vede proporre le soluzioni tecniche più fantasiose e ardite. Nel 1962 per consentire di seguire meglio il Giro d'Italia vennero montate cineprese su due auto e una moto, con un elicottero in cielo a fungere da ponte radio. Più tardi l'elicottero sarà usato direttamente per riprese aeree di corse ciclistiche e per i Gran Premi di F.1. Nel novembre del 1967, in occasione di Italia-Cipro (5-0: due gol di Mazzola e tre di Riva) la regia per la prima volta mandò in onda la ripetizione dei gol subito dopo la realizzazione dei gol stessi. Un anno prima la Domenica Sportiva aveva cominciato ad usare la moviola per analizzare un gesto atletico o una particolare fase di gioco: all'inizio fece da cavia il pugilato poi la moda dilagò nel calcio. Più tardi, per «coprire» al meglio la scena di un avvenimento si scelse di usare più telecamere: ai mondiali di Selva di Val Gardena nel 1970 l'intera pista di bob venne «coperta» con 12 telecamere (ai prossimi europei di calcio su ogni campo ce ne saranno 8). Fu soprattutto l'ormai mitico «Sprint», rubrica curata da Maurizio Barendson e Antonio Ghirelli, che dal 1965 e per quattro anni rivoluzionò il modo di proporre immagini. Telecamere e microfoni portatili furono nascosti sulle panchine degli allenatori o negli angoli di un ring: durante una gara dei 100 a ostacoli Ottoz si presentò al via con un microfono al collo. A ben guardare, da allora non si sono fatti progressi di rilievo. Solo da qualche anno c'è stata la riscoperta della tecnologia da applicare allo spettacolo sportivo; riscoperta contemporanea all'avvento degli Anni 80 e sollecitata forse dall'esplosione dello sport come fenomeno sociale e industriale. Nel 1985, a Imola, per la prima volta venne sistemata una telecamera su una vettura di F.1, la Brabham di Hesnault; l'esperimento fallì perché il pilota francese si ritirò quasi subito. A fine giugno dello stesso anno Randy Mamola corse e vinse il GP d'Olanda con una telecamera inserita nel cupolino della propria Honda. Sempre nel 1985 Rod Dixon, maratoneta neozelandese, corse la maratona di New York con un microfono inserito in un caschetto per cogliere «dall'interno» dell'avvenimento i rumori e i sentimenti dei partecipanti, un microfono venne piazzato anche all'interno della vettura di Yearborough nel 1983 durante una corsa a Indianapolis; vinse proprio lui e tutta l'America potè sentire l'urlo di gioia del pilota nel momento in cui si vedeva la sua macchina sfrecciare per prima sul traguardo. Fino a 12 anni fa in Italia non c'era colore in tivù. Il suo avvento ha sollecitato la creatività di molti. Nel 1982 il pilota finlandese di F.1 Keke Rosberg propose di verniciare di colori diversi i vari tipi di gomme per facilitare gli spettatori. È la stessa idea espressa due anni fa da Adrian Metcalfe, ex quattrocentista di valore e oggi commentatore televisivo di atletica leggera per la ITV: vorrebbe colorare gli atleti (calzini, magliette calzoncini, numeri di gara) in modo da renderli subito identificabili dal pubblico; vorrebbe anche che fosse colorata l'area di caduta degli attrezzi (martello, disco, giavellotto) per far meglio visualizzare la portata della prestazione; e di notte, fasci di luce colorata sugli atleti o sulle varie pedane.

È il sogno di ogni regista televisivo: una telecamera in campo, addirittura tra i piedi dei protagonisti della domenica, per vivere più intensamente il fatto agonistico (fotoTrambaiolo)

Utopia? Forse. Ma pare evidente che lo spettacolo sportivo ha imboccato una strada senza ritorno. Il mezzo televisivo è ormai divenuto compartecipe delle imprese agonistiche e non ne è più soltanto testimone. Un evento sportivo viene sezionato e analizzato da strumenti magici come il telebeam o l'Olisyde: sappiamo a che velocità viaggia un pallone e da che distanza viene calciato. Il «caso Evangelisti» è nato da una telecamera curiosa; un'altra ha documentato l'innocente errore di un bambino nel sorteggio dei girone degli Europei di calcio; l'errore dell'arbitro viene immediatamente denunciato da numerose telecamere, tanto che in Germania è gia ammessa come «prova», per il giudice sportivo, la documentazione televisiva di un fallo. In America il SuperBowl è implacabilmente scrutato da 30 telecamere: nulla sfugge ormai all'occhio della televisione e tutto viene portato dentro le nostre case. Qualche nostro giocatore non l'ha ancora capito e sputa in faccia a un avversario, felice di non essere visto dall'arbitro; non pensa che il suo gesto è visto e commentato da qualche milione di persone. □

in collaborazione con

I programmi sportivi dal 2 all'8 marzo 1988

MERCOLEDÌ 2

☐ RAIUNO
20,40 Calcio: Verona-Werder Brema.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
18,55 Calcio: Atalanta-Sporting Lisbona.

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,05 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Speciale Coppe.
14,30 Calcio: Steaua Bucarest-Glasgow Rangers. Coppa Campioni.
16,40 Sport spettacolo.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box.
20,00 Calcio. Bayern Monaco-Real Madrid.
22,25 Sportime. 3. edizione.
22,45 Calcio. Verona-Werder Brema.
☐ ITALIA 7
23,40 Italia 7 Sport. Tennis.
☐ ODEON TV
20,10 Calcio: Bayern Monaco-Real Madrid. Solo per Lombardia e Piemonte (alle 22,10 differita per Liguria, Emilia-Romagna e Veneto).

GIOVEDÌ 3

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 Basket. Tracer-Maccabi.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,45 Sportissimo
22,15 Pianeta neve.
23,05 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Calcio. Bordeaux-PSV.
16,10 Basket. Coppa Korac. Finale (andata).
18,45 Calcio. Obiettivo coppe.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box.
20,15 Basket. Tracer-Maccabi.
22,25 Sportime. 3. edizione.
22,45 Calcio. Benfica-Anderlecht.
☐ ODEON TV
22,45 Calcio. Atletico Madrid-Barcellona. Campionato spagnolo. Solo per Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Veneto. (Per il resto d'Italia va in onda la differita di Bayern-Real Madrid).
☐ ITALIA 7
23,35 Italia 7 Sport. Pugilato.
☐ RETEQUATTRO
23,30 Il grande golf.

VENERDÌ 4

☐ RAI DUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,45 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Calcio. Espanol-Vitkovice.
16,10 Sport spettacolo.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box.
20,15 Basket. Partizan Belgrado-Barcellona.
22,25 Sportime. 3. edizione.
22,45 Pugilato. Urss-Usa dilettanti.
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia (con Walter Zenga).
23,30 Skinews.

☐ ITALIA 7
23,45 Italia 7 Sport. Basket.

SABATO 5

☐ RAIUNO
14,45 Sabato sport. **Nuoto.** Top Swimming Trophy. Da Milano. **Rugby.** XV del Presidente-All Stars.
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
15,00 Ciclismo. Presentazione 71. Giro d'Italia. Da Milano.
17,35 Il basket in diretta. Annabella-Maltinti.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,30 TG2 Sportsette. Pugilato. Kalambay-McCallum. In diretta da Pesaro. **Rugby.** Scozia-Inghilterra. Irlanda-Galles. Torneo 5 Nazioni. **Pallanuoto:** Sintesi.
☐ RAITRE
9,25 Atletica leggera. Europei indoor. Da Budapest.
15,35 Sci: Mondiali di Polizia. Da Trento. **Atletica leggera.** Campionati europei indoor. Da Budapest.
16,25 TG3 Derby Speciale.
20,30 Domani si gioca.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportissimo.
13,45 Sport Show. Nel corso del programma: **Atletica leggera.**
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Atletica leggera. Campionati Europei indoor. In differita.
15,00 Atletica leggera. Europei indoor.
15,30 Rugby. Scozia-Inghilterra. In diretta da Murrayfield.
17,55 Atletica leggera. Europei.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box.
20,30 Sci. C.d.M. libera maschile. Da Whistler Mountain. Al termine: **Sci.** C.d.M. Slalom femminile. In diretta da Aspen. **Rugby.** Irlanda-Galles. Torneo 5 Nazioni. In differita da Dublino. **Sportime.** 3. edizione.

☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Sport-Calcio.
14,15 American ball.
22,30 Superstars of Wrestling.
23,00 La grande boxe.
23,45 Grand Prix.
☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia. (Replica).
14,00 Calcio. Bayern-Real Madrid.
22,30 Odeon Sport.

DOMENICA 6

☐ RAIUNO
18,30 90° minuto.
22,25 La domenica sportiva.
☐ RAIDUE
13,20 TG2 Sport - Ore tredici.
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Motocross.** Internazionali d'Italia open, classe 250 cc.
18,50 Calcio. Sintesi Serie A.
20,00 TG2 Domenica sprint.
17,00 Atletica leggera. Europei.
18,25 Calcio. Sintesi Serie B.
19,10 Domenica gol.
19,40 Sport regione.
☐ RAITRE
9,55 Atletica leggera. Europei.
22,45 Calcio «Regione per regione».
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix. (Replica).
☐ TELEMONTECARLO
9,55 Atletica leggera. Europei.
12,15 Pallavolo. Sintesi di una partita di Serie A1. **Pugilato.**
13,55 Atletica leggera. Europei.
☐ TELECAPODISTRIA
9,30 Atletica leggera. Europei.
13,00 Sport spettacolo.
15,00 Atletica leggera. Europei.
19,30 Juke box.
20,30 Sci.
☐ ODEON TV
13,00 Odeon Sport. (Replica)

LUNEDÌ 7

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
19,45 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13,25 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,15 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Sci. C.d.M. Slalom gigante maschile e Supergigante femminile.
16,10 Sport spettacolo.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box.
20,30 Pugilato. Jeff Fenech-Victor Callejas. Mondiale pesi piuma WBC.
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box.
24,00 Sport spettacolo.
☐ ODEON TV
22,55 Basket. San Benedetto Torino-Dietor Bologna. Serie A1.
☐ ITALIA 7
23,15 Football americano.

MARTEDÌ 8

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
20,30 Toro scatenato. Film.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,25 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Pugilato. Fenech-Callejas.
16,10 Sport spettacolo.
18,55 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke-box.
20,30 Speciale «Donna Kopertina».
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box.
23,30 Sport spettacolo.
☐ ODEON TV
23,30 I re del ring.
☐ ITALIA 7
23,05 Calcio internazionale.

IL NOSTRO SPORT QUOTIDIANO

Con l'entrata in scena di Capodistria, sono salite a 12 le testate quotidiane di sport: 4 sono edite da Capodistria (una, «Sportime», ha ben tre edizioni), 3 da Montecarlo, 3 da Rai Due e 2 da Rai Tre. In pratica tutto l'arco della giornata, dalle 13 fino a sera tarda, è costellato da notiziari e rubriche. Per aiutare il lettore a orientarsi in questo labirinto di programmi, ecco una utile tabella-orario.

ORA	TESTATA	DURATA	RETE
13.25	**Sport News**	20'	Montecarlo
13.40	**Sportime** (1. ed.)	20'	Capodistria
13.45	**Sportissimo**	15'	Montecarlo
14.35	**Oggisport**	25'	Rai Due
16.00	**Fuoricampo**	90'	Rai Tre
16.10	**Sportspettacolo**	30'	Capodistria
17.30	**TG3 Derby**	15'	Rai Tre
18.30	**TG2 Sportsera**	15'	Rai Due
19.10	**Sportime** (2. ed.)	20'	Capodistria
19.30	**Juke box**	30'	Capodistria
20.15	**TG2 Lo sport**	10'	Rai Due
22.40	**Sportime** (3. ed.)	20'	Capodistria
23.20	**TMC sport**	15'	Montecarlo
23.00	**Donna Kopertina***	30'	Capodistria

Nota. * Da venerdì 11 marzo.

BLOCK NOTES

SPORT È SOLO DONNA

Dove va il pugilato? La «noble art» ha un futuro come disciplina sportiva? Interrogativi importanti e decisivi, soprattutto per i tanti appassionati della boxe. Un'occasione per discuterne è data dalla messa in onda su Raitre, martedì 8 marzo alle 20,30, di «Toro scatenato» per la serie «Film più». La pellicola, ormai famosissima, fu girata nel 1980 da Martin Scorsese ed è ispirata alla vita di Jack La Motta. Nei panni del mitico pugile italo-americano c'è Robert De Niro, che meritò per quell'interpretazione il premio Oscar. Dopo il film, la consueta inchiesta-dibattito condotta da Vittorio Emiliani che cercherà di approfondire i più importanti temi legati al pugilato di oggi: dalla decadenza della boxe italiana ed europea ai guadagni dei pugili, dall'attuale prevalenza numerica degli atleti di colore alla realtà di quei paesi (come la Svezia) che hanno di fatto abolito il professionismo. A discuterne in studio il campione del mondo dei superwelters Gianfranco Rosi, l'ex iridato Sandro Lopopolo, il giornalista Teo Betti e i medici sportivi Lucio Ciabatti a Gianfranco Turchetti.

* * * * *

Tra la valanga di sport in Tv che Capodistria ci propone ormai da un paio di settimane, ecco una vera e propria chicca, una novità assoluta per l'Italia, una rarità addirittura a livello europeo: la prima trasmissione televisiva dedicata esclusivamente allo sport femminile. Si tratta di «Donna Kopertina», rubrica quotidiana di mezz'ora, che andrà in onda a partire da venerdì 11 marzo alle 23. A condurla in studio sarà Patrizia Rossetti, che ritorna quindi sul video dopo la soppressione di «A tutto campo» di Italia 1. Un'anteprima di lusso di questo nuovo programma potremo comunque vederla martedì 8 marzo, anche in questo caso alle 20,30. La redazione di «donna Kopertina» (il responsabile Sergio Olper, Licia Granello, Emanuela Rietmann e Stefano Vagliano) ha infatti pensato di preparare un numero speciale dedicato naturalmente alla festa della donna. La scaletta del programma è accattivante. Dopo un servizio su Dorina Vaccaroni, impegnata a conciliare i mestieri di atleta e di mamma, vedremo un profilo della Teodora Ravenna. Previsti anche servizi sul body building, sul windsurf e la rubrica «Polvere di stelle». La parte finale del programma è dedicata alle esibizioni di pattinaggio artistico alle Olimpiadi di Calgary (nella foto Thomas: Katarina Witt).

Gianpaolo Petitto

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

CARA BOLOGNA...

La scorsa settimana si è fermato il campionato di Serie A e, a parte la Nazionale, l'attenzione si è spostata tutta verso la serie cadetta. Il galà era a Bologna per Bologna-Lazio. Un'occasione da non perdere. Chi segue le mie trasmissioni conosce l'antica fede biancoceleste ma sa anche della grande stima per Maifredi e la sua filosofia. Se aggiungiamo anche l'ammirazione per la città petroniana si può facilmente intuire come avevo da tempo pregustato questa piacevole gita di lavoro. Su questa partita devo lavorare molto: ho il commento radiofonico da effettuare in diretta, devo preparare l'angolo della tattica per la sera (una nuova idea televisiva che è stata immediatamente sponsorizzata dalla Multiservice Card), devo commentare il servizio della gara nei tre minuti concessi. E così questa volta il «te lo dico» diventa un diario di viaggio. Il sabato pomeriggio decido che è meglio partire di notte, cercare un buon albergo ed essere più presto sul posto di battaglia l'indomani. Quando un trasferta diventa un week end c'è il solito dilemma: si va da soli, con amico, o con la propria donna? Calcolando nel caso personale una fin troppo esasperata ricerca della solitudine, considerando che Bologna merita una donna particolare (quella del cuore e dell'anima, e lì è crisi nera), allora la soluzione è sempre quella «Ci vorrebbe un amico», canta Venditti e l'amico c'era. E così con Pino, amico laziale di stirpe, intorno a mezzanotte sorseggiamo il più classico e acquoso dei caffè da grill. A Bologna trovare l'albergo è un gioco da ragazzi e vista la stanchezza in un baleno sono pronto ad addormentarmi certamente dopo il mio amico, che ronfava da un po' sognando probabilmente fantastici gol di Galderisi, non sapendo invece che di là a poche ore avrebbe vissuto l'incubo Poli. In genere si dice «la sveglia di buon mattino» ma non posso proprio usare questa frase perchè sono sceso per fare colazione verso le 10,30. Ho scritto «per fare colazione» e non «a fare colazione» perchè il tentativo è andato a vuoto. La domenica i bar dei Motel Agip sono chiusi ed il cappuccino mi è rimasto in gola (si fa per dire). Così come non c'era la possibilità di leggere il «Corriere dello sport» che è il mio compagno di «bagno» da sempre. Comunque alla fine dopo una fresca doccia di rito, lasciamo l'albergo per andare in città. Bologna, cara Bologna, così pulita, silenziosa ed ospitale. Chiediamo qual è la via più corta per raggiungere lo stadio e per poco, oltre che indicarcelo, ci accompagnano pure. E così dopo aver fatto il biglietto per il mio amico, ci buttiamo sotto i portici, un bella passeggiata, un buon aperitivo e poi a pranzo da «Nello». Il ristorante già è pieno di laziali ed è stranissima la sensazione di tutta questa gente romana in mezzo a tortelloni, lasagne e gramigna. Un paio di telefonate ed ecco grazie all'amico Simonetti un'equipe per girare «Bologna città». E con quelle immagini e quelle della squadra ho poi aggiunto ai miei servizi un'ode su Bologna. Un'ode di immagini, di gol e con la musica di Carboni «Silvia lo sai», un adeguato (per lui e per me) cocktail di sentimenti, vita e calcio. E poco importa poi il risultato della gara, della prodezza di Poli e del rigore mancato di Monelli, del sorriso di Maifredi e di una radiocronaca un po' angosciata. Dello stadio rimane il ricordo dell speaker che tra una pubblicità ed un'altra, avvertiva un signore di andare a ritirare il portafoglio perduto (ma dove ero capitato?!!) e il disprezzo per la solita trentina di giovinastri romani (i soli tra una meravigliosa tifoseria) che erano stati capaci di sporcare anche questa splendida città. Ma Bologna nel suo vivere non se ne è persino accorta. Lei pensa alla A, alla serie che merita prima la città della squadra. Una A di qualità. □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Diego Maradona** sarà ospite di Mike Bongiorno, giovedì 3, a «Telemike». Il programma di quiz, in onda su Canale 5 alla 20.30, quasi ogni settimana presenta un campione dello sport e quasi sempre di altissimo livello. Prima dell'inizio delle Olimpiadi, ospite di Mike fu Alberto Tomba. Adesso, appunto, è la volta del più grande calciatore del mondo.

□ **Juke box**, quotidiano di Capodistria (ore 19.30) è un programma realizzato dai telespettatori: nel senso che sono loro, con le loro richieste, a scegliere le immagini, le curiosità, i retroscena di avvenimenti sportivi passati o recenti da mandare in onda.

□ **La Rai ha** varato il piano delle telecronache da mandare in onda in occasione dei prossimi europei di calcio (10-25 giugno). Si comincerà con Germania-Italia su Rai Due alle 20.15 di venerdì 10 giugno. Il giorno dopo, un'altra diretta: Danimarca-Spagna alle 15.30 su Rai Uno. Poi, due partite al giorno.

□ **Anche per** il ciclismo la Rai ha già varato un piano di trasmissioni. Tutte le corse più importanti saranno coperte (il Giro è dal 21 maggio al 12 giugno), per un totale di quasi 51 ore a fine stagione. Sulle maggiori corse nazionali e internazionali saranno presenti anche Montecarlo e Capodistria. Giovedì 3 alle 15 su Rai Due verrà presentato il tracciato del Giro d'Italia.

□ **Giovedì** 3 ritorna Eurogol. È programmato alle ore 0.25, dopo Tracer-Maccabi. Partita il 17 settembre con grandi velleità (con Liedholm commentatore), la rubrica dedicata ai gol di coppa è stata man mano emarginata.

□ **Si è costituita** di recente la Moto-Media, una società che rappresenta la federazione motociclistica internazionale, gli sponsor del mondiale motociclistico e gli organizzatori dei GP su due ruote. Scopo dell'associazione è quello di diffondere al meglio e in tutto il mondo le telecronache dei GP motociclistici.

RADIO GUERIN

I programmi dal 2 all'8 marzo 1988

MERCOLEDÌ 2

☐ RADIODUE: **14.25 Italia-Finlandia U. 21; 16.30 Portogallo-Italia Olimpica; 18.30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 4

☐ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 5

☐ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport; 18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori;** ☐ **RADIOTRE 14.50 Controsport** ☐ MONTECARLO **8.50 RMC Motori** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 6

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.03 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **14.50 Domenica sport** (1. parte); **15.55 Stereosport** (2. parte); **17.00 Domenica sport** (2. parte); **17.48 Stereosport** (3. parte) ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 7

☐ **RADIOUNO 7.40 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca ☐ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di Paolo Carbone).

MARTEDÌ 8

☐ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti** ☐ RADIODUE: **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

L'amaro Ameri, col suo gusto caldo e fragrante, vi invita alla lettura di «Transisport», questa settimana in edizione straordinaria per merito dello sciopero dei giornalisti. De Luca dal Massimo al Minimo, quindi. Il nostro De'Bortoluzzi per questa settimana non ha fatto il pendolare tra Roma e Milano. Più fortunato di lui, Sandro Ciotti, reduce da un massacrante Festival di Sanremo. L'ottimo Sandro continua imperterrito e imperturbabile (e come dargli torto?) a seguire la tre (o quattro) giorni canora più importante d'Italia salvo poi sottoporsi a sfiancanti viaggi mattinieri per raggiungere lo stadio dal quale avrebbe dovuto effettuare il collegamento. Prima del suo arrivo alla Domenica Sportiva fu costretto, un anno, a recarsi da Sanremo a Trieste. Domenica scorsa, pensiamo, avrà apprezzato molto lo sciopero. Chi invece ha subito più di altri l'«astensione» in video e in voce è stato Ezio Luzzi. Ferma la serie B, l'avrebbero di sicuro mandato a Empoli-Ascoli o ad Avellino-Fiorentina (non prendertela con «Transisport», caro Ezio, se ti affidano partite con una squadra retrocedenda in B) e invece niente. Per una domenica, Luzzi come De Luca. Così come questa domenica «scioperaiola» ha messo sullo stesso piano Cucchi e Provenzali, Ferretti e Foglianese: che equità tra gli inviati del pool! Nessuna preferenza, nessuno sciopero che blocca la radiocronaca dopo dieci minuti. Lo sciopero però è stato «aggirato» da Radiocapodistria che ci ha consentito di ascoltare un inappuntabile Bruno Longhi durante «Siamo tutti nel pallone», trasmissione che l'emittente istriana manda in onda alle 8;30: contrariamente al titolo, «Siamo tutti nel pallone» è una trasmissione seria. La settimana sportiva, in ogni caso interessante, è stata imperniata sulle Olimpiadi di Calgary. La Rai ha costretto i suoi due inviati Livio Forma sempre più in forma ed Ettore Frangipane-frangineve a fatiche improbe. Di certo Alberto Tomba ha sudato meno di loro. I nostri radiocronisti con gli sci hanno dovuto effettuare radiocronache in diretta, in registrata, speciali e servizi per i radiogiornali: a Frangipane-frangineve è stata addirittura chiesta, un giorno, anche una telecronaca per lo sci di fondo. Infine bisogna tirare le orecchie al «cervello» di via del Babbuino che ha dirottato le dirette olimpiche sulle trasmissioni in modulazioni di frequenza di «Rai Stereo Uno». Il possessore di un transistor in onde medie non ha potuto seguire in diretta lo storico bis di Tomba. Grazie. ☐

VIDEOCASSETTE

STORIA DEI MONDIALI DI CALCIO
Cofanetto
di 90' + 120' + 150'
VHS, colore
L. 150.000
Domovideo
Tel. 0461/915280

Novità appetitosa della Domovideo: un cofanetto contenente tre cassette con la storia dei mondiali di calcio, dalla prima edizione del 1930 in Uruguay all'ultima del 1986 in Messico. La prima parte prende in considerazione 11 edizioni dei mondiali e comprende anche i due titoli vinti dall'Italia nel 1934 e 1938. La seconda, della durata di due ore, racconta il fantastico mondiale di Spagna 1982 vinto dagli azzurri di Bearzot: e sono 120' di continui tuffi al cuore. La terza parte, di ben 150 minuti, contiene le immagini e il commento del mundial messicano, quello vinto dall'Argentina e che ha consacrato alla leggenda, definitivamente, Diego Maradona. Il prezzo dell'intera opera è estremamente conveniente: 150 mila lire per le tre cassette. ☐

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 220.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - 00131 ROMA - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. 64; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

finalmente
eccomi!
sono
Valentin
la mascotte
ufficiale del Torino
SWEDA
è un prodotto
Lenci
CASA FONDATA NEL 1919
su autorizzazione
esclusiva della F.S.M.
Ludus est nobis constanter industria
Sono l'ultimo "acquisto" della squadra granata: un torello scatenato da qualche tempo sempre al fianco dei tuoi beniamini. Mi avete chiamato Valentin. Un nome importante che vuol ricordare l'indimenticabile capitano protagonista di tanti meravigliosi trionfi! Per incutere rispetto e timore agli avversari ho un aspetto grintoso, aggressivo e sotto la mia leggendaria maglia batte il generoso vecchio cuore granata.
Sono realizzato con il famosissimo PANNO LENCI dalla Football Merchandise e sono a disposizione di tutti i tifosi del Torino allo straordinario prezzo lancio di sole L. 38.500.
Guardami: sono granata proprio come te dalla testa ai piedi e so esprimere meglio di chiunque altro le ambizioni e la voglia di vincere del nostro Toro.
Ordinami subito
Da vero tifoso granata approfitta oggi stesso di questa occasione. Sono pronto a dividere con te ansie, gioie, emozioni per la nostra squadra del cuore. Potrai avermi comodamente a casa tua compilando e spedendo l'apposita Cartolina che trovi qui sotto. Diventerò l'amico insostituibile da tenere in casa, in auto, nello studio o portare con te alla partita per manifestare simpaticamente la tua fede torinista.
Ordinami subito per te o per un tuo amico di provata fede granata.
solo
38.500
lire
Mascotte
Ufficiale
TORINO CALCIO
Partecipa al Concorso
"Una giornata al Filadelfia
con i tuoi campioni"
Se sei un giovane tifoso di età compresa tra gli 8 i 14 anni c'è per te una grande possibilità: vincere "Una giornata al Filadelfia con i tuoi campioni". Affrettati perciò ad acquistarmi potresti essere proprio tu a vincere, o far vincere a tuo figlio, una giornata indimenticabile. Parteciperanno all'estrazione tutti coloro che faranno avere il loro ordine alla F.S.M. entro e non oltre il 30/4/1988 e comunque spedito entro il 18/4/1988, data del timbro postale.
AUT. MIN. RICHIESTA
Per fare più in fretta
ordina per telefono
011/2617
BUONO SPECIALE PER TE O PER UN AMICO
da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FOOTBALL SPORT MERCHANDISE
C.so Novara 99 - 10154 Torino
Sì, vogliate inviarmi, al sottosegnato indirizzo n..... Valentin al prezzo speciale di sole L. 38.500 caduno, tutto compreso. Pagherò al postino che mi recapiterà il pacco l'importo corrispondente. È inteso che, con ogni Valentin ordinato, riceverò anche il simpatico adesivo di Valentin che fa parte dell'offerta.
Cognome
Nome
Età
Via
N.
C.A.P.
Località
Prov.
Telefono
Firma

Bitter CAMPARI®
On the rocks: ghiaccio, Bitter Campari e una fetta d'arancia.
Tradizionale: Bitter Campari con seltz o soda freschissimi.
Shakerato: Bitter Campari e ghiaccio.
Campari orange: ghiaccio, succo d'arancia e Bitter Campari.
Gli abiti di Kelly Le Brock sono di Valentino.
CAMPARI
It's fantasy
Campari Advertising
Foto dal set di Scepi.